Quotidiano / Anno LVII / N. 274 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 28 novembre 1980 / L. 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Salerno incontro di Berlinguer oggi con i compagni impegnati nelle zone terremotate

E' sempre più grande lo sforzo dei comunisti per un'azione di solidarietà e di soccorso e un'iniziativa politica nelle zone sconvolte dal terremoto. Gli aiuti arrivano da tutte le parti d'Italia, assieme a centinaia e centinaia di compagni. Stamane a Salerno si tiene una riunione dei dirigenti di tutte le organizzazioni comuniste delle regioni colpite dal sisma e dei quadri politici di altre regioni impegnate nell'opera di soccorso. L'assemblea sarà presieduta da Enrico Berlinguer. Alla riunione prenderanno parte anche altri compagni della Direzione e della segreteria del nostro partito.

La Direzione del PCI fa una grande proposta agli italiani e alle forze politiche

Un' altra Italia deve governare

La Democrazia cristiana ha fatto fallimento; spetta al nostro partito un ruolo dirigente nuovo per ridare fiducia al popolo, per mobilitare le forze sane, per fronteggiare i bisogni più urgenti, per liberare il paese da un sistema di potere corrotto

La Direzione del PCI, al termine della sua riunione straordinaria di ieri ha emesso il seguente documento:

Il PCI ribadisce che l'impegno tassativo ed urgente per tutta la nazione è di far fronte con rapidità e con la mobilitazione di tutte le risorse alle esigenze drammatiche di soccorso e di solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto. Per questo obiettivo tutte le organizzazioni e i militanti comunisti continueranno a fare in pieno il loro dovere, senza riserve, con grande spirito unitario e in collaborazione con i poteri pubblici e gli organi di governo, ai quali è demandato il compito di coordinare tutti gli interventi nelle zone terremotate.

Il PCI è tuttavia ben consapevole che la vicenda tragica del terremoto, all'indomani delle risposte deludenti e negative del governo di fronte alla catena di scandali, di deviazioni negli apparati dello Stato e di intrighi di potere, ha fatto emergere con estrema acutezza i problemi dell'efficienza, della correttezza e della moralità della direzione politica.

Il Paese è profondamente colpito da questi comportamenti; sono sempre più manifesti la sfiducia e lo sdegno. Ciò è emerso anche nel discorso del Presidente della Repubblica. La verità è che tutto ciò chiama in causa non semplicemente le responsabilità di uno o più ministri, o dell'attuale governo, ma un sistema di potere, una concezione e un metodo di governo che hanno generato e generano di continuo inefficienze e confusione nel funzionamento degli organi dello Stato, corruttele e scandali nella vita dei partiti governativi, omertà e impunità per i responsabili.

La questione morale è divenuta oggi la questione nazionale più importante. E' impensabile, infatti, governare il Paese e risolvere i problemi che lo assillano se non si ristabilisce un saldo rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato. Sono certamente necessari e urgenti provvedimenti e atti di moralizzazione; occorreranno anche riforme incisive in campo istituzionale, ma quel che decide, e che ormai è indispensabile, è un cambiamento radicale nella guida politica del Paese.

C'è una crisi evidente degli indirizzi, dei metodi, delle formule di governo che si sono imperniati sulla direzione della DC. Appare illusoria, inadeguata alla gravità della situazione, e in particolare all'acutezza assunta dalla questione morale, la ricerca di soluzioni che si muovano nell'ambito dei partiti che negli ultimi decenni hanno governato l'Italia. Sarebbe d'altra parte irresponsabile e azzardato far precipitare la situazione verso una nuova consultazione elettorale anticipata, ipotesi che il PCI nettamente respinge.

Il PCI è stato ed è in Italia una grande forza di opposizione democratica e costituzionale: ha dato sempre prova esemplare di correttezza politica e morale e di rigore nella lotta contro la corruzione. Bisogna decidersi a riconoscere, dunque, che nel momento in cui la DC dimostra di non essere in grado di guidare il risanamento morale e il rinnovamento dello Stato, è al PCI che spetta oggettivamente di essere la forza promotrice e di maggiore garanzia di un governo che esprima e raccolga le energie migliori della democrazia italiana, uomini capaci e onesti dei vari partiti e anche al di fuori di essi. E' evidente il carattere di eccezionalità di una simile proposta, ma il punto a cui è giunta la crisi politica nel nostro paese e l'esigenza di salvezza della Repubblica richiedono il coraggio e la volontà di sperimentare una via nuova per avviare la realizzazione, in tempi determinati, nel pieno rispetto dell'ordinamento costituzionale e delle regole democratiche, di un programma di risanamento morale e di ricostruzione dell'organizzazione statale.

Il PCI, pur ritenendo che non si debbono creare vuoti di governo in un momento in cui è più che mai urgente l'opera di soccorso alle popolazioni delle zone colpite dalla catastrofe sismica, sottopone la sua proposta di un nuovo governo alla discussione di tutti i cittadini e chiede alle forze politiche di esaminarla con la ponderazione necessaria e con la consapevolezza dei rischi che incombono sul regime democratico e sui partiti che sono stati e sono il fondamento della Repubblica italiana.

La Direzione del PCI

Nuove sofferenze per il popolo dei terremotati

Adesso si muore anche per gelo e pioggia

Un generale parla di 10.000 morti soltanto nella provincia di Avellino

Sull'alto Sele, l'Irpinia, il Salernitano è arrivata la grandine - Bimbi uccisi dalla polmonite - Poche tende che affondano nel fango - Mancano roulottes, brande, gambali - Le cifre ufficiali: 2.904 morti, 1.906 dispersi, 7.751 feriti

LIONI — Ecco i corpi delle vittime: sono buttati lì in una fossa comune. Un po' di calce per igiene, un lenzuolo per coprire, poi ci penserà la pioggia. A questa gente è negata persino la possibilità di seppellire e piangere i morti

Dai nostri inviati

SENERCHIA — Ora piove a dirotto. Ci mancava anche questa. Le mani si gelano per il freddo. Arriva anche la grandine: terribile, sferzante sulle trenta tende che, appena da ieri, ospitano le poche famiglie di Senerchia scampate alla tragedia. Grandina su tutto l'Alto Sele, sui centri disastrati dell'Irpinia, nel Salernitano. Piove ed aumentano i lutti. Una bambina è morta di polmonite a Santo Menna, soltanto ieri raggiunta dai primi soccorsi. Un'altra — sempre di polmonite — a Nocera Inferiore. Ad Angri i senzatetto esasperati hanno bloccato la stazione perché dopo quattro giorni dormono ancora all'addiaccio e perché — in questo caos — si è diffusa l'epatite virale. Questa pioggia era temuta da giorni, si sapeva che sarebbe arrivata. Eppure ha trovato la gente completamente indifesa, esposta ad altri colpi.

Il piccolo campo sportivo di Senerchia, che ospita la miserabile tendopoli, è un esempio che vale per tutti. Il terreno, in poche ore, si è

Rocco Di Blasi
Vito Faenza

(Segue a pagina 7)

ROMA — Il bilancio dei morti diventa ogni giorno più spaventoso: le cifre ufficiose indicavano ieri oltre 4.000 vittime. Il decimo Comiliter di Napoli alle 20 comunicava questi dati: 2.904 morti accertati, 1.906 dispersi, 7.751 feriti. Le cifre del Viminale sono inferiori poiché molte salme devono essere estratte dalle macerie. Quanto ancora? Nessuno lo sa. Le dimensioni del disastro tendono ad ingrandirsi in modo impressionante. Ieri mattina un ufficiale dell'esercito impegnato nelle zone terremotate ha pronunciato una cifra agghiacciante: oltre 10.000 morti. « Il mio non è né un dato né una previsione — ha detto il generale Antonio Tamburrino, che da Avellino comanda tutte le unità militari impegnate nei soccorsi —, la mia è un'impressione: nella sola provincia di Avellino, alla fine, conteremo più di 10.000 vittime. Considerando anche i morti del Salernitano e del Potentino — ha aggiunto il generale — andremo ancora più su con le cifre ». Al tremendo bilancio in vite umane si aggiunge quello dei senzatetto: sono 400.000 gli sfollati nelle zone terremotate, secondo le informazioni raccolte dalle prefetture.

Rientrate le dimissioni di Rognoni I «4» rinviano la questione morale

Un vertice conclude una giornata politica drammatica - Si erano diffuse anche voci di crisi - Del caso Bisaglia si parlerà in una nuova riunione? - Silenzio sugli attacchi al Presidente Pertini

ROMA — Ventiquattr'ore drammatiche e piene di colpi di scena per il governo e la maggioranza, in una continua altalena di voci e notizie. Forlani ha respinto le dimissioni date in piena notte dal ministro degli Interni Rognoni, a poche ore di distanza dalla durissima denuncia pronunciata da Sandro Pertini dei ritardi e delle inadempienze messe in luce dalla tragedia del terremoto; e un vertice quadripartito ha poi ratificato la decisione del presidente del Consiglio. Ma la minaccia del ritiro di Rognoni ha portato il governo sull'orlo della crisi: questa è l'ipotesi che si è affacciata per alcune ore nei corridoi di Montecitorio, prima che l'annuncio del vertice serale dei segretari dei quattro partiti governativi giungesse a fare intendere che un compromesso era in vista.

In queste stesse ore, gli uomini della Democrazia cristiana — *con una compattezza assolutamente sconosciuta in qualsiasi altra occasione* — sono partiti all'attacco del capo dello Stato, scottati dalle cose che ha detto, e lo hanno accusato di essere andato al di là del segno, di avere superato i limiti delle sue prerogative costituzionali, mentre su di un altro fronte anche i socialisti (pur contrapposti ai democristiani in tutti questi giorni da polemiche aspre, al limite dell'insulto) hanno cercato in tutti i modi di *presentare il discorso di* Pertini in maniera tale da ridurne il significato.

Contro Pertini sono volate, da parte dei democristiani, parole grosse. Dirigenti di tutte le correnti hanno parlato di una *« scossa di terremoto alle istituzioni »* da parte del capo dello Stato, o — come riferiamo a parte — di *« conflitto istituzionale ormai aperto »*.

E' in questa atmosfera intossicata che Forlani e gli altri esponenti della maggioranza si sono mossi per cercare di ricucire gli strappi e di raggiungere un accordo.

Le dimissioni di Rognoni, venticinque minuti dopo la mezzanotte, hanno colto di sorpresa — a quanto pare —

c. f.

(Segue a pagina 7)

Roma: il Comune ricostruirà sette paesi dell'Irpinia

IN CRONACA

Furiose reazioni a Pertini

Una giornata di rabbia e smarrimento nella DC

ROMA — Si è stati a un passo dalla crisi di un governo appena nato e subito travolto nel turbine degli scandali, infine piegatosi a ciambella sotto il peso delle sue inettitudini nel pieno di una spaventosa tragedia nazionale. Nella confusione e nella pioggia comincia, per la Roma « politica » — quella dei ministeri, di Palazzo Chigi, di Montecitorio, delle segreterie dei partiti — una mattinata, quella di ieri, nervosa e drammatica su cui si proiettano gli avvenimenti della sera e della notte prima: l'appello-denuncia di Pertini, le dimissioni di Rognoni che ne sono seguite. La DC annaspa sotto i colpi, e risponde come un tarantolato. Si scaglia contro Pertini e soprattutto si preoccupa, secondo un'antica esperienza, di far molte chiamate di correo. Questa è la cronaca di una giornata in cui è parso che si giocassero molte cose, non solo la sorte di un governo.

Alle 9 del mattino Montecitorio è già affollato. Le parole di Pertini la sera prima bruciano ancora, ai deputati democristiani, anzi le dimissioni di Rognoni le rendono roventi. « *Ci vogliono processare, dobbiamo reagire* », proclama l'andreottiano Franco Evangelisti. « *Se Rognoni se ne va, allora Lagorio deve seguirlo: e anche Pertini* », tuona il doroteo Erminio Pennacchini, presidente del Comitato parlamentare per i servizi segreti. Ridono amaro perfino quando raccontano una allucinante battuta che tutti attribuiscono, con finta riservatezza, a « un importante leader campano della corrente di "base" »: « *E' stata nominata* — riferiscono ammiccando — *una commissione per accertare le condizioni di salute mentale del capo dello Stato. Ma siccome, secondo il regolamento, è composta da tre medici militari, vedrete che lo troverà sano* ».

Le battute non riescono a nascondere lo stato confusionale; la sensazione di isolamento che angoscia i democristiani. Sembra che il partito non sappia ancora come reagire. I « vertici » tacciono, perciò i deputati di prima nomina pensano che sia il loro momento. Nel Transatlantico il « basista » Mastella domina nei crocchi di cronisti: dice che Pertini ha vibrato con la sua « allocuzione » una scossa di terremoto alle istituzioni del Paese. E non contento di aver paragonato il Capo dello Stato a un sisma, gli ingiunge di « *rappresentare tutto il Paese, invece di fare il difensore civico alla Bertuzzi* (quello che protesta su tutto, scrivendo lettere ai giornali). De Mi-

Antonio Caprarica

(Segue a pagina 7)

C'è anche un grave pericolo di epidemie

A Conza tre casi di tifo - Annunciato e poi smentito da Zamberletti un cordone sanitario - Le tendopoli rischiano l'allagamento - Scarseggiano ancora i soccorsi - Protesta dei vigili del fuoco

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — *E ora c'è un nuovo pericolo: le infezioni. Via via che passa il tempo il timore cresce. A Conza della Campania, 65 chilometri dal capoluogo, i medici del presidio sanitario, impiantato dall'altro giorno, parlano di tre casi di tifo. Nella sala del centro operativo di Avellino il dottor Bove, coordinatore degli interventi sanitari, conferma la notizia:* « I colpiti sono tre superstiti », dice. « E' gente che supponiamo non fosse vaccinata. Difficile dire quanto tempo fa hanno contratto la infezione. E' certo, comunque, che adesso con le centinaia di cadaveri che giacciono sotto le macerie il pericolo di epidemie è gravissimo. Si tratta, infatti, di salme ormai in stato di avanzata decomposizione. Vengono via quasi a pezzi; naturale che ci siano dei focolai di infezione. Stiamo procedendo ad una nuova disinfestazione, lo avevamo già fatto, ma le stiamo rifacendo di nuovo lì e negli altri comuni ». *Il coordinamento di Avellino ha annunciato l'istituzione di un cordone sanitario attorno a Conza. Ma l'onorevole Zamberletti ha smentito categoricamente.*

Ma quanto è grande il pericolo di infezioni? « Ci sono cadaveri che giacciono tra le pietre da giorni. In molti comuni dovrebbero essere ancora decine e decine — *aggiunge il dott. Bove* — e se non si recuperano i corpi al più presto diverrà praticamente inevitabile il diffondersi delle malatie ». Proprio per evitare infezioni a S. Angelo i morti vengono gettati in una fossa comune e ricoperti con calce viva.

Ci sono poi nella provincia di Avellino centinaia di case sparse, di casolari di campagna, di minuscole frazioni dove non è ancora arrivato nessuno. Trovare persone vive è ormai impossibile, è vero. Ma c'è il problema di recuperare le salme e di disinfettare le macerie. L'intempestivo intervento dello Stato, dunque, rischia di produrre nuovi danni. Dopo i feriti lasciati morire sotto i cumuli di sassi, adesso è la volta dei cadaveri che non vengono recuperati e che cominciano a rappresentare un nuovo pericolo.

La notizia dei casi a Conza ha contribuito a rendere ancora più tesa la situazione già in precedenza gravissima ad Avellino città ed in provincia. La violenta pioggia abbattutasi ieri su tutta l'Irpinia ha mostrato impietosamente quanto ancora insufficienti siano stati gli interventi a favore della gente rimasta senza casa. Le quattro tendopoli installate in città hanno rischiato l'allagamento. La maggioranza della gente, stretta attorno ai fuochi, è fuggita. Quelli che sono rimasti hanno inscenato proteste clamorose. Nell'inferno del centro operativo dei soccorsi, decine di mamme coi bambini in braccio hanno quasi aggredito funzionari e dirigenti accusati di non aver dato loro tende, cibo e medicinali. Nel campo sportivo dove sono accampati, decine di vigili del fuoco hanno protestato per le condizioni in cui si trovano.

Ancora più difficile è la situazione negli sperduti paesi della provincia. Non dovunque sono arrivate le tende. Ed anche dove ci sono, non è che possano molto. Fra poco arriverà la neve. Del resto, nemmeno l'intenzione manifestata dal commissario Zamberletti — e cioè portare in Irpinia il maggior numero possibile di vagoni ferroviari per sistemarvi i terremotati — potrà risolvere granché.

I soccorsi, intanto, hanno registrato solo una lenta accelerazione. Da dati forniti dall'esercito qui ad Avellino, sarebbero impiegati in tutta la provincia 4 mila uomini. La gente, dunque, non manca. Quello che continua a mancare — come ha dovuto ammettere lo stesso capitano Cuccovillo, del centro operativo dell'esercito ad Avellino — sono i mezzi. Secondo questi dati aggiornati alle 16 di ieri, risulta che l'esercito ha fatto arrivare una sola gru a San Lucio di Serino, mentre un'altra è a disposizione in prefettura. Di fotoelettriche, poi, ne sono state fatte arrivare solo una a Lioni, una a Morra e tre a Sant'Angelo. Siamo alle briciole, come si vede.

Federico Geremicca

Zamberletti accusa le Forze Armate «Avete sottovalutato fin dall'inizio»

In un'intervista ad un settimanale ha parlato di incapacità dell'esercito nell'affrontare situazioni di emergenza civile — Il commissario straordinario ha annunciato l'invio di migliaia di vagoni ferroviari da usare come abitazioni

Nuovo intervento polemico del commissario straordinario per le zone terremotate, Giuseppe Zamberletti, nei confronti dei ritardi nelle operazioni di soccorso, delle deficienze burocratiche, degli errori organizzativi. Ma soprattutto Zamberletti accusa — in un'intervista a « Panorama » — l'esercito « di aver sottovalutato la gravità della situazione, ritardando notevolmente l'invio dei soldati ».

Zamberletti pronuncia parole dure anche nei confronti dei sindaci dei comuni colpiti dal terremoto che, secondo lui, « preferiscono rivolgersi più al leader politico locale che alla autorità incaricata di coordinare i soccorsi ».

Perché nulla ha funzionato in queste prime 72 ore?

« Soprattutto perché — risponde Zamberletti — è stata sottovalutata, all'inizio, l'entità del disastro. Alcuni ufficiali, amici di vigili del fuoco, telefonandomi mi hanno detto che i danni erano lievi e che il terremoto in Campania e in Basilicata non aveva nulla a che vedere con quello del Friuli e nemmeno con quello della Valnerina. E invece era la catastrofe ».

E perché nemmeno l'esercito ha risposto tempestivamente come in Friuli?

« I vertici militari — afferma Zamberletti — si sono illusi di operare con le sole unità territoriali a disposizione nella zona che sono una ben minima parte rispetto a quelle presenti sul fronte nord-est. Ed anche i corpi specializzati, come il genio civile, si sono spostati con difficoltà ».

« Ma quello che è più sconcertante — aggiunge Zamberletti — è che il nostro paese non ha ancora oggi un'agenzia per la protezione civile. E finché non ci sarà, avremo sempre questo impatto drammatico nelle prime quarantotto ore di soccorso ».

Parlando infine del suo programma il commissario straordinario sottolinea: « Non bisogna ripetere l'errore del Friuli e trasformare il commissario straordinario in una specie di proconsole caricandolo di responsabilità incredibili. Se per costruire una casa bisogna avere il dittatore perché le amministrazioni non sono capaci di farlo, allora mi chiedo: che razza di paese è questo? ».

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « La soluzione più rapida per le zone interne ci è sembrata quella dei vagoni ferroviari. Ne abbiamo richiesti 5.000, anche all'estero. Sono in arrivo già i primi 1.500 che smisteremo nelle zone più colpite cercando anche di trovare il sistema di toglierli dai binari in modo da non intasare il traffico ferroviario, già difficoltoso. Per Salerno, da Palermo, sono in arrivo altre due navi della Tirrenia ». Finalmente, dopo un giorno e una notte di lavoro, quasi ininterrotto, il commissario straordinario del governo, Giuseppe Zamberletti ha potuto fornire ieri mattina i primi numeri, i primi fatti concreti.

« In zona — ha aggiunto — ci sono oltre 14.000 uomini, presto arriveremo a 20.000. Potremo così mandare aiuti e persone anche in quei paesi dove la tragedia non è stata di enormi proporzioni e che finora si sono sentiti abbandonati. Lo so. Anche un solo crollo è un dramma. Ma finora, fin quando non abbiamo avuto di che mandare alle popolazioni che hanno visto tutto il loro paese distrutto come potevamo pensare anche a questi altri? Comunque oggi possiamo pensare anche a questi casi di "isolamento psicologico" ». Il commissario di governo tira un sospiro di sollievo. Riferire di fatti concreti conforta anche lui. I ritardi, che ormai nessuno più nega, non ha potuto recuperarli. Ma qualcosa sembra finalmente cominciare a muoversi. Si parla di roulottes da requisire presso i fabbricanti e i rivenditori. Di una mappa dettagliata degli alloggi e degli alberghi in cui potrebbero essere alloggiati almeno i vecchi e i bambini.

Ma da Avellino l'ingegner Pastorelli, dei vigili del fuoco, che lo stesso Zamberletti ha insediato nel capoluogo irpino per organizzare i soccorsi, afferma che « all'esodo per i bambini e i vecchi non c'è alternativa, le tende sono un palliativo, potranno restare nei loro paesi al massimo altri quindici giorni. Il tempo di scavare i morti ». Le stesse cose probabilmente le dirà l'ingegner Todisco, insediato ieri mattina d'urgenza sempre dal commissario di governo, a Salerno dove la situazione di ora in ora diventa più critica.

« Oggi non giovano certo le polemiche — continua Zamberletti — e non mi sento di dare un giudizio sulle dimissioni del ministro degli interni. Per me ha fatto da subito quello che era possibile. Ma forse — aggiunge — se fosse venuto qui... le strutture del ministero degli interni devono comunque continuare a funzionare. Guai se tutto si fermasse. Sarebbe la fine. Noi vogliamo, invece, guardare oltre l'emergenza. Per questo sabato a Napoli si terrà una riunione dei rappresentanti di tutte le regioni con cui stabilire un piano organico di intervento per la ripresa della vita nelle zone terremotate ». Elencando tutta una serie di problemi — carburante, strade intasate, mancanza di alcuni mezzi e sovrabbondanza di altri, organizzazione degli aiuti — alla cui risoluzione sta dando un contributo concreto il comitato politico istituito sul modello di quello che funzionò in Friuli, di cui fanno parte un rappresentante per ogni partito politico (per il PCI c'è il compagno Geremicca), Zamberletti se ne va per continuare gli incontri con tutte le delegazioni che convergono a Napoli per portare il loro aiuto e la loro solidarietà.

Nello studio di Zamberletti passano tutti. Dal cittadino che offre venti posti letto, ed è assurdo che parli direttamente con lui, alla delegazione della CEE con Natali e Giolitti, venuta a concordare altri aiuti oltre ai soldi già stanziati con le 15.000 tonnellate di cereali, le 1.900 di carne, le 1.000 di olio. Al rappresentante della regione Piemonte che annuncia l'arrivo di una autocolonna di aiuti lunga tre chilometri. Alla delegazione della Cgil, Cisl, Uil formata da Lama, Benvenuto e Marini che decidono la presenza di un rappresentante sindacale in ogni centro operativo, e annunciano il loro no ad una cassa integrazione generalizzata nella zona colpita.

« Bisogna che sia invece studiata caso per caso — dice Lama — per non provocare il blocco dell'attività produttiva ». Il sindacato ha anche sollecitato i lavoratori a sottoscrivere danaro e a raccogliere l'indispensabile per i terremotati.

Marcella Ciarnelli

AVELLINO — Questa donna ha perduto il marito, due dei quattro figli, il fratello

Perché non ci sono i regolamenti delle leggi sulle calamità

Marzo '80: i deputati comunisti chiedono e il ministro «assicura»

ROMA — Ventisei marzo 1980, commissione Interni della Camera, esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato. Il deputato comunista Francesco Da Prato chiede al ministro Rognoni quanti anni bisognerà ancora aspettare perché il governo approntì i regolamenti di attuazione della legge sulla Protezione civile, definitivamente approvata dal Parlamento l'8 dicembre 1970 ed entrata inutilmente in vigore tre settimane dopo.

DA PRATO *La legge vi imponeva di esaminare questi regolamenti entro un anno, e invece ne sono passati invano più di nove. Nel '77 Cossiga ci aveva assicurato che era questione di giorni. Campa cavallo. Intanto i disastri si sono moltiplicati senza che le forme dell'intervento pubblico in caso di gravi calamità naturali potessero essere aggiornate. Attenzione, state giocando col fuoco. Quanto tempo ancora, dunque, ci vuole?*

ROGNONI E' già pronto, il regolamento, anzi « compiutamente elaborato ». Anzi, è già in corso la prescritta procedura del « concerto » tra il mio e gli altri ministeri interessati alla Protezione civile.

DA PRATO *Allora ci faccia almeno avere la bozza di questo regolamento, per capire che tipo di organizzazione avete previsto.*

ROGNONI Ci mancherebbe altro. Certo che avrete subito la bozza!

Fin qui il verbale di otto mesi fa. E adesso chiediamo quando è arrivata questa bozza, Da Prato?

« Non è mai arrivata. Due giorni dopo la promessa di Rognoni, venne a cercarmi qui a Montecitorio uno stretto collaboratore del ministro, il prof. Di Raimondo, che mi disse: " Siamo spiacenti, non è possibile darle la bozza perché di fatto non esiste ancora. Sa, ciascuno dice la sua, ci si è messo anche il Consiglio di Stato... " ».

— E poi che cosa accadde?

« Tornai a denunciare la mancanza del regolamento in aula, il 7 maggio, in occasione dell'approvazione della legge per il potenziamento delle strutture dei Vigili del fuoco. Parole al vento ».

— Ma perché questi regolamenti sono tanto importanti da aver provocato una così drammatica denuncia di Pertini che ha messo così clamorosamente sotto accusa i governi dc inadempienti ad un tassativo obbligo di legge?

« Perché senza questo supporto tecnico tutte le dispozioni legislative non possono trovare attuazione! La legge, che non è certo perfetta e contiene limiti e contraddizioni, purtuttavia prevede cose di notevole rilievo. E cioè: ❶ che la responsabilità unica, politico-organizzativa, della Protezione civile sia assunta dal ministero dell'Interno e che su di esso ricada l'onere del coordinamento di tutti gli apparati necessari in caso di « calamità naturali o catastrofi che per natura ed estensione debbano essere fronteggiate con interventi straordinari »; ❷ che sia elaborata e continuamente aggiornata una " carta dei rischi " cui è esposto il Paese; ❸ che siano approntati e continuamente aggiornati piani di prevenzione e di pronto intervento su scala regionale. Ecco, pensiamo soltanto che cosa avrebbe potuto significare, domenica sera, se in Basilicata e in Irpinia fosse già esistito — in loco — un primo apparato pronto a scattare conoscendo in partenza i luoghi in cui operare, i mezzi di cui servirsi, gli uomini, gli apparati su cui contare ».

— Coincidenza vuole che proprio ieri mattina il bilancio di previsione '81 dello Stato fosse daccapo all'esame della commissione Interni... Com'è andata, stavolta?

« Il compagno Enrico Gualandi ha riproposto la questione dei regolamenti. Ma in commissione, oltre ai comunisti, c'erano due soli democristiani e, per il ministero degli Interni, un sottosegretario che ha la delega per tutt'altro che la Protezione civile e che di queste cose ha detto di non saper niente ».

Giorgio Frasca Polara

«No, i soldi al governo non li mando»

Raccontano che da molte parti si senta dire: « I soldi? Al governo no, non glieli mando », e chi, sinceramente, potrebbe fidarsi dopo le esperienze del Belice, dall'Irpinia nel 1962, delle « una tantum » finite chissà dove e utilizzate chissà come?

Funzionano, invece, altri canali di raccolta dei soccorsi per i terremotati, quelli dei comuni, e delle provincie, innanzitutto. E non è un caso che proprio un'amministrazione di sinistra — il comune di Milano —, sia in grado di impegnarsi pubblicamente a garantire un rendiconto dettagliato di come saranno usati i soldi e il rispetto rigoroso delle indicazioni di chi sottoscrive.

E il sindaco di un paese della cintura milanese racconta di aver ricevuto (anche da parte di imprenditori) telefonate di questo tono: « Siamo pronti a dare il nostro contributo, ma se siete voi del comune a garantire ».

E così funzionano — non è certo la prima volta che accade — sottoscrizioni e raccolte di aiuti promosse dai sindacati, quelle delle sezioni del Partito comunista, di altri organismi di massa, per esempio l'Arci, quelle infine promosse dai giornali.

L'« altra Italia » dichiara in questo modo la sua protesta all'inetto potere centrale? Può essere. Ma quel che è certo è che si tratta di un'Italia che chiede soprattutto di « potersi fidare » di chi la governa.

Raccontava ieri « l'Unità » *che un comune terremotato, stanco di aspettare soccorsi da chi doveva, ha telefonato a Bologna, al comune:* « Lo Stato non viene, contiamo su di voi ». *E' un episodio che, da solo, spiega tante cose. E in particolare una: che serietà, efficienza, pulizia, rapidità d'intervento e di iniziativa non sono impossibili in questa Italia degli scandali e dell'inettitudine. Questa lezione si sfiducia nello Stato e di fiducia, invece, in un comune simbolo di democrazia e di efficienza vale anche in un altro senso: la ricostruzione dell'Irpinia e della Basilicata devastate dal sisma dovrà consistere anche in un profondo ricambio nei metodi e nella qualità della formazione del ceto politico, nel cambiamento radicale dei modi di amministrazione.*

Come non notare, infatti che, fra le tante cose di cui soffre il Meridione, vi è anche la mancanza di un ricco e articolato « sistema » democratico, di una tradizione di efficienza e di capacità di intervento degli Enti locali in diretto rapporto con le esigenze e i bisogni dei cittadini? Certo: non è una « colpa dei meridionali »! Pensiamo a quel « terremoto sociale » — l'uso della parola non sembri irriguardoso — che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia nel momento in cui, negli anni 50, si avviava la rinascita democratica del paese. Proprio allora nei comuni meridionali, invece, cominciava l'esodo verso le capitali del nord, in Italia o all'estero. Gli uomini attivi, le « braccia valide », tante fra le volontà più fresche e più convinte delle esigenze di rinnovamento e di democrazia erano costrette a lasciare la casa, la terra, la famiglia.

Il terremoto, insomma, ha ucciso e distrutto proprio là dove avevano già infierito decenni di malgoverno e un secolo di cinico sfruttamento e di abbandono. Ma anche la inconsistenza e l'incapacità di governanti locali e rappresentanti dello Stato (come il prefetto di Avellino) — educati a pensare al loro ruolo solo in funzione della conservazione del potere di questo o quel notabile, di questa o quella corrente dc — hanno prodotto nuovi pericoli, nuove sofferenze.

La debolezza delle strutture democratiche, ha certamente inciso nel rendere più difficile l'opera di soccorso, di coordinamento, la distribuzione degli aiuti, l'individuazione di un punto di riferimento aderente alla realtà di quelle terre per fornire e ricevere informazioni, per offrire servizi, per concordare, proporre e attuare iniziative.

Manca, dunque, ciò che in altre parti del paese è un fatto acquisito: un rapporto di reale fiducia (frutto delle prove di efficienza e della capacità di « rendere conto ») fra amministrazione pubblica — i comuni in primo luogo — e i cittadini, fra le organizzazioni della democrazia e della vita sociale e la popolazione. Né il mutato segno politico in poche « isole » strappate in questi anni al monopolio del potere DC, ha potuto rimediare a guasti così profondi e antichi.

Si tratta, è vero, di cose note. Ma non si può fare a meno di ricordarle di fronte allo svilupparsi di un sentimento di indignazione e di sfiducia verso chi dirige il Paese.

Come possono — ci si domanda giustamente — gli uomini del petrolio e di tanti scandali, di tante truffe e inganni, diventare quelli dell'efficienza e della tempestiva incisività dei soccorsi?

Ma è una sfiducia di chi crede che democrazia voglia anche dire onestà e capacità.

Diego Landi

Avellino: con la pioggia muore un bimbo di broncopolmonite

AVELLINO — In Irpinia è arrivata la pioggia e, con la pioggia, annegano le ultime speranze di trovare in vita ancora qualcuno dei propri familiari, come era avvenuto miracolosamente in questi giorni. Solo ieri 40 sono stati i salvati nelle tre province colpite, 21 dei quali nella provincia di Avellino.

Finora la gente si è rifiutata di lasciare il proprio paese, anche se ridotto in macerie. Ma la pioggia si porta dietro un freddo penetrante. Un bambino è già morto per broncopolmonite,

Rambaldi a Piccoli: l'esercito non ha colpa

Il capo di S.M. dice che le critiche per i ritardi vanno rivolte a altri e lamenta l'assenza di un servizio per la protezione civile — 18 delle 24 brigate sono dislocate a nord del Po, solamente una è nel Mezzogiorno

ROMA — Il segretario della DC, Piccoli, attacca l'Esercito che « è arrivato tardi » nelle zone colpite dal terremoto. Vi sono effettivamente responsabilità dell'Esercito? E di che natura? Abbiamo voluto sentire l'« altra campana », cioè il generale Eugenio Rambaldi, che dell'Esercito è il capo di stato maggiore. La stanza dove ci riceve — attorno a lui i suoi più stretti collaboratori — è quella adibita ad *Ufficio operazioni*. Il colloquio dura oltre due ore. Le domande e le risposte, mie e di altri colleghi, sono molte. Come ha reagito all'attacco di Piccoli?

« *L'Esercito, lo dico con perfetta serenità* — afferma Rambaldi — *ha la coscienza tranquilla. Ha fatto tutto quello che poteva fare in queste condizioni. Se i risultati non sono stati quelli che tutti si attendevano, non è dipeso da noi. Ciò non significa che non ci siano state lacune.*

Quale direttive ha avuto l'Esercito? Quando è scattato l'allerta? Come e da dove si sono mosse le forze d'intervento? Quali le difficoltà incontrate? Il generale Rambaldi tiene innanzitutto a precisare il ruolo affidato alle Forze armate per fare fronte alle calamità naturali. « *Compito dell'Esercito* — egli dice citando la "legge dei principi" che risale a soli due anni fa — *è quello di concorrere nell'opera di soccorso. In realtà, va detto con chiarezza, un Servizio permanente per la protezione civile in Italia non esiste. Ci sono soltanto i meravigliosi vigili del fuoco... Non serve avere un Comando a Roma, con stanze ben riscaldate: ci vuole una organizzazione piramidale, con forze dislocate nelle zone riconosciute come sismiche, con compiti e piani aggiornati al centro e alla periferia*».

Tutto questo non c'è. Ma, insistiamo, come risponde alle accuse di gravi ritardi, formulata da Piccoli?

« *Se Piccoli ha detto che l'Esercito è arrivato tardi e 'sua è la responsabilità', considero queste sue affermazioni non esatte. A questo mondo tutto è relativo. Con le forze disponibili, insufficienti, non era possibile fare di più. Non sono per nulla d'accordo con Piccoli.* (Dichiarazioni pressoché analoghe sono state rilasciate dal capo di SM della Difesa, ammiraglio Torrisi). *Ciò non significa che ritardi non ci siano stati. Bisogna però esaminarne le ragioni...* ».

E' stato detto dallo stesso Piccoli che occorrevano almeno 20.000 uomini...

« *Con il Comiliter di Napoli ho valutato che le forze inviate nei primi giorni sono sufficienti. Se si dimostreranno inadeguate ne invierò altre* ». (Alle 12 di ieri erano circa 17 mila i militari inviati nelle zone terremotate).

— A parte la polemica sulle cifre, avevate un piano? Come lo avete attuato?

« *Debbo dichiarare che in questi giorni è stato compiuto uno sforzo enorme, che molto probabilmente è insufficiente di fronte alla vastità della catastrofe, ma siamo impegnati a fare di più e meglio. C'è un piano per il tempo di pace, che non può però prevedere calamità del genere di quelle verificatesi nel Mezzogiorno. Le forze si sono mosse con tempestività: alle ore 21 di domenica* — dice Rambaldi — *era già stato dato il preavviso al Raggruppamento elicotteri di Viterbo* (10 A-B 205 e 8 Chinauhk da trasporto dell'Esercito, ndr) *con l'ordine di decollare non appena fosse stato possibile. Ciò è avvenuto alle 7,15 di lunedì. Analogo allarme è stato dato agli aeroporti di Capodichino (Napoli), di Montecagnano e di altre zone vicine alle zone terremotate. Si è mosso subito anche il Battaglione delle trasmissioni " Leonessa ", di stanza a Civitavecchia. L'allertamento a queste e ad altre unità dislocate nel Centro Italia è stato dato alle 23,55 di domenica: solo allora ci siamo resi conto dell'entità e della vastità della catastrofe...* ».

La sera di martedì, gli uomini impiegati erano 7.500; il giorno dopo 9.500; poi sono saliti a 14.000. Perché mezzi e uomini di stanza nel nord si sono mossi con ritardo?

Il generale Rambaldi fa osservare che delle 24 Brigate di cui dispone l'Esercito, 18 si trovano a nord del Po, 2 nella regione militare tosco-emiliana: 2 nella regione centrale; una in quella meridionale ed un'altra in Sicilia: « *Questo schieramento* — precisa il capo di SM dell'Esercito — *non è in funzione delle calamità naturali, ma è dettato dai compiti operativi affidatici per la difesa del paese. Un piano operativo pronto c'era, ma non per fronteggiare un sisma delle proporzioni di quello attuale...* ».

Era sufficiente?

« *No. Assolutamente... Non c'è rimasto che impegnarci nel modo migliore, utilizzando tutte le forze presenti* — questa affermazione è stata contestata da diversi ambienti — *nelle zone più vicine al sisma.*

Dopo l'approvazione della "legge dei principi", le Forze armate — dice Rambaldi — *hanno cercato di addestrare gli uomini per fronteggiare le calamità naturali. Il Centro alti studi militari ha tenuto un apposito corso di studio. Tutto ciò però non basta. Le esperienze sono ancora poche. Nella finzione abbiamo fissato tempi e luoghi di un possibile terremoto ma di fronte ad una catastrofe di queste proporzioni e al fattore sorpresa, come potevamo pianificare con la massima efficacia il nostro intervento?* »

Rambaldi ricorda le sue esperienze del Friuli, per sottolineare che il terremoto di questi giorni è di gran lunga più grave, « *non per il numero dei morti ma per l'entità del fenomeno, per le condizioni delle zone colpite che sono le più arretrate e le più disgraziate d'Italia, da ogni punto di vista... Nel Friuli avevamo le forze d'impiego e quelle logistiche a portata di mano. Oggi* — dice il capo di SM dell'Esercito — *le cose sono diverse, molto diverse. In 126 comuni disastrati, non si poteva intervenire in un sol giorno, con le forze più attrezzate lontane centinaia e centinaia di chilometri. Abbiamo perciò dovuto impiegare le forze disponibili, che nel centro sud sono poche* ».

Lei dirige da qui le operazioni di soccorso dell'Esercito?

La risposta di Rambaldi — l'ultima — è secca: « *Io vado domani, per mia iniziativa, non perché Piccoli ci ha criticato...* ».

Sergio Pardera

Lagorio ammette che solo dopo 24 ore il governo si rese conto del disastro

Dibattito ieri alla commissione Difesa - Il compagno Baracetti: le responsabilità sono politiche - Il PCI propone di dirottare 250 miliardi dagli armamenti alla protezione civile

ROMA — Clima teso, ieri, alla Commissione Difesa della Camera, dove il ministro Lagorio ha riferito sull'opera svolta dalle Forze armate in soccorso dei terremotati. Poco prima il presidente del Consiglio, Forlani, aveva respinto le dimissioni, presentate nella nottata precedente, del ministro dell'Interno.

Lagorio ha avuto parole di elogio per le Forze armate, precisando che ciò non significa che nell'azione dei reparti « *non siano riscontrabili lacune e difetti* » ed ha detto che il governo « *ha una autocritica da fare per questi primi giorni dopo il sisma* ». Quanto alla tempestività d'intervento e alle sue responsabilità, il ministro si è limitato ad affermare genericamente che la direttiva è stata: « *massimo sforzo* ». Lagorio ha quindi dichiarato che fino a lunedì sera — 24 ore dopo il sisma — « *forse non si è avuto il quadro della vastità delle rovine* » (c'è, in questa frase, la confessione dei ritardi che ci sono stati), ha riconosciuto che « *il capitolo della difesa e protezione civile è ancora troppo debole* » (non sarebbe più esatto dire che un servizio degno di questo nome non esiste?), e che « *soltanto di recente sono stati conclusi gli studi per l'identificazione di una organizzazione di coordinamento e di comando della Difesa della protezione civile* ».

Va rilevato che nel suo discorso il ministro Lagorio non ha fatto alcun riferimento — e questo è apparso assai grave — al severo messaggio del Presidente Pertini, che è stato attaccato dai dc Tassone e Stegagnini, il quale ultimo ha avuto parole di censura sull'operato del capo dello Stato. Dure critiche ai « vertici » militari sono state espresse dal socialista Accame e dal radicale Cicciomessere, che ha chiesto la destituzione dei capi di stato maggiore.

Responsabilità e autocritiche che vanno ascritte al governo e non alle autorità militari, che sono e debbono rimanere subordinate alle autorità politiche civili. « *Se responsabilità delle autorità militari ci sono* — ha detto il compagno Baracetti, intervenendo sulla relazione di Lagorio — *vanno accertate, così come va accertato a fondo il ritardo nell'intervento e nella preparazione delle Forze armate* », alle quali il parlamentare comunista ha espresso l'apprezzamento del Gruppo del PCI « *per l'impegno e il loro spirito di sacrificio e dedizione nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma* ».

Baracetti ha poi rilevato che la scarsa presenza militare nelle prime 48 ore dal sisma, lamentata dall'onorevole Zamberletti, contrasta con le dichiarazioni del ministro, il quale ha detto che fino a lunedì sera la drammaticità della situazione non era stata ancora percepita. «*Quando allora il ministro* — ha chiesto Baracetti — *ha diramato tale direttiva? Di chi sono le responsabilità del ritardo? Del ministro della Difesa o degli stati maggiori? E la mancata, precedente preparazione di appropriati piani di interventi di emergenza e di soccorso al sud, a chi va ascritta?* ». A tutte queste domande Lagorio non ha saputo dare una risposta.

Richiamando il messaggio del Presidente Pertini, sul quale Lagorio ha taciuto, Baracetti ha affermato che come già Rognoni ha ritenuto di dover pagare con le dimissioni, così qualcuno, « *a livello politico o militare, deve pagare per le responsabilità che si è assunto* ».

Per preparare adeguatamente le Forze armate ad intervenire in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, i comunisti hanno proposto di dirottare, nel bilancio della Difesa, 250 miliardi dalle spese per gli armamenti, quale primo finanziamento annuo di un apposito piano quinquennale.

s. p.

Pagamento delle pensioni senza libretto

ROMA — Il ministero del Tesoro ha autorizzato il pagamento delle pensioni a favore dei titolari residenti in zone terremotate anche presso uffici postali diversi da quelli presso cui i titoli erano stati localizzati. I pagamenti saranno effettuati anche senza presentazione del libretto di pensione o della credenziale. A questo scopo il ministero del Tesoro ha inviato ispettori della direzione generale nelle province terremotate.

OGGI ci vuole dietro di sé una vita

CI HANNO *particolarmente colpito, ieri, due testimonianze apparse sul « Messaggero », un giornale al quale non si possono certo muovere rimproveri di faziosità o di inclinazioni a speculazioni politiche. Si tratta di due corrispondenze, una da Bologna e l'altra da Firenze, in cui vengono illustrate le misure adottate nei due centri, o da essi coordinate, non appena sono giunte, domenica scorsa, le primissime notizie del disastro meridionale. Ecco un passo, relativo a Bologna, che vogliamo riportare:* « Già alle ore 21 di domenica, scattato l'allarme nella sala operativa dei vigili del fuoco, nel capoluogo emiliano ci si preparava a partire in missione di soccorso. In effetti alle 22 partiva una squadra, completa di attrezzature ed autosufficiente per il proprio mantenimento, composta di dodici uomini. La mattina di lunedì, dopo una riunione di Giunta, veniva quindi dato il via ad una colonna di soccorso già predisposta durante la notte ». *Qualche cosa di analogo, mutati i luoghi e il susseguirsi degli interventi, è accaduto a Firenze, e in tutti e due i casi ciò che maggiormente colpisce è come, qua e là, si sia rivelata esistente e perennemente predisposta la possibilità di realizzare soccorsi talmente rapidi, da parere quasi simultanei al giungere dei tragici allarmi.*

Donde nasce questa che potremo ben chiamare « immediatezza », soprattutto se paragonata alla lentezza con cui ha realizzato i suoi soccorsi lo Stato? Ci pare di coglierne il segreto in alcune parole pronunciate dal sindaco di Bologna Zangheri, che ha detto: « Non abbiamo un piano, ma siamo preparati, come altri Comuni, ad interventi rapidi. Credo che questa sia una caratteristica del lavoro comunale, che si svolge in stretto contatto con i bisogni popolari ».

Provate a immaginare, compagni, che cosa c'è, che cosa deve esserci, dietro queste parole, all'apparenza così semplici da potere apparire persino banali. Lavorare « in stretto contatto con i bisogni popolari » significa coltivare dentro di sé, con animo rivoluzionario, un'antica vocazione democratica e proletaria; non conoscere clientele; non privilegiare interessi particolari; dedicare al bene comune ogni propria energia, e volere che questo bene cominci a riversarsi su coloro che più ne necessitano, cioè sui lavoratori. Si tratta insomma di concludere una scelta di molti anni, della quale la carica di pubblico amministratore appare, quando non ne sia l'epilogo, un alto riconoscimento. Certo un Bisaglia preferisce iniziare da lor signori, mentre Zangheri e Gabbuggiani hanno iniziato dagli operai. E' per questo che hanno saputo muoversi per primi.

Fortebraccio

I molti Belice che ha subìto il Mezzogiorno

No, Pertini, non tutti sono finiti in galera

Nel dicembre del '67 e nel gennaio del '68 due scosse di terremoto devastarono la Valle del Belice provocando tanti morti e tanti feriti, e molti italiani videro — già allora attraverso la televisione — il *sottosuolo* dell'Italia del miracolo economico. L'altra faccia del «riformismo» del centro-sinistra. Erano i tempi in cui molti intellettuali e giornalisti, suggestionati dai grandi disegni di espansione del capitalismo italiano, consideravano la questione meridionale un residuato assorbibile e risolvibile in questi disegni.

E invece l'Italia del miracolo non solo si reggeva su tante zone disgregate come il Belice, ma sin da allora mostrava di non essere in grado di intervenire, di aiutare, di assistere i cittadini che subivano le spaventose conseguenze del terremoto. C'è da dire che i morti che allora si contarono furono solo quelli schiacciati sotto le macerie. Non si contarono mai quanti morirono di stenti e di freddo nel dopo-terremoto. Lo Stato non c'era. Lo Stato aveva una grande FIAT, la Montedison, la SIR, i *sciur Brambilla,* gli affaristi che ruotavano attorno alla Cassa per il Mezzogiorno e a tutte le altre strutture dell'intervento pubblico nel Sud; ma non aveva uomini, mezzi, servizi per soccorrere gli uomini che pagavano il conto dello *sviluppo*.

La prima e unica cosa che il governo tentò di fare allora fu di impiantare baracche-uffici in cui distribuire a man bassa i passaporti a uomini e donne impauriti e disperati sollecitati in tutti modi ad abbandonare i loro paesi e cancellare così Gibellina e Salaparuta, Santa Ninfa e Montevago. Dopo questa prima prova dello Stato, ministri e sottosegretari del centro-sinistra fecero a gara per proclamare che non avrebbero mancato la seconda: per dare rapidamente prima le baracche ai senzatetto e poi la ricostruzione. A distanza di tredici anni quarantamila sinistrati sono ancora nelle baracche, e quel poco che si è costruito è stato fatto solo dopo che una nuova legge ha affidato finalmente ai comuni la gestione della ricostruzione. Quella ricostruzione che, secondo il governo, si sarebbe dovuta realizzare in tempi fulminei attraverso un Ispettorato per le zone terremotate (emanazione dell'esecutivo romano) e attraverso altri enti di progettazione di sofisticate *città del futuro*.

La verità non tardò a venire a galla: le cose di cui ministri, sottosegretari e uomini del potere si preoccuparono furono solo gli appalti di strade e autostrade che sboccavano nel deserto, i contratti per la fornitura delle baracche, i costosi progetti per centri urbani che non avevano nessuna correlazione con la realtà del Belice. Quel che venne fuori fu un mostruoso congegno di corruzione e di ladrocinio a danno dei terremotati e dello Stato.

Abbiamo voluto ricordare questi fatti perché l'altra sera il presidente della Repubblica, nel suo ormai noto discorso agli italiani, si è chiesto se i responsabili di quanto è avvenuto là in Sicilia sono finiti o no in carcere. La domanda retorica di Pertini è tanto più significativa e imparziale perché egli sa che i ministri e i presidenti degli enti che progettavano il «nuovo Belice» erano in gran parte socialisti. Tuttavia ci permettiamo di informare il presidente Pertini che l'inchiesta di un magistrato, che in effetti portò in galera alcuni burocrati, ma solo quelli, si è via via spenta nelle aule e nei corridoi dei tribunali come purtroppo si costuma dopo i primi clamori.

Tuttavia il Parlamento ha promosso un'inchiesta, che è in corso, sugli sperperi e i ritardi; e ci auguriamo che finalmente si interroghino — e subito — i ministri e i sottosegretari che allora sovrintesero all'operazione-Belice, e si dica agli italiani tutta la verità in modo che tutti i responsabili possano pagare e il presidente della Repubblica li possa vedere, come ha chiesto, in carcere.

Ad un mio articolo pubblicato domenica sull'*Unità* in cui osservavo che quello che, con la questione morale, è venuto in discussione è un sistema di potere, un modo di governare, un modo di concepire lo Stato che parte da lontano e che ha avuto nel periodo del centro-sinistra un lungo momento di coinvolgimento di forze laiche e socialiste, l'*Avanti!* ha replicato osservando che il centro-sinistra fu ben altra cosa che l'allargamento e il consolidamento del sistema di potere dc. Certo, fu anche un'altra cosa. Ma ciò che oggi emerge con drammaticità sono non solo i guasti profondi e devastanti provocati in quel periodo, ma la resistenza che ancora oggi (e questo vien fuori anche dalla replica dell'organo del PSI) viene frapposta a trarre le conclusioni politiche della questione morale, e cioè a creare le condizioni per spezzare questo sistema di potere attraverso un mutamento effettivo della direzione politica del Paese.

La grande onda che sale dal Paese — occorre averne coscienza precisa — sta mettendo in discussione il tipo di sviluppo economico e sociale le cui profonde distorsioni sono ancora una volta drammaticamente emerse, come nel '68 nel Belice, dalle immagini dell'Irpinia sconvolta. E, insieme, contesta il modo stesso come in questi anni sono stati modellati lo Stato e i suoi apparati che, mentre non sono in grado di soccorrere le popolazioni vittime di uno spaventoso disastro, sono coinvolti in atti di corruzione e nelle faide dei gruppi di potere i quali in un modo o nell'altro fanno capo alla DC e a quel sistema politico che ha ruotato e ruota attorno a questo partito.

Sapranno gli uomini e le forze più consapevoli dei partiti che compongono l'attuale maggioranza — ecco il punto — intendere tutta la portata dei problemi assolutamente nuovi che quest'ondata sta ponendo a tutti? *Una cosa è certa:* che la questione meridionale, dal Belice all'Irpinia, non è più quella di ieri, nella realtà e nella coscienza non solo dei meridionali ma di tutti gli italiani. Così come è certo che la questione dello Stato, del suo modo di essere e di rapportarsi con i cittadini, non è più quella di ieri o dell'altro ieri. Occorre prenderne atto e avere il coraggio politico di trarre quelle conseguenze che dalla tragedia di oggi possono portarci non a seppellire le istituzioni democratiche ma a rinnovarle e ad esaltarle.

Emanuele Macaluso

Perché partono in tanti per il sud

La generazione del terremoto

Tutti lo dicono: nella generale mobilitazione degli italiani in solidarietà con le popolazioni terremotate una grande spinta viene dai giovani. Non si tratta solo di un'avanguardia: chi non ha ricevuto una telefonata, chi non ha sentito un amico, chi non si è trovato anche da solo, a pensare di voler partire, di dover partire? E' una spinta sulla quale riflettere.

C'è nei giovani un grande spirito di ricostruzione. Cresce un rapporto molto stretto tra il sentimento concreto di partire, di muoversi verso luoghi dove c'è realmente bisogno di loro e una idea di fondo che riposa, più sedimentata, nel loro animo politico, così come in quello di tutti: «l'Italia è come nel '45, bisogna ricostruirla dalle macerie». Pasolini, un autore vivo, l'aveva detto con disperante efficacia. Le macerie che, per ritardi e colpevoli inefficienze, si fa fatica a rimuovere non sono solo un simbolo. Sono una tragica parte della realtà di altre macerie non rimosse, di altre colpevoli e storiche inefficienze. Sì, è vero, c'è sempre stata nella precultura adolescenziale e giovanile una mitica e vaga idea di «rifondare», di partire per un viaggio che trasgredisse ogni norma, ogni valore, ogni abitudine consolidata: che spiazzasse la meta stessa indicata dalle generazioni precedenti. Ci sono sempre stati facili ed effimeri entusiasmi. Ma nell'Italia di questi tempi il peso dell'oggettività, della realtà, dei fatti di ogni giorno sembra superare, e di molto, ogni possibile fantasia.

Veramente il paragone può correre solo alla drammatica esperienza postbellica. E, d'altronde, quali sono le immagini che arrivano in ogni casa, quali le voci e le grida che ci inseguono? Cosa manca nei titoli dei giornali, da mesi a questa parte, che continuamente non suggerisca che la vita di questo paese va totalmente «ricostruita»? Arrivano le immagini di una guerra: distruzione e rovina da un lato e decadenza di un vecchio ceto politico dall'altro. E come in ogni periodo di questo tipo c'è la morale di chi, tra la miseria, fa sciacallaggio, quella di chi ne approfitta per saldare vecchi conti politici, ma anche quella di chi si mette tra le forze della ricostruzione. Così per i giovani. Ma come mai una così vasta «adesione» a valori, a bisogni di una ricostruzione? Non era una generazione che aveva abbandonato ogni «adesione», ogni speranza, ogni voglia di fare? No, la realtà non è una volta tutta bianca e un'altra tutta nera. Non bisogna cadere nella retorica dei «giovani volontari». Il fatto è che come in ogni grande spirito unitario di ricostruzione, in ogni momento di «vita intensamente unitaria e collettiva» questi giovani che partono e si organizzano colgono la possibilità di agire, di essere utili fuori da una logica di parte e fuori da interessi costituiti, fuori da giochi che, di solito, si svolgono sopra la loro testa. Qui lo scopo e le forme della loro azione si congiungono in una identità immediata. Lo scopo non è di là da venire, è visibile, è presente, è concreto. Tra quelli che partono ci sono anche tanti che in situazioni di «pace» criticano i partiti forse anche in forma un po' qualunquista. Ma bisogna stupirsi?

Così come questo grande spirito di ricostruzione coglie, probabilmente, anche tutte quelle spinte di protagonismo a-statale i cui fermenti sono corsi in questi anni. Il pensiero corre alle mille cooperative, leghe, associazioni (in gran parte di giovani cattolici), che si sono costituite sulla droga, sull'ambiente, sul «recupero» di un rapporto con gli altri. Anche qui, di che stupirsi? Il dato non è nuovo.

Quella che si è messa in moto è, insomma, la realtà di una nuova gerarchia di bisogni, di valori, interessi, che forma la spina dorsale di ogni ricostruzione. Certo non ci si fida delle vecchie strutture, della cantilena degli stanziamenti non ci si fida a dare i soldi a chi non si conosce. Ma i soldi, i vestiti, l'aiuto tutti li vogliono dare. La domanda non si ferma sugli schieramenti politici. Esige un'alternativa di strutture, di ceto politico, l'abolizione del sistema di potere.

Ma questa domanda i giovani non la esprimono stando a guardare o nel mezzo di fumose e astratte riunioni intergruppi. Ma sul campo. Partendo. Mobilitandosi. Sacrificandosi. Si guardi allora non alla retorica delle cifre e delle emozioni ma alla sostanza del dato politico. Forse grazie al peso della tradizione, forse perchè la guerra insegna, e il tuono del cannone fa svegliare molti assopiti, forse senza saperlo e forse continuando a non saperlo i giovani di questo paese indicano cosa vuol dire essere nuova classe dirigente.. Sanno dov'è il cuore della crisi di quella vecchia. Non bisogna stupirsi o compiacersi. Bisogna lavorarci sopra. Utilizzarli. Perché è un dato che può anche spegnersi, esaurito il bisogno immediato, se non se ne raccolgono le domande politiche.

Ferdinando Adornato

«Volevo andarmene, ma adesso resto»
Due storie di coraggio e di speranza

A Lioni, Giuseppe (18 anni ancora da compiere) doveva emigrare a Milano dopo Natale - Partirà dopo la ricostruzione - Ciriaco, 19 anni, stava costruendo una casa con i soldi mandati dal fratello in Germania - Non ci rinuncia

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — «Io resto, volevo andarmene, e adesso resto».

Lioni, quarto giorno dal terremoto: il peggiore. E' arrivata una pioggia tagliente, cattiva sbattuta dalle raffiche gelate dello scirocco. E' il giorno del fango, del freddo, della fatica che si aggiunge alla fatica. Piove sulle macerie che ancora, in gran parte, non hanno conosciuto né una ruspa né una pala, piove sui poveri ripari delle tendopoli improvvisate. Ed è il preannuncio di giorni più freddi, più duri.

Eppure Giuseppe dice: «Io resto». *Ieri ha dissepolto suo padre, in uno degli innumerevoli ruderi della frazione di S. Bernardino. L'ha riconosciuto dalle scarpe che portava e dalle mani, l'unica parte del corpo che le macerie hanno restituito intatte. Mani vecchie, deformate dall'artrite che, da anni gli avevano imposto di lasciare il lavoro dei campi.* «Viveva di pensione mio padre — *dice Giuseppe* —. Duecentotrentamila lire al mese: troppo poco per mantenere quattro figli».

Così, ad uno ad uno, se ne sono andati tutti. Restava lui, Giuseppe, 18 anni da compiere a marzo. Il più grande dei suoi fratelli gli aveva trovato un lavoro a Milano: guardiano notturno in una autorimessa, tanto per cominciare. Poi si sarebbe visto. E la partenza era stabilita per subito dopo Natale. Ora invece resterà qui, non se ne andrà. «Devo ancora trovare mia madre — *dice* — ma non è solo per questo. Non me ne andrò neppure dopo. Perché? Perché Milano non è la mia città. Andarci avrebbe avuto un senso se avessi avuto solo un posto in cui tornare. E ora Lioni non c'è più. E allora me ne andrò dopo, quando Lioni ci sarà di nuovo».

CONZA — Ecco che cosa è rimasto di Castelnuovo di Conza: qui i morti sono oltre cento

Andarsene ha un senso per sfuggire la fame. Ma ha un senso anche solo se sopravvive la prospettiva del ritorno. Così la pensa la gente dell'Irpinia. Ed è una verità che sta scritta nelle cose, più ancora che nelle parole. Passando per i paesi devastati dal terremoto, tra le macerie delle case crollate, si scorge di tanto in tanto l'intelaiatura di una casa in costruzione: case piccole, di uno o due piani, costruite a spizzichi con le rimesse degli emigrati che, da lontano, preparano il giorno del ritorno.

Ciriaco, 19 anni, ce ne mostra una alle porte del paese costruita coi soldi del fratello che lavora in Germania. Due piani, una volta finita avrebbero potuto viverci in cinque. Ora i cinque sono diventati tre, perché la sorella e la madre sono rimaste sotto le macerie della vecchia casa, su, vicino alla piazza del Municipio. Restano lui, Ciriaco, il fratello e sua moglie. Ma quella casa la finiranno lo stesso. Non se ne andranno finché non l'avranno finita.

Giuseppe e Ciriaco: due storie di speranza raccolte sotto la pioggia battente nel più brutto tra i bruttissimi giorni del dopoterremoto. Forse non significano nulla. Forse Giuseppe andrà lo stesso a Milano e Ciriaco non finirà mai quella casa in costruzione che ora si erge come un assurdo monumento tra le rovine del paese. Eppure, nell'orrore della tragedia e nello scandalo dell'abbandono, è proprio ad esse, a ciò che esse rivelano, che si appiglia ciò che resta della speranza. Sono loro, i giovani dell'Irpinia, che si oppongono alla rassegnazione, che organizzano una resistenza umiliata dai ritardi, dalle assenze e dall'indifferenza che la tragedia ha rivelato. Sono loro che hanno organizzato i primi soccorsi quando ancora la paura ed il dolore sembravano paralizzare ogni cosa, quando, per lunghe ore, nessuno fuori del paese sembrò accorgersi della catastrofe.

Sono loro che oggi si ritrovano con i giovani arrivati da tutta Italia, confrontando con le loro le proprie storie, dando forma a qualcosa che assomiglia ad una speranza collettiva. Qualcosa di vago, di indefinito forse, e che pure si sente, si respira a Lioni, a Sant'Angelo dei Lombardi, in tutti i luoghi dove è passato il terremoto.

A Lioni, sotto la pioggia, abbiamo incontrato i gruppi che venivano da Catanzaro, da Bari, dai comuni del Beneventano.

Marta, 17 anni, venuta come cuciniera di un organizzatissimo gruppo toscano della FGCI, si è ritrovata a scavare all'alba di lunedì prima ancora che fosse arrivato un soldato. «Ho visto il mio primo morto — *dice* — ed è stato terribile».

Saverio racconta di un vecchio trovato miracolosamente vivo in un cunicolo tra le macerie della sua casa. «Non voleva uscire — *racconta* —. Diceva: questa è casa mia e ci rimango. Ce ne è voluto per convincerlo. Tre ore dopo abbiamo estratto sua moglie e i suoi due figli: morti».

Luigi parla della lunga attesa ad Avellino, davanti agli uffici della prefettura e poi del lungo viaggio per le strade dell'Irpinia alla ricerca dei luoghi sinistrati. A caso, senza nessuna indicazione. «Ci siamo sentiti soli — *dice* — soli quasi quanto i terremotati che volevamo soccorrere».

Tante storie, tanti episodi dai quali emerge lo spaccato di una verità che l'orrore di questi giorni è tornato a rivelare nei contorni di una tragedia immane. Da un lato uno Stato inefficiente ed imbelle, incapace di mostrare autorità e forza. Dall'altro una forza immensa alla quale il privilegio impedisce di farsi Stato. Non è questo, in fondo, il vero nocciolo della «questione italiana»?

Massimo Cavallini

La pianura padana è immune dal sisma?

La RAI ha teletrasmesso una carta d'Italia dalla quale risulta che il sisma è stato rilevato su quasi tutto il territorio nazionale, ad eccezione della zona di nord nord-ovest, comprendente la pianura padana e la Liguria. L'informazione data è probabilmente corretta, ma è necessario cercare di fornire delle spiegazioni; l'informazione da sola, se non interpretata, può generare delle convinzioni sbagliate o superficiali.

Sorge in primo luogo una domanda: la pianura padana è zona sismica o no? I dati storici hanno accertato dall'anno 1000 ad oggi una sequenza di circa una ventina di terremoti di intensità del nono grado o più della scala Mercalli, nella pianura padana o ai bordi di essa. Tra questi eventi ne vanno segnalati alcuni: gennaio 1117 nono grado esteso al territorio Lombardo-Veneto; dicembre 1222 decimo grado, questo evento rase al suolo Brescia; gennaio 1505 nono grado Bologna; marzo 1625 decimo grado ubicato nel ferrarese; marzo 1823 decimo grado localizzato in Piemonte.

Da quest'ultimo evento ad oggi non si sono verificati sismi di rilevante intensità. Da questi dati storici si può trarre una prima conclusione: la pianura padana non è da considerarsi come zona asismica anche se, da un punto di vista storico-statistico, essa non è tra le regioni più sismiche della penisola.

Sul fatto che il terremoto campano non sia stato rilevato nella Padania, possono essere fatte due considerazioni: una legata ai meccanismi specifici del sisma, ed una legata alle caratteristiche particolari della pianura padana. Per quanto riguarda il primo punto si può osservare (anche se con molta superficialità data la assenza di dati certi che sono ancora in fase di raccolta e di elaborazione) una direzione privilegiata della propagazione delle onde sismiche secondo una direttrice nord nord-est. Questo fatto che comunque è ancora da accertare nei dettagli, è sicuramente legato alle strutture geologiche profonde (tra i venti e i quaranta chilometri di profondità), interessate dai movimenti sismici; tuttavia la ricostruzione dei meccanismi focali (cioè i meccanismi connessi allo sviluppo delle rotture degli strati profondi), e l'individuazione di eventuali comportamenti differenti delle strutture geologiche (anisotropia, canali d'onda preferenziali ecc.) non è cosa cui possa essere data risposta con semplicità. Occorrono studi non semplici e non brevi per ricostruire la dinamica dell'evento.

Per quanto riguarda invece la specificità della pianura padana, va osservato che i sedimenti di cui la pianura è formata, sono costituiti da depositi continentali e marini, cioè da stratificazioni successive di formazioni sabbiose e argillose, con spessori anche superiori ai quattro chilometri. Questi sedimenti, specie quelli argillosi, possono fare da filtro, cioè assorbire una parte dell'energia elastica liberata dal sisma. Questa affermazione non è tuttavia univoca: infatti il comportamento di un mezzo (cioè di una formazione geologica) è definito non solo dalle caratteristiche fisiche del mezzo stesso, ma anche dalla sua geometria, e, soprattutto, dalle caratteristiche delle sollecitazioni dinamiche cui esso è sottoposto (cioè la risposta di un terreno dipende anche dal tipo di terremoto che lo investe).

Per quanto riguarda questo secondo aspetto è necessario prendere in considerazione non solo il valore delle accelerazioni in gioco, ma anche la durata dell'evento sismico; si possono infatti verificare specie durante eventi piuttosto «lunghi» (di oltre un minuto) fenomeni di risonanza che possono amplificare gli effetti distruttivi al suolo. Di ciò è testimonianza il terremoto di Vrancea, Bucarest, del marzo '77.

Per concludere e riassumere: a) è possibile che le onde elastiche generate dal sisma campano siano state attenuate dai sedimenti padani; e che questo sia il motivo principale per il quale non sono stati avvertiti impulsi sismici rilevanti in questa zona; b) la pianura padana non può essere considerata come zona asismica anche se la sua sismicità è nettamente inferiore a quella di altre regioni italiane; c) la coltre dei sedimenti padani, che gioca in genere un ruolo positivo di attenuazione degli impulsi sismici, può in casi di eventi di eccezionale magnitudo (che oggi allo stato attuale delle conoscenze storiche e geologiche possono tuttavia essere scartati), giocare un ruolo di amplificazione delle vibrazioni al suolo.

Ezio Tabacco

Una delegazione governativa è a Roma

Aiuti anche dall'Algeria appena colpita dal disastro di El Asnam

ROMA — Una delegazione governativa algerina è in Italia per portare la solidarietà del governo e del popolo algerino per il terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata. Della delegazione fanno parte rappresentanti del Crescente rosso algerino (l'equivalente della nostra Croce Rossa) e del Ministero della Sanità. La delegazione — riferiscono fonti dell'ambasciata algerina a Roma — ha espresso ringraziamenti per l'opera di soccorso compiuta dall'Italia in Algeria durante il catastrofico terremoto di El Asnam, e si è impegnata a inviare soccorsi urgenti all'Italia, a sua volta duramente colpita.

Il terremoto nel Sud dell'Italia ha suscitato viva emozione in Algeria, ancora sotto lo choc del disastro che ha distrutto El Asnam, città di 120 mila abitanti e ha provocato altri duecentomila sinistrati nella regione. I danni causati dal terremoto — hanno riferito fonti algerine ufficiali — sono valutati a oltre 4.000 miliardi di lire. Tanto più significativo l'impegno ora assunto dal governo algerino per venire in soccorso, nella misura del possibile, alle popolazioni italiane colpite. Si è anche appreso che il grande impianto autotrasportato per la potabilizzazione dell'acqua inviato dalla Croce Rossa italiana in Algeria per soccorrere le popolazioni di El Asnam sta rientrando in Italia. La sua opera può essere preziosa in considerazione dell'inquinamento della rete idrica in quasi tutta la zona colpita.

Vicino a Potenza paesi ancora ieri abbandonati

L'inettitudine di un prefetto che prima ha bloccato le colonne dei soccorsi e poi ha dato via libera a tutti senza alcun coordinamento - Nella città il centro di raccolta, creato lunedì dai sindacati, è stato « espropriato »: ora non funziona più nulla - Per avere del latte ci vuole un'autorizzazione

Da uno dei nostri inviati

POTENZA — Piove. Sul crinale che sovrasta Balvano un pullman di universitari è fermo ad un incrocio. Chiedono: « *Ma dove possiamo andare, siamo autosufficienti, possibile che nessuno ci dia un'indicazione?* ». Macina chilometri su chilometri questa Italia splendida, supplente del governo ufficiale e che ha sommerso di aiuti i disperati della Basilicata. Portano tutto. Transita persino un camion stracolmo di bacinelle di plastica perché — hanno pensato e giustamente — che la gente deve pur lavarsi. Ma rimbalza anche la notizia di un ufficiale dell'esercito che regolava le file degli scampati dinanzi ad un piatto di pastasciutta rimproverandoli perché non si erano portati i piatti. L'Italia stringe in un abbraccio i sinistrati e qui a Potenza regna ancora un prefetto, a oltre quattro giorni dal sisma, sommerso da una marea montante di accuse per l'assenza di un briciolo di coordinamento dei soccorsi; un prefetto il quale ha finito per commettere un doppio errore: prima ha ritenuto di dover ostacolare, lontano da Potenza, gli arrivi da ogni parte e poi, per « riparare » al danno, ha lasciato via libera a tutti i mezzi, spontanei e no, provocando uno dei più colossali ingorghi. Risultato: ci sono località dove ormai più arriva materiale e uomini e più è peggio, altri dove, dimenticati sin dalle prime ore, sono rimasti soli con la loro tragedia.

A Vietri di Potenza — ed è a un tiro di schioppo dal capoluogo — sino a ieri alle due del pomeriggio erano arrivati solo i compagni della federazione comunista con le copie dell'*Unità* e un gruppo di giovani di Cosenza. Dietro, finalmente e per ammirevole personale iniziativa, tre mezzi della Croce Rossa.

Ti metti in marcia per i luoghi colpiti sin dalle prime ore del mattino e a te, cronista del lutto e del dolore, capita di essere salutato da gente che in viso riesce ancora a riflettere la speranza. « *Sono arrivati* », gridano, e allora devi raccogliere la protesta, prendere appunti di quanto hanno bisogno, trovare la terribile conferma che chi doveva dirigere, comandare, e una volta tanto con la massima autorità e pieni poteri, se ne è rimasto imbelle. E a Potenza, dove appena fa buio c'è paura a girare per le strade senza anima viva, si scopre che il Comune (o la Regione? o ancora il prefetto?) non hanno pensato a realizzare nei quartieri i centri di raccolta dove dare da mangiare alla gente, dargli una coperta, gente che è accampata nelle tendopoli dei giardini o ammassata nelle automobili.

Quanti sono i senza casa? Encomiabili, tecnici e operai del municipio stanno setacciando la città per fare un censimento delle abitazioni inagibili. Per strada, tutti vagano in cerca di un parcheggio sicuro. Un'intera famiglia si ferma e chiede: « *Scusate, dove possiamo ritirare la tenda?* ». Le scoperte non finiscono mai. Zamberletti, dopo le proteste giuntegli da Potenza, si è convinto a creare anche qui un centro di raccolta. Dicono che a dirigerlo c'è un colonnello. Ma il problema non si è risolto. E' lì, nel piazzale della centrale del latte, che i militari hanno messo il loro quartiere generale. Ma il caos continua.

La gente che legge il cartello « *centro di raccolta* » si dirige dritta ai cancelli. Ma vi trova innalzato un muro di « *no* ». Certo, quello è il centro di raccolta — realizzato dai sindacati fin da lunedì, ma ora requisito dal colonnello di Zamberletti — ma mancano i punti di distribuzione. Arrivano a flusso continuo, convogliati dai cartelli stradali, carovane intere. Si piazzano davanti, ma anche loro non possono entrare. C'è tensione. Molti tornano indietro da dove sono venuti. I soccorritori, letteralmente inferociti perché ormai non c'è più posto, vedono i viveri andare a male. E' arrivata pure la colonna militare da Taranto, tanti uomini della marina, con un ospedale. Hanno aspettato un giorno intero e ieri, persa la pazienza, pare siano andati via pure loro.

Al cancello si presenta una donna che chiede del latte. Non glielo dànno; ci vorrebbe l'autorizzazione dell'assessorato, le rispondono. L'Italia degli aiuti ha mandato fiumi di latte, con l'Emilia in testa. E un poliziotto, che deve rispettare gli ordini che gli hanno dato, non può fare di meglio che tirare dalla tasca cinquemila lire e offrirle. La donna risponde: « *Non voglio soldi, volevo solo latte* ».

Ci sono, eccome, carenze spaventose. Ma c'è anche chi sta producendo sforzi enormi per far rivivere la città e i paesi colpiti. Nelle tendopoli si cominciano a formare i comitati dei terremotati e riaprono, specie in città, i primi esercizi pubblici. Sono però ancora pochi anche perché tante sedi sono inavvicinabili.

Eppure Potenza bisogna che riprenda la sua attività produttiva. L'intervento ufficiale è lentissimo, ancora caotico, ma si supplisce con il volontariato. Da tutte le parti offrono le cose più impensate: nella notte, da Bologna, ha fatto ingresso un'altra colonna. Porta un ristorante, quello delle feste dell'*Unità*, capace di 1500 pasti. E anche uno di quei giganteschi palloni che servono per coprire le palestre sportive. Ma il Comune darà l'area per piazzare queste attrezzature? Ci si dà da fare per rintracciare gli assessori della giunta di centro-sinistra, alcuni assessori regionali; invece, non si sono finora mai fatti vivi. Episodi che vengono denunciati duramente dal gruppo comunista nella seduta del Consiglio regionale della Basilicata nella sala di un palazzo pieno di crepe spaventose. I consiglieri comunisti hanno messo sotto accusa l'operato del prefetto di Potenza e richiesto la creazione di una direzione unificata degli interventi, di un coordinamento insomma che consenta di avere un quadro esauriente delle necessità, comune per comune, quartiere per quartiere, ora che sta esaurendosi la fase dell'emergenza vera e propria e si guarda con preoccupazione alle condizioni di vita delle prossime settimane quando la paura sarà ormai lontana, ma le ferite ancora aperte.

Sergio Sergi

POMPEI — Il terremoto di domenica ha causato forti danni anche nella zona archeologica

Freddo e maltempo domani e domenica

L'Italia è venuta a trovarsi al centro di un'area di cattivo tempo che oltre alla nostra penisola comprende anche il Mediterraneo occidentale e centrale. Tale situazione è racchiusa infatti in un'area di bassa pressione che si estende dalle Alpi alla Tunisia e che ha il suo minimo valore localizzato sulla Corsica. Nella depressione è inserita una perturbazione che interessa da 48 ore tutte le regioni italiane, con fenomeni di cattivo tempo più o meno accentuate. La perturbazione per il momento è alimentata da aria calda ed umida di provenienza mediterranea, ma sarà seguita da un convogliamento di aria fredda di origine continentale.

L'area di bassa pressione tende a spostarsi abbastanza rapidamente verso nord-est. Più ad ovest, praticamente lungo il bordo occidentale del continente europeo, si estende una fascia di alte pressioni che tende ad avanzare verso l'Europa man mano che la depressione che interessa l'Italia si sposta verso nord est.

Questa in sintesi la situazione meteorologica attuale e prevista che controlla il tempo sulle nostre regioni. Purtroppo, di questa fase di cattivo tempo, hanno fatto le spese già dalla notte tra mercoledì e giovedì anche le regioni terremotate. Per quanto riguarda queste località in particolare, l'evoluzione del tempo per i prossimi giorni dovrebbe essere la seguente. Temporaneo miglioramento in giornata e successivo peggioramento sabato e parte di domenica. Successivamente miglioramento più deciso.

Il peggioramento di sabato e domenica, a differenza del precedente caratterizzato da piogge continue ed intense, dovrebbe essere caratterizzato da piovaschi intermittenti localmente, anche di forte intensità ma di breve durata. L'altra nota negativa per queste località così provate sarà costituita da una sensibile diminuzione della temperatura, che provocherà nevicate sulle zone appenniniche al di sopra degli 800 metri e localmente anche a quote inferiori.

Riassumendo, quindi, questa fase di cattivo tempo dovrebbe concludersi a fine settimana o tutt'al più con gli inizi della prossima. In linea di massima quanto detto per le zone terremotate vale per tutte le regioni italiane. La fascia occidentale della penisola sarà la prima ad essere investita dall'aria fredda, mentre la fascia orientale sarà interessata più a lungo dal cattivo tempo. L'aria fredda potrà provocare, oltre alla neve sui rilievi, qualche temporale sulle zone di pianura.

Sirio

Ufficiale ordina: «Senza piatto, niente minestra»

Anche i soldati lo guardano con commiserazione - Piove, fa freddo, ma i superstiti di Balvano sono costretti a mettersi in fila come reclute - Sopralluogo nella chiesa

Da uno dei nostri inviati

BALVANO — *Sono dentro la chiesa dell'Assunta, la chiesa di Balvano che ha ingoiato, in un sol colpo, la vita di almeno 70 persone. Il busto di un santo, da una parte, ha perso il naso, ma per il resto è intero. Ancora una volta l'inquietudine mi stringe la bocca dello stomaco.*

Il soffitto, coperto di stucchi e di figure, è piegato verso il portale di quella che era la piazza del paese. Sono il primo giornalista che entra qua dentro assieme al comandante della colonna dei Vigili del fuoco che da domenica ha scavato, qui, tra le macerie per tirare fuori i corpi delle vittime: bambini, tanti bambini, mi dice l'ufficiale, e poi vecchi e intere famiglie. Le pareti laterali sono spaccate e la chiesa sembra essere stata schiacciata da una randellata gigantesca. Passo davanti all'altare: è quasi intero. Il mio accompagnatore mi avverte: « Guardi in alto e stia attento perché qui, alla minima vibrazione, viene giù tutto ».

A destra ci sono delle scarpe sotto una panca, più avanti un cappello, o meglio una « coppola », poi ancora qualche scarpa e una sciarpa. Accanto a una colonna un mazzo di garofani polverosi sembrano cosa ridicola capitata lì chissà mai per quale motivo. Intorno alle pareti due o tre manifesti attaccati con le puntine da disegno. Hanno un titolo gigantesco sotto la intestazione: « Padri missionari ». Dice: « Convertitevi ». Giro ancora.

Per pochi attimi cerco di immaginare quello che deve essere successo qua dentro nei momenti della catastrofe: il discorsetto del padre missionario, poi le preghiere, i canti in coro delle vecchiette con il capo coperto dallo scialle nero e il muoversi allegro dei ragazzini che non stavano fermi un attimo. Una delle poche occasioni, appunto, di stare tutti insieme e giocare. Poi la mazzata che arriva da sotto terra e che cancella tutto.

Esco dalla sacrestia piena di scartoffie, di travi e di calcinacci e passo attraverso la casa del prete, quello che ha abbracciato il Papa quando è venuto qui nella piazza del paese e che in ginocchio gridava: « Io dovevo morire. Dovevo morire io, in quella chiesa. Ma che posso fare Santità, io sono vivo e sto qui a piangere. Non so che dire ». Giovanni Paolo II cercava di consolarlo, ma il prete piangeva come per sforzarsi di espiare non si sa bene quale colpa.

Ora l'ho vista quella chiesa che ha fatto di Balvano il simbolo della tragedia della Basilicata e ho visto come si può morire in qualche istante tra l'altare e il busto di un santo. Torno fuori e rifaccio il giro del paese a cinque giorni dalla tragedia. Oggi è ancora una giornata da incubo. Non si grida più. Chi ha avuto i morti sta piegato su se stesso negli angoli delle tende e comincia a vivere il dopo tragedia.

Piove, fa freddo e tutto si trasforma in una fanghiglia scivolosa che impiastriccia le scarpe, i vestiti, i letti. Nella « fossa maledetta » di Balvano lo sgombero delle macerie è tutt'altro che finito. Mille volte incrocio i vigili del fuoco che spalano, picconano, salgono sui tetti, recuperano mobili e documenti, tirano giù le pareti pericolanti.

Ragazzi semplici, generosi, pronti a schizzare in ogni angolo per spalare, portare feriti e cercare sotto le macerie, con il cuore gonfio di ansia, di salvare qualcun altro. Diciamolo e diciamolo chiaro tutte le volte che è possibile, senza paura della retorica.

Giro e giro ancora nello spiazzo principale del paese. E' pieno di tende. Le ruspe continuano a lavorare e i camion a riempire fossati e pozzanghere. La gente guarda al cielo: quello che si temeva è successo. Pioggia, nebbia e freddo, questi sono ora i nuovi nemici insidiosi e terribili, per la povera gente, esattamente come il terremoto.

Anche sotto l'acqua le cucine militari e quelle dei vigili del fuoco funzionano a pieno ritmo. E' arrivata l'acqua, la luce, il pane, l'acqua minerale. Ma c'è ancora una grande confusione. Molti, coperti alla meno peggio, si mettono in fila per il pasto. C'è tanta voglia di aiutare e tanta buona volontà, ma a volte il tentativo di organizzare tutto per il meglio, diventa rigidezza, non flessibilità. Ho sentito un ufficiale dell'esercito, un povero sciocco abituato a mettere in fila le reclute, dire ai terremotati: « Se domani non venite con i piatti non vi diamo da mangiare ». La gente l'ha guardato senza dire una parola. E a due passi anche un gruppo di soldati lo ha guardato come si guarda uno che vive nelle nuvole.

Questi ragazzi sono qui per aiutare, vogliono aiutare, essere utilizzati. Ma perché quell'ufficiale cretino non fa portare da mangiare tenda per tenda? Perché costringere questi poveri vecchi che hanno perduto tutto, queste mamme che non hanno più figli, questi mariti che hanno perso la moglie, a mettersi in fila come ragazzini?

E questi generosi volontari della Croce Rossa, medici e infermieri perché non girano tra le tende a visitare e controllare? Perché costringere chi non ha più nulla a chiedere aiuto e cure?

Ho girato tenda per tenda e ho trovato, a cinque giorni dalla catastrofe, una povera vecchia, con una gamba martoriata dalle ferite, seduta su una brandina sotto una tenda. Non aveva la forza di chiedere niente a nessuno e la sua mente si era fissata all'attimo del terremoto. Così, come un disco mezzo rotto, continua a raccontare a tutti quello che ha visto e che ha fatto. Sempre con le stesse parole, sempre con la voce tremolante e le mani che si allungano verso di te come per chiederti di capire, di sentire, di « vedere » quello che è successo. Sì, è vero: qualcuno l'ha già detto. I morti non fanno più effetto. Ora è il momento dei vivi.

Che faranno? Dove andranno? Entro in una tenda, devo far forza su me stesso per chiedere e tentare di capire. Questa è gente che ha ben altri problemi e io mi vergogno di fare il giornalista che entra tra i lettini e le coperte in mezzo al fango e che non sa aspettare fuori dalla porta.

Ecco Donata Zarillo, 35 anni. Sta imboccando due bambini. Uno è tutto sporco di sugo. Quanti figli ha, signora? Lei mi guarda con gli occhi stupiti e poi risponde: « Avevo otto figli, quattro maschi e quattro femmine. Ma una delle mie bambine, quella di nove anni, è morta ». Come si chiamava? « Russilla Grazia ed era in chiesa ». Cosa farete dopo? Mi guarda ancora e non capisce. Poi sbotta: « Che devo fare dottò. Chi me lo dice che devo fare? ». Mi guarda con diffidenza. La vicina le ha già detto che sono di Roma e Roma è la capitale, è la città di chi comanda, di chi mette le tasse, di chi non dà lavoro alla gente e di chi chiama i figli a fare il soldato. Devo spiegare perché chiedo. In quel momento entra il marito. Si chiama Antonio. Un uomo grosso che mi domanda che cosa voglio. Spiego ancora. Poi domando. Ma lei che faceva prima del terremoto? « Lavoravo, tanti tanti anni fa. Sono disoccupato e faccio qualcosa qui in paese quando capita ». Vado nella tenda accanto: altri nomi, altri personaggi inebetiti.

Ancora un'ultima tenda col fango in terra e l'umidità che comincia ad arrivare. Ci vive la famiglia di un emigrato. Mi dice tre parole: « Porto via tutti ». Poi aggiunge: « Andiamo in Germania, qui non c'è più niente da fare ».

Wladimiro Settimelli

A Senerchia altri 60 morti da tirar fuori

Da uno dei nostri inviati

SENERCHIA (Avellino) — Altri sessanta morti da tirar fuori dalle macerie, con l'acqua che entra ormai ovunque. A Senerchia, un paese che prima del terremoto aveva 1300 abitanti piove ininterrottamente da ore e ore. L'accampamento dei terremotati nel campo sportivo è un grande pantano. Siamo a 580 metri di altezza e si gela. Solo l'altra sera i superstiti hanno avuto un posto in tenda, ma ancora non c'è possibilità né di lavarsi né di usare servizi igienici dignitosi. Sessanta seppelliti fra le macerie sono ormai definiti « dispersi ». Tra quelli estratti dalle rovine diciassette sono ricoverati all'ospedale, ventiquattro sono i morti. E per loro non c'è nemmeno una bara: le salme attendono ancora nel piccolo cimitero del paese. I militari impediscono a tutti di entrare perchè si temono epidemie.

Fra le rovine e accanto ai pezzi di case che stanno per crollare bisogna avvicinarsi con la mascherina. Il puzzo dei cadaveri è insopportabile e da qualche parte, là sotto, ci sono pure maiali e asini in putrefazione. Tutto questo a quattro giorni dal terremoto.

A Senerchia siamo arrivati con la colonna di soccorso organizzata dalla Federazione comunista romana all'una dell'altra notte. Le tende da campeggio le abbiamo piantate ai bordi del campo dei terremotati. Qui l'esercito è stato il primo ad arrivare dalla vicina caserma di Persano, ma ieri il gruppo di sedici operai della Fiat di Cassino — che sono in cassa integrazione — venuto qui a dare aiuto, ha offerto cappuccino caldo e biscotti per la prima colazione ai soldati: non c'era altro. Poi quegli operai hanno pulito e disinfettato per quanto possibile i gabinetti dei trecento accampati.

La confusione nell'organizzare i soccorsi è grande. Sono arrivati, in ritardo, i viveri, ma c'è disperato bisogno di tende, coperte e tutto quanto possa proteggere i pochi superstiti dal freddo e dalla neve che è prossima. Qualcuno l'ha sentito alla radio; nell'indifferenza, per il campo è girata la voce delle dimissioni del ministro degli Interni Rognoni. Il sindaco di Senerchia Dionigi Sessa, democristiano, in piedi sopra un cumulo di macerie lancia accuse terribili: « La vita di decine di miei compaesani si poteva salvare se soccorsi e mezzi adeguati fossero arrivati un giorno prima. Solo un giorno prima... Adesso abbiamo bisogno di autobus, roulottes, cucine, materassi. Per ricostruire Senerchia ci vorranno non uno ma tre o quattro inverni. Fatelo sapere a tutti: siamo poveri e miserabili. Io sono esausto. Le colonne di soccorso sono state fermate, deviate a 200-300 chilometri da Senerchia. Perchè? E' da Salerno che dovevano mandare subito qualcuno, anche se siamo in provincia di Avellino. E poi voglio la polizia per impedire agli sciacalli di rubare i risparmi della gente di Senerchia ». Sembra che ieri due di questi sciagurati mentre erano intenti a frugare fra le macerie siano morti, sepolti dal crollo di un muro.

Per continuare le ricerche delle salme e per rendere un po' meno dura la vita nella tendopoli ancora oggi non c'erano né mezzi né organizzazione. Qui a Senerchia hanno funzionato e funzionano solo le organizzazioni private e i volontari. Questi ultimi però, per forza di cose, non hanno i mezzi tecnici a disposizione dell'esercito. « Ma non dovrebbero esserci soldati con una formazione specializzata? » — osserva meravigliato un soccorritore. Da un altro comune del Salernitano, Pisciotta, hanno inviato una ruspa. Ma il tecnico che l'ha portata sta spendendo ore preziose per insegnare a un soldato ad usarla. Il militare in teoria dovrebbe essere addestrato proprio a questo scopo.

Ad arrivare per primi a Senerchia, senza nessuna indicazione da parte delle autorità, sono stati i volontari della Croce Verde e Croce Azzurra di Bergamo e Parma. Hanno jeep, impianti per la disinfezione, cani per la ricerca dei dispersi e dei cadaveri. C'è il servizio emergenza radio di Corato, sono arrivati camion di indumenti, coperte e viveri da una piccola industria di Napoli. Poi c'è la nostra colonna di soccorso di cinquantotto giovani romani. Appena arrivati gli abitanti di Senerchia ci hanno chiesto: « Aiutateci a ricostruire la nostra vita che deve cominciare da qui, da questo accampamento ». Così i giovani volontari venuti con la FGCI si sono dispersi nei vari servizi, all'infermeria, alla distribuzione dei viveri e degli indumenti. Si fa quel che si può, ma c'è tanta rabbia a pensare che si potrebbe aiutare molto di più.

C'è il rischio che alla gente passi del tutto la voglia di rimanere, di ricostruire questo paesino di montagna. Qualche famiglia pensa, sfiduciata, di abbandonare tutto, di rifugiarsi definitivamente in Germania, in Svizzera, in casa di parenti emigrati da anni. Un vecchio, Antonio Raimondi, scampato per miracolo al crollo totale della sua casa, rovista fra le rovine, sconsolato alla ricerca dei suoi risparmi. « Alla mia età, stare a chiedere l'elemosina è troppo triste ».

Marina Maresca

Bassolino: questa giunta è scandalosamente inetta!

Il discorso in consiglio regionale - Denuncia penale ai responsabili del mancato soccorso - 250 miliardi rischiano di essere buttati

NAPOLI — « *Se non ci fossero ancora i morti sotto le macerie, vi direi: andatevene. Ma c'è ancora tanto da fare, e c'è bisogno di tutto, anche della vostra nullità* ». Nella sala di S. Maria La Nova dove è riunito il consiglio regionale della Campania l'atmosfera si gela. Gli uomini della Giunta, seduti sui loro scanni, ascoltano senza batter ciglio queste parole durissime di Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI in Campania. Ha preso la parola subito dopo il presidente De Feo (DC) che aveva letto la sua breve e burocratica relazione. E' stato lo stesso De Feo, senza rendersene conto, a dare il quadro esatto della sconsideratezza con cui la giunta regionale ha operato verso i terremotati dell'Irpinia e del Salernitano: « La Giunta, dice, ha collaborato con i centri di coordinamento della Prefettura e ha prontamente operato sulle questioni di sua competenza, revisionando acquedotti, ospedali, strade. Abbiamo anche formato squadre di sanitari e raccolto medicinali. Inoltre per gli interventi a tempi brevi abbiamo costituito un gruppo di studio formato da tre assessori ».

Insomma, una confessione — sia pure inconsapevole — della inadeguatezza dei soccorsi predisposti dalla Regione, un'inadeguatezza grave tanto quanto quella dimostrata dalla « protezione civile ».

Nella sala del consiglio Bassolino pronuncia il suo pesantissimo atto d'accusa. « *Quello che ho visto girando per tre giorni nell'Irpinia distrutta grida vendetta. Ho visto decine di cadaveri con i segni dell'asfissia. Come è possibile che nelle zone dell'epicentro i soccorsi non siano arrivati nè il lunedì nè il martedì? E' colpa solo dell'ignoranza geografica — o mi viene questo tragico sospetto — di una "feudalizzazione" dello Stato, per cui i primi soccorsi sono arrivati altrove?* ».

« *Si è consumato uno scandalo molto più grave di quello dei petroli: una cosa è rubare duemila miliardi, un'altra far morire centinaia di persone sepolte vive. Dopo il discorso di Pertini il ministro Rognoni si è dimesso, ma altri dovranno seguirlo. Siamo infatti in assenza di un governo. E intanto è stato compiuto un genocidio. Quando questi giorni saranno passati si porrà il problema di come si ricostruisce e chi ricostruisce. Lo potrà fare questo governo nazionale e questa giunta regionale che non sono stati in grado di organizzare i soccorsi?* ».

« *La Giunta regionale* — ha aggiunto Bassolino — *ha tradito le aspettative delle popolazioni delle zone interne della Campania, quelle che più di altre avevano creduto nella Regione. Noi comunisti denunceremo, anche penalmente, i prefetti responsabili del mancato soccorso. Per le popolazioni tradite c'è oggi una sola speranza, quella della solidarietà vera, concreta, dei soccorritori volontari, dei giovani; non quella formula logora e senza significato della solidarietà nazionale e democratica tra le forze politiche della quale voi parlate in queste circostanze!* ».

Intanto per i provvedimenti urgenti a favore dei terremotati è stato proposto, per iniziativa del PCI, uno stanziamento di 48 miliardi. Ma proprio nel corso della riunione di ieri si è appreso che ci sono ancora ben 250 miliardi inutilizzati per i baraccati del sisma del 1962. Se entro il 5 dicembre prossimo la regione non appronta una legge per l'utilizzo di questi fondi, il finanziamento andrà perduto.

Nessuna norma antisismica

Molti dei comuni colpiti dal terremoto facevano parte di quei piccoli centri del sud che, in base ad una legge degli anni 60, dovevano essere « trasferiti o consolidati o risanati ». Per « trasferimento » si intende la ricostruzione integrale in altra zona « geologicamente più sicura ».

Attraverso i dati di una tabella ricavata dall'ADN-Kronos, sulla base di quelli forniti dal Censis-Istat, si può ricavare la precarietà della situazione edilizia delle zone colpite dal terremoto. Si può, inoltre, affermare che, nella zona terremotata, non sono state quasi mai applicate le norme antisismiche che pure erano state varate negli ultimi cinquanta anni.

Del resto, diverse abitazioni non erano mai state accatastate, considerandole di « epoca ignota » la costruzione. Ecco qualche dato con il censimento delle abitazioni per epoche di costruzione, relative ad alcuni dei paesi particolarmente colpiti:

S. ANGELO DEI LOMBARDI: abitazioni prima del 1919: 414; dal '19 al '45: 418; dal '46 al '60: 377; dopo il '60: 263.

LIONI: prima del '19: 375; fra il '19 e il '45: 379; fra il '46 e il '60: 446; dopo il '60: 473.

CALABRITTO: prima del '19: 425; fra il '19 e il '45: 242; fra il '46 e il '60: 130; dopo il '60: 161.

MURO LUCANO: prima del '19: 1027; fra il '19 e il '45: 296; fra il '45 e il '60: 293; dopo il '60: 349.

Una terra di emigrati

Secondo i dati forniti dal Ministero degli Esteri, Ufficio Emigrazione, dalla Basilicata e dalla Campania sono espatriati, per andare a cercare lavoro all'estero: 336 mila persone della Campania e 131 mila della Basilicata. Questi i dati fino al 1979.

Da questi dati sono esclusi gli emigrati negli Usa e Belgio.

Comunque, l'elenco diviso per paesi di emigrazione, è il seguente:

Per la CAMPANIA: in Francia 20439, Germania 72179, Gran Bretagna 31000, Lussemburgo 100, Olanda 962, Spagna 1119, Svizzera 40000, Argentina 99418, Brasile 51911, Canada 12680, Perù 1350, Uruguay 3000, Venezuela 29732, Australia 10636.

Per la BASILICATA: in Francia 10652, Germania 22781, Gran Bretagna 9000, Lussemburgo 400, Olanda 451, Spagna 297, Svizzera 10000, Argentina 52280, Brasile 10925, Canada 2916, Uruguay 1000, Australia 1120.

Riservato ai soccorritori il raccordo tra A-11 e A-2

ROMA — Allo scopo di agevolare l'afflusso dei mezzi di soccorso alle zone terremotate il ministro dei Lavori pubblici ha disposto da oggi fino a martedì la chiusura al traffico normale della carreggiata interna del grande raccordo anulare di Roma nella tratta di raccordo tra le due autostrade A-11 e A-2 in modo da riservare tale carreggiata al traffico dei mezzi di soccorso diretti al sud e la sospensione del pagamento del pedaggio sulle tratte autostradali Caserta-Napoli, Caserta-Salerno e Napoli-Candela,

Il «centro operativo» di Lioni non ha collegamenti né telefonici né via radio

L'opera di soccorso nel caos - Il sindaco del comune di montagna: « Per mandare le tende mi hanno chiesto di indicare un'area pianeggiante » - Scene di rabbia e disperazione - A Paternopoli ieri è arrivato il primo soccorritore

La Camera discuterà giovedì il disastro

ROMA — La Camera discuterà giovedì le interpellanze e le interrogazioni sul disastroso terremoto e sulle responsabilità dei gravi ritardi negli interventi di soccorso. La decisione è stata presa ieri sera dalla conferenza dei capigruppo d'intesa con il governo. Alcuni dei documenti in discussione fanno riferimento anche al messaggio di Pertini e alle dimissioni di Rognoni.

Strade e ferrovie ancora bloccate

ROMA — Strade e ferrovie risentono ancora dei danni subiti. La Benevento-Foggia è nuovamente interrotta ad Ariano Irpino per un ponte pericolante. Per i collegamenti locali si provvede con pullman. I servizi a lunga percorrenza si svolgono via Pescara. Anche la Lagonegro-Romagnano ha subito due interruzioni.

Riaperta al traffico la statale 400 di Castelvetere, mentre c'è una nuova interruzione sulla statale 580 di Ginosa (Taranto). Il traffico è intensissimo nel senso nord-sud, soprattutto lungo la autostrada del Sole. L'Aci consiglia agli automobilisti di prendere l'Adriatica.

Nominata al Senato la Commissione speciale

ROMA — Il presidente del Senato, Fanfani, ha nominato una Commissione di 28 senatori (12 democristiani, 8 comunisti, 3 socialisti, un senatore per la Sinistra indipendente, un rappresentante per i socialdemocratici, uno per il MSI e uno per i gruppi misti), che esaminerà il testo del decreto legge contenente le misure per le aree terremotate presentato dal Governo al Senato nella giornata di ieri.

Il decreto dovrebbe essere convertito in legge entro il 20 dicembre (va in aula dal 17). L'esame del decreto inizierà il 2 dicembre. I senatori della Commissione — dopo l'esame preliminare del testo — si recheranno di persona nelle zone terremotate. Fanno parte della Commissione i comunisti Pacicchi, Calice, Colajanni, Di Marino, Fermariello, Iannarone, Macaluso e Modica. I democristiani Colella, D'Amelio, Degola, Ferrari Aggradi, Grazioli, Gusso, Mancino, Manente, Comunale, Parrino (socialdemocratico), Patriarca, Ricci, Tolutti e Truzzi. I socialisti Landolfi, Pittella e Segreto. Il liberale Fassino; il repubblicano Pinto, l'indipendente di sinistra Ulianich e il missino Rastrelli.

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — Il compagno Angelo Rosamiglia, sindaco di Lioni, ha dissepolto la moglie, dalle macerie della sua casa, soltanto l'altra sera. Dei due figli sa che sono vivi ma non li vede dalla sera del terremoto. Ha avuto appena il tempo di comporre il corpo della sua compagna in una bara, poi è tornato allo stadio comunale, in una roulotte che è la nuova sede del comune. Davanti, una folla che invoca coperte, lumi e soprattutto tende. Sono facce di vecchi contadini, di donne venute dai casolari di campagna; aspettano sotto una pioggia fredda e sferzante che ha già riempito di fango le strade del paese. Perchè ciò che si temeva è avvenuto. Dalla notte scorsa piove su gran parte dell'Irpinia; nelle zone più alte ci sono vere bufere di vento, avvisaglie di neve. E tutto, ora, è diventato più difficile, più doloroso, più drammatico per i sopravvisuti e per i soccorritori.

Il pericolo di epidemie si fa concreto, cominciano ad esserci le prime vittime del dopo terremoto. Gente stroncata dal freddo, dagli stenti, dalla paura, dalla rabbia di vedersi abbandonata: l'altro ieri è toccato a un compagno di Atripalda, Sabino Alvino. E poi ci sono le malattie tipiche della stagione fredda che comincaino a infierire su vecchi e bambini.

« Tende, vogliamo tende per riparare i nostri bambini » continuavano a chiedere i superstiti di Lioni al loro sindaco. Ne sono arrivate alcune soltanto nel pomeriggio con gli elicotteri. Ecco: a cinque giorni dal sisma qualcuno comincia a rendersi conto che in zone impervie come queste l'elicottero è l'unico mezzo che può garantire tempestività nella ricognizione dei danni e nei soccorsi. Eppure pochi attimi prima un fonogramma da Napoli chiedeva al sindaco di indicare un'area per allestirvi la tendopoli.

C'è gente che si è fatta chilometri a piedi, nel fango: « Non andremo via fino a quando non avremo le tende ». C'è una grande richiesta di pile e lumi a gas: servono ai contadini per accudire agli animali nelle stalle visto che non sanno quando potranno riavere la luce elettrica. C'è un uomo che ha smontato dei cartelloni pubblicitari per riparare i figli dalla pioggia.

L'abbiamo visto con i nostri occhi e possiamo, dobbiamo dire, che in Irpinia lo scandalo e la vergogna della incapacità, della inettitudine nel soccorrere la gente continuano e, in alcuni casi, si aggravano. Lioni è sede di uno dei centri operativi di zona, dovrebbe garantire l'assistenza a una serie di paesi confinanti. Ma questo centro non ha nemmeno i collegamenti radio e telefonici. C'è una radio ma serve soltanto ai militari. In una roulotte accanto a quella del sindaco ci sono due giovanotti del ministero degli interni venuti da Roma: non sanno che fare.

Arrivano i soccorsi in gran quantità e da ogni parte: dalla piccola e povera federazione di Benevento come dalle organizzazioni della Toscana e dell'Emilia; siamo impressionati dalla loro efficienza, dalla pazienza e dalla tenacia con la quale i loro rappresentanti riescono a sconfiggere anche il più imbecille dei burocrati che non vorrebbe rinunciare ai suoi timbri e alla sua « autorità » neanche davanti a tanta sofferenza. Per fortuna ci sono anche ufficiali, funzionari, sensibili e intelligenti con i quali i volontari e il comitato comunale di coordinamento che si è costituito riescono a stabilire forme di cooperazione. Tuttavia il caos disorganizzativo blocca per ore uomini e mezzi, provoca ingorghi colossali, fa arrivare soccorsi laddove già ce ne sono a sufficienza mentre ci sono ancora comuni — sembra incredibile ma è così — che non sono stati ancora raggiunti.

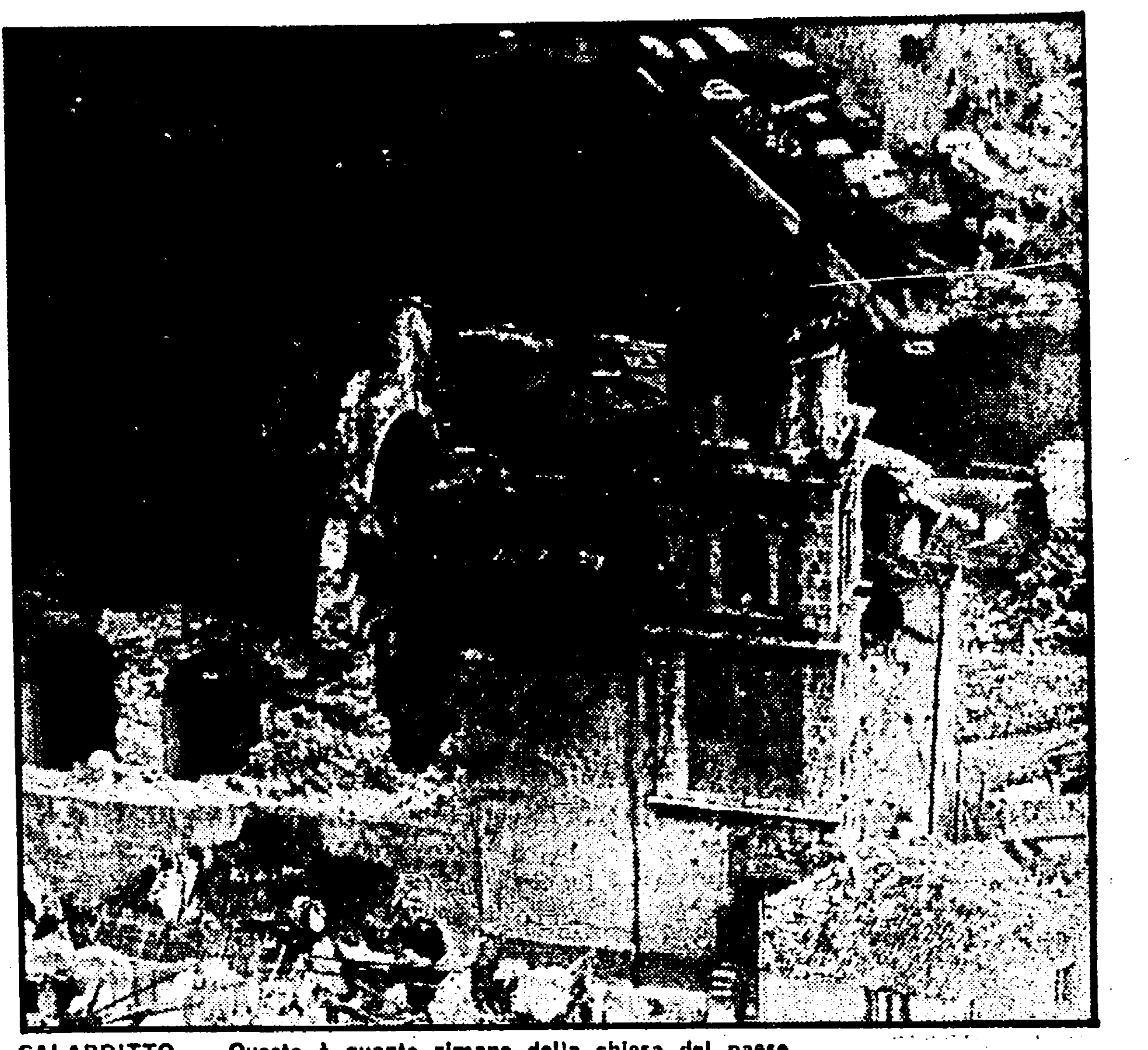
Arrivano a Lioni due abitanti di Paternopoli. Ieri hanno visto il primo soccorritore « ufficiale »: un poliziotto. Gli è stato detto che a Lioni si smistavano le tende ma a Lioni — abbiamo visto — le tende non ci sono. Ma che cosa è successo a Paternopoli? « Ci sono dei morti, una frazione interamente distrutta, molte case sono inabitabili. Le macerie ce le siamo sgomberate da noi, da mangiare ne abbiamo, ma dove sistemiamo i vecchi e i bambini? », se ne tornano a Paternopoli a mani vuote, domani si vedrà. E lo stesso viene segnalato a Vulturara Irpina. Dice ancora il sindaco di Lioni: « Ci sono momenti in cui viene voglia di urlare: basta! Mi sembra di impazzire di rabbia e di dolore di fronte a tanta ottusità, alla mancanza persino di un pizzico di umana sensibilità. Eppure abbiamo ancora tanti morti sotto le macerie ». Emergono così le due questioni più drammatiche: 1) lo sgombero delle macerie: mancano ancora uomini e mezzi (pale, ruspe, gru e camion per il trasporto dei detriti); lo sgombero è urgente per salvare eventuali superstiti (nelle ultime 24 ore ancora una quarantina di persone sono state estratte vive); per recuperare i morti e dar loro sepoltura, per evitare che la decomposizione dei corpi provochi epidemie; infine, perché sino a quando non si sgombera, non si potrà ricostruire. A Lioni, a S. Angelo dei Lombardi (dove la situazione appare ancora più drammatica che a Lioni), a San Mango, lo sgombero ha finora interessato sì e no il 30% delle macerie. 2) I senza tetto: è il secondo atto di questa immensa tragedia. Le strade dell'Irpinia sono piene di gente che utilizza tutto — legni, lamiere, cartelloni, teloni — qualsiasi cosa possa costituire riparo. Ci vogliono migliaia e migliaia di tende da far arrivare al più presto. Bisogna dare un riparo a chiunque non abbia più una casa. E poi bisogna pensare a qualcosa di più sicuro — roulotte, prefabbricati — perché qui, oramai, pioggia e neve saranno una maledizione quotidiana.

La gente è sbigottita, stanca, alterna sfiducia a scatti di rabbia. Si aggira smarrita tra le macerie, piange in silenzio.

« Ci tiene su — dice ancora il compagno Rosamiglia — la forza di volontà dei giovani che hanno dato coraggio anche a noi più vecchi, l'aiuto che ci arriva da ogni parte, il calore dei soccorritori, la coscienza che se non ricreiamo subito un minimo di tessuto e di organizzazione democratica, di solidarietà tra di noi, i sopravvissuti se ne andrebbero (molti lo stanno già facendo) e di questo piccolo pezzo di Italia non rimarrebbero che le macerie e i ricordi ».

Antonio Zollo

LAVIANO — Ora sono arrivati il freddo e la pioggia. Una donna con la mascherina per non sentire il fetore che si leva dai cadaveri non ancora dissepolti



CALABRITTO — Questo è quanto rimane della chiesa del paese

Un documento della sezione centrale del PCI

Perché scuole e atenei diventino centri attivi della solidarietà

Il mondo della scuola è già ampiamente impegnato nella grande opera di solidarietà e di aiuto concreto nei confronti delle popolazioni terremotate. Dinanzi ai ritardi e alle lentezze dello Stato si rende quanto mai necessario l'impegno attivo di tutte le forze della scuola e delle nostre università.

La decisione del Ministero della P.I. che permette agli studenti maggiorenni di chiedere ai capi di istituto di recarsi nelle zone terremotate deve essere sostenuta concretamente da tutte le autorità scolastiche. Ci appelliamo agli organi collegiali della scuola perché ritrovino, in questo momento difficile della nostra nazione, lo slancio e la forza volti a fare di tutto il sistema scolastico un centro attivo di intervento e di sostegno delle popolazioni così duramente colpite.

Dalle scuole in particolare si rende necessaria una solidarietà qualificata volta in particolare modo a fornire un'assistenza ai bambini e agli orfani, attraverso l'utilizzazione di personale specializzato.

Nel quadro di una solidarietà qualificata e autosufficiente si rende anche necessario un coordinamento dei Rettori di tutte le università italiane in stretto rapporto con gli enti locali al fine di affiancare il generoso moto di solidarietà dei giovani che si sono già recati nelle zone terremotate con un intervento di esperti e di mezzi e attraverso una generosa mobilitazione di tutte le competenze disponibili: gruppi attrezzati delle facoltà di medicina, biologi, geologi, e ingegneri ivi compresa l'assistenza ai bambini da parte delle facoltà di magistero.

Gli studenti, gli insegnanti, i tecnici e i docenti comunisti sono in prima fila nell'organizzazione di quest'opera di soccorso e di solidarietà nazionale. Il mondo della scuola e della cultura è chiamato a sostituire l'incuria delle autorità centrali con l'organizzazione democratica delle competenze.

**LA SEZIONE SCUOLA E UNIVERSITA'
DELLA DIREZIONE PCI**

«Voglio dirvi quello che ho visto tornando in Irpinia a casa mia»

Sono le 22 e 10 di martedì 25 novembre; sto accampato, vicino ad un fuoco, nella campagna di Bagnoli Irpino, un paese della provincia di Avellino risparmiato chissà come dal terremoto. Le case sono lesionate, c'è stato qualche crollo, ma non ci sono vittime.

Sono nato qui, ma da qualche anno vivo a Mestre, sono consigliere comunale comunista a Venezia. Dalla televisione, nella tarda serata di domenica, so di un terremoto in Basilicata con epicentro a dieci chilometri ad est di Eboli: la cartina presentata in TV contiene — all'interno del primo cerchio dell'epicentro — Bagnoli, il paese dove vivono i miei genitori. Decido di partire: non so cosa troverò, vado alla ricerca. Mi accordo con mio fratello che vive a Varese, e convergiamo su Firenze. Di lì, nella nebbia, andiamo verso sud. E' la sera quando arriviamo ad Avellino; usciamo dall'autostrada; percorriamo Atripalda e i paesini lungo l'Appia. Non c'è anima viva per le strade; la gente è accampata intorno ai fuochi; non c'è polizia nè carabinieri; ho paura di strade dissestate, ponti crollati, frane. Ad Atripalda si incontra un poliziotto spaurito e infreddolito; ci dice che non sa se le strade siano percorribili, ignora se ci siano morti, ci augura buona fortuna. Per 50 chilometri lo stesso spettacolo: silenzio, fuochi, gente attonita e severa, nessuna pattuglia, il traffico assente, case diroccate qua e là. Sono passate trentasei-quaranta ore dal terremoto. Prima domanda: dove sono le autorità provinciali? Come e cosa hanno provveduto? Da Avellino, lungo quattro direttrici, si può raggiungere abbastanza facilmente l'interno: l'Avellino-Salerno; l'Appia che, tagliando proprio le zone disastrate, porta a Potenza; l'Ofantina che costeggia Torella, S. Angelo, Lioni, Calitri; la strada che per Ariano porta a Foggia. Staffette in perlustrazione avrebbero potuto dare in poche ore, dopo il disastro, l'esatta cognizione della situazione dei paesi alle autorità civili, militari e politiche di Avellino: i soccorsi si sarebbero indirizzati verso il centro delle devastazioni; centinaia di persone si sarebbero salvate.

Arriviamo a Bagnoli a tarda sera senza alcuno ostacolo, se non una nebbia fittissima. Tremila persone sono fuori delle case, in un freddo polare, in ripari di fortuna. La mattina successiva, alle 7, si va a Lioni; sono passate più di 36 ore dalla prima micidiale scossa.

Lo spettacolo l'avete visto in Tv, il paese non esiste più, raso al suolo. I superstiti guardano quello che resta delle case, tentano di scavare con le mani, con qualche piccone. Si sentono grida da sotto, invocazioni qua e là. Pochi soldati in giro, pochi vigili, due o tre scavatrici, in un paese che contava 5-6 mila abitanti e che per metà è sotto le rovine. Palazzi di quattro piani ridotti a un metro-due metri di polvere e calcinacci. Su un montarozzo di pietre, quello che resta di un palazzo con dodici appartamenti, un vigile lancia un cane lupo addestrato per fiutare la presenza di corpi sotto le macerie; il cane ulula frenetico, si tenta di scavare con vanghe, picconi, mani. Di tanto in tanto ci sono scosse, anche forti, ma che non impensieriscono più di tanto, mi sembra, quelli che cercano. Si comincia a sentire odore di putrefazione, in qualche posto particolarmente.

Sono le 11 di martedì 25 novembre; dove sono gru, escavatori, autoscale, ecosonde, tutta quell'attrezzatura indispensabile in tali occasioni? Non dovevano essere previste, preparate e pronte per l'evenienza in una zona sismica come l'Irpinia che in cinquanta anni ha avuto tre terremoti, due dei quali con migliaia di morti?

Ora è notte, c'è una ridda di voci e di pensieri, scrivo su un cartone queste poche frasi; la gente intorno è silenziosa, prima qualcuno rideva sommesso. Ma continuo a chiedermi, ed è la seconda domanda: il viaggio che abbiamo fatto, dal nord verso l'Irpinia, alla ricerca di genitori, parenti, compagni, non lo potevano fare, in minor tempo e con preziosa efficacia, i comandanti militari di Avellino e Napoli, prefetti e funzionari, tutti coloro che erano preposti per ufficio al compito di prevenire, intervenire, soccorrere in casi di calamità naturali?

I consigli comunali sono stati l'unico punto di riferimento per la gente; a fatica, fra difficoltà inenarrabili, le amministrazioni — o meglio quello che è restato — sono riuscite a coordinare il coraggio e l'energia delle popolazioni, dei giovani soprattutto; e, lo dico senza settarismo alcuno, i compagni comunisti sono stati tra i primi al lavoro, insieme agli altri. Ho visto a Lioni monaci cappuccini prodigarsi e lavorare fino al limite delle forze. I militari, i vigili hanno lavorato con sacrificio e un impegno senza limiti; mancavano però le attrezzature indispensabili. Un invito vorrei rivolgere alla stampa: registrare le tante storie individuali delle migliaia di protagonisti: la lettura di queste esperienze di vita vissuta darebbe la possibilità di scrivere una denuncia implacabile di tutto quello che poteva essere fatto e, colpevolmente, non è stato fatto.

Gennaro Cucciniello

E la radio fa entrare in ogni famiglia le voci del dolore

Quotidiani racconti in diretta di tutte le tre reti che restituiscono con la testimonianza dei protagonisti la tragica situazione di donne e uomini - « Fino a martedì pomeriggio si sentivano grida e lamenti, ora non si sentono più » - Qui Teora, vi parlo da sotto la tenda - Qui Roma: buone notizie, a Capo Sele sono state trovate due persone ancora in vita « Sono Emilia. Non si riesce a trovare mia madre, è troppo tardi... »

ROMA — *Questa non è la sceneggiatura di un giorno all'inferno, ma la cronaca di ciò che avviene laggiù, dove è disastro e morte, ma cronaca di appena tre ore, così come è passata attraverso le onde della Rai, raccolta sul posto dalle squadre mobili che le tre reti hanno inviato sui luoghi del terremoto.*

Cronista Marcucci — *Qui San Mango Calore. Piove da un quarto d'ora, le tende sono arrivate, ma poche, ne mancano molte, moltissime. Qui è tutto distrutto al 70 per cento, andiamo in giro con la mascherina. Sì, sì, c'è stata una discussione all'inizio, non ci volevano far passare, c'è tensione, la gente... (Cade il collegamento. Mettiamo un disco, dice la voce di Selva).*

Riprende Marcucci — *Piove molto forte. Questo aggrava la situazione della gente. Occorrono 20 medici. Ci sono ancora 60 corpi da recuperare. Manca la luce. Per favore, fate sapere alla centrale Enel di Napoli che qui ci vuole una squadra di pronto intervento e un impianto potente. Si sta allestendo una cucina da campo; la gente è sotto l'acqua, per gli alloggi è urgentissimo. Occorrono ruspe a ragno, altrimenti non si può far niente, il paese è in alto... C'è qui una persona che ha un problema urgente. « Sono Faella Antonio, spazzino. Ho un bambino sotto le macerie. Ho un figlio con la febbre. Dove dobbiamo andare?*

Altra voce — *Sono un cittadino. Se abbiamo mangiato in questi quattro giorni, lo dobbiamo alla gente. Lo Stato non si è visto. Si sono visti la Tv, la radio, un elicottero e nient'altro. Se fra tre giorni, non avremo i soccorsi come promesso, faremo succedere la fine del mondo, fateglielo sapere.*

Gennarini (uno dei curatori della trasmissione) — *Qui a San Mango ci sono 2000 persone senza niente, ma proprio niente. Mettetevi in mente che le case sono andate giù quasi tutte... C'è bisogno del genio civile, bisogna aprire subito cinque fosse biologiche; occorrono autoclavi. Urge ripristinare la rete idrica. Di telefoni, ce n'è uno solo, nella roulotte del Comune, ma non è nemmeno collegato con la prefettura. Ruspe al lavoro? Non è possibile andar su, senza le ruspe a ragno... Ci sono 250 bambini senza tende, piove con raffiche di vento. La prefettura di Avellino, cercate la prefettura!...*

Voce — *Non ci laviamo da 5 giorni. I bisogni corporali li facciamo intorno alle macchine.*

Voce — *Siamo qui al campo sportivo. Anche gli emigranti che sono tornati sono senza casa.*

Voce — *Non sono arrivati i camion con la calce viva, ne servono ottocento quintali, da gettare sulle macerie, i cadaveri si stanno disfacendo, con l'acqua il liquame viene giù, qui può scoppiare un'epidemia. Abbiamo bisogno di vaccino.*

Ci sono notizie sugli aiuti a Santomenna. Dicono che fino a ieri non si è visto nessuno.

Il sindaco di Fiorino, chiede aiuto; anche lì, non è arrivato niente. C'è un elenco lunghissimo di paesi nelle stesse condizioni, lo leggeremo. C'è una buona notizia. Da Lodi sono partiti 37 quintali di latte per Napoli.

Selva — *Mettiamo un po' di musica.*

Cronista Lombardi — *Qui Nusco. Ci sono centinaia di persone sotto l'acqua! Occorrono subito trecento tende! Piove a raffiche. E' freddissimo. Il paese è a 1000 metri, uno di quei presepi dell'Irpinia, era bellissimo, arrampicato sul costone... 5000 abitanti, 4000 senza tetto; c'è la luce, ma i telefoni non funzionano, le tende sono pochissime.*

Stamani, scene di disperazione. Insomma sono vivi, ma non hanno niente. Gli scampati sono tutti in periferia, pochi in tende private, dei ragazzi hanno preso alcune assi da un cantiere per cercare di mettere su un rifugio.

Selva — *Come, i soccorsi?*

Lombardi — *Male, molto male, non si è visto nessuno.*

Sono Tanganiello, *mando un messaggio a mio fratello che sta a Udine. Noi salvi, tutta la contrada salva, tutte le case andate giù.*

Chiama il 4212. Comunicazione da Campagna (prov. di Salerno). Qui ci sono 12 mila persone sotto l'acqua, senza riparo alcuno. Non mandate medicinali, si chiede pane, coperte, pannolini, la gente è in condizioni pietose. Così a Serro.

Voce di emigrante — *Ho perso tre nipoti e due fratelli.*

Voce femminile dall'accento tedesco — *Ho perso mia figlia di 10 anni, Catina Claudia, era qui, dai nonni.*

Vice sindaco (è quasi afono) — *Ci aiutiamo da soli. La gente tumultua. Minaccia. In campagna è anche peggio, sono completamente isolati.*

Qui Teora, vi parlo da sotto la tenda. Qui è un disastro come gli altri paesi. C'è una valanga di roba, ma non si sa dove mandarla, ci sono le ruspe, ma nessuno le impiega. No, le tende non ci sono; ci sono i vestiti, che marciscono sotto l'acqua. E ci sono i volontari, ma nessuno sa dirgli cosa devono fare.

Qui Roma. Una buona notizia. Ci dicono in questo momento che a Capo Sele sono state trovate poco fa due persone ancora in vita.

Voce — *I morti sotto le macerie sono ancora molti. Ma non abbiamo nemmeno le bare. Si sente in giro l'odore dei cadaveri, è sempre più forte.*

Siamo volontari di Latina. Siamo arrivati con mezzi autosufficienti. Anche con un gruppo elettrogeno. Ma ci hanno sballottato da una parte all'altra, senza combinare niente.

Voce — *Fino a martedì pomeriggio si sentivano grida e lamenti, ma non c'era niente per tirarli fuori. Ora sono morti, non si sentono più. Abbiamo chiesto al capitano cosa dovevamo fare e lui, aspetto ordini...*

Sono Emilia. Ho perso mia madre, è sotto, non si riesce a trovarla. Qui fino a ieri c'era gente viva, ma non si è potuta salvarla, perché i soccorsi sono arrivati troppo tardi. Andate via. Non mandate roba, non serve! Non lo vedete che sono tutti morti, andate via...

m. r. c.

La Lega Coop come un quartier generale Tecnici, esperienza Dai pasti caldi ai prefabbricati

Un miliardo raccolto in un giorno - Camion di viveri e indumenti - 6500 razioni giornaliere già in distribuzione Proposte al governo case prefabbricate e «punti vendita»

SIP: riattivate alcune linee telefoniche

ROMA — La Sip ha riattivato il servizio di teleselezione tra i distretti telefonici di Sant'Angelo dei Lombardi, Avellino, Benevento, Muro Lucano, Sala Consilina, Melfi e Austria, Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Malta, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera. Per il settore di Teora, invece, le comunicazioni sono ancora possibili solo tramite servizio operatrice.

I comunisti: sospendere gli sfratti nelle zone terremotate

ROMA — La sospensione di tutti gli sfratti nelle zone terremotate è stata chiesta dalle organizzazioni degli inquilini-SUNIA, SICET e UIL-Casa. A nome del PCI il sen. Libertini, responsabile del settore casa ha ufficialmente chiesto al governo un immediato provvedimento di blocco degli sfratti.

«Aderendo ad una richiesta dei sindacati inquilini — ha dichiarato il compagno Libertini — abbiamo chiesto al governo di includere nel decreto il blocco degli sfratti per un periodo di tempo delimitato. In linea generale noi confermiamo di non essere favorevoli al blocco degli sfratti è invece sollecitiamo il governo di realizzare misure per la graduazione degli sfratti».

ROMA — La sede nazionale della Lega delle cooperative sembra in questi giorni un quartier generale. Andirivieni di gente, avvisi, telefonate. L'appello lanciato alle coop, ai soci, alle aziende per una grande sottoscrizione nazionale ha avuto un'adesione inaspettata: un miliardo in un solo giorno, e non è che l'inizio. Tutta l'iniziativa è concentrata sul terremoto, rinviata la grande assemblea del 12 dicembre che doveva vedere a confronto i presidenti di tutte le cooperative d'Italia.

Camion carichi di viveri sono stati consegnati alle prefetture di Salerno, Avellino e Potenza. Ma non è solo denaro e neanche solo viveri che il movimento cooperativo può offrire. C'è anche un grande patrimonio di imprese, di conoscenze, di esperienze e di organizzazione che possono essere utilizzate.

Cinque centri operativi della Lega sono pronti ad entrare in funzione e a collaborare con le autorità. Sono a Napoli, a Salerno, ad Avellino, in Irpinia e nell'Alto Sele. Più di cento tecnici sono pronti a lavorare per la ricostruzione. Già da oggi la cooperativa siciliana Camst distribuisce 3000 pasti caldi e continuerà a farlo per un mese; un'altra cucina è in Basilicata, fornirà 3500 pasti. La Scam di Modena sta mandando disinfettanti, grandi quantità di mangimi per garantire anche la sopravvivenza degli animali, ieri hanno distribuito 10.000 barattoli di marmellata. Il Conad, che è il consorzio fra i dettaglianti, ha mandato un rifornimento straordinario ai suoi 11 gruppi d'acquisto nelle zone colpite

Ieri l'Intercoop aveva comprato un camion con rimorchio e 20.000 bottiglie d'acqua minerale. Un'operazione fatta in pochi minuti, ma c'è voluto un giorno intero per ottenere la autorizzazione e la decisione su quale luogo ne avesse più bisogno.

Il sindaco di Volturara Irpina ha telefonato disperato alla sede della Lega chiedendo aiuto, appoggio, denunciando il totale abbandono in cui il paese veniva lasciato. Uno dei cinque camion che partiva ieri da Milano è stato subito mandato lì. E così un altro sindaco ha chiamato chiedendo 200 bare, urlando che non c'è modo nemmeno di seppellire i morti, che nessuno li aiuta.

I dirigenti della Lega hanno fatto proposte concrete al governo, al ministro Foschi. Sono possibilità per l'immediato ed anche per il domani, per uscire dall'emergenza, per ricominciare a vivere. Diecimila pasti caldi al giorno per un periodo di tempo indeterminato la possibilità di montare subito 10.000 metri quadrati di case prefabbricate, che potrebbero ospitare migliaia di famiglie; l'installazione immediata di baracche che fungano da punti vendita dei generi di prima necessità, per garantire anche nei centri più lontani dalle città cibo, medicinali, coperte. Ma non basta, la Lega chiede al governo provvedimenti straordinari per tentare la ricostruzione del tessuto cooperativo nelle zone colpite. Quelli subiti dalla cooperazione in questi giorni sono danni valutabili intorno ai 100 miliardi, è stato colpito un settore in grande espansione. Andavano bene e cominciavano a «tirare» tante aziende della Campania e della Basilicata: agricole, di trasformazione, di abitazione, di servizi. Ora si tratta di ricominciare, ma anche di decidere, e definitivamente, se questa gente potrà restare e tornare a produrre, oppure se al terremoto seguirà un abbandono senza appello.

M. Giovanna Maglie

SAN GREGORIO MAGNO — Primo giorno in una tendopoli

Un «centro operativo» del sindacato

La Federazione unitaria lo ha costituito per vincere la burocrazia - Anche per le 4 ore di lavoro il governo ha creato intralci - I dirigenti sindacali si sono incontrati con Zamberletti - La straordinaria partecipazione del mondo del lavoro

ROMA — *Ora il sindacato ha anche il centro operativo nazionale. Non si è perso tempo di fronte all'inefficienza e al caos dell'intervento pubblico. Il «cuore» dell'organizzazione pulsa nella sede della Federazione unitaria, in via Sicilia. Qui i dirigenti e i funzionari delle tre confederazioni e di tutte le categorie (ognuno con una responsabilità specifica in uno degli 8 gruppi di lavoro), hanno già creato una sorta di filo diretto tra i quattro centri di smistamento istituiti sin da lunedì nelle aree colpite dal terremoto e i centri di raccolta promossi nelle sedi sindacali e nelle fabbriche di tutto il Paese.*

«Ma la battaglia con la burocrazia continua», denunciano i segretari confederali Aldo Giunti, Mario Colombo e Giorgio Liverani, responsabili del coordinamento nazionale. Li incontro mentre si apprestano a partire (con Lama, Carniti e Benvenuto) alla volta di Napoli dove, finalmente, incontreranno il commissario Zamberletti. «Ecco l'ultima "perla" — dice Colombo mostrando la dichiarazione congiunta appena dettata alle agenzie di stampa —. E' successo che il governo non ha emanato l'apposito decreto, chiesto esplicitamente dal sindacato, per rendere immediatamente eseguibile la trattenuta del corrispettivo di 4 ore di lavoro dei tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. Ieri mattina i dirigenti sindacali hanno chiesto il perché al ministero della Funzione pubblica. Per tutta risposta è arrivata la proposta di invitare ciascun lavoratore a rilasciare una delega al cassiere. Insomma, ancora burocrazia. Raccogliere tre milioni e mezzo di deleghe significa perdere almeno un mese di tempo. E, fatti i conti, sono 50 miliardi di lire che il governo impedisce di utilizzare subito».

Non è il solo esempio di inerzia dei poteri pubblici. Giunti racconta della «via crucis» cui sono stati costretti i primi soccorsi del sindacato: «Ci arrivavano telefonate angosciate: da una parte, i compagni del posto che chiedevano, "subito, per carità", coperte, tende, viveri; dall'altra, i soccorritori, partiti in fretta e furia, ai quali veniva ordinato di scaricare tutto lì, sull'autostrada, e di tornare indietro. E noi che non riuscivamo nemmeno a parlare con un funzionario». Ancora ieri mattina («Pertini aveva già levato la sua denuncia»), ai dirigenti sindacali che chiedevano il testo del decreto governativo sulle misure urgenti, un «burocrate» di palazzo Chigi ha detto di aspettare la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

Sono stati i lavoratori per primi a chiedere alla Federazione unitaria di gestire in prima persona questo straordinario slancio di solidarietà. Si tratta di centinaia di miliardi di lire. Dice Liverani: «Ci hanno detto di avere fiducia solo nel sindacato, e noi dobbiamo dimostrare di saperla meritare, assumendoci tutte le responsabilità e rendendo conto fino all'ultimo centesimo sia del denaro sottoscritto sia del suo impiego».

Per poter affrontare questo compito serve l'organizzazione, ma soprattutto il coordinamento con l'intervento pubblico. Ecco perché si è tanto insistito per l'incontro con Zamberletti. «Andiamo a Napoli — dice Colombo — per definire le urgenze, per chiedere che ci sia almeno un funzionario che sia in contatto 24 ore su 24 con noi, per dirci quali sono le esigenze, dove dobbiamo intervenire e con quali mezzi. Noi siamo attrezzati per farlo immediatamente». Un esempio. Servono delle cucine da campo? Il centro operativo riceve la richiesta, si mette in contatto con il consiglio di fabbrica di un'azienda specializzata (in questo caso può essere la Zanussi), si esaminano immediatamente le disponibilità e si parte subito. «Nelle fabbriche dove c'è una produzione che con certezza serve alle aree terremotate, siamo pronti ad utilizzare al massimo gli impianti, anche con il lavoro straordinario».

«Saremo noi ad impedire che si ripeta il Belice», dice Giunti.

Ecco il compito del centro operativo. Serve a organizzare gli uomini e i mezzi, a verificare proposte e progetti, a dare un senso compiuto, davvero «democratico», alla straordinaria partecipazione del mondo del lavoro a questa nuova tragedia del Sud. «Per questo — sostiene Colombo — dobbiamo impedire che, anche dentro il sindacato, ci sia chi si senta uno Zamberletti o si comporti come un don Chisciotte». Ne derivano delle precisazioni. Innanzitutto che la sottoscrizione è una sola, nazionale, e fa capo al fondo istituito presso la Banca Nazionale del Lavoro di Roma (il conto corrente porta il numero 206000 ed è intestato «Federazione CGIL, CISL, UIL - Fondo di solidarietà terremotati 1980»). In secondo luogo, è necessario che i delegati sollecitino alle aziende l'anticipazione della trattenuta del corrispettivo di 4 ore di lavoro (salvo per coloro che esplicitamente dicano di no), in modo da avere immediatamente a disposizione le somme necessarie alle spese più urgenti. Infine, che tutti comunichino direttamente al centro operativo (telefono 06/479911) ogni offerta di lavoro volontario

Pasquale Cascella

Un grande impegno dell'UDI

L'Unione donne italiane ha invitato tutte le sue organizzazioni a raccogliere denaro, indumenti nuovi, coperte, fornelli, cibi conservati e a farli pervenire ai suoi centri di raccolta. Le sedi sono queste: Napoli, via de Mura 10, tel. 081/248800; Potenza, via XXV Aprile 26, telefono 0971/37152 oppure 26992. All'Udi nazionale il telefono è 06/6791758. E' stato anche istituito un conto corrente: numero 116600, Banca popolare dell'Alto Lazio (Udi pro terremotati '80).

Una seconda colonna dal Piemonte

TORINO — La Regione Piemonte continua i suoi sforzi nell'organizzazione dei soccorsi. Ieri è partita la seconda autocolonna: E' composta di 110 roulottes, e 70 autocarri, porta indumenti pesanti, coperte, tende, sacchi a pelo, viveri. Ad Asti e ad Alessandria si sono uniti alla colonna 5 autocarri, 3 autobotti, ed uno scuola-bus. Domani partirà una terza autocolonna. Intanto 700 giovani sono già pronti a raggiungere i luoghi disastrati

Una sottoscrizione anche dalla FILEF

Anche la Filef, (Federazione lavoratori emigrati) ha messo in atto varie iniziative, impegnando tutte le organizzazioni in Italia e all'estero a dare vita a una sottoscrizione popolare, coinvolgendo anche i paesi ospitanti. La presidenza ha aperto questa campagna con 10 milioni.

Secondo la Filef, dopo le prime parziali misure adottate per i viaggi gratuiti in ferrovia e per gli sconti Alitalia, occorrono altre decisioni immediate da parte del governo italiano, come i rimborsi delle giornate di lavoro perdute, e provvedimenti atti a facilitare l'accesso alla casa da parte delle famiglie degli emigrati che nel sisma hanno perso ogni cosa.

Misure dovranno essere prese anche per quanto riguarda lo inserimento scolastico dei figli costretti a seguire i genitori all'estero.

Per l'opera di ricostruzione e rinascita, conclude la Filef, è indispensabile una mobilitazione popolare.

Gli intralci non fermano le autocolonne dei Comuni

Partono da Torino, Genova, Bologna, Milano, Taranto e tante altre città — A colloquio con i sindaci

ROMA — «Nel porto ci sono sedici navi con le stive colme di materiale per i terremotati ma non ci riesce sbarcarle perchè le autorità pretendono il pagamento di tanto di dogana. Stiamo aggirando l'ostacolo, speriamo di farcela». Giuseppe Cannata, sindaco di Taranto, è infuriato, sta impazzendo dietro ai cavilli burocratici mentre cresce in tutta la città la solidarietà, ma anche la rabbia. Una colonna pronta per andare nelle vicine zone terremotate da lunedì mattina è stata bloccata per 24 ore dalla mancanza di indicazioni delle autorità centrali.

E' un po' quello che avviene in tutte le città italiane. «Ma non ci diamo vinti — insiste Cannata — e nei dodici consigli di quartiere si continua a raccogliere materiale e soldi. Ieri sera sono partiti due gruppi di operai, con ruspe e attrezzature meccaniche, dall'Italsider e dalla Briotti, stasera ne partirà un terzo».

Al sud come al nord, nelle grandi città i Comuni amministrati dalle forze di sinistra sono diventati il naturale punto di riferimento di questa mobilitazione eccezionale.

«Alla nostra disponibilità fa riscontro anche l'efficienza e non è cosa da poco rispetto a ciò che altrove sta accadendo — osserva Diego Novelli, sindaco di Torino — Stamani il prefetto mi ha telefonato chiedendo pompe e cloro per depurare le acque. Dopo mezz'ora abbiamo consegnato il materiale necessario che è stato spedito con un volo di un cargo». A Torino, che come ricorda Novelli, è la più grande città della Basilicata (in un solo quartiere vivono oltre mille emigrati di Tricarico) il quartier generale è in Regione; qui si coordinano gli sforzi delle popolazioni, si indirizza la solidarietà dei singoli cittadini.

Una colonna torinese con settemila coperte e tende per 1500 posti letto è già a Eboli e nei paesi vicini. Stamani si sono messe in viaggio 113 roulotte, 30 pulman, 50 camion.

Anche nelle altre zone è in genere la Regione che coordina gli interventi, anche in quelle città, come Firenze, dove un grande lavoro viene svolto dai quartieri.

«Insieme alla Regione — dice il sindaco Elio Gabbuggiani — siamo subito intervenuti massicciamente a Sant'Angelo dei Lombardi, epicentro del sisma, inviando un'attrezzatura completa per l'acqua e una cucina capace di sfornare 2000 pasti al giorno». Sono strutture che avevano lavorato in Friuli.

L'elenco del materiale inviato dai comuni nel Mezzogiorno è lungo: abiti, roulottes, coperte, viveri. «Abbiamo un certo pudore, in quanto può apparire macabro, a dire che servono anche le bare. Noi ne abbiamo spedite 400»: a parlare così è il sindaco di Genova, Cerofolini, per il quale bisogna non scordarsi di inviare tutta una serie di materiali, come i guanti o i vaccini antitifici, che sono preziosi.

Una colonna genovese, che serve da testa di ponte, è già nelle zone da lunedì: domani partirà una nave, la Freccia Ionica, con i 1500 metri di stiva zeppi di materiale.

I modi in cui si manifesta la solidarietà sono i più diversi. Ci sono città nelle quali il materiale viene raccolto pubblicamente nelle piazze, dove il movimento è evidente altre nelle quali tutto avviene più in sordina. «Alcuni giornali hanno scritto che Milano — a parlare così è il vice sindaco Quercioli — è rimasta fredda, impassibile. Non è assolutamente vero. Ieri sono partiti 6 camion del Comune ai quali se ne sono uniti 24 di privati cittadini i quali non solo hanno raccolto il materiale ma hanno anche pensato a come farlo pervenire alle popolazioni dell'Avellinese». Un ospedale è già in funzione a Teora; sono partiti 300 quintali di viveri, 150 tende, 600 brandine. «Anche le nostre colonne si sono trovate di fronte ad intralci incredibili (sono rimaste ferme 14 ore a Napoli) ma anche noi abbiamo reagito insistendo e, anzi, organizzando ancora meglio i soccorsi». 500 volontari milanesi, in gran parte operai specializzati partono oggi.

E così, di comune in comune, si scopre parlando con i sindaci che questo tessuto di enti locali sa coniugare insieme democrazia ed efficienza. Da Bologna che per prima è giunta nelle terre martoriate; a Marzabotto dove è il sindaco in prima persona a guidare l'opera di soccorso; a Modena dove oltre agli aiuti immediati si pensa ad organizzare ospitalità per i bambini e i vecchi, a mettere a disposizione scuole materne, asili nido e colonie; a Prato dove si è pensato all'aspetto sanitario.

Il sindaco di Roma Petroselli ha ricordato, che nella sola capitale, ci sono già più di cento famiglie che si sono offerte di ospitare orfani. «Dopo i primi soccorsi — ha detto — il nostro comune ha inviato nelle zone terremotate unità sanitarie, automezzi da scavo e autobotti. Una sottoscrizione popolare, alla quale il comune ha contribuito con 500 milioni, è aperta in tutte le Circoscrizioni».

Oggi il sindaco Luigi Petroselli, il prosindaco Benzoni e l'assessore Ugo Vetere si recheranno a Salerno.

Maurizio Boldrini

L'Emilia si «gemella» con altri sei comuni

Dopo i primi soccorsi, l'Emilia Romagna sta organizzando una seconda fase di interventi sanitari, per la disinfestazione e per i lavori di ricostruzione più urgenti. I soccorsi, fino a ieri circoscritti a cinque comuni (Pescopagano, Castelgrande, Muro Lucano, Bella e Balvano) sono stati estesi ad altri sei comuni (Rappone, Santa Fele, Ruvo del Monte, Picerno, Antella e Filiano) su richiesta della Regione Basilicata.

Fino ad oggi l'Emilia Romagna ha concentrato nel suo campo base di Baragiano 200 uomini e un centinaio di mezzi attrezzati per la rimozione delle macerie e per le operazioni di ripristino, riattivazione di acquedotti e ricostruzione di strade. Sono arrivati a destinazione anche 140 autotreni che hanno portato merce (tra vestiario e generi alimentari) per diverse centinaia di milioni. Al campo-base emiliano stanno arrivando anche monoblocchi prefabbricati di 50 posti che verranno montati da 30 lavoratori dello stabilimento GD (Macchine automatiche) in una località lucana sinistrata; 13 prefabbricati saranno installati anche dagli operai della Dalmine di Taranto.

L'Emilia ha annunciato la disponibilità di 1870 posti letto per accogliere i feriti.

Posti letto (700) sono stati offerti anche dalla Regione Lazio negli ospedali di Grottaferrata, Palestrina, Marino, Castelfusano, Sabaudia e Subiaco.

Nuovi stanziamenti di centinaia di milioni e in alcuni casi di miliardi (come nel Veneto) sono stati effettuati da molte regioni. Dal Veneto inoltre partiranno per le zone terremotate le case mobili attualmente dislocate in Friuli. La Lombardia ha avviato un «gemellaggio di solidarietà» con 11 comuni dell'Avellinese.

Dal porto di Genova sta partendo una nave della «Tirrenia» con una colonna di aiuti coordinati dal Comune a cui si unisce una spedizione organizzata dai portuali e altri mezzi selezionati tra le numerose offerte del tessuto democratico e associativo della città.

Eccezionale lo sforzo del comune di Taranto; l'amministrazione di sinistra invia ogni giorno due autocolonne cariche di viveri, di baracche e tende. Partiti anche tecnici per coordinare il lavoro e le distribuzioni. I sindacati della città pugliese hanno inviato ieri un'autocolonna con merce per un valore di 100 milioni.

Quattro ore di lavoro anche dai poliziotti

Il sindacato unitario di polizia (SIULP) ha deciso di aderire all'appello della Federazione sindacale per la sottoscrizione di un contributo pari a 4 ore di lavoro.

Gli incassi dei cine per il sud sconvolto

Alcune giornate di incassi dei cinema e dei teatri di tutt'Italia saranno devolute per la ricostruzione delle zone terremotate. Della cifra raccolta il 15 per cento andrà distribuito subito; il resto servirà al ripristino di alcune sale cinematografiche distrutte.

Il Comitato olimpico stanzierà una cifra per il ripristino degli impianti sportivi. Ogni federazione sportiva aderente al CONI contribuirà inoltre con proprie iniziative.

L'Ente Nazionale del Turismo ha messo a disposizione dei terremotati alcuni alberghi e altri impianti ricettivi.

I medici di famiglia danno tre miliardi

E' di tre miliardi la somma che gli 80 mila medici di famiglia, pediatri e condotti devolveranno per le vittime del terremoto. Dopo aver sospeso lo sciopero in programma per questa settimana, i sanitari hanno dato incarico alle Regioni di trattenere dai loro compensi il corrispettivo di una giornata di lavoro. Queste somme saranno direttamente affidate al commissario Zamberletti.

Seicento posti letto su due navi a Napoli

La Finmare ha messo a disposizione degli scampati dal terremoto 600 posti letto su due navi ancorate a Napoli. La Società generale supermercati ha aperto il proprio supermercato di Avellino al prelievo di generi alimentari.

I cittadini italiani residenti all'estero che vogliono raggiungere le zone disastrate potranno viaggiare con uno sconto del 60 per cento (fino al 7 dicembre) sugli aerei dell'Alitalia.

Lettere gratuite dalle zone colpite

Telegrammi, telex, lettere per l'interno e per l'estero saranno gratuite per le zone colpite dal sisma. L'esenzione è stata decisa dal Ministero delle Poste.

Le Camere di Commercio hanno deciso di erogare 4 miliardi. I dirigenti d'azienda sottoscrivono mezza giornata del loro lavoro; la DC invierà in Irpinia 140 roulottes acquistate con il contributo degli iscritti di tutt'Italia.

Sottoscrizioni e invio di aiuti sono stati decisi da molte altre organizzazioni, associazioni ed enti.

Viveri, uomini, soldi Tanti Paesi rispondono

Jugoslavia — La nave «Sveti Stefan» è giunta per la seconda volta a Bari con un carico di 100 tende grandi, 100 sacchi a pelo e 1300 coperte. Li ha spediti la Repubblica di Macedonia. Dal Montenegro, colpito l'anno scorso da un tremendo terremoto, sono arrivati 10 ospedali da campo, 10 roulotes e 135 tende. Da Lubiana hanno trasportato anche un'apparecchiatura elettronica per l'individuazione di eventuali superstiti sotto le macerie.

Austria — Le offerte già pronte sono di un miliardo di lire circa. Ma si sta approntando un piano di aiuti molto più complesso, coordinato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, la signora Elfriede Karl, che ha già lavorato tanto e bene per i soccorsi in Friuli. Case prefabbricate, restauri di opere d'arte, progettazione e realizzazione di edifici antisisma costituiranno il principale impegno dell'Austria.

Romania — Il governo romeno si è impegnato ad inviare quanto prima soccorsi urgenti alle popolazioni sinistrate.

Ungheria — Un aereo speciale carico di materiale di soccorso partirà nei prossimi giorni da Budapest. Il governo ungherese è in costante contatto con quello italiano. Anche i sindacati invieranno aiuti con un volo speciale.

Bulgaria — Coperte, medicinali, viveri, indumenti: un aereo speciale arriva oggi a Napoli da Sofia. Il governo bulgaro ha comunicato a quello italiano la sua disponibilità all'invio immediato di personale medico e tecnico.

Repubblica popolare d'Angola — Il personale dell'ambasciata a Roma ha raccolto con una prima colletta 500 mila lire da destinare in aiuti per i terremotati.

Repubblica federale tedesca — Sta per partire per l'Italia un battaglione di genieri che ha già lavorato in Friuli. Fino ad oggi sono arrivati otto aerei da trasporto carichi di materiale di soccorso.

Francia — E' partito ieri da Marsiglia un treno speciale diretto a Napoli con a bordo 15 autocarri, 59 militari, medici e tecnici specializzati. La squadra di soccorso è totalmente autonoma, è fornita anche di cucine da campo. Sono partiti anche due aerei con 86 pompieri, 38 cani e strumenti ultrasonici.

Stati Uniti — Sono arrivate finora 2000 tende, trentamila coperte, trenta tecnici. Il senatore democratico del Rhode Island, Claiborne Pell, è in visita ai luoghi colpiti; in una conferenza stampa ha annunciato misure legislative concrete che il governo USA dovrebbe decidere al più presto.

Parlamento europeo — Commozione e solidarietà sono state espresse da Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, durante una visita all'Istituto universitario europeo di Firenze. La Veil ha anche affermato che il Parlamento è impegnato «affinchè la solidarietà si manifesti in modo esemplare in occasione di una catastrofe così grave come quella che ha colpito l'Italia». Intanto la commissione esecutiva della CEE si appresterebbe a stanziare una somma tra i cento e i centocinquanta miliardi di lire in aggiunta al bilancio comunitario del 1980. Tale stanziamento sarà approvato lunedì dal consiglio europeo e quindi ratificato dal Parlamento europeo nella sua prossima sessione. In questo senso i deputati comunisti avevano presentato una proposta di risoluzione, chiedendo anche al Parlamento un controllo preciso sull'utilizzazione delle cifre stanziate.

I commissari CEE Giolitti e Natali si sono incontrati con Zamberletti per coordinare le iniziative comunitarie in Italia ed hanno comunicato che sono immediatamente disponibili riserve di prodotti alimentari che comprendono 15 mila tonnellate di cereali, 1900 tonnellate di carne e mille tonnellate di olio d'oliva.

Nel Sud 3000 giovani, ma per una «ricostruzione pulita»

ROMA — In tremila hanno già raggiunto i luoghi disastrati. Entro la fine della settimana il numero raddoppierà. Parliamo dei giovani volontari organizzati dal «Cong», il centro operativo nazionale giovanile, sorto lunedì per iniziativa della Fgci. Subito dopo le prime notizie provenienti dal sud tutti i movimenti giovanili, le organizzazioni democratiche si sono organizzate per unificare i soccorsi.

Perfettamente attrezzati i gruppi di volontari si dirigono nei tre centri di smistamento di Potenza, Avellino e di Salerno e di là sono poi inviati sui luoghi dove più è necessario il loro intervento.

La solidarietà dei giovani, che in tanti modi si sta manifestando in questi giorni, è volta ad un primo soccorso materiale in favore delle popolazioni colpite e anche degli animali da lavoro, ma si propone di diventare sempre più un contributo per «la ricostruzione di un tessuto democratico umano e civile» in quelle terre: così ha detto Pietro Folena, uno dei membri del «Cong» durante la conferenza stampa di ieri, e per questo è molto importante il ruolo delle ragazze che già compongono il 20-30 per cento delle squadre. «I giovani vogliono soprattutto una ricostruzione pulita, senza gli errori, senza gli sciacallaggi che abbiamo visto in altre occasioni».

Per questo motivo le squadre dei volontari non termineranno il loro lavoro con la fine dello stato di emergenza, ma continueranno anche dopo. Sono già pronte lunghe liste di attesa di giovani che assicureranno il ricambio certamente fino alla fine dell'anno; ma l'obiettivo è di arrivare fino a giugno. «Si dovrà impedire la ricostruzione della stessa miseria che c'è stata finora», hanno detto.

Nel lavoro di organizzazione delle squadre si sono dovute superare molte difficoltà: prima tra tutte, quella del riconoscimento ufficiale dell'organizzazione che il ministero dell'Interno ha negato fino a martedì. Quindi c'è stato il vero e proprio boicottaggio della prefettura di Avellino che ha spesso rimandato indietro squadre perfettamente attrezzate con materiale specialistico, ma dopo averlo requisito.

Le cose, adesso, cominciano a marciare in modo diverso. Da più parti c'è il riconoscimento della funzione positiva del centro operativo giovanile: lo stesso commissario Zamberletti in alcuni casi ha fatto capo ai loro centri operativi periferici e nei prossimi giorni probabilmente incontrerà i dirigenti per discutere una proposta che suggerisce di inglobare nel centro operativo nazionale di Napoli anche un giovane del «Cong».

r. la.

Un sindaco dc: «Datemi tutto e andatevene via»

Minacciati con le pistole i soccorritori della Regione Toscana a Grottaminarda - Vicino a Napoli respinta un'autocolonna di Civitavecchia con caterpillar e escavatrici: «Tornatevene indietro, qui lavora solo chi ha vinto gli appalti» - Numerose telefonate per segnalare «scorrettezze»

LAVIANO — Somari e cavalli per portare via le povere cose salvate dalle case

ROMA — Non mancano in questa tragica vicenda del terremoto anche storie che non avremmo mai voluto raccontare. Storie di sopraffazioni e di violenza che si aggiungono alle inadempienze del governo e alle sordità burocratiche. Parliamo di soccorsi respinti con una brutalità che non può essere solo frutto di disperazione. Autocolonne assaltate non da gente che ha fame e giustamente pretende gli « aiuti » e subito, ma da strani individui che tirano fuori le pistole e parlano un linguaggio che ha sapore di camorra. Soccorritori che denunciano: qui stiamo lavorando come bestie, ma c'è qualcuno che sta cercando di fare i soldi sulla nostra pelle e sulle vittime di questa tragedia.

Che cosa succede ancora nel sud sconvolto dal terremoto? Non bastava la cattiveria della natura, i ritardi di un governo che si è mosso con una lentezza da stato borbonico e la micidiale imprevidenza di una burocrazia che in queste terre celebra trionfi di imbecillità? A tutto questo le cronache aggiungono episodi che la confusione della situazione, la frammentarietà delle informazioni ancora non consentono di catalogare con sicura precisione, ma che appaiono senza dubbio di una gravità eccezionale.

Suona il telefono; il cronista alza e risponde: una voce lontana, una segnalazione dall'inferno del sud. *«Qui è Grottaminarda, siamo una delle colonne della Regione Toscana; siamo arrivati qua all'alba di lunedì, poche ore dopo la scossa che ha buttato giù tutto. Da allora lavoriamo tra le macerie, carichiamo i morti sui camion, tiriamo fuori i feriti, distribuiamo viveri. Il nostro centro è allestito nella ex scuola di Grottaminarda. Ma non telefoniamo per parlare di quel che stiamo facendo. Vogliamo segnalare un fatto che giudichiamo gravissimo. Davanti al centro è venuto il sindaco democristiano Angiolino Puccillo con gli assessori e ci ha ordinato di consegnargli tutto e di andarcene immediatamente, di tornare a casa, di toglierci di mezzo. Ci siamo opposti, abbiamo detto che era una follia, che eravamo lì per aiutare, ma lui ha ordinato a due scagnozzi di tirare fuori le pistole. C'è stato anche un tafferuglio, è mancato poco che non ci sia stata una tragedia ».*

La notizia è confermata. Dopo un po' altri telefonano, raccontano la stessa storia, gravissima. Viene informata anche la Giunta regionale toscana.

Ma non è il solo caso. Le telefonate che segnalano « scorrerie » continuano ad arrivare in redazione. Ieri è arrivato un giovane di Marina di Carrara, Rocco Menzella, scultore partito per la sua zona di origine, la Lucania, alle prime notizie del terremoto. E' tornato disperato, non solo per le distruzioni che ha visto. La gente gli ha raccontato che nei paesi ci sono « autorità » che fanno incetta di latte e poi lo distribuiscono a chi vogliono. Il parroco di Calitri Alto, una minuscola frazione vicino a Sant'Angelo dei Lombardi, si è visto rifiutare un po' di latte per i suoi parrocchiani assetati e affamati.

E le agenzie poi danno notizia di incredibili avvertimenti mafiosi nei confronti di chi porta aiuti: « tornatevene indietro, qui operano solo le ditte vincitrici dell'appalto » sarebbe stato detto ai conducenti degli automezzi che facevano parte di alcune autocolonne di soccorsi organizzate dal comune di Civitavecchia con il concorso di alcuni enti. Portavano caterpillar, un escavatore, due gruppi elettrogeni e squadre di operai specializzati. Arrivati nei pressi di Napoli « qualcuno » li ha mandati via sostenendo l'esclusiva per fantomatici vincitori di gare d'appalto. Un'argomentazione classica, un linguaggio da camorra. Su questo sconcertante episodio stanno indagando i carabinieri di Civitavecchia.

Come mai questi uomini e questi mezzi sono stati respinti? Nessuno potrà mai dire che non c'era bisogno di loro e non è valida nemmeno la giustificazione che avrebbero intralciato altri soccorsi. In questo caso sarebbero stati dirottati, indirizzati verso altre zone ma non respinti e soprattutto non con quella argomentazione. E allora? C'è qualcuno che non si ferma nemmeno davanti alla catastrofe per ribadire, all'occasione, il suo potere mafioso? C'è qualcuno che pensa alle sue clientele anche con centinaia di morti sotto le macerie e migliaia da seppellire?

Antonio Di Benedetti, un medico dell'Unità trasfusionale di Avellino denuncia: «Si ripete la tragicommedia di sempre: spreco di uomini e di miliardi e poi i soliti furbi si arricchiscono mentre la gente seppellisce i suoi morti ».

Daniele Martini

Adesso si muore anche per gelo e pioggia

(Dalla prima pagina)

ridotto ad un pantano. Una partita di calcio, in queste condizioni, sarebbe immediatamente sospesa per « impraticabilità del campo ». Ma dentro il fango — stavolta — c'è la gente, povera gente che ha perduto tutto, ma che è costretta a giocare — dall'inettitudine dei nostri governanti — un'altra partita drammatica con la morte. La pioggia ha anche interrotto gli scavi tra le macerie. « E pensa che all'1 di questa notte — dopo 80 ore dal terremoto — abbiamo portato in salvo la sorella del sindaco, una ragazza di 25 anni, che si chiama Liberata. L'abbiamo proprio liberata con gioia », continua Fausta Capobianco, una compagna della Fiat di Cassino a cassa integrazione che con un gruppo di suoi compagni si è data da fare per organizzare la tendopoli.

« Da dodici ore — aggiunge Caterino Marrone, un altro compagno della Fiat — avevamo sentito i lamenti di Liberata e di un'altra donna, sua madre. Tutte e due sepolte dalle macerie. E, assieme ai vigili del fuoco, avevamo cominciato a scavare. Ma non avevamo mezzi e la situazione si faceva sempre più disperata. Poi sono arrivati quelli della "protezione civile" di Parma, una associazione di volontari, carpentieri, muratori che dedicano il loro tempo libero alla protezione civile e hanno fornito loro ai vigili del fuoco i mezzi necessari per far avanzare gli scavi. Così all'1 di questa notte abbiamo tirato fuori le due donne. Ma la mamma, intanto, era morta ».

Ormai Senerchia è affollata di uomini e di mezzi. Dopo i compagni della FGCI, gli operai della Fiat, ci sono anche i medici venuti da Castrovillari, in provincia di Cosenza, e c'è un organizzatissimo centro sanitario. Sono i « nucleari » dell'Euratom. Tra loro c'è anche David Barry, un gallese. I «nucleari» si danno da fare, sotto la pioggia, per mettere la luce nel campo. A Senerchia, come a Lioni e a Teora, è buio da quattro giorni.

Ma contro la pioggia a nulla possono questi uomini e questi mezzi. Ci vorrebbero delle roulottes, almeno. Ci avrebbe pensato chiunque a questa necessità. Ma soltanto ieri abbiamo sentito per radio l'appello del governo ai possessori di roulottes, quando avevamo già incontrato privati cittadini che — spontaneamente — alla prima pioggia si erano incamminati con le loro roulottes per consegnarle alle zone più disastrate.

I viveri, intanto, sono arrivati. Anche gli indumenti. Ma non c'è dove metterli. Marciscono, così, sotto l'acqua o in baracche improvvisate, nonostante gli affannosi sforzi di tutti per salvarne la maggior parte.

Mancano le scarpe, i gambali, i materassi e le brande. Ci facciamo ospitare in una tenda per ripararci un po' dalla pioggia. Dentro un uomo, una donna e tre bambini piccoli. C'è una sola branda e un materasso. Sul materasso Antonio, il più piccolo, gioca con un incredibile telefono rosso. E' l'unica faccia allegra lì dentro, dove non c'è nessuna ragione — in verità — per essere allegri. La tenda, infatti, è stata fissata male e in fretta e l'acqua comincia a entrarci dentro. La pioggia, inoltre, trasforma in fango tutto il pavimento. Se entro sera non arriveranno almeno le brande sarà inutile avere avuto le tende. Si dovrà, infatti, dormire ugualmente nel fango, come se si stesse a cielo aperto.

Nella baracca dei compagni Fiat — dove si distribuiscono i viveri — arriva, intanto, una donna anziana, che cammina sotto il diluvio senza neanche un ombrello. E' rassegnata, di quella quieta rassegnazione che ti prende quando hai visto e patito già tutto. Ma non rinuncia a prendersela con qualcuno, che in questa occasione è Gesù Cristo: « Ci hai mandato in mezzo alla strada — gli dice in dialetto, a voce bassa — ma potevi almeno risparmiarci la pioggia! ». Si chiama Elvira Mazzone. Si prende dai compagni due scatolette di tonno e una scatola di formaggini, un pacco di biscotti per i nipotini e — sempre per loro — quattro succhi di frutta.

I viveri ora non mancano. I compagni gliene offrono altri. Vuoi del pane?, le domandano. « No, già l'ho preso una volta » risponde « non voglio sottrarre agli altri quello che non mi è necessario ». Poi chiede una busta di plastica. Si vergogna a farsi vedere in giro con quelle poche cose. « Pare che chiedo la carità », spiega ai compagni che le dicono, invece, che non ha nessuna ragione per cui vergognarsi.

Più in là un bracciante cerca scarpe impermeabili per i nipotini. « Sono piccoli », dice, « e con questa acqua se non tengono almeno i piedi caldi non sarà valso a nulla che li abbia salvati dal terremoto ».

Il clima peggiora di minuto in minuto.

Che pensate di fare?, domandiamo. « Ma, credo che me ne andrò da mio figlio, in Germania. Non posso certo passare l'inverno così ».

In effetti già ieri i sopravvissuti che potevano hanno lasciato Senerchia, la loro casa, la povera terra che lavoravano con tanta fatica e con tanto poco guadagno. Si sono fatti vaccinare al campo e sono partiti, senza neanche la valigia di cartone degli emigranti di una volta. « Qui — ci racconta un tecnico dell'Euratom — è rimasto solo chi ancora non sa dove andare. Stamattina in tanti sono già partiti verso la Francia, la Germania, dovunque avevano qualcuno ».

Ma per chi è rimasto il calvario continua. Man mano che aumentava la pioggia, infatti, intere famiglie se ne sono scappate dalla tendopoli, cercando un rifugio nelle case pericolanti che ancora sono rimaste in piedi. Decine di occhi ci guardano, così, da un garage dove si tengono stretti in tanti attorno ad un fuoco.

Poco fuori Senerchia ci fermiamo davanti ad una stalla che sembra abitata. E lo è. Nel fieno una donna ancora giovane ha sistemato una brandina e si è messa lì con la figlia di dodici anni. Una volta la stalla ospitava un cavallo. Ora ci sono loro che cercano di sopravvivere nella bufera. E sono anche contenti: « Dei nostri familiari — ci dicono — non è morto nessuno ».

Sette mesi, quattro notti all'addiaccio È morta così in una strada di Napoli

Immacolata non ce l'ha fatta - Estratta dalle macerie solo ieri un'altra bambina di 11 anni che forse si salverà - Le tante storie di una città che a fatica si riprende dal trauma della strage

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Il terremoto continua ad uccidere. Anche a distanza di giorni. Immacolata Annunziata è morta tra le braccia della madre. Aveva sette mesi. Non ha resistito ad un'altra notte passata all'addiaccio. Era in macchina con i genitori e con la nonna, come migliaia di altre famiglie, che hanno perso la casa. Per ripararla dal freddo era stata avvolta in un paio di coperte e stretta al petto: forse è morta soffocata. Solo ieri mattina alle 7 la nonna si è accorta che era fredda, che non respirava più. Poche ore più tardi, al Nuovo Pellegrini, un'autoambulanza proveniente da S. Angelo dei Lombardi ha accompagnato un'altra bambina di 11 anni, Liliana Ferrante, estratta dalle macerie dopo quattro giorni. Probabilmente si salverà, ma i medici dovranno amputarle una gamba.*

Due storie diverse, di un'unica tragedia che sta coinvolgendo migliaia di persone. A Napoli non c'è stata la devastazione, ma la situazione è ugualmente gravissima. Dopo lo choc iniziale la vita riprende, ma tra mille difficoltà. La paura, ancora oggi, si mescola al disagio, alla precarietà e provoca smarrimento. Immacolata Annunziata è morta anche per questo. Nei giardini di piazza Municipio, sotto una tenda, c'era un uomo gravemente malato. E' stato un giornalista a dirlo al sindaco Valenzi e subito è stata data disposizione per il trasporto in ospedale.

Tutto questo ha un retroterra: il dramma della casa. Finora non si erano fatte cifre, anche per evitare allarmanti esagerazioni. Ma ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo S. Giacomo, è stato detto che i senzatetto non saranno meno di 40-50.000. Si acuisce smisuratamente, dunque, un antico problema. Questa è la città del « sacco » edilizio, della speculazione selvaggia e le famiglie che avevano perso la casa in crolli o dissesti erano già 4.000. Un « pezzo » consistente di Napoli dovrà essere recuperato o ricostruito. Anche il Duomo, la metà degli istituti universitari e il 60% delle scuole rischiano di cedere da un momento all'altro.

Per tamponare l'« emergenza » — « una parola che forse non basta più a dare il senso delle cose », ha detto il sindaco — l'amministrazione comunale ha già presentato al commissario Zamberletti un elenco di 48 edifici pubblici da requisire. Si attende al più presto una risposta. Un altro elenco, ancora più lungo, sarà presentato oggi stesso. Nel frattempo seicento persone sono state già sistemate sulle due navi offerte dalla « Tirrenia ». Un vero e proprio « bluff » si è dimostrato invece l'intervento della prefettura: erano stati segnalati altri seicento posti in camere di albergo, ma al momento dell'assegnazione ci si è accorti che solo la metà era realmente disponibile. Un'approssimazione inammissibile, che poteva provocare ulteriori tensioni. Ma del resto, di che meravigliarsi se ancora ieri il prefetto ha inviato a Palazzo S. Giacomo un fonogramma per essere aggiornato sulla situazione?

Nel caos generale il Comune è per il momento l'unico ente attivo, presente. «Noi non siamo di Napoli — dicevano ieri alcuni sinistrati di Casoria, un comune limitrofo — ma siamo venuti qui perché almeno possiamo sperare in una razione di latte e in un pasto caldo... ».

Da ieri, poi, presso tutti i venti consigli circoscrizionali sono a disposizione squadre speciale di ingegneri ed architetti per le perizie tecniche agli stabili lesionati. Sono già 4.000 i sopralluoghi effettuati, ma ci sono ancora 10 mila richieste inevase. Il compito di queste squadre non è semplice. Speculatori senza scrupoli, approfittando del terremoto, sono di nuovo in agguato: mirano a liberarsi degli inquilini « scomodi » per ristrutturare e rivendere i loro palazzi. La lotta agli abusi e allo sciacallaggio è già iniziata: squadre di vigili urbani, ad esempio, girano per la città per controllare che non vengano aumentati i prezzi dei generi di prima necessità.

Ma questa immagine della città non offusca affatto quella ben più consistente di una Napoli che con coraggio e ostinazione vuol ripristinare la normalità.

Marco Demarco

«Il lavoro dei giornalisti Rai non sempre è utilizzato bene»

Dichiarazione di Pavolini, Vacca, Tecce e Vecchi a proposito dell'informazione pubblica sul terremoto

Nella seduta di ieri del Consiglio di amministrazione della RAI è stato approvato all'unanimità un documento di vivo apprezzamento per l'opera svolta in questi giorni dai lavoratori dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Al termine della seduta, i consiglieri Pavolini, Tecce, Vacca e Vecchi hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « E' indiscutibile il grande impegno che i lavoratori della RAI, dai giornalisti ai tecnici, hanno profuso e stanno profondendo in questi giorni in relazione alla tragedia che ha colpito il paese. Il servizio pubblico radiotelevisivo, attraverso la stessa crudezza delle immagini trasmesse e attraverso le stesse parole direttamente raccolte da uomini e donne nelle zone terremotate, ha contribuito a dar conto alla intera popolazione della spaventosa dimensione della sciagura, nonchè dei ritardi e delle manchevolezze verificatesi nei soccorsi, e delle drammatiche proteste che ne sono conseguite. Ciò non toglie che una reale completezza della informazione in qualche caso è stata disattesa e non sempre si è manifestata con la puntualità e l'ampiezza necessarie: per esempio nel riferire le prese di posizione di quanti, fin dalle primissime giornate, hanno segnalato le deficienze e gli intralci di cui subito è stato possibile registrare l'esistenza. Proprio perché si è constatato una volta di più, in queste eccezionali circostanze, il ruolo indispensabile di un forte servizio pubblico radiotelevisivo, si conferma l'esigenza di una utilizzazione equilibrata, corretta, completa, effettivamente pluralistica di un così potente strumento. Non si tratta nè di seminare disperazione e sfiducia, nè di nascondere alcun aspetto della verità. Da un lato, dunque, occorre evitare di dare un quadro per così dire tranquillizzante, quasi i problemi si andassero già in qualche modo risolvendo, dinanzi ad uno stato di cose che resta invece tremendamente allarmante; dall'altro lato, occorre fornire il più ampio panorama dell'imponente movimento di solidarietà in atto.

Tg 1, come sei distratto!

C'è stato il terremoto? Può darsi, ma che importa, per ora il Palazzo è ancora in piedi, sta lì, lustro lustro, e sforna regolarmente le sue belle veline. Per il TG1, a quanto sembra, quel che conta è solo questo. Chi ha visto l'edizione delle 20, ieri sera, è rimasto esterrefatto: sono andati avanti per mezz'ora filata senza spendere neppure una parola sul dramma della Campania e della Basilicata, sui soccorsi che non arrivano, su una popolazione disperata e allo stremo delle forze, nonostante lo straordinario impegno di solidarietà e di aiuto della gente di tutt'Italia. Neppure una parola: parlavano solo di come funziona tutto bene al quartier generale. Ospedali in perfetta efficienza, colonne di mezzi militari che arrivano da ogni luogo, nessun rischio per i superstiti, e soprattutto nessun rischio per il governo. Rognoni resta, tranquilli, Rognoni resta. Un ministro dopo l'altro davanti alla telecamera per dire (davvero hanno detto proprio così!) che la maggioranza si rafforza. Hanno detto così: si rafforza! E Pertini? Lasciamo perdere, un emotivo, ma mica ce l'aveva col governo, diceva così per dire! Poi, per il comunicato della Direzione del PCI basta un minuto, e poca enfasi, per carità.

Mezz'ora c'è voluta per avere qualche immagine dai paesi distrutti dal sisma. E allora — ma solo per qualche istante — si è capito che tutto quello che era stato detto prima era solo miserabile propaganda. E' incredibile: da anni non si aveva una prova così forte di un TG che fa quadrato intorno alla maggioranza di governo, mandando a quel paese nel modo più spudorato la verità e la tragedia di centinaia di migliaia di persone.

Falso e truffa per il Belice: ora gli atti passano alla magistratura

ROMA — Giardini invece di fognature, strade invece di case, collaudi mai avvenuti: questi alcuni dei fatti penalmente rilevanti accertati dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulla mancata ricostruzione del Belice. I reati ipotizzati andrebbero dal falso ideologico alla truffa, all'interesse privato in atti di ufficio. Gli atti della commissione saranno ora inviati all'autorità giudiziaria siciliana perchè svolga l'istruttoria.

« Tutti gli italiani debbono conoscere come sono andate esattamente le vicende del Belice » ha affermato ieri il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il comunista Michelangelo Russo, facendo eco alle dichiarazioni del presidente della Repubblica Pertini.

Rientrate le dimissioni di Rognoni

(Dalla prima pagina)

anche molti uomini di governi. Il titolare del Viminale diceva che il suo ritiro gli appariva necessario perché in questo modo si potevano *« allontanare le tensioni »* dal governo: la sua stessa lettera confessava che ciò che era in gioco era la sorte della compagine governativa. Accettare le dimissioni? Forlani e Piccoli sono stati subito d'accordo nel rispondere « no ». Accogliere la richiesta contenuta nella lettera di Rognoni avrebbe potuto portare, a loro giudizio, a un processo di sfaldamento che poteva avere come sbocco inevitabile la caduta del governo. Per respingerle, occorreva però avere l'appoggio di tutta la coalizione. Il PRI e il PSDI hanno sostenuto subito la tesi di Forlani. Tra i socialisti vi è stata qualche resistenza. Un esponente craxiano, nella tarda mattinata, ha dichiarato: *« Gli altri tre partiti di governo respingono le dimissioni? Vuol dire che noi socialisti resteremo in minoranza »*. Già alle dieci del mattino, però, Craxi aveva telefonato al Viminale, rassicurando Rognoni sull'atteggiamento del suo partito e pregandolo di rimanere in carica.

A questo punto, Forlani ha fatto diffondere il testo di una lettera da lui mandata al ministro degli Interni. E la lettera contiene anche una interpretazione del discorso presidenziale: *« Nessuno meglio di me sa* — dichiara Forlani rivolgendosi a Rognoni — *che le parole del Capo dello Stato, interprete di tanta disperazione e di tanti dolori, non erano dirette a censurare l'opera del governo »*. In questo modo il presidente del Consiglio ha fatto capire di avere prima parlato con Pertini, e di avere avuto da lui l'autorizzazione a premere sul ministro degli Interni perchè egli ritirasse le dimissioni. Il Quirinale, in serata, ha fatto laconicamente sapere che l'interpretazione di palazzo Chigi era *« corretta »*.

Poco dopo, mentre era già in corso il vertice a quattro, Rognoni rispondeva a Forlani ritirando le dimissioni. (*« Accolgo il tuo invito a rimanere al mio posto in questo difficile momento. Dopo le tue considerazioni sento tutto il peso di responsabilità che vanno ben oltre le personali determinazioni... »*). Ma che cosa è risultato dal vertice, che è rimasto riunito a palazzo Chigi per più di tre ore, fin quasi alle 21? Intanto, non c'è stato un documento comune. Il che significa che non c'è un accordo complessivo, e che la situazione resta aperta, in concreto, a molti sbocchi. Solo su due punti i partecipanti sono apparsi concordi: 1) nel confermare l'appoggio al governo (se non lo avessero fatto, dopo quanto è accaduto in questi giorni, l'apertura della crisi sarebbe stata immediata); 2) nel dichiarare che il caso Rognoni è, come ha detto Spadolini, un capitolo definitivamente chiuso.

Restano aperti due grossi problemi. Anzitutto, quello che è stato posto dinanzi al paese dal discorso di Pertini: la maggioranza in quanto tale non si pronuncia, lascia le cose in sospeso, proprio nel momento in cui il presidente della Repubblica è fatto oggetto degli attacchi più violenti. In secondo luogo, resta sospesa sul quadripartito la « questione morale » con tutta la sua carica di urgenza. Ieri sera l'argomento sembra sia stato soltanto sfiorato: un altro vertice sarà dedicato a tutto questo, probabilmente giovedì prossimo.

Il caso di Bisaglia divide la coalizione. Molti hanno sollecitato le sue dimissioni, ma il segretario socialista Craxi ha già dichiarato che una decisione sulla difficile posizione in cui si trova l'attuale ministro dell'Industria potrà essere presa soltanto quando si conoscerà l'esito del giurì d'onore nominato dopo le accuse di Pisanò. Tenuto conto in quale maniera si è concluso il vertice di ieri sera, non può non suonare patetica la dichiarazione di Piccoli, il quale ha voluto sostenere che la riunione ha avuto *« un carattere estremamente positivo, perchè ha rafforzato la maggioranza e l'ha resa molto compatta »*. Anche Forlani ha usato toni enfatici. Ha detto che nel vertice si è registrata « una concordia, una coesione molto forte ».

Il segretario socialdemocratico Pietro Longo ha detto che, nella riunione, si è parlato anche di *« questioni più volte dibattute di carattere istituzionale e costituzionale »*.

Sul messaggio di Pertini il gioco dei contrasti, delle sfumature e delle interpretazioni edulcorate ha coinvolto molti. Anche Craxi ha detto che il discorso del presidente vale per l'incoraggiamento alla solidarietà che contiene, e non dovrebbe *« avere ascolto »* chi vuole specularci sopra. Ma il capo dello Stato ha anche fatto — anzi, ha fatto soprattutto — una forte denuncia contro colpe e deficienze attuali e passate.

E di questo si dimenticano soprattutto i dirigenti della DC, a qualsiasi corrente appartengano. La presa di posizione più singolare è quella dell'agenzia del *Confronto*, che fa capo alla sinistra zaccagniniana. Questi ambienti democristiani si dicono preoccupati per il fatto che Enrico Berlinguer abbia colto con immediatezza il senso del messaggio pertiniano invocando le necessarie *« conseguenze »*: la sfiducia al governo — si sostiene — spetta al Parlamento, e quello del segretario del PCI è un *« infortunio »*. E' evidente che la polemica è rivolta non tanto contro il PCI, quanto contro Pertini. Ma l'« infortunio » non è di Berlinguer, è di questi settori democristiani, i quali tendono a ricompattarsi solo su una linea che respinga ogni attacco al sistema di potere democristiano, costi quel che costi.

Una giornata di rabbia e smarrimento nella DC

(Dalla prima pagina)

ta lo ascolta sorridendo, fa sapere scherzando che la dichiarazione del suo « pupillo » è *« autorizzata »*, e afferma solenne: *« C'è un discorso da fare, ma in aula, sui poteri e le funzioni del Capo dello Stato in questa Repubblica parlamentare »*. E' la tesi che prevale in queste ore tra i dc: quella per cui — come spiega più chiaramente lo zaccagniniano Paolo Cabras — l'appello di Pertini agli italiani rappresenta *« una lacerazione della lettera e della prassi costituzionale »*.

Non si sa ancora che farà Forlani: accetterà le dimissioni di Rognoni, o le respingerà? Nel primo caso sono tutti convinti che la crisi di governo è questione di ore; nel secondo si profila un « conflitto » tra presidenza della Repubblica e presidenza del Consiglio, insomma — è sempre Cabras che parla — *« una crisi istituzionale »*.

E gli alleati di governo, che faranno? Forlani li sta sentendo per telefono, c'è già qualche dichiarazione di appoggio a Rognoni da parte di un paio di repubblicani di spicco, Mammì e Gualtieri... ma i socialisti? L'allarme suona minaccioso quando, verso le 11, un'agenzia di stampa, l'AGI, comincia a trasmettere brani delle dichiarazioni di Piccoli, la sera prima, ai quadri dc del Salernitano, che suonano come una dichiarazione di guerra a Craxi.

Son due o tre punti, ma bastano. Piccoli ha sostenuto che, nelle operazioni di soccorso, *« l'unico vuoto accusato è quello dell'esercito: l'armata è stata mal diretta »*: e questo è un attacco al ministro socialista della Difesa Lagorio. Poi un'altra sciabolata: *« Noi non ci prestiamo a certe operazioni di sciacallaggio politico »*, e non ci vuol molto per interpretare la frase come una risposta alle critiche venute anche dall'alleato socialista. Anche se, proseguendo, Piccoli mostra di voler chiamare in causa lo stesso Pertini, giacchè la DC — annuncia il suo segretario — *« porterà avanti le sue iniziative nell'alveo delle istituzioni, e senza fare giri di propaganda tra i terremotati »*.

Infine, l'ultima protesta, sempre diretta allo stesso destinatario: *« C'è una congiura di gruppi massonici internazionali diretta a emarginare la DC, a cacciarla dalle responsabilità politiche »*. E' la crisi?, si chiedono i deputati a Montecitorio. E in un attimo la voce si sparge, diffusa dagli stessi ambienti del gruppo dc: Forlani si è dimesso.

Un parlamentare entra nella barberia della Camera, e apostrofa Enrico Manca che è sotto le forbici: *« Caro ministro, sei diventato un ex »*.

Non è vero, naturalmente, ma in questo clima tutto pare possibile; anche che un presidente del Consiglio si dimetta senza nemmeno informare i suoi ministri. Comunque, è proprio verso quest'ora — mezzogiorno passato — che la DC sembra riprendere in qualche modo il controllo dei nervi, abbozzare una controffensiva. Il perno — si capisce subito — sarà la difesa ad oltranza di Rognoni. E prima ancora che si sappia che Piccoli è andato da Forlani per concordare la mossa ufficiale, comincia a prendere piede una manovra più concertata.

Un gruppetto di giovani deputati, capeggiati dagli zaccagniniani Silvestri e Zaniboni, ma che comprende anche esponenti dei gruppi moderati, lancia una raccolta di firme in calce a una lettera, indirizzata a Forlani e a Piccoli, in cui si chiede che le dimissioni del ministro dell'Interno vengano respinte: e in breve, fanno sapere i promotori, le firme raccolte sono 89. Ai socialisti Silvestri lancia un avvertimento nemmeno tanto velato: *« Evitiamo di dare le pagelle* — dice — *anche perchè a un ministro della Difesa che si muove così male e così lentamente che voto verrebbe dato? A un sottosegretario* (Di Vagno, attuale responsabile "protezione civile", n.d.r.) *che ha tanti motivi per dimettersi si darebbe la sufficienza? »*.

Ma la carta vincente sembra a tutti la sdrammatizzazione. E in questa chiave si ricostruiscono le vicende della sera prima, anzi dell'intera giornata precedente. Si nega che in Consiglio dei ministri, nella mattinata, ci sia stato uno scontro violento attorno al nodo della responsabilità nei ritardi (ma intanto il Commissario straordinario Zamberletti lancia dure accuse dalle colonne di "*Panorama*"). E si sostiene che dietro le dimissioni di Rognoni non c'è nessuna manovra politica, ma solo la manifestazione di amarezza di un uomo ingiustamente tirato in causa. « *Tant'è* — racconta De Mita — *che non si è consultato con nessuno prima di prendere la sua decisione, eppure io sono rimasto con lui fino alle 10 di sera. Poi, alle 11 ha scritto la lettera di dimissioni, e ha informato solo la moglie e Forlani* ».

Poi, si tira fuori l'asso. Uno di « quelli che sanno » racconta di una telefonata ricevuta da Forlani verso l'una e trenta della notte, cioè un'ora dopo che la TV aveva diffuso la notizia che Rognoni passava la mano. All'altro capo del filo ci sarebbe stato lo stesso Pertini, rammaricato per il gesto del ministro: il messaggio alla nazione — avrebbe spiegato il Capo dello Stato — non si proponeva certo un simile risultato. Ed ecco spiegato il passo della lettera, che le agenzie cominciano a battere a fine mattinata, con cui Forlani invita Rognoni a ritornare sui suoi passi.

E a questo punto anche i socialisti fanno eco a Forlani. E' dimenticata la frase di uno dei collaboratori di Craxi secondo la quale se il PSI non fosse rimasto in minoranza nel quadripartito, le dimissioni di Rognoni sarebbero state accettate. Adesso, invece, La Ganga, fedelissimo del segretario, dice che le parole di Pertini *« rappresentano solo uno stimolo ad agire, non ad aggiungere crisi a crisi. Del resto, se Rognoni se ne andasse Forlani dovrebbe seguirlo di lì a poche ore. E dopo arriverebbero le elezioni anticipate, anzi peggio: il salto istituzionale »*.

Clamorosa svolta nell'inchiesta della Procura romana sull'ente pubblico

Concorso truffa: manette al vertice Inail Tra gli arrestati un ex sottosegretario dc

Oltre ad Amos Zanibelli, direttore dell'istituto ed ex presidente della commissione lavoro della Camera, sono in carcere il rappresentante della Confindustria Ugo Mantelli, altri dirigenti e due rappresentanti ministeriali

ROMA — Un altro scandalo. Stavolta si tratta di un concorso truccato in un ente pubblico, l'INAIL (Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro) e anche in questo caso c'è lo zampino della DC. Agli arresti è andato infatti il direttore generale dell'istituto, Amos Zanibelli, ex deputato dc, ex presidente della commissione lavoro della Camera, ex dirigente CISL. E' accusato di concorso nei reati di interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica; insieme a lui sono stati arrestati altri dirigenti dell'INAIL e due alti funzionari ministeriali. Sono: Ugo Mantelli, vicepresidente dell'istituto e rappresentante della Confindustria, Lucio Zarzaga, vice direttore generale, Alfredo Perna capo del servizio meccanografico e i 3 consiglieri d'amministrazione Emilio Zeni, Salvatore Bova, Angelo Masi. Di questi ultimi due sono funzionari, rispettivamente, del ministero del Lavoro e dell'Agricoltura.

I sette dirigenti sono stati arrestati ieri all'alba su ordine di cattura della Procura di Roma che conduce l'inchiesta sul concorso truccato. In pratica, secondo l'accusa, il concorso fu una mera formalità. Erano in ballo 22 posti di dirigenti all'INAIL, ma tra i molti candidati sono stati «scelti» soltanto impiegati e funzionari già in servizio alla stessa direzione generale dell'istituto, a Roma. Questi nominativi, secondo l'accusa, risultavano vincitori già prima dell'effettuazione del concorso.

La vicenda risale a circa 4 mesi fa. Dopo il concorso nacquero pesanti polemiche e alcuni candidati di sedi periferiche presentarono una denuncia all'autorità giudiziaria. Le indagini sono state affidate a un giovane sostituto procuratore Vincenzo Roselli che, dopo due mesi di indagine, ha emesso i clamorosi provvedimenti. Tutte le persone arrestate facevano parte della commissione incaricata dello svolgimento del concorso. La notizia dell'arresto si è sparsa poche ore dopo, ma il magistrato ha mantenuto il massimo riserbo sulle ragioni che l'hanno indotto a dare una svolta così decisa all'indagine.

Lo stesso sostituito procuratore si è recato nel carcere di Regina Coeli, nel pomeriggio, e ha iniziato gli interrogatori. Cinque degli alti dirigenti dell'INAIL avevano già nominato come legale di fiducia l'avvocato Adolfo Gatti. Sull'esito degli interrogatori, proseguiti fino a tarda sera, non si sono avute indiscrezioni. I dirigenti avrebbero respinto ogni addebito. Non è escluso che tra alcuni degli arrestati vi sarà un confronto in carcere nei prossimi giorni.

Ieri mattina si era sparsa la voce che tra gli imputati dell'inchiesta vi fosse anche Flavio Orlandi, ex presidente del PSDI ora deputato al Parlamento europeo, e presidente dell'INAIL. E' stato lo stesso procuratore capo di Roma Gallucci a smentire seccamente la voce.

I personaggi più in vista, nell'operazione condotta dal PM Roselli, sono indubbiamente l'ex sottosegretario democristiano Zanibelli, il vicepresidente dell'istituto Mantelli. Quest'ultimo era, all'interno della commissione, il rappresentante della Confindustria. Si ignorano, al momento gli addebiti specifici

I socialisti si sono dimessi dalla commissione Moro

ROMA — Saranno annunciate ufficialmente oggi le dimissioni dei quattro parlamentari socialisti, membri della commissione Moro. La decisione di abbandonare i lavori dell'inchiesta «per la continua fuga di notizie», secondo fonti di agenzia, è stata comunicata dai quattro rappresentanti del PSI (Covatta, Martelli, Bassacchi, Scamarcio) con una lettera fatta pervenire ieri ai presidenti del Senato e della Camera e al presidente della stessa commissione Moro.

Le dimissioni vengono al termine di una lunga serie di polemiche e di critiche sulla continua elusione della segretezza dell'inchiesta. Nei giorni scorsi, inoltre, dopo l'audizione del segretario socialista Craxi, la magistratura romana ha richiesto copia dei verbali di interrogatorio dello stesso Craxi, di Signorile e dell'avvocato Guiso. Ieri i quattro componenti socialisti hanno criticato l'iniziativa del consigliere istruttore.

La stessa commissione avrebbe dovuto ascoltare il senatore socialista Landolfi ma il parlamentare, martedì pomeriggio, non si è presentato. Contro la fuga di notizie che ha inquinato la serietà dell'inchiesta si era levata più volte la critica dei comunisti, membri della commissione. La sinistra indipendente ha presentato una proposta di legge per rendere pubbliche le sedute «salvo i casi in cui la Commissione, per ragioni di particolare gravità intenda proporne la segretezza».

Il sindaco di Firenze da oggi negli USA per iniziative culturali

FIRENZE — Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, parte oggi per Filadelfia. L'occasione è fornita dalla inaugurazione, prevista per domenica, della mostra «Visualità del Maggio» che è stata allestita nel museo d'arte di Filadelfia in seguito alle intese intercorse tra l'Opera Company della città americana e il Comitato per le manifestazioni espositive Firenze-Prato.

E' stato il sindaco di Filadelfia, W.J. Green, ad invitare Gabbuggiani negli USA, non solo per l'inaugurazione della mostra, ma anche per fare il punto dei rapporti di collaborazione tra le due città gemelle e per esaminare una serie di iniziative da realizzare in occasione del terzo centenario della fondazione di Filadelfia stessa (1682), in cui fu firmata la Carta d'Indipendenza degli Stati Uniti.

Durante il viaggio di ritorno il sindaco e la delegazione si soffermeranno brevemente anche a New York per un incontro con i responsabili dell'Istituto Italiano di Cultura per definire alcune iniziative già avanzate e che dovrebbero realizzarsi in altre città americane.

Della delegazione fanno parte anche l'assessore alla cultura del Comune di Firenze, Fulvio Abboni, l'assessore alla Cultura della Regione Toscana, Luigi Tassinari e il Sovrintendente del Teatro Comunale, Massimo Bogiankino.

Da ieri alla sbarra 133 fra padrini e manovali della n'drangheta

Nel processone di Locri sotto accusa tutta la mafia storica

90 sono detenuti e 43 latitanti - Le cosche più agguerrite sono dieci - Si sarebbero associate per dividersi una «torta» ricchissima - Battaglia delle eccezioni

Dal nostro inviato

LOCRI (RC) — *Eccoli, dietro i 4 gabbioni in ferro del tribunale penale di Locri, con i loro impeccabili vestiti, le cravatte e le camicie in tinta, gli orologi d'oro ai polsi, i nuovi padrini della 'ndrangheta calabrese. Sono gli uomini nuovi di una razza di dominatori vecchi, i cosiddetti mafiosi imprenditori che viaggiano a bordo di costosissime auto blindate, posseggono case, alberghi, industrie, camion, cave di cemento.*

Da ieri al tribunale di Locri, presieduto dal dottor Fortunato Agostino (giudici a latere, Rocco Lombardo e Fortunato Amodeo, pubblico ministero Alberto Bambara), 133 fra padrini e manovali della 'ndrangheta che opera sulla costa ionica reggina sono sotto accusa nel più grosso processo mai istruito in Italia contro la mafia. 89 detenuti, 43 latitanti, tutti accusati di associazione a delinquere, di aver imperversato per anni in Calabria e nel resto del paese, creando una rete di complicità e di legami tra le cosche prima rivali.

Nella sentenza di rinvio a giudizio, compilata sulla base di due mastodontici rapporti, uno dei carabinieri (ben 566 pagine) e uno della polizia, si individuano in 10 le cosche più agguerrite, alle quali si fanno risalire oltre 20 sequestri di persona, decine di omicidi, taglieggiamenti, estorsioni, minacce, attentati.

Sono, per la precisione, i Cataldo-Marafioti di Locri; i Varatalli-D'Agostino di Canolo; i Nirta-Romeo di S. Luca; gli Ursino di Gioiosa Ionica; i Mazzaferro e gli Aquino di Marina di Gioiosa Ionica; i Cordì di Locri; i Ruga di Monasterace; gli Zucco di S. Ilario. Tutte queste cosche — secondo l'accusa — si sarebbero associate fra loro per portare a termine un disegno ambizioso che è quello di dividersi una torta ricchissima che va dall'industria dei sequestri di persona al racket contro aziende e commercianti fino all'intervento diretto nell'imprenditoria con l'acquisto di mezzi e aziende.

«Essi rappresentano — scrive nel rinvio a giudizio il giudice istruttore di Locri, Cotrona — il passaggio da una struttura a governo patriarcale sedimentata in una economia agricola, chiusa e statica per secoli entro dimensioni di povertà, a una nuova concezione in rotta con lo schematismo tradizionale, proiettata verso la conquista violenta, celere e arrogante di solide posizioni economiche». Ed ancora: «Le nuove leve depongono gli orpelli di un superato rituale per trasformare il crimine in grosse operazioni qualificate su modelli di tipo industriale, spesso con lontane ramificazioni».

Nel rapportone dei carabinieri viene delineata ancora con maggior precisione la figura nuova del mafioso, età media 35 anni, con nomi, fatti, circostanze precise. Solo alcuni esempi: Ardore e Gerace Cataldo (che dominano su Locri), sono ex manovali. Ora hanno il monopolio assoluto sull'edilizia e gli autotrasporti, posseggono impianti di estrazione di inerti e di produzione di calcestruzzo, intervengono prepotentemente negli appalti per la costruzione di opere pubbliche. I Nirta di S. Luca, ex braccianti forestali, che hanno il dominio su S. Luca, Bianco, Bovalino ed influenze a Platì, Grotteria, Casignana, Natile, Africo, hanno realizzato in pochi anni un patrimonio immobiliare valutato dalla guardia di finanza in un miliardo e mezzo, esclusi i beni intestati a congiunti. Attraverso 4 imprese, citate dai carabinieri nel loro rapporto, hanno il monopolio dell'attività edilizia, e intervengono negli appalti per la costruzione della strada ionico-tirrenica. Ai vecchi padrini sono subentrati giovani della famiglia, spesso diplomati, insegnanti. I Nirta sono implicati poi in almeno 8 sequestri di persona operati nel Centro-Nord. I Macrì di Siderno, sono invece coinvolti nel traffico internazionale di eroina con il Canada.

Ieri al processo degli 89 detenuti si sono presentati in 41 mentre 48 hanno comunicato di rinunciare a presenziare al dibattimento.

Per 4, che avevano presentato certificati medici, la corte ha deciso di procedere in contumacia. Lo stuolo degli avvocati difensori è dei più ampi e qualificati: ben 49 sono gli avvocati e fra questi i nomi più illustri del foro calabrese, con punte d'eccezione per il professor Marcello Gallo, per il radicale Franco De Cataldo e per alcuni avvocati già difensori di presunti terroristi.

L'udienza di ieri è stata dedicata interamente alla costituzione delle parti. Si riprende lunedì primo dicembre con l'esame delle prime eccezioni.

Filippo Veltri

Nella seduta di ieri alla Camera

Editoria: varati 2 articoli per l'acquisto della carta

Si tratta di regole che permettono di risanare il settore
Un colpo al monopolio scandaloso delle cartiere private

ROMA — La legge per l'editoria ha fatto ieri nella seduta antimeridiana della Camera, un altro piccolo, significativo, passo in avanti: sono stati approvati due articoli concernenti l'approvvigionamento di carta per i giornali quotidiani e i contributi, sempre sulla carta, ai periodici nel prossimo quinquennio. Le soluzioni adottate appaiono nel complesso positive e tendono a consolidare il quadro generale della legge, il cui scopo precipuo è il risanamento del settore per consentirgli di uscire dall'attuale stato di assistenzialismo. Peraltro, con questa normativa, si dà anche un colpo al monopolio cartario, oggi nelle mani di un solo gruppo, e si rendono per lo meno più difficoltose le oscure operazioni che alcuni settori politici tendevano a condurre in porto per condizionare maggiormente l'editoria.

E veniamo ai due articoli approvati. Con il primo (articolo 28 bis), proposto dalla commissione, si stabilisce che i giornali quotidiani, per avere i contributi sulla carta, devono approvvigionarsi di carta di produzione CEE in misura non inferiore: al 70% del fabbisogno nei primi due anni di attuazione della legge, al 60% nel biennio successivo e al 50% nel quinto anno. Questo meccanismo introduce un diverso equilibrio tra giornali e industria cartaria. In questo modo, l'industria cartaria italiana — che oggi praticamente monopolio di pochi, produce a costi alti e in un regime sostanzialmente assistito — è costretta ad avviare un processo di ristrutturazione che ne valorizzi le potenzialità produttive e che la renda competitiva sul mercato. Ed in pari tempo mette i giornali in condizione di approvvigionarsi di carta a prezzi più contenuti e con una precisa gradualità.

La normativa deliberata dalla Camera consente che tale processo di ristrutturazione avvenga senza sconvolgimenti improvvisi, in tempi utili per programmare gli ammodernamenti e garantire l'occupazione.

Il secondo articolo approvato ieri (il 29), prevede che nel quinquennio di attuazione della legge i contributi sul prezzo della carta ai periodici siano graduati, a scalare, in modo da privilegiare le pubblicazioni minori, e siano destinati, nel tempo, a esaurirsi. Anche in questo caso, la legge assolve ad una funzione anticrisi e mira a gettare le basi di un risanamento della parte più debole di questo settore.

Gli articoli sulle provvidenze per l'editoria sin qui approvati, serviranno non solo a sanare la situazione economica della stampa italiana, ma possono contribuire anche — per la trasparenza dei meccanismi di aiuto che si introducono — a un'opera di moralizzazione in uno dei punti più delicati del sistema democratico italiano. Occorrerà quindi precisa volontà politica da parte del governo, ma anche vigilanza e iniziativa dei giornalisti, dei tipografi, degli stessi editori perché tali principi si affermino.

Tavola rotonda a Imola per il 60° del PCI

ROMA — Oggi si terrà a Imola, al Teatro Osservanza, alle 20,30, una tavola rotonda sul tema: «A 60 anni dalla fondazione: il PCI nella storia d'Italia». Vi parteciperanno Gaetano Arfè, Venerio Cattani, Vittorio Foa, Lidia Menapace, Luigi Pedrazzi, Paolo Spriano.

Sempre a Imola domenica, alle 10,30, si terrà una manifestazione popolare al cinema Modernissimo, nel corso della quale parlerà il compagno Giancarlo Pajetta.

Rinviato il seminario CRS

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato e il Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato comunicano che per gli impegni richiesti dalla doverosa presenza nelle zone terremotate e dagli sviluppi della situazione politica, il seminario fissato per il 2 dicembre sui «Rapporti tra governo e parlamento» e sulla «Riforma dei regolamenti parlamentari» è rinviato a data da destinarsi.

I Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE a partire dalla seduta di lunedì 1 dicembre alle ore 17 precise.

Direzione FGCI

E' convocata per martedì 2 dicembre la riunione della direzione nazionale della FGCI, presso la federazione di Napoli in via dei Fiorentini.

Tutti i compagni della direzione devono essere assolutamente presenti.

Censurato dalla commissione a Montecitorio

Il governo vuole sottrarre alle Regioni i fondi sanitari

I deputati chiedono la modifica della legge finanziaria
Il PCI sollecita un dibattito sulle convenzioni coi medici

ROMA — Il governo ha dato un taglio di 3mila miliardi al finanziamento per il 1981 del Servizio sanitario. E, come se non bastasse, ha inserito nella legge finanziaria una norma tendente ad accentrare nel ministero del Tesoro la gestione della spesa per le Unità sanitarie locali. Posta di fronte a simili dati di fatto, la commissione Sanità della Camera, chiamata ad esaminare questo aspetto della legge finanziaria, ha votato a maggioranza un parere formalmente positivo (i comunisti si sono astenuti), ma ponendo come condizione che siano modificate alcune norme fondamentali.

La commissione, infatti, ha giudicato improponibile la normativa dell'articolo 14 della legge finanziaria, con la quale per l'ennesima volta il governo (nonostante fosse stato nel merito sconfitto dapprima in sede di riforma sanitaria, quindi di legge finanziaria 1980 e, da ultimo, in sede di conversione in legge del decreto 663 sul Fondo sanitario nazionale) cerca di spogliare le Regioni di ogni funzione relativa alla gestione dei fondi destinati alle USL.

La commissione Sanità ha respinto tutte le argomentazioni con cui il governo tenta di giustificare questo tentativo di prevaricazione sul Parlamento, che ha già dato risposta chiara e rigorosa alle esigenze di controllo della spesa con la legge numero 33 solo pochi mesi fa. Inoltre: 1) ha riaffermato il fondamentale ruolo programmatorio delle Regioni in materia sanitaria e la conseguente necessità di mantenere ad esse le funzioni di erogazione e controllo della spesa per le USL secondo le indicazioni della legge di riforma; 2) ha rilevato in ogni caso la inadeguatezza delle norme proposte al raggiungimento dei fini dichiarati.

Non si comprende, se si esclude la volontà di creare intralcio in questa delicata fase, come il governo possa proporre di modificare le norme in base alle quali ha da poco emanato i decreti di attuazione, mentre gran parte delle Regioni ha già emanato le leggi sulla contabilità. Le Unità sanitarie ove fosse approvata la norma proposta dal governo, sarebbero quindi gettate nel caos nel delicato momento del decollo.

Nel corso della discussione, i deputati comunisti, hanno inoltre richiamato l'attenzione sulle inadempienze e sui ritardi dello stesso governo e di alcune Regioni, e hanno sollecitato la rapida approvazione del piano. Infine, hanno chiesto che il governo nei prossimi giorni informi il Parlamento sullo stato di attuazione della riforma, e in particolare sul rinnovo delle convenzioni con i medici generici e pediatri e sul primo contratto nazionale di tutti gli operatori delle USL.

a. d. m.

Il compagno Valenza compie 60 anni

ROMA — Il compagno Pietro Valenza, vice responsabile della sezione centrale RAI-TV del PCI, compie oggi sessant'anni. Nato a Pantelleria (Trapani) nel 1920, nel 1945 si iscrive al PCI e due anni dopo è segretario del Comitato campano lucano del partito. Dal 1950 al 1957 è segretario della Federazione di Potenza e successivamente è direttore dell'istituto studi comunisti fino al 1960, quando diventa responsabile della sezione centrale scuole del partito e l'anno dopo responsabile della Commissione meridionale. Passa quindi a dirigere il Comitato regionale campano e la Federazione di Napoli. Membro del Comitato centrale dal IX al XIV congresso, attualmente fa parte della Commissione centrale di controllo. Dal 1972 è senatore.

Al compagno Valenza, in occasione del suo compleanno, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer ha inviato il seguente messaggio augurale:

«Caro Valenza, accogli le più vive felicitazioni del partito e mie per il tuo sessantesimo compleanno. In questa occasione, certo di interpretare l'unanime convincimento di tutti i compagni, intendo rinconfermarti, ancora una volta, l'apprezzamento più sincero per il contributo di attività e di idee che hai saputo portare, prima lavorando a lungo nel Mezzogiorno, poi assolvendo impegnativi incarichi presso il centro del Partito e nel Parlamento. Sono sicuro che per moltissimi anni ancora il partito potrà giovarsi della tua capacità e intelligenza».

Un telegramma di auguri è stato inviato dal compagno Arrigo Boldrini, presidente della Commissione centrale di controllo.

LETTERE all'UNITA'

La Costituzione offre la possibilità di avviare la riforma dello Stato

Cara Unità,

non si fa in tempo ad archiviare uno scandalo che già si presenta il successivo in forma più grave del precedente. Da qui il facile e grossolano concetto tra l'opinione pubblica che tutto è corrotto, che ognuno pensa per se stesso, che questo è un sistema democratico ammalato e quindi da rifondare.

Io ritengo che la democrazia italiana, pluralistica, laica e parlamentare, sia una delle più avanzate. V'è indubbiamente la necessità di apportare alcune correzioni, ma la struttura portante — la Costituzione — offre la possibilità di aprire, intorno a questo problema, un grande dibattito nel Paese al quale possono e debbono partecipare tutte le componenti della nostra società. Il dibattito ha il dovere di focalizzare gli scandali, ma ha bisogno di tracciare la nuova via da seguire per avviare un processo di riforma e di rinnovamento profondo.

Ritengo opportuno a questo punto ricordare le battaglie del PCI contro le lottizzazioni dei posti di potere anche per evitare quanto è oggi sotto gli occhi di tutti. L'uso del potere per fini partitici porta inevitabilmente alle aberrazioni alle quali stiamo assistendo, contribuendo in maniera notevole ad alimentare la sfiducia verso gli organi dello Stato, col rischio di confondere l'uso scorretto dello Stato democratico con il ruolo dei partiti.

Altre considerazioni poi, relative al diverso modo di presentarsi dello Stato, assieme ad alcuni limiti insiti nella sua stessa articolazione, sono argomenti che concorrono al convincimento di un necessario tentativo di «correzione» del sistema. Con ciò intendo dire che è quanto mai vero che esiste l'istituto per esempio dei Provveditorati su tutto il territorio nazionale, ma con funzione ed efficienza differenziate tra Nord, Sud, Centro. Esistono le Procure in tutta Italia, ma anch'esse non funzionano tutte allo stesso modo. V'è cioè una struttura dello Stato che con la sua funzionalità contribuisce a tenere diviso il territorio nazionale.

Bisogna dunque intervenire e correggere con coraggio.

MICHELE FUCETOLA
capogruppo consiliare del PCI di Paola (Cosenza)

L'«Unità» parla di fumetti. Perché non ne pubblica?

Caro direttore,

intervengo su un argomento che è troppo spesso ritenuto «marginale» nella formazione del consenso e del gusto, e mi riferisco ai fumetti. A costo anche di peccare in campanilismo, mi corre d'obbligo un appunto.

Hugo Pratt nasce il 15 giugno 1927 «in una spiaggia vicinissima a Rimini» e se è divenuto poi «irrimediabilmente veneziano» — annoverando anche, certo, origini (il nonno) lagunari — non è colpa sua. Dal servizio di Massimo Maisetti e Giusi Quarenghi del 14 novembre, invece, sembrerebbe che questo «astro» dei comics *sia nato proprio in qualche calle.*

Infine, una nota: pare assodato come stia prendendo piede una tendenza a leggere di cinema più che vederlo, a leggere «di» narrativa più che di romanzi direttamente. Oggi l'Unità *scrive «di» fumetti. A quando loro, i fumetti?*

NEVIO GALEATI
(Ravenna)

Si dovrebbe consegnare al compagno lo statuto e non viene mai fatto

Caro direttore,

vorrei per un momento attirare l'attenzione dei compagni su di un problema che ha per me un'importanza fondamentale. Abito in un piccolo paese in provincia di Vicenza e sono iscritta al partito da 4 anni. Molti compagni della mia sezione, pur essendo iscritti, non si sono neanche mai visti in sede, addirittura esistono persone che, con la tessera in tasca, non hanno la più elementare base di cultura comunista e non seguono la politica attuale del proprio partito. Conosco un compagno che non sa neppure dell'esistenza di questo giornale e compera ogni mattina il Giornale di Vicenza. *Com'è possibile che un partito come il nostro accetti persone come queste?*

Oggi le tessere si fanno con troppa facilità, senza minimamente indagare sulla vera natura delle idee e delle convinzioni politiche di una persona. Ogni volta che si fa una tessera nuova si dovrebbe consegnare al compagno lo statuto, cosa che non viene mai fatta, e il nuovo iscritto dovrebbe leggerlo e applicarne praticamente le norme. Concludendo, si dovrebbe essere molto più severi con il tesseramento, oppure siamo anche noi un partito in cui conta solo il numero e non la qualità?

AMBRA VARASI
(Vicenza)

Prima fare pulizia poi fare l'unità

Compagno direttore,

c'è un qualunquismo generale di fronte alla realtà degli scandali, la quasi totale assenza di reazione morale tra la gente. Invece io dico che esiste un baluardo, che è e deve essere il Partito comunista. In questi momenti gravi deve giocare una battaglia decisiva con tutti i suoi mezzi per cambiare questo volto dell'Italia.

Io chiedo ai compagni della direzione del partito come si può portare avanti un discorso di unità, un discorso serio sulle alleanze, con tutto questo marcio. Prima dobbiamo fare pulizia senza peli sullo stomaco di tutta quella gente marcia, da qualsiasi partito provenga; dopo sono convinto che troveremo le forze unitarie per risanare l'economia e per risolvere i problemi che assillano tutti gli italiani.

A. ZUCCONELLI
(Malnate - Varese)

Non si vorrebbe che anche questa volta la Dc si «ossigenasse»

Caro direttore,

la gente onesta, che lavora e paga le tasse, non vorrebbe che questa tragedia del terremoto facesse dimenticare gli scandali attuali e vecchi, né che desse alla DC la possibilità di «ossigenarsi».

La gente che lavora non è più disponibile a sapere che anche sulle disgrazie dei poveri ci sono sempre uomini della DC che si arricchiscono.

ARMANDO BORTOLAMI
(Milano)

Se si fa il punto, bisogna fare anche la virgola (e non restare sulla difesa)

Cara Unità,

credo proprio che non si possa dire che la lotta alla FIAT sia conclusa. Sbaglia, secondo me, chi dice che bisogna fare il punto. Non è possibile parlare di un dopo FIAT; se si fa il punto bisogna fare necessariamente anche la virgola: bisogna parlare del prima, che consiste nel tentativo di far pagare interamente ai lavoratori la crisi del settore.

Per realizzare ciò, nei piani di Agnelli vi era il ritorno ai tempi dei Valletta che agivano incontrastati con padronanza assoluta: discriminazione bestiale, caccia ai comunisti e ai sindacalisti della CGIL, non ultime le schedature di migliaia di lavoratori. Quando i lavoratori entravano nelle fabbriche, cessavano di essere cittadini di questa nostra Repubblica. La Costituzione voluta dalla Resistenza non passava i cancelli delle fabbriche.

Quindi non esiste un dopo, esiste la FIAT a cui l'accordo sta stretto e non rinuncerà ai suoi piani. Necessita proseguire la lotta, lotta che considero in una fase molto delicata: difendere e gestire l'accordo sì, ma portare avanti la nostra proposta per risolvere la crisi del settore. Mai restare a lungo sul terreno della difesa.

Vorrei rivolgermi ai non partecipanti alla lotta e ai quadri intermedi. Io sono di Genova, ho partecipato all'occupazione della San Giorgio di Sestri Ponente, negli anni 50, per ben 83 giorni. Allora la direzione per dividerci pagava chi non era in fabbrica. E chi lavorava (sì perché si è continuato a lavorare) non percepiva salario. Dopo anni di lotte la fabbrica venne in parte smembrata e in parte chiusa. Quei lavoratori, in verità molto pochi, che non avevano mai fatto sciopero e non parteciparono all'occupazione, chiedevano di essere tenuti in considerazione. La risposta fu: «Se non avete scioperato vi abbiamo pagato; e durante l'occupazione eravate pagati senza lavorare».

Meditate, non vi è altra strada che quella dell'unità di tutti i lavoratori.

ATHOS COMANDUCCI
(Direttivo sez. PCI «M. Adda» di Genova-Teglia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Alfonsino SERRA, Bologna; UN GRUPPO DI LAVORATORI della Corte dei Conti, Roma; Primo MORICCI, Borgo S. Lorenzo (Firenze); Vittorio DE LUCA, Napoli; Angelo BONATI, Collegno; Ugo PIZZICHI, Poggibonsi; Franco CAVEDONI, Vignola; Mauro GIANNASI, Castelnuovo Garfagnana; Aldo LIPPI, Voghera; Luigi BONDAVALLI, Sassuolo; Vittorio FINESCHI, Engis-Belgio *(«Io credo che sia l'ora di farla finita con questo rubaruba, sono di già 36 anni che tolleriamo. Che vergogna per noi emigrati e per tutti gli italiani onesti. E noi che facciamo tutto per essere rispettati!»);* Giovanni BERALDI, Terni (interviene con uno scritto di circa due colonne sulle questioni sollevate dalla lettera di Baget Bozzo sui rapporti fra movimento comunista e religiosità. L'eccessiva lunghezza ci impedisce di pubblicarlo, ma assicuriamo il lettore che terremo conto delle sue considerazioni).

Giuseppe MASCOLI, Urbino (ci manda una lettera molto interessante sulle lotte alla FIAT, purtroppo eccessivamente lunga per poter essere pubblicata: essa sola, infatti, occuperebbe metà di questa rubrica); Alberto PORTESI, Fiorenzuola d'Arda (la lettera, che prende spunto dalla lotta alla FIAT, è ricca di argomentazioni ma troppo lunga — almeno metà di questa rubrica — per poter essere pubblicata); Carla FOGLI, Chifente-Lucca *(«Non sarebbe l'ora che il codice penale prevedesse pene più severe per chi uccide con l'auto per colpa, per imprudenza, perché infrange le regole, la legge? E la patente? Perché dopo fatti tragici non toglierla per sempre al colpevole?»).*

Stefano FRATANGELO, Gardolo di Trento *(«Non digerisco l'idea che si crei un nuovo scandalo del terremoto, pronto per essere affossato fra quattro o cinque anni»);* M. CAMPANINI, Milano *(«Per riprendere il discorso sul linguaggio "facile", alla portata di tutti, vorrei dire che purtroppo, anche i Libri di Base — la collana diretta da Tullio De Mauro — non sono proprio un esempio di linguaggio prontamente comprensibile da tutti»);* Carlo ZANESCO, Napoli *(«Non si potrebbe organizzare la consegna della tessera del PCI abbinandola con la consegna dell'Almanacco, o di qualche altra pubblicazione all'uopo predisposta, contenente anche un questionario mediante il quale ogni iscritto sia chiamato ad esprimere la propria opinione, favorendo un tangibile dialogo con il Partito?»).*

*— Marisa SICCARDI, Savona: «Nel ricordo della mamma Cecilia Demarchi (Tilde) in Siccardi, morta il 31 ottobre scorso dopo lunghe sofferenze che potevano esserle evitate con un'assistenza più qualificata, invio 100 mila lire all'*Unità *perché diventi sempre più la voce di chi questo mondo vuole cambiare, di fatto e non solo a parole».*

La sua testimonianza davanti al giurì d'onore

Rosita Pecorelli conferma: ho dato la lettera a Pisanò

Nel manoscritto si chiama in causa Bisaglia che avrebbe finanziato « OP » - Un collegio di periti appurerà l'autenticità dello scritto - Ascoltato il giudice Sica

Rosita Pecorelli

ROMA — Sembra proprio che per il ministro dell'Industria Bisaglia si metta male. La sorella di Mino Pecorelli, Rosita, avrebbe confermato ieri davanti al giurì d'onore del Senato la versione fornita martedì dal missino Pisanò. Rosita Pecorelli, capo ufficio delle assicurazioni Nord Italia — dove è dirigente l'on. Egidio Carenini, dell'area Piccoli — si è recata al Palazzo della Sapienza, sede del giurì d'onore, nella tarda mattinata insieme ad un amico. I due sono usciti dopo quasi tre ore. La signora Pecorelli ha detto ai giornalisti di aver riferito ai cinque senatori che fu ella stessa, all'inizio del mese di novembre, a cercare a Milano il sen. Pisanò. Nei colloqui successivi saltò fuori l'esistenza di una lettera che il direttore di OP avrebbe scritto nel '76 a Bisaglia per chiedergli le ragioni della sospensione dei finanziamenti, in corso da tre anni.

La Pecorelli avrebbe anche detto di aver trovato il manoscritto del fratello nello studio dello stesso, dove entrò alla fine del mese di marzo del '79, una decina di giorni dopo l'assassinio del Pecorelli. I fogli di carta erano sul pavimento dello studio messo a soqquadro dalla perquisizione.

Così la Pecorelli non avrebbe capito l'importanza di quella lettera, l'avrebbe conservata soltanto come ricordo affettuoso del fratello morto. Però, provvide a mettere al sicuro il manoscritto nella casa che la famiglia ha a Sessano del Molise, paesino di 1200 abitanti a 20 chilometri da Isernia. Da lì, alla metà di novembre, per la insistenza del missino Pisanò la Pecorelli se la fece spedire a Roma presso un convento di suore sull'Aurelia. La fotocopia della lettera la consegnò poi al senatore ex repubblichino nello studio dell'avv. Gregori. L'originale è stato invece depositato nelle mani del presidente Fanfani venerdì scorso. Come è noto, la fotocopia della lettera fu esibita da Pisanò nell'aula del Senato il 19 novembre.

Bisaglia respinse l'accusa di aver mai finanziato o fatto finanziare l'agenzia scandalistica di Pecorelli e chiese — accogliendo così la proposta del PCI — la costituzione di una commissione di senatori per indagare sul fondamento delle accuse rivoltegli da Pisanò.

Un collegio di periti intanto dovrà appurare se la lettera che accusa Bisaglia fu davvero scritta dal giornalista Pecorelli.

La commissione incaricata dell'indagine sul fondamento delle accuse rivolte da Pisanò a Bisaglia, ha ascoltato ieri sera anche il giudice Sica, il magistrato che sta indagando sulla questione Sid-Pecorelli.

Formalizzata l'istruttoria a Venezia

Era anche contraffatta la benzina esentasse dei Costieri Adriatici

Ottanta miliardi l'evasione - 22 ordini di cattura e 20 comunicazioni giudiziarie - Di nuovo assegni di Musselli

Dal nostro corrispondente

TREVISO — *Un fiume di benzina di contrabbando, per 80 miliardi, 22 ordini di cattura, 20 comunicazioni giudiziarie, alcuni quintali di documenti: questi sono i risultati di un anno e mezzo di lavoro del sostituto procuratore generale della Repubblica di Venezia, Ennio Fortuna, che ha seguito il troncone lagunare dello scandalo dei petroli. L'azienda nel mirino del magistrato è la Costieri Alto Adriatico, appartenente a Bruno Musselli (l'amico di Sereno Freato), Marietto Milani e al misterioso personaggio politico la cui identità è celata negli atti costitutivi delle tre società di Vaduz (Liechtenstein) detentrici del pacchetto azionario del deposito di Marghera.*

Il colonnello Aldo Vitali, nel gennaio 1976, pagò con il trasferimento e il blocco della carriera l'aver scoperto il contrabbando. Ora il dottor Fortuna che ha formalizzato l'istruttoria passandola all'ufficio istruzione del tribunale di Venezia, ha dato piena ragione a Vitali. Il lungo e complesso lavoro del magistrato, che l'ha portato a setacciare quintali di certificati fiscali, moduli di accompagnamento, documenti di vario genere e ben 17.000 assegni bancari, ha ricostruito il contrabbando della Costieri. Un contrabbando pare per 80 miliardi: ma siamo solo alla prima fase dell'inchiesta. L'ultima parola sull'ammontare della frode fiscale e sulle responsabilità spetterà al giudice istruttore, che non è ancora stato nominato.

Gli imputati colpiti dagli ordini di cattura, sono quasi tutti quelli arrestati o inquisiti dal 18 ottobre scorso. In testa alla lista l'ex console del Cile e cavaliere del lavoro Bruno Musselli (ricercato anche dai magistrati di Torino e di Milano), Marietto Milani in carcere in Piemonte, Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, ex ufficiali delle Fiamme Gialle divenuti petrolieri d'assalto e da un anno latitanti.

Poi c'è il capo movimento della Costieri Alto Adriatico, Graziano Zago, in carcere a Venezia, Antonio Sartori (un altro ex ufficiale della Finanza divenuto contitolare di una azienda di Lecco e originario di Rovigo come Milani), Floro Jezzi La Roma, amministratore della Garlate Petroli di Galassi, Maurizio Benelli (costituitosi a Torino) e Antonio Radaelli entrambi del giro piemontese, più una serie di personaggi veneti minori, per lo più autocisternisti.

Tra i nuovi imputati, il nome di spicco, finora rimasto in ombra, è quello di Paolo Erba, 56 anni, commercialista tra i più noti di Monza. Il dott. Erba è, dal 1973 al 1978, l'amministratore unico, per conto delle società fantasma di Vaduz, della San Benedetto Petroli che, ribattezzata Costieri Alto Adriatico, acquisterà dalla Gulf il deposito incriminato di Marghera. Il commercialista monzese, editore del « Cittadino », settimanale locale di ispirazione cattolica, proprietario di Tele Radio Monza Brianza, membro influente della DC, solo nel 1978 fu sostituito da Milani nella carica societaria, rimanendo però nel collegio dei sindaci. E' sicuramente un uomo chiave della vicenda. Egli probabilmente conosce il nome del padrino politico del traffico, che sarebbe poi il terzo socio fondatore della Costieri Alto Adriatico.

Ma c'è un'altra cosa, più importante ancora, tra i frutti del lavoro del dott. Fortuna: la scoperta del meccanismo, inedito, di questo traffico di benzina, cui il magistrato è giunto anche attraverso probanti confessioni dei suoi imputati. La Costieri non era solo un deposito, aveva anche la licenza di commercio per solventi chimici. Uno di questi il DPL (distillati petroli leggeri) è un prodotto base per due lavorazioni: se ne ricava prodotti industriali (vernici, coloranti, ecc.) e benzina di qualità scadente. Nel primo caso non paga imposta, nel secondo paga quella della benzina.

Il DPL usciva dai depositi SIF (dove l'imposta è ancora da pagare) della Costieri destinato, in apparenza, ad aziende piemontesi, prevalentemente alla Sipca di Bruino, controllata dalla Sofimi di Musselli. Ma il prodotto in realtà si fermava in Lombardia, presso aziende del giro Musselli-Gissi-Galassi da dove, trasformato attraverso opportune miscelazioni e colorazioni in benzina, ritornava al deposito libero (dove può sostare il prodotto che abbia già pagato l'imposta) della Costieri Alto Adriatico. In questo modo si evadeva l'imposta.

A migliorare la scadentissima qualità della benzina da DPL interveniva Milani miscelandola con quella in custodia nel suo deposito, per conto delle grandi compagnie petrolifere. I danni non ricadevano solo sull'erario, ma anche sugli automobilisti che, dalla benzina di Milani, ebbero fusi o danneggiati i motori, soprattutto in Lombardia nelle zone servite dalle aziende di Gissi e Galassi. E la circostanza è confermata dal fatto che la Gulf fu costretta a protestare, per la pessima qualità, alcune forniture di benzina del Milani.

Questi sono i risultati dell'inizio dell'indagine veneziana che abbraccia solo una parte del contrabbando, dal '75 al marzo '79, quando (in coincidenza col primo avviso di reato a Musselli) il traffico si fermò: rimangono da scoprire a Venezia le altre forme di contrabbando.

Quanto ai motivi per cui dogana, Utif e Finanza non videro l'illecito traffico, un chiarimento potrà venire forse dai 17.000 assegni sequestrati dal dott. Fortuna, tra i cui beneficiari non è escluso vi fossero personaggi politici. Milani infatti era solo il miscelatore; gli assegni, prevalentemente, sembrano riportare a Musselli e ai suoi soci o protettori politici.

Roberto Bolis

Cosa aspetta la Finanza a costituirsi parte civile contro il gen. Giudice?

Dalla redazione

TORINO — Il ministero delle Finanze e l'Intendenza di Finanza non si sono ancora costituiti parte civile, nel processo di Torino, contro il gen. Raffaele Giudice. Tramite l'avvocatura dello Stato, i due Enti istituzionali si sono già costituiti in giudizio contro tutti gli altri imputati ma contro Giudice no. Come mai?

Il generale non è l'ultimo arrivato, ma, da quel che pian piano emerge dalle istruttorie e da ciò che si desume dall'incarico di comandante della GdF che aveva ricoperto, è uno dei principali imputati. E' lecito ritenere infatti che egli sia stato tra i più attivi a « coprire » il grande traffico del petrolio di contrabbando. Ma lo Stato, contro di lui, finora non ha manifestato l'intenzione di rivalersi dei danni subiti.

La pratica di costituzione di parte civile è ferma in qualche ufficio? E' bene che venga subito sbloccata. Oppure nessuno finora ci ha pensato? E' una deprecabile « distrazione », che ora, a notizia pubblicata, non ha più motivo di esistere. Se è, invece, l'ennesima protezione concessa ai presunti contrabbandieri, non sarà difficile per i giudici risalire al « santuario » visto che fino ad ora ne hanno scoperto più di uno.

Ma non è questa l'unica lentezza che oggi si deve registrare. Purtroppo non si ha alcuna notizia neppure dalla Corte di Appello di Torino che deve esaminare, ormai da qualche settimana, l'ultima richiesta di ricusazione nei confronti del giudice istruttore Mario Vaudano. Come si sa un magistrato ricusato può compiere nella sua inchiesta solo gli « atti urgenti ». Tutta l'istruttoria, quindi, subisce un grandissimo rallentamento, se non proprio la paralisi.

Conscia di tutto ciò la Corte di Appello aveva esaminato e respinto a spron battuto la prima ricusazione contro Vaudano, promossa dall'ex ufficiale della GdF Vincenzo Gissi, latitante, che, saltata disinvoltamente la barricata, era diventato petroliere.

L'ultima nota amara della giornata di ieri è che ai due legali, anch'essi ex finanzieri, raggiunti da comunicazione giudiziaria per « favoreggiamento » dei loro assistiti Gissi e Salvatore Galassi non è ancora stato ritirato il passaporto. Gli avvocati Angelo Vaccaro di Milano e Alberto Candrian di Varese, contrariamente a molti altri indiziati, possono ancora recarsi all'estero e — questo il timore dell'accusa — elargire ai loro clienti, altri consigli simili a quelli che gli sono costati gli avvisi di reato.

Ieri è stata anche depositata la perizia medica sulle condizioni del generale Giudice, ricoverato all'ospedale militare perché sofferente per un tumore. Il professor Sandro Tizzoni definisce « instabile » e di « rischio elevato » lo stato di salute di Giudice, consigliando di prolungare il suo ricovero in ospedale per eventuali « improvvise necessità chirurgiche ». Grave è infatti il rischio di un blocco renale essendogli stata asportata la vescica urinaria.

m. ma.

Le vacanze bianche del giudice e del palazzinaro nel più lussuoso albergo

Vitalone e Caltagirone, a Cortina...

ROMA — Che Gaetano Caltagirone fosse lo « sponsor », finanziario e mondano, di certi determinati ambienti democristiani lo si sapeva, ormai, da lungo tempo. Ma che pagasse anche le vacanze « bianche » di Capodanno a gente, estranea a lui e alla sua famiglia, giunge del tutto nuova. La notizia viene da Cortina d'Ampezzo dove ieri mattina in Pretura è stata chiesta la testimonianza dell'ex magistrato Claudio Vitalone, durante un processo a carico, appunto, del «cavaliere del lavoro» Gaetano Caltagirone e del suo autista, uomo di fiducia e guardia del corpo, Lucio Sbardellati.

Diciamo subito che il reato (o presunto tale) è minore così come la circostanza nella quale il reato si sarebbe consumato. In breve: Caltagirone e Sbardellati erano imputati di concorso nel reato di emissione di assegni privi della indicazione del luogo e data di emissione, con l'aggravante, in alcuni casi, della rilevanza e della sistematicità dei fatti e dell'elevato ammontare delle cifre.

Ma c'è un particolare insieme curioso e sconcertante che viene dalla Procura di Cortina. Il magistrato, La Monica, ha, appunto, ordinato la citazione del sen. Claudio Vitalone, da sempre « intimo » dei Caltagirone, ritenendo necessaria la sua presenza al fine di accertare i motivi della omissione della data sull'assegno. Ma Vitalone che c'entra in questa vicenda? E qui viene il bello.

Sembra infatti che l'ineffabile ex sostituto procuratore della Repubblica di Roma fosse così intimo di Gaetano Caltagirone al punto che costui nel gennaio del '79 gli pagasse (forse nel bel mondo romano si dice offrisse) la vacanza sulla neve immacolata di Cortina. Attenzione: a quel tempo Vitalone era ancora uno dei più potenti magistrati di quella stessa Procura di Roma dove imperversavano sporche manovre per « graziare » i Caltagirone dai rigori della legge.

Leggiamo insieme i *flash* d'agenzia e ricostruiamo la storia.

Al dibattimento di ieri mattina si è presentato il solo imputato Sbardellati, che ha ammesso di avere cambiato alcuni assegni firmati dal Caltagirone e da lui consegnati, pochi casi ha aggiunto, senza l'indicazione della data e del luogo. Tra l'altro, dato che uno degli assegni era emesso all'ordine del comm. Lucio Sbardellati, l'imputato ha dichiarato di essere stato nominato commendatore al merito della Repubblica su interessamento del Caltagirone (a proposito: a Gaetano è stato contestato anche il reato di essersi dichiarato ingegnere senza possedere il relativo titolo di studio).

Sbardellati ha lungamente insistito durante il dibattito perché fosse fatto risultare che un assegno di 5 milioni, il più elevato per importo, era stato consegnato negli uffici dell'hotel Posta (manco a dirlo, il migliore di Cortina) proprio il 2 gennaio 1979. Dalle testimonianze degli impiegati dell'albergo è risultato che fino al 2 gennaio '79 era stato ospite dell'albergo anche il sen. Vitalone (e famiglia) la cui permanenza era stata prenotata dallo Sbardellati per conto dello stesso Caltagirone e il conto, di oltre due milioni, era stato pagato per contanti il 2 gennaio. Dalle stesse testimonianze è anche emerso che prima del pagamento lo Sbardellati si era informato con i contabili dell'albergo sull'ammontare preciso del conto del Vitalone.

Insomma, come a dire: « A Fra' che te serve? ». E Caltagirone regolò il tutto. Da qui l'ordine di comparizione per Vitalone. Che farà costui davanti al pretore La Monica? Citerà di nuovo Althusser?

m. m.

Infondate le accuse al giudice Felice Napolitano

MILANO — La dichiarazione di non luogo a procedere è venuta a porre fine ad una serie di accuse che, strumentalmente, erano state lanciate contro il giudice istruttore di Treviso, Felice Napolitano. Le accuse rappresentarono il tentativo abbastanza scoperto e rozzo di bloccare l'inchiesta sul contrabbando dei petroli, intralciando l'opera dei magistrati.

La decisione è stata presa ieri dal giudice istruttore Gustavo Cioppa.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

FAIAZZA ROMOLO

la figlia Marcella ed il nipote Ivan nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo amarono e stimarono sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità

Squallida esibizione durante il processo a Perugia

Schiaffeggia il difensore in aula il br Franceschini

PERUGIA — E' durato meno di un'ora e mezzo il processo ai capi storici delle br. Il tempo di entrare in aula, leggere i capi di imputazione, ascoltare le richieste del PM e poi, dopo una seduta di meno di venti minuti in camera di consiglio la sentenza.

Gli imputati, come al solito, si sono esibiti in frequenti interruzioni e in battute che potrebbero portare ad un nuovo processo. Franceschini, poi, ha deciso di fare qualche cosa di più rispetto alle consuete, miserabili, sceneggiate: ha schiaffeggiato il suo difensore di ufficio. Tutto è partito da una serie di insulti lanciati contro l'avvocato Ciurnelli. A questo punto il presidente del tribunale Zampa ha ordinato l'allontanamento dei brigatisti dall'aula. Franceschini prima di uscire ha chiesto di poter parlare col suo avvocato. Ciurnelli si è avvicinato alla gabbia ed è stato raggiunto da un violentissimo schiaffo.

Gran confusione in aula. Curcio si è messo ad urlare che lui non voleva andarsene ed ha protestato ripetutamente contro le decisioni di Zampa. Poi infine l'uscita definitiva e un po' plateale dall'aula.

Per il resto il processo di Perugia è stato pressochè identico a quello di Firenze. Quasi identici i capi di imputazione: istigazione a delinquere, apologia dei reati di sequestro e di uccisione dell'onorevole Moro, vilipendio al governo (per tutti gli imputati); Ognibene doveva rispondere anche di istigazione alla insurrezione armata. La corte del resto ha accolto la tesi, sostenuta dalla difesa, della continuità tra il processo di Firenze e quello di Perugia.

La sentenza è venuta dopo una seduta brevissima in camera di consiglio. Ecco le pene: Roberto Ognibene, 5 anni; due anni e cinque mesi per Alberto Franceschini e Paolo Ferrari; due anni e 4 mesi per Pietro Bassi; 2 anni per Angelo Basone, Pietro Bertolazzi, Alfredo Bonavita, Renato Curcio, Vincenzo Guagliardo (latitante), Giuliano Isa, Arialdo Raul Lintrami, Nadia Mantovani, Tonino Noris Paroli e Giorgio Semeria. La corte ha accolto tutte le richieste del PM Arioti.

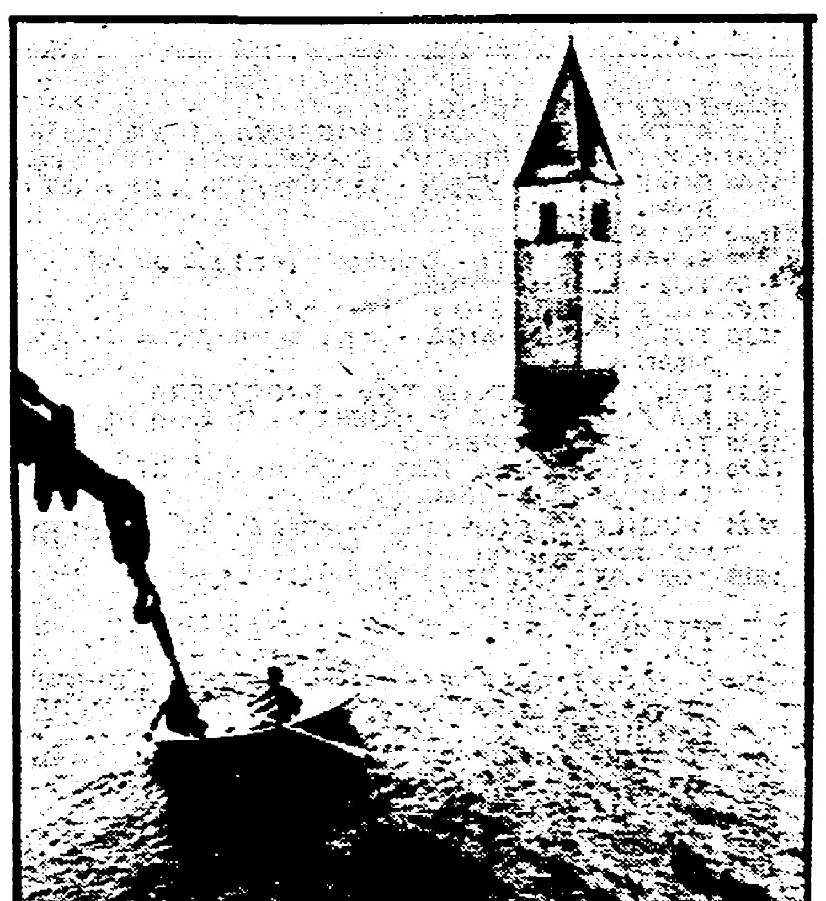
Il processo lampo di Perugia è costato in tutto 800 milioni, spesi per fornire il carcere e il tribunale delle opportune misure di sicurezza. Il centro della città è rimasto per due ore semiparalizzato, una strada è stata chiusa al traffico.

E' durato tutto solo un'ora e mezza: i brigatisti alle 11 15 sono risaliti sul vagone cellulare e sono stati ricondotti a S. Scolastica.

Rettifica

In relazione all'articolo apparso sull'« Unità » del 13 novembre scorso, con il titolo « Quel burattinaio chiamato massoneria » e a firma di Ugo Baduel, il Presidente attuale del Banco di Perugia e l'avvocato Augusto De Megni già proprietario del Banco stesso (e citato nell'articolo relativamente a notizie circa la Massoneria del Grand'Ordine d'Oriente) ci inviano due lettere che contengono una identica rettifica.

Nell'articolo dell'« Unità » era scritto: « ...la Banca di Perugia già fallita e rifilata al Banco di Roma... ». Nella rettifica il presidente Luigi Giacomo Scassellati e l'avvocato De Megni precisano che i termini « fallita » e « rifilata » non corrispondono alla realtà delle passate vicende in quanto « il Banco di Perugia non ha mai avuto particolari problemi di gestione e la cessione al Banco di Roma del pacchetto di maggioranza fu trattato e concluso a condizioni di reciproco interesse commerciale ». Della rettifica — che non modifica la sostanza delle informazioni relative all'avvocato De Megni, da noi pubblicate — prendiamo atto.



Finiscono nel lago con l'auto Morti sei agricoltori a Bolzano

BOLZANO — Sei persone sono annegate nella loro automobile precipitata nel lago artificiale di Curon Venosta, vicino a Resia in Alto Adige. Sinora sono stati recuperati i corpi di cinque delle sei vittime. Sono tutti agricoltori di Curon Venosta che avevano passato insieme la giornata di martedì, festa del patrono locale.

L'incidente è avvenuto molto probabilmente nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, ma l'allarme è stato dato solo più tardi, quando i parenti delle vittime, constatato il loro mancato rientro a casa, hanno avvisato le forze dell'ordine.

Torna in libreria il capolavoro di
JOSEPH ROTH
LA MARCIA DI RADETZKY
ROMANZO
Il declino di una famiglia parallelo al crollo dell'Impero d'Austria.
LONGANESI & C

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
annuncia che giovedì 4 dicembre 1980, alle ore 21, al Circolo della Stampa, Corso Venezia 16, Milano avrà luogo
un'Asta
di GIOIELLI, ARGENTI, QUADRI E OGGETTI D'ARTE.
Il ricavato di quest'asta sarà totalmente a favore *dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.*

L'A.I.R.C. ringrazia tutti coloro che hanno generosamente offerto gli oggetti in vendita e coloro che, con i loro acquisti, contribuiranno a questa iniziativa.
L'esposizione si terrà presso la Sotheby's, Via Montenapoleone 3, Milano dal 27 novembre al 2 dicembre, dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.
Per ulteriori informazioni e cataloghi rivolgersi a:
Sotheby Parke Bernet Italia S.r.l.
Via Montenapoleone 3, 20121 MILANO, telefono (02) 783911
Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Via Durini 5, 20122 MILANO, telefono (02) 796339

VITTORIA ALLIATA
Harem
GARZANTI
Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intrepida curiosità e raccontati con sapiente magia.

IL DIZIONARIO DI BASE
Inglese Italiano
Italiano Inglese
lire 12.000, 1.000 pagine, 60.000 lemmi
Per la scuola, il lavoro, la vita di oggi un dizionario nuovo, aggiornato con i neologismi, i termini scientifici, gli americanismi più usati.
Sansoni Editore

respira a pieni Pulmoll
gola
la GLYCYRRHIZA
dotata di proprietà addolcenti ed aromatiche, eccellente per una gola soave.
Pulmoll è un prodotto milupa· Si trova in farmacia

In TV il film di John Ford

Ombre rosse non ha bisogno di presentazione

«Ombre rosse» (1939), il celeberrimo film di John Ford con John Wayne, considerato una pietra miliare del cinema western, ovviamente non ha bisogno di presentazioni. Questa sera che la TV (Rete uno, ore 21,30) lo ripresenta nell'ambito del ciclo di film dedicato a Wayne, noi ci limitiamo quindi ad offrirvene alcune significative inquadrature. Di «Ombre rosse» si è parlato tanto finora (i giudizi pro e contro di stampo spesso ideologico, le analisi più tortuose, le rivisitazioni più sofisticate) ma una cosa soprattutto va detta, del tutto a prescindere: questo film appartiene certamente, più di chiunque altro, alla memoria di numerose generazioni di spettatori.

Si gira uno sceneggiato TV su Don Sturzo con Flavio Bucci

Una tonaca nel mondo politico

Un piccolo sacerdote siciliano che cercò per i cattolici una conoscenza «scientifica» della politica; un uomo la cui vita — per tante amarezze, per i difficili rapporti con la Chiesa, per le delusioni — si legge come un dramma: così gli anni delle prime battaglie al Sud per le leghe contadine e quelli dell'antifascismo di Don Sturzo, il fondatore del Partito Popolare, vengono sceneggiati per la televisione.

Un film di quasi due ore: qualcosa in più di uno sceneggiato tiene a precisare il regista Giovanni Fago. Un programma che conta sull'interpretazione di un attore che negli ultimi tempi si è prepotentemente posto in primo piano sugli schermi italiani, Flavio Bucci, passato dal Ligabue televisivo ai recenti film Uomini e no di Valentino Orsini e Maledetti vi amerò di Marco Tullio Giordana. E Flavio Bucci qui assomiglia in modo sorprendente a Don Sturzo. «Non abbiamo cercato la somiglianza a tutti i costi» — dice ancora Fago, regista cinematografico e televisivo passato per diverse esperienze, dai western alle biografie — «Volevamo soprattutto attori capaci di reggere personaggi tanto complessi».

Che valore può avere uno sceneggiato storico in TV? «E' soprattutto la vita di un uomo così sofferto che a me ha interessato — continua ancora il regista —. Fino a che non l'ho conosciuto meglio, non avrei mai pensato di occuparmi di lui, invece ho scoperto l'interesse di una vita così complessa e amara. Certo c'è anche un aspetto didattico nel programmare uno sceneggiato storico, ed è una strada che la televisione ha intrapreso ormai da alcuni anni occupandosi della storia più recente del Paese, sceneggiando per esempio gli anni del fascismo o la vita di Gramsci».

C'è anche da dire che le biografie in questo periodo «tirano», anche in letteratura, forse per la stanchezza di altri generi, forse come scoperta dei nostri autori e del nostro pubblico (in altri paesi, in Francia ed in Inghilterra ad esempio, esiste una più vecchia tradizione biografico-spettacolare).

Il programma televisivo su Don Sturzo (le riprese televisive sono ormai a buon punto, quasi ultimati gli «interni» in una bella villa dall'ampio parco nascosta nel labirinto caotico di palazzi della Tiburtina a Roma) andrà in onda probabilmente la prossima primavera: tre puntate, di cui solo due dedicate allo sceneggiato (scritto da Alighiero Chiusano con la consulenza storica di Gabriele De Rosa) sul periodo 1903-1940, mentre gli anni del dopoguerra saranno l'oggetto dell'ultima puntata: un'inchiesta curata da Giovanni Di Capua attraverso interviste e testimonianze.

Flavio Bucci, nello studio inglese ricostruito sul «set» del primo esilio di Don Sturzo (che partì poi per l'America), confessa la difficoltà ad entrare nei panni di questo personaggio: «Non ho voluto imitare l'accento siciliano o cose di questo tipo, ma il problema è stato impratichirmi con il linguaggio: Don Sturzo parlava difficile, in modo astruso. Parlava già di "alleanze dinamiche"...». Il Don Sturzo televisivo è un uomo tutto «pubblico», come probabilmente fu davvero. Gli squarci di vita familiare (l'affetto per la sorella gemella, i momenti di solitudine) sono gli unici spunti per entrare nel «privato» di quest'uomo: «Come attore — dice ancora Bucci — ho tentato di riportare questa immagine "privata" nel "pubblico"».

Ma ha studiato il personaggio?

«Sfatiamo le leggende, un professionista cerca di fare nel miglior modo possibile, ma non è molto: uno dovrebbe stare sei mesi sui libri per rendersi davvero conto delle cose. Ma, intanto, non si lavora?»

Lo sceneggiato, almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere rigoroso, asciutto, dal ritmo serrato, in ciò anche aiutato dalla sceneggiatura frammentata e veloce, quasi un collage sulla vita di un uomo. «Il film è turbinoso — spiega Fago — in meno di due ore ci sono quattro congressi, convegni, conferenze, viaggi, addirittura risse quando a Parigi nel '33 durante l'Internazionale bianca Don Sturzo si scagliò contro i cattolici austriaci accusandoli del bagno di sangue che aveva preceduto l'ascesa al potere».

Giolitti, Turati, Salvemini, De Gasperi sono alcuni degli uomini politici che vivono nello sceneggiato, mentre i rapporti con la Chiesa, più che in raffronti diretti, sono tratteggiati dagli incontri con il fratello vescovo, nella sua inquietudine teologico-filosofica.

Il prete di Caltagirone (sarà forse questo il titolo dello sceneggiato, dal nome del paese natale di Don Sturzo) arriva sul piccolo schermo per riaprire alcune pagine difficili della nostra storia.

Silvia Garambois

La vedova di Sellers dona una macchina per il cuore

LONDRA — Lynne Frederick, vedova dell'attore inglese Peter Sellers, è tornata ieri a Londra per donare al «Middlesex Hospital» una preziosa macchina ecocardiografica, del valore di 12.400 sterline (oltre 25 milioni di lire), considerato l'ultimo apparecchio medico per la cura delle affezioni alle coronarie.

«Decisi di fare questo regalo circa una settimana dopo la morte di mio marito — ha spiegato — perché volevo cercare di esprimere in qualche maniera il mio apprezzamento per il grande affetto ed attenzione dimostrati dal personale dell'ospedale negli ultimi giorni di vita di Peter».

Assassinato in Francia collaboratore di Coluche

PARIGI — René Gorlin, l'organizzatore dell'ultimo spettacolo di Coluche, il comico francese di origine italiana la cui candidatura alle elezioni presidenziali sta suscitando un inaspettato interesse e vivaci polemiche, è stato ucciso con due colpi alla nuca nei pressi di Parigi. Gorlin ha collaborato per dieci anni con l'impresario di Coluche Paul Lederman; il suo cadavere è stato trovato martedì scorso.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

12,30 **GLI ANNIVERSARI:** S. Benedetto e il monachesimo
13,00 **AGENDA CASA**
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI:** il russo
14,40 **SPAZIO 1999** - 2.a parte, con Martin Landau e Barbara Bain, regia di C. Crichtson
15,05 **NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA,** di Piero Angela. 7.a puntata: La dimensione verticale
15,45 **BRACCIO DI FERRO,** disegni animati
16,10 **ELLERY QUEEN** - «Il pugnale scomparso», telefilm di Jack Arnold, con Jim Hutton.
17,00 **TG 1 FLASH**
17,05 **3, 2, 1... CONTATTO**
18,30 **TG 1 CRONACHE** - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord
19,00 **CLETO BARBAROSSA E IL RISPARMIO**
19,20 **CORRI E SCAPPA, BUDDY,** con J. Cheldon Eb, Gordzon. Regia di Gary Nelson (15.o e ultimo episodio)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
CHE TEMPO FA
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **PING-PONG** - Opinioni a confronto sui fatti e problemi di attualità
21,30 **«OMBRE ROSSE»** - Ciclo dedicato a John Wayne (II)
23,05 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA**

☐ TV 2

12,30 **SPAZIO DISPARI** - Difendiamo la salute
13,00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13,30 **ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA** - Il cubismo
14,00 18,00 **IL POMERIGGIO.** Conducono: P. Cavallina, A.
15,00 **GOLDRAKE E VEGA** - Telefilm della serie Atlas Ufo-Robot
15,30 **TG2 REPLAY**
16,30 **SESAMO APRITI** - Spettacolo per i più piccoli
17,00 **TG2 - FLASH**
17,05 **«IL POMERIGGIO»** - (2. parte)
18,00 **TUTTO E' MUSICA** - «La committenza sviluppa i generi»
18,30 **DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA**
18,50 **MA CHE STORIA E' QUESTA** - Di Enzo Biagi
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **LA TALPA** - Di A. Hopcraft, regia di I. Irfin, con Alec Guinness (5. e ultima puntata)
22,25 **PUGILATO** - Incontro Gardner-Zanon, titolo europeo pesi massimi
23,05 **TG2 - STANOTTE**

☐ TV 3

19,00 **TG3: FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE, DALLE 19,10 ALLE 19,30, REGIONE PER REGIONE**
19,30 **TEATRO ACROBATI** - Regia di Vittorio Lusvardi
19,35 **STRANIERI A PERUGIA** - Regia di Gino Goti (1.a p.ta)
20,05 **DSE: LA BIBLIOTECA NELLA SCUOLA**
20,40 **«'O MEDICO D'E PAZZI»** - Commedia di Scarpetta
22,55 **TG 3**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 18; 19; 21; 22,35. 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica;; 7,30: All'alba con discrezione; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io 80; 11: Sexy-West, Mae West; 12,03: Voi ed io 80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: Oggi Gli alunni del Sole; 14,03: Garofani rossi; 14,30: Miei carissimi...; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Fonosfera; 17,03: Patchwork; 18,30: «Carlo Gozi e la sua famiglia» di Emma Danieli (2. p.); 19,35: DSE: tutto è musica; 20: Operazione fantasia: «Due coppie in mare», di F. Carpi; 20,20: Cantano D. Bowie e E. Reed; 21,03: Da Torino stagione sinfonica d'autunno 1980; 22,40: Orchestra della sera; 23,10: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno la telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: I giorni; 8,56: Un argomento alla settimana; 9,05: «Tusitala» originale radiofonico di P. F. Gasparetto; 9,32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,41: Sound-Track; 15,30: GR2 economia - Media delle valute; 16,32: Disco club; 17,32: «I promessi sposi» (al termine: le ore della musica); 18,32: Una donna, un impero: Maria Teresa d'Austria; 19: Alta fedeltà; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 22: Nottetempo.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 21.30. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 8,27: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia: tempo e strade; 10: Noi, voi loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Dal Folkstudio di Roma, «Un certo discorso»; 17: La letteratura e le idee; 19: Da Napoli «I concerti d'autunno 1980», direttore Luciano Rosada; (nell'intervallo, 19,45 «I servizi di spaziotre); 21,40: Nuove musiche; 2-,40: Spaziotre opinioni; 22,10: Storia della variazione; 23,10: Il jazz,

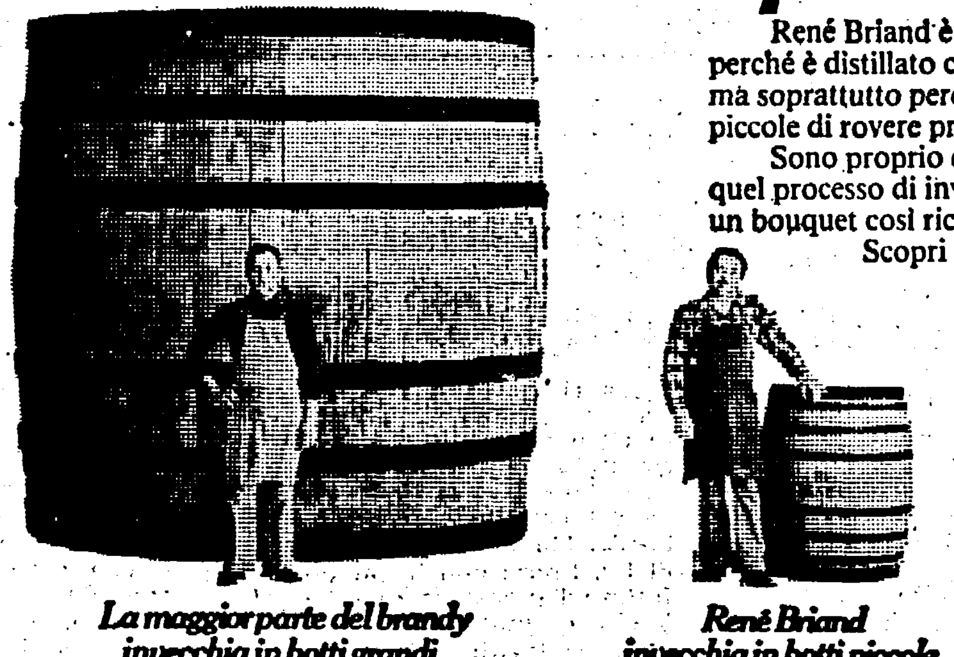
Scopri René Briand.

Ha in più il gusto completo delle botti piccole.

René Briand è un brandy di classe superiore non solo perché è distillato con cura artigianale da uve selezionate, ma soprattutto perché è invecchiato lungamente in botti piccole di rovere pregiato.

Sono proprio queste botti piccole a favorire quel processo di invecchiamento, che dà a René Briand un bouquet così ricco ed un gusto così completo.

Scopri anche tu il gusto di René Briand!



La maggior parte del brandy invecchia in botti grandi.

René Briand invecchia in botti piccole.

René Briand il grande brandy delle botti piccole

SBIANCO DENT salva il sorriso

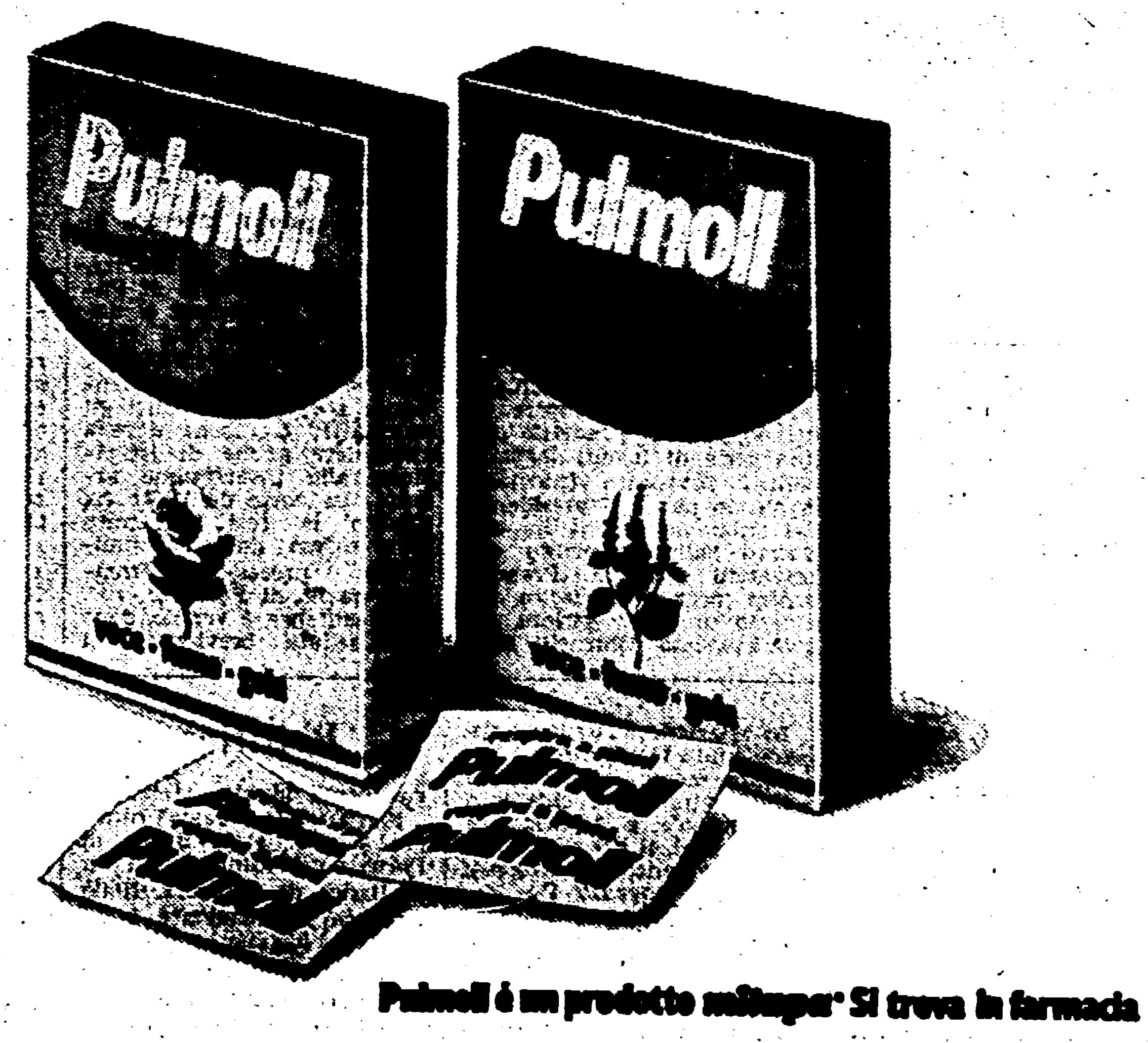
SBIANCODENT ha una visione globale del dente:
- lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideata e prodotta con criteri scientifici (da usare più volte al giorno).
- Cura l'estetica: toglie la patina resistente, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere (da usare una volta alla settimana).

Solo in farmacia

UN PROGRAMMA COORDINATO PER L IGIENE E LA BELLEZZA DEI DENTI
MILANFARMA S.p.A. Milano

Pulmoll
da oggi anche in una veste nuova

- TASCABILE piccola come un pacchetto di sigarette
- PRATICA per tenere in tasca solo le bustine che ti servono quotidianamente
- IGIENICA all'interno del pacchetto, le pastiglie balsamiche sono confezionate in bustine da 4



Pulmoll è un prodotto miltapar• Si trova in farmacia

CINEMAPRIME « Brubaker » con Robert Redford

Nell'inferno del carcere non c'è posto per i buoni

Una vigorosa denuncia della realtà carceraria che strizza l'occhio al cinema di consumo - Il successo di un attore

BRUBAKER — Regia: *Stuart Rosenberg*. Interpreti: *Robert Redford, Yaphet Kotto, Jane Alexander, Murray Hamilton, David Keith, Tim McIntire*. Statunitense. Drammatico. 1980.

Che « divo » insolito questo Redford. Sa di esserlo e ne trae vantaggio, ma poi è il primo a scoprire le carte del gioco. E a rivelare, ad esempio, quanto e come si può profittare, con qualche dignità culturale, delle pur condizionanti regole dello *star-system*. Attore provvisto di una naturale carica di simpatia, oltreché di un duttile mestiere, egli ha intuito presto che tali stesse risorse andavano amministrate con circospezione e soprattutto in funzione di grosse questioni orientate, di massima, su specifici, attualissimi temi civili della società americana.

Ben consapevole, dunque, di una « strategia professionale » radicata ad una pragmatica cognizione del complesso mondo cinematografico statunitense, Redford ha preso le sue misure (e le opportune distanze) ritagliandosi, anche al di là dei « pedaggi » puntualmente pagati per il consolidamento della propria immagine pubblica più corriva, la possibilità di « spendersi » poi con più avveduta e significativa intelligenza della realtà quale egli riesce a filtrarla, a viverla con democratico slancio da tipico « liberal » americano.

Allo scopo, si è « costruito addosso » una casa di produzione, la Wildwood Enterprise, che nell'arco degli anni Settanta ha già fornito sintomatica prova di una caratterizzata « politica culturale » con opere certamente spettacolari e, però, sempre dense di ramificate problematiche sociali come *Il candido, I tre giorni del condor, Jeremiah Johnson, Tutti gli uomini del presidente, Il cavaliere elettrico*, fino al presente *Brubaker* e al riuscito debutto dietro la macchina da presa dello stesso Redford con *Ordinary People (Gente qualunque)*.

Tra tante e tali iniziative, Redford, più uomo di cinema dalle attitudini manageriali che « divo » esposto ingenuamente ai rischi di labili mode, si muove ormai con fin troppo ponderata destrezza. Al proposito risultano illuminanti le laboriose vicende produttive di questo *Brubaker* — desunto con larghe licenze dall'autentica, drammatica esperienza di Thomas Murton quale direttore « riformista » di un penitenziario —: la realizzazione del film, affidata prima al personalissimo estro creativo del geniale Bob Rafelson *(Cinque pezzi facili, Il re dei giardini di Marvin, Stay Hungry)*, veniva in seguito delegata al convenzionale mestiere del più malleabile Stuart Rosenberg. E non perché Rafelson non potesse cogliere le implicazioni fondamentali del racconto, ma proprio perché voleva prospettarlo in una sfera ancor più marcatamente « politica », al contrario di Stuart Rosenberg descrittivamente indugiante nella pura enunciazione di un caso-limite comunque risolvibile a medio o lungo termine.

L'intrico di *Brubaker*, del resto, è quantomai semplice: piovuto in incognito, nei panni di un carcerato qualsiasi, nell'inferno della presunta colonia penale-modello di Wakefield, nell'Arkansas, il nuovo direttore della stessa prigione, appunto Henry Brubaker (Robert Redford), tenta da un lato di riacquistare la fiducia dei carcerati esposti a tutte le vessazioni e le violenze e, dall'altro, di rompere il cerchio d'odio e di sordide speculazioni instaurato, sulla pelle dei prigionieri, dalla mafiosa congrega di guardiani-aguzzini in combutta coi cinici notabili della vicina cittadina.

Nonostante alcuni positivi risultati iniziali conseguiti con irruenta determinazione da Brubaker con l'aiuto di una segretaria del governatore, il contraccolpo reazionario all'azione rinnovatrice che intacca interessi e misfatti a tutti noti ma impudentemente ignorati o minimizzati dalle pubbliche autorità locali (compreso un bieco senatore che vuol pescare nel torbido) giunge puntuale e con brutalità moltiplicata in progressione geometrica. E, pur tenendo in debito conto l'equivoco discorso che affiora in queste circostanze sull'opportunità della tattica del compromesso quale arma per strappare almeno qualche cambiamento tangibile, il film non riesce a fugare, nella sostanza, la sensazione di trovarsi di fronte a una perorazione formalmente « civile » ma nella realtà, invece, ambiguamente reticente e declamatoria. La verità nuda e cruda resta una sola: la sconfitta di Brubaker resta una sconfitta e basta, anche al di là del fatto — come ricorda una didascalia conclusiva — che la prigione di Wakefield sia stata trasformata, in anni successivi alla coraggiosa denuncia di Thomas Murton, in un più tollerabile luogo di espiazione.

Strutturato e movimentato, con alterne accensioni drammatiche, come un concitato e cruento film d'azione, *Brubaker* ostenta vistosamente il puntiglioso, diligente lavoro registico di Stuart Rosenberg e quello grintosamente interpretativo di Robert Redford quasi per surrogare — parrebbe — con scoperto artificio spettacolare l'accertata riluttanza a formulare una esplicita condanna di uno degli aspetti più traumatici dell'America violenta. Redford è bravo, simpatico e persino in odore di qualche progressismo, ma deve certo fornire ancora altre credenziali (si può sperare in *Gente qualunque?)* per essere considerato, a pieno titolo, più uomo di cinema che « divo ».

Sauro Borelli

Steve Hackett in concerto

Com'è glaciale la chitarra di quel virtuoso

Delude l'esibizione dell'ex Genesis

ROMA — Quando decise di trasformarsi in « chitarrista alternativo », Steve Hackett mise un annuncio sul giornale. Gli rispose addirittura Peter Gabriel, a nome di un gruppo chiamato Genesis. La fortuna lo baciò in fronte, tanto che si è potuto permettere di abbandonare quella celebre banda, per brillare di luce propria. Ed effettivamente ha brillato. Ma la sua aspirazione di musicista alternativo s'è fermata lì. E così, con i suoi virtuosismi naturali ed artificiali, ha girato gli stadi del mondo accolto con calore, ma senza entusiasmi. Così è stato a Roma, nell'antico « tempio » d'acciaio del Palasport.

Solito pienone (ma assai meno dei Weather Report) soliti battimani e bis ormai di rigore. Ma, guarda il caso, l'ovazione, quella vera, con tanto di fiaccolette accese col gas degli accendini, c'è stata al primo accenno di un successo dei suoi ex compagni Genesis. Eppure lui e la sua banda sono proprio bravi, il loro ritmo spesso travolgente. Anche l'unico brano non elettronicamente controllato, con la sola chitarra di Steve, ha raccolto consensi unanimi. E complessivamente non c'è stato nessun fischio, al contrario della sua precedente esibizione di Bologna.

Forse Hackett aveva pensato di rendere omaggio alle zone terremotate dedicando al pubblico la sua versione di *'O sole mio*. Ma il gesto non è stato apprezzato. E al Palasport s'è guardato bene dal ripeterlo. Così è filato via tutto liscio. Mancava il seltz, la grinta.

E soprattutto, mancava quella ricerca per la quale s'era tanto dato da fare, e per la quale aveva anche abbandonato i leggendari Genesis.

Definire il suo stile, oggi, è quindi assai difficile. Volendo, possiamo ammettere qualche concessione al rock jazz. Volendo, possiamo infilarci — ma qualcuno griderà allo scandalo — i Van Der Graaf Generator. Volendo possiamo intravvedere un'infarinatura di sano rock fine anni 60. E infine, rispolverando una vecchia frase da titolo dell'*Espresso*, possiamo categoricamente sentenziare: la sua musica è di tutto un pop.

Peccato per la sua ricerca. Peccato perché le potenzialità espressive c'erano tutte, nonostante Hackett abbia fatto di tutto per coprire con le assordanti casse delle tastiere i singoli, virtuosismi, affogati così tra vibrazioni di bassi, effetti speciali e mille altre diavolerie.

r. bu.

E' morta Rachel Roberts

Fu l'esilio la sua ultima interpretazione

Un'attrice shakespeariana finita in Usa

LOS ANGELES — E' morta nella sua abitazione californiana, a causa di un infarto, l'attrice teatrale e cinematografica britannica Rachel Roberts. Aveva 57 anni. Era nata, infatti, il 20 settembre del 1923. Aveva sposato, in seconde nozze, nel 1962, l'attore inglese Rex Harrison, dal quale divorziò nel 1971.

Ciò che stupisce di più della morte di Rachel Roberts non è l'infarto, inconveniente tipicamente maschile, poiché la grande attrice gallese era, per così dire, di razza virile, e dovette anzi sopperire sempre con la grinta e la classe ad un aspetto fisico che si era beffato della sua femminilità. I migliori animali da palcoscenico, del resto sono così. Attori per volontà e per dispetto. Seguono una vocazione che si chiama destino avverso. Ciò che sorprende, dicevamo, è un semplice dettaglio, ossia il luogo dove la povera Rachel Roberts aveva appuntamento con la morte. Los Angeles significa Hollywood, ed è infatti proprio nella « mecca » del cinema americano che questo purosangue shakespeariano si veniva inesorabilmente a trovare, come tanti suoi colleghi e connazionali, attori (Sir Laurence Olivier, Malcolm McDowell) e registi (Tony Richardson, Karel Reisz, Ridley Scott) grandi e piccini.

La storia più recente del mondo dello spettacolo inglese è una saga dell'emigrazione. A Londra, il teatro classico campa di routine, cioè marcisce nella tradizione più meccanica, mentre il cinema è ormai letteralmente inesistente, colonizzato com'è dallo strapotere finanziario statunitense. Andare a Hollywood, magari per essere tranquillamente parcheggiati in una sgargiante villa con piscina, può dunque sembrare ai più una soluzione non decorosa ma efficace.

E dire che Rachel Roberts sui palcoscenici londinesi aveva interpretato il meglio che un'attrice possa desiderare: tutto Shakespeare all'Old Vic, appunto, fino a *Platonov* di Cechov (1960) al Royal Court, quando certi allestimenti non erano unicamente motivati dal puro prestigio.

Al film inglese, poi, la Roberts diede ancora di più. Proprio nel 1960, la grande attrice era con Lindsay Anderson, Tony Richardson, Karel Reisz, Lorenza Mazzetti, sulla breccia del « Free Cinema » britannico, nato sotto una spinta simile a quella del neorealismo italiano, ossia per mostrare l'Inghilterra vera, e i suoi problemi sociali, e la gente che non aveva studiato a Oxford e a Cambridge ma conosceva soltanto il dialetto cockney. Una rinascita durata appena un decennio, da *Sabato sera, domenica mattina* (1960) di Karel Reisz a *Io sono un campione* (1963) e *If...* (1969) di Lindsay Anderson, tutti film che Rachel Roberts ha interpretato.

Negli ultimi anni, infine, per Rachel Roberts e gli altri fu una efficiente vita impiegatizia all'americana. Ricordiamo la Roberts, nel giugno del 1978, negli *studios* londinesi di Twickenham, mentre girava *Yankees*, un film di John Schlesinger a capitale statunitense, visto di recente in Italia. Quel copione era tutto un programma e Rachel, fiera ma triste, recitava guardando sempre l'orologio.

d. g.

I fondi per la musica bisogna spenderli bene

Parliamo di musica. Ci sono due problemi da affrontare subito. Il primo riguarda la legge di finanziamento per il 1981, questione delicata ma urgentissima. Le esigenze sono salite fino a rasentare i 200 miliardi e — posto che sia possibile soddisfarle — proprio l'entità della cifra impone che i criteri di distribuzione del fondo (fra le grandi istituzioni soprattutto) seguano regole di equità ispirate a principi generali di programmazione. In tal senso, bisogna impedire il divaricarsi della forbice e delle sperequazioni per cui chi più ottiene e chi meno ha meno riceve. Su questo punto noi comunisti siamo fermi: la legge di rifinanziamento dovrà sanare l'errore compiuto dalla precedente, dove figuravano favori e privilegi immotivati.

E veniamo al secondo poblema. La Commissione nazionale musica, organo consultivo del Ministero dello Spettacolo (peraltro largamente ignorato ai suoi tempi da D'Arezzo), non si riunisce da troppo tempo. Ebbene, secondo noi questa Commissione, prevalentemente composta da società ed istituzioni musicali, che si è gestita per anni, con criteri obiettivamente clientelari, la distribuzione delle sovvenzioni, dovrà scomparire nel quadro della riforma della musica. Per intanto, però, c'è e deve riunirsi: ma è lecito chiedere al nuovo ministro dello Spettacolo un severo controllo sulle decisioni e sulle formazioni dei pareri della Commissione. C'è bisogno di rigore e di verifiche appropriate, per non trovarsi di fronte ad un ennesimo scandalo. Sia chiaro, parliamo di denaro pubblico: per questo, nessuna ingiustizia sarà da noi tollerata.

l. po.

---

respira a pieni Pulmoll

La pastiglia balsamica che raccoglie in sè l'efficace armonia di tre sostanze da sempre presenti in natura.

voce
il MENTOLO
estratto naturale dell'olio essenziale di menta piperita, assicura una decisa sensazione di freschezza, di immediata percezione, per una voce limpida e chiara.

gola
la GLYCYRRHIZA
dotata di propnetà addolcenti ed aromatiche, eccellente per una gola soave.

fumo
il MIELE
per i fumatori.
Da sempre, il rimedio della nonna per i fastidi della gola.

Pulmoll è un prodotto milupa· Si trova in farmacia

---

emigrazione

Come si sono mobilitati i nostri lavoratori all'estero subito dopo il terremoto

Il dramma tra gli emigrati

Immediate iniziative per gli aiuti e i rientri - Le riunioni nelle sezioni del PCI - Pressioni sui consolati che spesso sono partiti in ritardo e con apatia

Tutti i giornali italiani hanno riconosciuto che al disastro tellurico abbattutosi su province tanto povere del Mezzogiorno e poi ai ritardi, all'insipienza e alla caotica disarticolazione con cui governo e apparati burocratici si son mossi per organizzare i soccorsi, la povera gente coinvolta in questa immane sciagura ha inizialmente risposto con una sostanziale rassegnazione. E si è anche riconosciuto che questo momentaneo stato di abbattimento risale al fatto che si tratta di zone che da oltre un secolo l'emigrazione spoglia delle sue forze migliori. Migliaia sono le vittime, centinaia di migliaia i senzatetto, ma tantissimi, forse molti di più sono gli uomini, e negli ultimi anni anche le donne, che hanno dovuto emigrare. « Cristo si è fermato a Eboli », ha scritto Carlo Levi nel suo famoso libro, ma da allora, sotto il sistema di potere della DC, da Eboli e dintorni sono partiti a decine e decine di migliaia per tutti gli angoli della terra.

Il nostro sguardo è ancora focalizzato sulle immagini televisive di paesi come Colza, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Pescopagano, Balvano, Bella, Mango e tanti altri ridotti a cumuli di macerie, le sequenze impietose dei telegiornali ci hanno mostrato vecchi, donne e bambini avviliti dal dolore ma anche impietriti, che continuavano a guardare le loro case distrutte e i corpi inanimati che le squadre di soccorso estraevano dalle macerie. Ma fin da lunedì mattina, allorchè con le prime notizie radio si era diffusa anche all'estero la percezione di quanto questa sciagura fosse grave, le nostre Federazioni nell'emigrazione in Svizzera, Belgio, Germania, Inghilterra, Lussemburgo venivano tempestate da telefonate di lavoratori e di compagni emigrati che volevano sapere, avere notizie precise dei propri paesi, dei propri familiari, che sollecitavano iniziative unitarie ed anche interventi sui Consolati perchè l'emigrazione potesse conoscere quanto accaduto e i lavoratori delle zone terremotate fossero oggetto della più ampia e rapida solidarietà per potersi recare senza indugi ad assistere le proprie famiglie.

L'iniziativa assunta fin dalla mattina di lunedì da un gruppo di parlamentari comunisti delle province colpite dal sisma, con cui il PCI ha chiesto al governo provvedimenti urgenti per rispondere a queste primissime esigenze degli emigrati originari delle zone terremotate, ha avuto subito l'effetto catalizzatore: ovunque si è avviata l'iniziativa unitaria, decine di migliaia di volantini venivano diffusi nei luoghi di lavoro per una pressione più efficiente sui Consolati che ancora attendevano disposizioni e per interventi coordinati presso autorità, datori di lavoro, sindacati locali perchè anche da parte loro a queste necessità si rispondesse col dovuto senso di solidarietà e con la necessaria sollecitudine.

Riunioni unitarie si sono tenute a Bruxelles, Lussemburgo, Zurigo e Basilea, a Londra e Ginevra; nel Cantone di Neuchâtel si sono riunite tutte le sezioni del PCI; con la convocazione dei comitati d'intesa e di concertazione democratica, con questa mobilitazione unitaria si è riusciti a rimuovere atteggiamenti di apatia e peggio ancora di autosufficienza e persino di fastidio. Non pochi Consolati non vogliono tenere aperti i loro uffici dopo gli orari di lavoro per concedere i visti a chi deve partire d'urgenza. Eppure già da martedì veniva comunicata la decisione dei viaggi gratuiti sulle ferrovie italiane come chiesto dai deputati del PCI e agevolazioni dell'Alitalia come sostenuto dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni degli emigrati in un telegramma al ministero degli Esteri.

I treni nei giorni scorsi, ma anche le autostrade, davano l'idea di questo movimento. A centinaia sono partiti per rimpatriare. Basta pensare a città come Renens, Nyon, Neuchâtel nella Svizzera Romanda, al quartiere ginevrino del Paquis dove risiedono intere collettività dell'Irpinia; basta pensare a Monaco di Baviera, ad Augsburg, a Ulm, a Stoccarda, nella RFT, in cui lavorano e vivono migliaia e migliaia di emigrati della Basilicata, che pure è presente coi suoi lavoratori nella regione di Basilea e in quelle minerarie del Belgio.

A Lussemburgo e a Zurigo, dove già erano previste assemblee di lucani, le Federazioni del PCI hanno mantenuto l'impegno — anche se molti compagni sono rientrati — estendendo queste iniziative agli altri emigrati per farne grandi manifestazioni di solidarietà.

Di queste necessità e di questo movimento i parlamentari del PCI si sono fatti interpreti nella commissione Esteri della Camera denunciando le carenze di una burocrazia ministeriale (criticata anche in un documento della cellula del PCI presso il ministero degli Esteri) che neppure di fronte a tanta tragedia e persino dopo che il governo ha proclamato il lutto nazionale è riuscita a scuotersi dal suo torpore e a sentire non soltanto i bisogni di chi più duramente è stato colpito dal dramma ma nemmeno la spinta democratica di chi unitariamente si è mosso per organizzare la solidarietà alle popolazioni travolte dalla catastrofe e a quegli emigrati che devono tornare nei loro paesi con il fardello di un più grave e indicibile dolore.

Le richieste presentate dai deputati del PCI

I deputati del PCI hanno interrogato immediatamente i ministri competenti per conoscere se sono state prese le opportune disposizioni al fine che:

a) I Consolati e le altre rappresentanze italiane all'estero siano messe in condizione di fornire ai lavoratori emigrati notizie dettagliate sulle conseguenze del sisma e gli elenchi delle vittime comune per comune e perché siano presi gli opportuni contatti con le reti radio e televisione dei vari Paesi di residenza perchè contribuiscano alla diffusione di una informazione equilibrata e corretta sul terremoto.

b) Sia garantito ai lavoratori emigrati originari delle zone sinistrate il viaggio in treno gratuito o il percorso autostradale gratuito sul territorio italiano per raggiungere il loro paese e perché analoga richiesta venga fatta alla direzione delle ferrovie dei vari Paesi europei e perché la compagnia di bandiera conceda speciali facilitazioni per gli emigrati residenti oltreoceano.

c) Sia concesso ai lavoratori emigrati, che intendono rientrare temporaneamente in Italia, un permesso di assentarsi dal lavoro da parte delle aziende straniere presso cui si trovano attualmente occupati.

d) Nel quadro delle provvidenze per i danneggiati dal terremoto sia concessa un'integrazione salariale compensativa ai lavoratori emigrati che abbiano dovuto rientrare temporaneamente per assistere le loro famiglie.

Severa nota di protesta delle organizzazioni in Francia

Della Briotta evita gli incontri con le associazioni degli italiani

Le associazioni operanti nella collettività italiana emigrata in Francia (ACLI, AFI, FILEF, Ferdinando Santi, UCEI, UNAIE) in un loro comunicato del 7 novembre, constatano con rammarico che, in occasione della visita a Parigi del sen. Della Briotta, sottosegretario incaricato per l'Emigrazione, esse non sono state invitate ad un incontro unitario per discutere i problemi degli emigrati.

« Riteniamo — dice il comunicato — che la responsabilità della mancata iniziativa debba attribuirsi alla insensibilità delle autorità italiane locali. Tale fatto costituisce un ulteriore tentativo di misconoscimento del carattere unitario con cui le associazioni operano in emigrazione. Le associazioni nazionali ribadiscono pertanto il loro diritto al riconoscimento della loro rappresentanza unitaria a tutti i livelli delle strutture amministrative e politiche italiane ».

Questo comunicato non avrebbe bisogno di commento se non corrispondesse allo stile delle « visite lampo » che il sottosegretario Della Briotta sta effettuando in vari Paesi europei e che meritano alcune osservazioni di fondo.

Di queste visite l'on. sottosegretario non ha mai finora considerato opportuno informare né in precedenza, né al ritorno, i membri dei comitati per l'emigrazione della Camera o del Senato, né le più importanti associazioni degli emigrati o i sindacati. Tanto meno ha giudicato opportuno farsi accompagnare in questi incontri da loro rappresentanti. Eppure proprio il modo frettoloso e superficiale con cui, negli incontri, che non ha potuto evitare, con i lavoratori emigrati, l'on. Della Briotta ha affrontato le grandi questioni che li preoccupano, dimostra che una simile presenza e un maggior spirito di collaborazione sarebbero più che utili: necessari.

Questo stile personale e sbrigativo dell'on. Della Briotta, ben lontano dalle assicurazioni da lui date quando assunse la carica di sottosegretario, spiega la sua « indifferenza » verso i problemi della partecipazione democratica, primo fra tutti quello dei Comitati consolari e non è certo un buon esempio per quegli alti funzionari e per quei consoli (vedi il caso di Parigi) che considerano tempo perduto il trattare i problemi dell'emigrazione con i rappresentanti degli emigrati stessi.

brevi dall'estero

- Per il lancio del tesseramento assemblea alla « Giorgio Amendola » di **MALLERAY** con l'inaugurazione sabato 29 novembre alle 20 della bandiera di sezione. Presente Parisi, segretario della Federazione di Basilea.
- Analoga assemblea si tiene domenica 30 alla sezione « Scoccimarro » di **BASILEA**.
- Venerdì 28 a **LUSSEMBURGO** si terrà un seminario sul sindacato organizzato dalla Federazione del PCI. Presente il compagno Di Marino.
- Un incontro tra giovani comunisti italiani di Colonia e di Lussemburgo si è tenuto a **ESCH SUR ALZETTE**.
- Alla Festa dell'« Unità » di **FRANCOFORTE** che si svolgerà il 30 novembre interverrà il compagno Giuliano Pajetta.
- Una vivace riunione di giovani emigrati si è svolta il 20 novembre a **NORIMBERGA** con la partecipazione di Giorgio Marzi, segretario della Federazione del PCI di Francoforte.
- Il 7 dicembre nel pieno dell'estate australe si svolgono le feste dell'« Unità » di **ADELAIDE** e di **SYDNEY**.
- Nei giorni di sabato e domenica 29 e 30 ha luogo la festa dell'« Unità » di **LONDRA**. Stasera si tiene anche la festa dell'« Unità » di **PETERBOROUGH**.
- Domani 29 novembre a **RAPPERSWILL** (Zurigo), alle 20,30 si tiene la festa dell'« Unità » con Pelliccia della sezione Emigrazione.
- Sempre domani alla Casa d'Italia di **ZURIGO** ha luogo la festa del tesseramento organizzata dalla sezione-Centro del PCI.
- Domenica 30 a **LUCERNA** al « Dreikoenige » la sezione del PCI organizza un'assemblea sulla situazione politica italiana.
- Con lo stesso ordine del giorno la sezione del PCI di **BAZENKEID** (Zurigo) tiene l'assemblea domani sabato alle 20.
- Domenica 30 a **ZURIGO** (Casa d'Italia) assemblea con il sindaco di Melpignano di Lecce.
- La sezione di **LANGENTHAL** (Basilea) per il 1981 ha tesserato 141 compagni pari al 100 per cento, con 18 reclutati.

Volontari, mezzi meccanici, viveri e coperte: un flusso ininterrotto verso le zone terremotate

Roma ricostruirà 7 centri distrutti

Dalla Regione 2 miliardi per il Sud

Scuole, asili e servizi essenziali saranno interamente ripristinati dal Campidoglio a Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Mirabella Eclano, Materdomini, Frigento, Salza Irpina e Serino - Nuove misure del consiglio regionale

Questa è la solidarietà che funziona

Una solidarietà che funziona. E' bene dirlo con chiarezza. Nel caos di un'operazione di soccorso, condotta con drammatica inadeguatezza di uomini e di mezzi dagli organi centrali dello Stato, c'è una solidarietà che funziona. E' quella della gente, delle grandi organizzazioni di massa, degli enti locali. E non si tratta solo di cifre. I tre miliardi già stanziati dal Comune di Roma, i due della Regione Lazio, l'imponente raccolta di fondi e di materiale nelle circoscrizioni come nelle sedi del partito, delle associazioni culturali, delle parrocchie. Non è solo buona volontà. E' una volontà intelligente, che ha saputo trovare i canali giusti, i tempi opportuni, l'organizzazione necessaria.

La prova di efficienza (perché di questo si tratta) dimostrata dal Comune di Roma, come dalla Regione, dagli altri enti locali, può aver sorpreso solo i meno attenti ai cambiamenti di questi anni. Se a Sant'Angelo dei Lombardi funziona un ospedale da campo di grandi dimensioni e di grandi capacità, se ogni giorno 20 mila litri di latte arrivano ai piccoli comuni della provincia di Avellino, 20 mila a quelli di Potenza, 12 mila a quelli di Salerno con scrupolosa puntualità, se un ponte-radio collega 24 ore su 24 il Campidoglio con i centri operativi di Salerno e di Avellino, il merito va a quella che fino a poco tempo fu era considerata una delle amministrazioni locali più dissestate d'Italia.

E anche questo potrebbe dire poco o niente. Se non ci fossero quelle telefonate di ringraziamento, quelle testimonianze commosse di chi ha visto i propri cari salvati dalle macerie da quegli uomini e dai quei mezzi che una follia burocratica e accentratrice stava rischiando (o ha tentato?) di fermare alle porte di Roma. Un solo caso fra tutti. Due bambini, due fratellini, estratti vivi dalla loro casa crollata grazie ad un compressore e a quattro martelli pneumatici inviati dal Comune.

Il sindaco Petroselli ha ragione quando afferma che « la amministrazione non ha invaso terreni altrui per puro desiderio di occupazione ». Quando sostiene che il Comune si è fatto interprete e organizzatore di uno spirito di solidarietà manifesto in tutta la città. E ha ragione anche a rassicurare i cittadini non tanto sulla destinazione degli aiuti, quanto attraverso chi e come arriveranno alle popolazioni terremotate. E' quello che la gente vuole sapere per continuare ad offrire la propria disponibilità, i propri sacrifici, le coperte, i soldi, come la propria casa.

Il bilancio di quello che è stato fatto da Roma e dal Lazio in questi primi cinque giorni dalla tragedia è impressionante. I mezzi e gli uomini inviati al Sud ormai non si contano più. Undici équipe sanitarie (e altrettante sono in partenza), innumerevoli colonne (tutte completamente autosufficienti) di pale meccaniche, gru, autobotti (ma chi avrebbe portato l'acqua a interi paesi assetati?), tende, tecnici e ingegneri capaci di riparare una strada, una conduttura, di controllare la stabilità di una casa. Non è davvero esagerato dire, anzi corrisponde pienamente al vero, che i soccorsi partiti e organizzati da Roma e dal Lazio costituiscono una gran parte di tutto quello che ha funzionato, che è servito davvero nel mare di una disorganizzazione incredibile, quanto colpevole.

Cose dette queste e riconosciute, anche se da qualcuno a mezza bocca, ieri mattina da tutto il consiglio regionale. E' stata votata la legge che stanzia i due miliardi per la emergenza. Si sta già pensando alla fase successiva, a quella che segue la primissima emergenza, alla ricostruzione, alla vita di chi è sopravvissuto. Occorrono mezzi enormi, un disegno, un progetto complessivo. L'azione del governo sarà insostituibile. Un altro fallimento, un'altra prova di incapacità e di lentezza sarebbe imperdonabile. Ma anche in quest'opera nessuno si illuda di escludere quegli enti locali, quelle forze democratiche che hanno avuto fin dalle prime ore della tragedia un ruolo di primo piano nell'impedire che a disastro si aggiungesse disastro.

L'annuncio di ieri del sindaco Petroselli del gemellaggio del Comune di Roma con sette Comuni dell'Irpinia per la loro ricostruzione ne è già una conferma.

Tecnici, mezzi, operai del Comune resteranno lì fino alla fine. Fino a quando tutto non sarà ritornato come una volta, come prima della scossa. E' più di una promessa, di un gemellaggio, è una garanzia. A Sant'Angelo dei Lombardi, a Lioni, a Mirabella Eclano, a Materdomini, a Frigento, a Salza Irpina, a Serino, le scuole, gli asili, gli ambulatori, i pubblici servizi saranno interamente ricostruiti.

Mentre ancora si scava tra le macerie si pensa già al domani. Il sindaco Petroselli ha annunciato ieri che il Campidoglio ha deciso di « adottare » sette centri tra i più disastrati dell'Irpinia. Sette paesi dove tutto, o quasi, è andato distrutto, dove il terremoto ha provocato i danni maggiori. Naturalmente si attende il « nulla-osta » del commissario di governo, Zamberletti. Ma i contatti sono già in corso. E forse ve ne saranno di diretti durante il viaggio che Petroselli e Vetere inizieranno oggi nelle zone del disastro. Ma l'impegno formale (e anche quello finanziario) da parte del Comune di Roma già c'è. Sarebbe davvero impensabile che qualcuno ne ostacolasse la realizzazione.

La scelta dei sette Comuni non è casuale. E' proprio in queste sette cittadine che i soccorsi organizzati dal Comune e dalla Regione Lazio sono arrivati tra i primi. E' lì che tra i tecnici capitolini e quello che resta delle amministrazioni, dei responsabili locali, si è instaurata una collaborazione che ha già il sapore di una profonda amicizia. L'imperativo è non disperdere forze, fare cose concrete, lavorare all'emergenza, perfino alla più drammatica, pensando che la vita deve riprendere la sua « normalità » al più presto, che l'inverno è vicino.

Una linea d'intervento, questa, fatta propria da tutte le amministrazioni democratiche. Ieri mattina l'intero consiglio regionale è stato dedicato ai soccorsi ai terremotati. E' stata una seduta importante. Perchè la legge sugli stanziamenti per la emergenza (due miliardi) presentata a nome della giunta dal compagno Ciofi, è stata votata all'unanimità dall'intera assemblea. Perchè le critiche e le denunce sull'inadeguatezza governativa (che anche nel Lazio ha alcuni « punti forti » come il commissario Ancora, i prefetti di Rieti e di Latina) sono venute dai banchi di tutti i partiti della maggioranza. Ma soprattutto perchè si è deciso di non limitare a questi primi aiuti l'azione della Regione. Presto sara precisata una legge di « interventi organici per la ricostruzione ».

Anche per la Regione, come per il Comune, il bilancio dell'opera svolta in questi giorni è imponente. In consiglio, ieri, ne ha tracciato un quadro il presidente Santarelli. Un quadro che già nella giornata di ieri era diventato vecchio, superato. E' difficile tener dietro a tutto quello che si fa, che si concretizza in posti-letto, roulotte, assistenza, generi di conforto.

Solo ieri la Regione è riuscita a reperire 690 posti in attrezzature alberghiere per i senza tetto, 30 roulotte per Nocera, 60 prefabbricati, pale meccaniche e relativi addetti sempre per Nocera, 12 mila pezzi tra coperte e generi di abbigliamento.

Soltanto a Sant'Angelo dei Lombardi, oltre il grande ospedale da campo in cui operano i medici del San Camillo, sono al lavoro 5 autobotti, 12 camion da cava, 9 pale cingolate, 3 gru da 22 metri, 4 pullman, 2 officine mobili, 3 autocarri fuoristrada, 10 gruppi elettrogeni, 3 camper del Comune di Roma.

Solo ieri mattina sono partiti (sempre su disposizione del Campidoglio) 40 camion di coperte, viveri, medicinali per Lioni; 25 per Mirabella Eclano; 30 generatori elettrici di essenziale importanza per la provincia di Avellino.

Le prime 35 roulotte delle 225 acquistate sono già a Salerno. La fornitura di latte della Centrale è passata da 21 mila litri giornalieri a 52 mila e si pensa di poter andare ancora oltre. Le « équipes » sanitarie in piena attività nelle zone del disastro sono undici, ma altre sono partite ieri e ancora ne partiranno oggi. Perfino per le bare e i sacchi per contenere i poveri morti la Protezione civile è ricorsa al Comune di Roma. Anche esse (300) sono già partite e arrivate a destinazione.

Petroselli: un ponte diretto anche oltre l'emergenza

Il sindaco Petroselli e l'assessore Vetere partiranno oggi. La loro destinazione è uno dei due centri operativi che il Comune ha organizzato nelle zone colpite, quello di Salerno. L'altro è ad Avellino. Il centro di Salerno è stato, nelle ore drammatiche che hanno seguito il sisma, una delle prime « teste di ponte » per i soccorsi. Per quelli partiti da Roma, ma anche per gli altri. Il ponte radio tra il centro e il Campidoglio ha funzionato ininterrottamente 24 ore su 24, ogni giorno. Da lì sono passati, e continuano a passare, gran parte dei mezzi, dei viveri, dei medicinali diretti in Irpinia.

L'assessore Vetere resterà a Salerno alcuni giorni. Petroselli tornerà a Roma domani o dopodomani. Il loro sarà, naturalmente, un trasferimento di lavoro. La quantità di mezzi e di personale capitolino all'opera nei Comuni terremotati è tale che si può ben dire che una parte consistente del Campidoglio sia ormai lì. Ieri, alla vigilia della partenza, il sindaco Petroselli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« La città di Roma — come le altre città — si è sollevata in un moto profondo di solidarietà che non ha precedenti, per gli aiuti, per i soccorsi, per gli interventi nelle zone terremotate. E' un sussulto di umanità e di impegno civile che si accompagna ad una giusta vigilanza. Si chiedono fatti e non parole, garanzie. Il Comune ha deciso perciò di destinare i fondi della sua sottoscrizione ed altri fondi per ricostruire alcuni paesi dell'Irpinia. Il soccorso immediato ed un ponte verso il futuro che non vogliamo di degradazione, di abbandono, di esodo. La gente che si è mobilitata ha diritto di sapere per chi e per che cosa l'ha fatto, per l'oggi e per il domani ».

Denunciati inammissibili episodi di burocraticismo e fiscalismo

Rieti: il prefetto blocca tende e roulotte

Sotto accusa il commissario governativo e le prefetture di Rieti e Latina - Dure critiche di Ferrara

Sotto accusa due prefetti e il commissario di governo del Lazio. A causa di colpevoli ritardi e inefficienze delle autorità governative, i soccorsi da Latina e da Rieti sono partiti a distanza di giorni dalla catastrofe, oppure non sono partiti affatto. Tutto questo, di fronte al tempestivo e efficace intervento di Comune, Regione e Provincia, che fin dalle prime ore di lunedì si sono preoccupati di inviare nelle zone terremotate generi di prima necessità (tende, latte, coperte). Dunque, nuovi episodi di inammissibile burocraticismo e di fiscalismo da parte delle autorità governative. Invece di assumersi responsabilità si sono defilate, aspettando « disposizioni » che non sono arrivate.

In particolare, il commissario Tullio Ancora ha perso tempo frapponendo ostacoli allo stanziamento dei fondi d'emergenza della Regione. I due prefetti, invece, in attesa delle « disposizioni » del ministero hanno di fatto bloccato la spontanea catena di solidarietà che si è messa subito in moto nelle due città fin dalla giornata di lunedì.

E' questa la grave denuncia che è stata fatta ieri mattina prima al consiglio regionale e poi, nel pomeriggio, dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, nel corso di un affollatissimo attivo con il compagno Minucci.

A Latina, il prefetto fino a martedì è rimasto praticamente fermo. In quella stessa giornata poi ha delegato il suo segretario a partecipare all'incontro con forze politiche e sindacali per stendere un piano d'intervento.

Analogo il caso di Rieti, per il quale è stata presentata anche un'interrogazione urgente al ministero dell'Interno dal compagno Proietti. Qui, i comuni di Leonessa e Amatrice hanno messo a disposizione dei terremotati quelle stesse roulottes e tende che erano state affidate loro dal ministero in occasione del sisma del '78. Pronti a partire poi sono i lavoratori della Texas e della SNIA, insieme con un gruppo di giovani e di medici autorizzati dall'USL. Ebbene il prefetto ha bloccato tutto in attesa di ordini dall'alto, ben sapendo che quel materiale d'emergenza, che in questi luoghi non serve più, appartiene allo Stato.

Queste gravissime disfunzioni dell'apparato statale comportano conseguenze altrettanto gravi — ha sottolineato Ferrara nel suo intervento di ieri — perché si ripercuotono drammaticamente e direttamente sulla gente che aspetta disperatamente un aiuto generando contemporaneamente ulteriore sfiducia da parte dei cittadini nelle istituzioni e in chi ne è a capo.

I padroni della IBM non «anticipano»

I padroni non dicono si nemmeno agli accordi sindacali per gli aiuti ai terremotati. Alla IBM, infatti, la direzione si è rifiutata di anticipare 30 milioni della sottoscrizione tra i lavoratori, dicendo che li avrebbe versati a dicembre.

Il consiglio di fabbrica dopo aver raccolto le adesioni alla sottoscrizione aveva chiesto alla società di anticipare i soldi che poi avrebbe ritirato sulla busta. Era già tutto pronto. I lavoratori sarebbero partiti stamattina, con viveri e vestiario. Ma il no della direzione ha bloccato tutto.

Anche dalla SNIA squadre di soccorso

Dopo la Fiat, la Snia. Anche i lavoratori in cassa integrazione del gruppo chimico hanno deciso di partire per le zone terremotate, per andare ad aiutare i soccorsi. Finora hanno risposto all'appello, lanciato dal sindacato, 41 operai di Rieti, dei 1.200 in « cassa » ormai da tre anni. Ma continuano ad arrivare le offerte di volontariato e alla squadra che è già partita, sicuramente ne seguiranno delle altre. I lavoratori sono andati giù muniti di tutti gli attrezzi necessari alle opere di salvataggio e completamente equipaggiati per essere autosufficienti.

Mille comunisti romani sono già al lavoro nei paesi colpiti

Cinquanta camion e 22 squadre di tecnici partiti ieri mattina dalla Federazione del PCI Autocolonna dalla zona sindacale Ostiense

Mille comunisti romani sono già al lavoro nelle zone terremotate. Sono partiti nei giorni scorsi, muniti di viveri e attrezzatura necessaria per i soccorsi. E' il dato complessivo che dà il senso della straordinaria mobilitazione del partito e delle sezioni per portare aiuto alle popolazioni colpite della Campania e della Basilicata. Arrivano decine e decine di notizie: di squadre in viaggio, di giovani volontari, di camion carichi di viveri e di vestiario, di medicinali e di attrezzi da lavoro. Le sezioni sono diventate tanti centri di raccolta, dove la gente si reca per sottoscrivere o lasciare un cappotto, una giacca, qualche coperta, per offrirsi in aiuto ai terremotati.

Con grande slancio, tutta la città, per mezzo delle sue organizzazioni di massa, sta esprimendo in queste ore un potenziale di solidarietà eccezionale. Oltre all'autocolonna di 50 camion e 22 squadre di tecnici partita ieri mattina dalla Federazione del PCI (un'altra di uguale dimensione partirà stamattina) analoghe iniziative sono state prese dal sindacato, dai consigli di fabbrica, dai comitati di quartiere. Dalla zona sindacale Ostiense questa mattina partirà un'autocolonna di 30 camion con tende, sacchi a pelo, prefabbricati. I giovani della borgata Massimina sono partiti ieri sera con un automezzo carico di prefabbricati. La Lega delle cooperative sta inviando altri camion carichi di materiale per l'assistenza e i soccorsi.

Centinaia, migliaia di iniziative che dimostrano come la città (la sua parte migliore), sia scattata subito a fianco delle genti del sud profondamente colpite dal sisma. Mille comunisti, come abbiamo detto, sono già sul posto; altri mille lavoratori organizzati dal sindacato sono già partiti o stanno per partire; centinaia e centinaia di volontari (medici, studenti, tecnici, elettricisti, edili) sono andati giù per conto loro; altri operai delle cooperative stanno già lavorando tra le macerie dei paesi rasi al suolo. E' difficile avere una cifra esatta: ma sono migliaia e migliaia quelli che hanno lasciato la città per soccorrere i terremotati.

Il partito a Roma e nella provincia è mobilitato fino in fondo, dalle sezioni alle zone, dal comitato cittadino alla Federazione, al comitato provinciale. Alcuni dirigenti, i compagni Iembo, Ottaviano, Balducci, Consoli e Picarreta, stanno già nelle province del sud a coordinare il lavoro del partito. Presso la sezione comunista di Cava dei Tirreni, a Salerno, è stato costituito un centro di smistamento che organizzerà i soccorsi che giungono dalle altre città del Paese. Le sezioni continuano a raccogliere fondi e viveri, vestiario, coperte, tende. Una gigantesca macchina organizzativa che marcia a pieno ritmo.

Anche dal sindacato arrivano segnalazioni importanti. Dai lavoratori Snia in cassa integrazione partiti per Avellino, ai giovani della « 285 » in viaggio con jeep, camion, furgoncini. I commercianti hanno spedito camion pieni di scarpe, vestiti, coperte in collaborazione con la Lega delle cooperative. Democrazia proletaria comunica che 180 suoi aderenti sono già nelle zone colpite. Tutte le organizzazioni di massa, insomma, stanno lavorando al massimo per alleviare i disagi — che sono tanti — della gente sopravvissuta al disastro.

Anche le emittenti private diventano «coordinatrici»

Chi dieci ore di trasmissione al giorno, chi meno: in ogni caso, però, un grande spazio hanno trovato nelle emittenti private romane le notizie legate al terremoto di domenica scorsa. Informazioni che spesso hanno compensato i vistosi vuoti dei telegiornali Rai, notizie utili, continui aggiornamenti. A parte questa mole di lavoro giornalistico molte Tv hanno svolto un importante ruolo di servizio. Per tutte bastano gli esempi di « Video uno », che nelle zone distrutte dal sisma ha raccolto numerosissimi appelli di famiglie che hanno parenti a Roma e le ha messe in contatto fra loro; basterà ricordare come « Radio Blu » e altre emittenti democratiche hanno tentato di coordinare le offerte di soccorso indirizzandole nelle varie circoscrizioni, spiegando e rispiegando il difficile iter burocratico che occorre seguire, purtroppo, per far arrivare gli aiuti. Ci sono anche casi di emittenti, come Teleregione, che assieme alle forze democratiche hanno organizzato la raccolta di viveri

Un grande sforzo di solidarietà, ma ancora molto resta da fare. Per questo in una conferenza stampa, indetta ieri in Campidoglio, per fare il punto sui soccorsi organizzati dal Comune e durante la quale è stato denunciato il « silenzio » imposto dalla Rai sulle notizie che riguardano l'amministrazione di Roma, le Tv private hanno deciso di « unificare » le fonti d'informazione. Tutte assieme, insomma, si terranno in stretto collegamento col Comune per garantire comunque una corretta informazione e per fornire altre notizie

CENTRO OPERATIVO

E' stato costituito presso l'Ufficio Protezione Civile della Regione Lazio un centro operativo organico, con personale anche degli Assessorati competenti, per una migliore organizzazione dei soccorsi disposti dalla Regione Lazio. Il Centro operativo può essere raggiunto attraverso le seguenti linee telefoniche: num. 5135700, 54572396, 54572410, 54572306.

CONTO CORRENTE

E' stato istituito il numero di conto corrente postale 279000 intestato a « Comune di Roma - Conto sottoscrizione terremotati Campania e Basilicata - Via Monte Tarpeo, 42 » sul quale le Circoscrizioni verseranno le somme sottoscritte dai cittadini. Sullo stesso numero anche i singoli cittadini possono versare il proprio contributo.

Sono nati, uno, cento, mille centri di raccolta. Da scuole e Comuni del Lazio, da circoscrizioni e comitati di quartiere continuano ad arrivare — anzi si moltiplicano — notizie di una solidarietà che funziona, fatta di aiuti generosi e concreti. In queste pagine cerchiamo di riferire ai lettori. Ma va detto che è impossibile un resoconto completo di come e quanto Roma e le altre città del Lazio stanno aiutando il Sud. Siamo costretti a compiere delle sintesi, a non dare tutte le notizie per pure e semplici ragioni di spazio. In breve: queste colonne, pur così piene di fatti concreti, sono, per forza di cose, « parziali ». Ce ne dispiace. Ma ne siamo anche contenti: perché anche questa impossibilità è il segno di una straordinaria mobilitazione, che non ha precedenti.

IL PCI — In tutte le sezioni ferve il lavoro di raccolta del vestiario, dei medicinali, delle attrezzature. Ieri mattina è partita un'altra autocolonna (50 camion più 22 squadre di medici, tecnici, elettricisti e 30 studenti equipaggiati); stamattina, sempre alle 9, partiranno altri camion dalla Federazione del PCI. La VII e la IX zona del partito hanno messo a disposizione due ristoranti con una autonomia di una settimana e 200-300 pasti al giorno. Domani andrà nelle zone terremotate un'altra autocolonna sempre organizzata dal partito. Le sezioni sono stracolme di indumenti, coperte, tende: i compagni lavorano per selezionare prima il materiale in modo da rendere più agevole la distribuzione. Camion, furgoncini, macchine, partono, ogni giorno, dalle sezioni della città e della provincia. C'è bisogno di automezzi per trasportare il materiale, immediatamente, in Campania e in Basilicata. Per chi potesse mettersi a disposizione della Federazione il numero di telefono è il 49 54 693.

IL SINDACATO — Funziona a pieno ritmo il centro di smistamento della federazione unitaria in via Amendola 5. Ieri sono partiti 40 camion con viveri, tende, coperte e tecnici per le operazioni di disinfestazione. Stamane alle 6 dalla zona sindacale Ostiense partirà un'autocolonna di 30 automezzi con tende, prefabbricati. Molti lavoratori hanno chiesto le ferie per potersi recare nelle zone terremotate ad aiutare i soccorsi. Due camion sono partiti da Pomezia, altri due dall'azienda Palmolive con medicinali e viveri. Tre camion e una ruspa da Civitavecchia. La Pirelli di Tivoli ha spedito un camion carico di piatti e bicchieri di plastica. Da Civitacastellana parte ogni giorno un camion per Avellino con viveri e vestiario. Frosinone ha partecipato ai soccorsi con due camion di viveri e prefabbricati. Da Latina è partita una equipe medica e un Tir pieno di alimenti, più venti edili con una ruspa. Monterotondo ha organizzato 10 camion con vestiti e generi alimentari, 2 ruspe, 1 autogru, 1 autoambulanza, 3 roulottes. Due autobotti sono partite da Mentana. Mille lavoratori organizzati dal sindacato sono già al lavoro nel sud. Alla Romanazzi il consiglio di fabbrica ha raggiunto un accordo con la direzione: è stato spedito un autocarro per il trasporto delle macerie e quattro lavoratori per una settimana.

Dalla sede Enel di viale Regina Margherita è in partenza un gruppo di lavoratori (3 medici e 3 infermieri) con due camper, gruppi elettrogeni, viveri e coperte raccolte tra i dipendenti. Alla Club Roman Fashion sono stati raccolti 27 milioni. Dalla Klopmann è partita una squadra di lavoratori in cassa integrazione (elettricisti, 1 ruspa). E' partito anche un camion, carico di vestiario e di alimenti, organizzato dai lavoratori della Gate e dell'Unità.

LEGA DELLE COOPERATIVE — E' partita per Brienza, uno dei centri colpiti, un'autocolonna con 10 camion, furgoni, carichi di alimenti, vestiario e mangime per gli animali. Sono state spedite anche 15 tende per 120 posti-letto, baracche per altri 40 posti, 1 scavatrice, 2 gruppi elettrogeni, cucine da campo.

PROVINCIA — Gli aiuti raccolti nel centro di via Argoli (a Colle di Mezzo), allestito dall'amministrazione provinciale, in parte sono già arrivati al Sud. Ieri è partita una autocolonna: ha portato a Conza 276 tende e 882 lettini. Oggi partono altri nove automezzi e due pullman: portano acqua minerale, viveri, medicinali (i mezzi sono stati messi a disposizione dai comuni di Moricone, Torrita Tiberina e Poli). Accompagnano il convoglio anche decine di medici dell'ospedale di Bracciano e giovani della « 285 ». Oggi per coordinare le iniziative si incontrano a Palazzo Valentini i sindaci di tutti i comuni. La provincia ricorda anche che il centro di via Argoli, oltre a funzionare come raccolta degli aiuti dei comuni, può essere anche utilizzato dagli abitanti dei quartieri limitrofi. Per informazioni occorre telefonare al 594609.

COMUNI DELLA PROVINCIA DI ROMA — E' difficilissimo dare un quadro delle iniziative prese dalle amministrazioni, dai partiti, dalle associazioni nei Comuni della provincia romana. Citiamo solo le più importanti: da Mentana è partito un camion con tende, vestiario e medicinali; da Fiano un camion e cinque furgoncini. Il comune di Campagnano ha lanciato una sottoscrizione per i terremotati: oltre i 50 milioni dell'amministrazione sono stati raccolti altri 5 milioni fra la gente. Da Cave sono partiti 5 camion, altri 4 da Ladispoli, e un altro da Palestrina.

Ancora, un autotreno di soccorsi è stato allestito dal Comune di Anticoli, un altro dall'amministrazione di Roviano Arsoli. La stessa cosa ha fatto il Comune di Mentana. Da Allumiere, oltre ai mezzi, è partita anche una squadra di tecnici.

LATINA — I Comuni del Lazio più vicini alle zone terremotate fin da domenica scorsa si sono attrezzati per far fronte all'emergenza. Senza bisogno di circolari, i medici degli ospedali di Formia e Gaeta hanno raddoppiato i turni, garantendo una presenza nei nosocomi 24 ore su 24. Numerose altre le iniziative: il Comune di Sezze ha stanziato 8 milioni per i terremotati. Dalla cittadina sui Monti Lepini domani partirà un camion con infermieri, tecnici e 100 tende. Straordinaria anche la mobilitazione nelle fabbriche: per tutte vale l'esempio della Massey di Aprilia. Gli operai hanno raccolto i soldi per comprare una scavatrice.

RIETI — La provincia che già conosce i drammatici effetti del terremoto ha risposto, all'appello del Sud, con centinaia di iniziative. Gli enti locali sono tutti mobilitati: il Comune del capoluogo ha messo a disposizione 10 roulottes, 10 l'amministrazione di Leonessa, 10 quella di Amatrice, 5 Antrodoco. La provincia ha deliberato lo stanziamento di cento milioni aprendo un fondo di solidarietà. Ancora le unità sanitarie hanno messo a disposizione 70 posti letto, più un'equipe di medici e infermieri che aspetta solo di sapere la destinazione per partire. Straordinaria mobilitazione anche nelle fabbriche. I lavoratori in cassa integrazione della Snia hanno raccolto due milioni e mezzo e hanno comunicato alla Prefettura un elenco di 41 operai disposti a partire « volontari ». Il consiglio dei delegati e la direzione della Texas Instruments hanno raccolto e inviato aiuti per 30 milioni. Ancora, l'Icar ha offerto decine di quintali di carne in scatola, la cooperativa « Celere », di Montopoli Sabina ha inviato 20 quintali d'olio.

FROSINONE — Superando difficoltà burocratiche di ogni tipo, ieri notte è arrivato nelle zone terremotate la colonna di camion, allestita dal « coordinamento provinciale di Frosinone per l'aiuto ai terremotati » (dell'organismo fanno parte partiti, enti, sindacati, imprenditori). Non è la sola iniziativa di solidarietà della Ciociaria. Tra le altre sta per partire un centro di rianimazione mobile messo a disposizione dalla Usl di Anagni, accompagnato da seimila flaconi farmaceutici. Particolarmente significativo è lo slancio di solidarietà degli operai della Fiat di Cassino: venti di loro sono già in provincia di Avellino. Dal « fabbricone » partiranno anche 2 camion, carichi di viveri, vestiario e medicinali.

Tantissimi anche i soldi raccolti nelle altre fabbriche: 20 milioni alla Videocolor, 12 alla Ceat, 7 alla Lepetit, 8 milioni alla Bassetti, 7 alla Sace-Sud.

Ancora è forte l'impegno delle istituzioni locali: il Comune di Ceccano ha inviato due camion, quello di Fiuggi altri due, quello di Patrica uno, San Donato addirittura quattro, un altro l'amministrazione di Sant'Elia.

Culla

E' nato Giulio figlio dei compagni Graziella Scudella e Alberto Adone della sezione Enti Locali. Al piccolo e ai suoi genitori gli auguri della sezione della federazione e dell'Unità.

E' morta la signora

BERTOLINO ALMA

madre della compagna Stefania Moretti. A Stefania e ai familiari tutti le condoglianze della sez. PCI Tuscolano e del CP della IX Circoscrizione.

Roma, 28 novembre 1980

Testimonianze di dolore e solidarietà in una città stretta attorno alle vittime della tragedia

«Ricordo il vento della morte»

I feriti delle zone terremotate negli ospedali romani - Un giovane di 23 anni rimasto incastrato per ore dentro la sua macchina - «La mia casa è venuta giù di colpo» - Al CTO un bambino di quattro anni, di Nusco: una mano gli era rimasta schiacciata fra i calcinacci

«Appena affacciato alla finestra, dopo che avevo sentito il primo scossone, ho sentito il vento della morte. Quel vento proprio del terremoto. Mi sono ritrovato in mezzo alla strada. Sono volato letteralmente dalla finestra. Per fortuna che sono caduto in piedi: me li sono rotti tutti e due, ma sono vivo...». «Il vento della morte». Lo ricordano ancora con le lacrime agli occhi. Sanno che tutti i loro amici, molti parenti, la loro casa, il lavoro, le loro cose, sono laggiù dove quel vento ha spazztao via tutto, ha cancellato con un soffio migliaia di vite.

Luigi Maffei ha 23 anni. E' un giovane ingegnere di Mirabella Eclano, in provincia di Avellino. Da martedì mattina è ricoverato nel reparto ortopedico del Fatebenefratelli - Villa S. Pietro, sulla via Cassia. Ha subito lo schiacciamento del muscolo sciatico. Stava in macchina al momento del terremoto; una palazzina di tre piani gli è crollata sopra, e lui è rimasto intrappolato dentro per 4 ore. Ecco il suo racconto. «Stavo in macchina con una mia amica. Si chiama Teresa. Avevo appena parcheggiato nella piazza principale del mio paese, sul lato sinistro. Erano le 19,30 e ci stavamo già salutando perché dovevo andare a Napoli. Lì, lunedì scorso, avrei dovuto sostenere gli esami di stato per l'iscrizione all'albo professionale degli ingegneri. Ho avuto la sensazione precisa di quanto stava succedendo quando ho visto il monumento al centro della piazza sventolare come fosse stato di cartone.

«La mia amica ha avuto la prontezza di spirito di uscire immediatamente dalla macchina. Io non ho fatto in tempo e m'è crollata l'intera facciata della palazzina che avevo al mio fianco sulla macchina. Non lo so come ho fatto a salvarmi. So solo che non ho visto più niente e che non mi sentivo più le gambe. Mi sono accorto, subito dopo, che avevo intorno alla macchina molta gente che riusciva a sentire la mia voce e che stava scavando per tirarmi fuori. Per levare tutti i calcinacci ci sono volute quasi quattro ore. E' stato terribile...».

Sempre a Villa S. Pietro, sul letto accanto, c'è Vincenzo Monteleone, 41 anni, residente a Sarno, in provincia di Salerno. E' lui che il terremoto ha letteralmente sbalzato fuori di casa, nel momento in cui s'era affacciato al balcone. «E' stato un miracolo — ha detto — perché, pur abitando al primo piano, sono caduto da almeno sei metri d'altezza. Il miracolo è stato che sono caduto con i piedi e non di testa, se no...».

Lasciamo l'ospedale sulla Cassia e ci dirigiamo verso il centro di Roma. A più riprese continuano ad arrivare altri feriti dalle zone terremotate anche in altri ospedali. Ce ne sono al San Giovanni (quattro), al Nuovo Regina Margherita (due), al CTO della Garbatella (otto), e ancora al S. Camillo, al S. Spirito e al S. Giacomo, dove una donna l'altro ieri è morta in sala operatoria.

Al Nuovo Regina Margherita, in due stanzette separate dell'astanteria, sono appena arrivati i coniugi Angelo Coppetta, di 50 anni e Maria Galizia, di 47. Abitavano a Serino, un altro paese devastato dal terremoto. La loro casa è caduta di colpo, ma solo quando già precipitosamente, loro con i quattro figli, erano riusciti a scendere le scale e a salvarsi. Solo che, proprio mentre scendevano, moglie e marito, sono caduti: lui s'è rotto le braccia, lei le gambe. Dice Maria Galizia: «Abbiamo passato tutta la notte di domenica e tutta quella di lunedì all'aperto. Faceva freddo laggiù, un freddo insopportabile. Per due giorni interi non s'è visto nessuno. Io non capivo più niente dal dolore, urlavo, piangevo e nessuno poteva farmi niente. Solo martedì mattina s'è presentato un signore, un vecchio conoscente che abita in un paese lì vicino. Ci ha detto che nostro figlio — che abita qui a Roma — aveva telefonato dicendo che sarebbe arrivato proprio quella mattina. Le prime cure, il gesso e le fasciature, ce le hanno fatte qui, in questo opedale, dopo tre giorni».

C'è chi sceglie di venire a Roma e c'è chi, invece, è costretto a farlo. E' il caso del piccolo Marco Forte — quattro anni — di Nusco, un altro paese duramente provato dal terremoto. Con una delle prime ambulanze partite da laggiù è arrivato al CTO della Garbatella. Dopo essere rimasto incastrato sotto le macerie della sua casa, insieme con la madre, lo hanno estratto con la mano sinistra completamente schiacciata. Nella stanza dove è ricoverato, data anche l'ora tarda, non è stato possibile entrare. Ma gli infermieri hanno detto che le sue condizioni generali sono buone.

«I lavoratori sono abituati ai disastri... e sanno rispondere»

«La solidarietà non è una cosa nata e scoperta oggi, c'è sempre stata tra i lavoratori.

Quella che è mancata è, piuttosto, la capacità di intervento dello Stato che dimostra, anche in questo momento drammatico per le popolazioni del Sud e per il paese, un inefficienza gravissima, una tragica lontananza, dai problemi reali della gente.» E' un dirigente sindacale degli ospedalieri che parla, durante l'assemblea dei quadri e dei delegati svoltasi l'altro ieri per iniziativa della Federazione romana Cgil, Cisl, Uil. L'assemblea, alla quale hanno partecipato circa trecento attivisti sindacali, ha dato il via al dibattito che, anche nella capitale, coinvolgerà migliaia di lavoratori attorno alla proposta di rinnovamento e rafforzamento della strategia del sindacato unitario.

L'appuntamento dell'assemblea è stato mantenuto nonostante il dramma del terremoto perchè anche questo dramma va discusso, ed è anche «politico». Negli interventi dei delegati c'è uno sforzo di sintesi, nel chiarire il significato di un impegno «complessivo» del sindacato che — chiamato in passato con varie formule: la strategia delle riforme, la linea dell'Eur — mostra, forse oggi più chiaramente le sue dimensioni.

Il dramma del terremoto è piombato in una situazione di crisi economica e sociale grave, i suoi effetti hanno sottolineato, se ce n'era bisogno, le responsabilità di una classe dirigente che per anni ha «giocato» con il mezzogiorno una cinica partita. Sono quelle forze che oggi, con scandali e corruzioni, alimentano il discredito delle istituzioni.

In questa situazione anche il compito del sindacato diviene più arduo. La sua strategia, che è difficile, complessa, da perfezionare, assume oggi aspetti di maggiore urgenza e concretezza. Non serve un dettato cui affidarsi con tranquillità, ma una serie di obiettivi da conquistare con il lavoro e la lotta dura di tutti i giorni.

E stato detto: non togliamo energie alla necessaria opera di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto, ma non è certo ai lavoratori e alle loro organizzazioni che si possono imputare ritardi. E l'assemblea dell'altro ieri, la relazione del segretario della Federazione unitaria, Mancini, gli interventi che sono seguiti hanno avuto come primo obiettivo quello di rafforzare e coordinare l'iniziativa dei soccorsi.

Il grande slancio di solidarietà in atto anche da parte dei lavoratori romani è sotto gli occhi di tutti. E il pensiero corre spontaneo a quanti, nei mesi scorsi, hanno gridato allo scandalo e hanno strumentalizzato le critiche e le preoccupazioni emerse dal primo dibattito tra i lavoratori sulla proposta del «fondo di solidarietà» per il mezzogiorno.

Il fatto è che le contraddizioni sono reali ed è, piuttosto, in momenti gravi, come questo, che si impongono a tutti nella loro evidenza. Il fatto è che la solidarietà dei lavoratori è stata la prima ad arrivare. Il fatto è che i lavoratori sono abituati ai disastri: cosa avviene dentro migliaia di famiglie a seguito dell'ondata dei licenziamenti Noi siamo pronti anche a pagare di tasca nostra per il mezzogiorno ma, dall'altra parte, come si mantengono gli impegni? Dove sono andati a finire i miliardi di finanziamenti pubblici? Che ne è stato della decisione di sciogliere la Cassa per il mezzogiorno?

Non si possono dunque esorcizzare le contraddizioni, come non basta dire «questo non deve essere un nuovo Belice». In questo momento, come afferma Borgomeo, segretario della Federazione provinciale, c'è bisogno di una forte solidarietà nazionale, di un sindacato unito. E' quanto mai vero. E l'unità non è un abito da indossare solo quando fa freddo. I lavoratori — ricorda un delegato — l'unità la sentono sulla loro pelle, giorno per giorno. Lo stanno dimostrando in queste ore drammatiche.

Lorenzo Battino

Da Massimina 3 case per il Sud Questa sera saranno già pronte

Lo slancio di solidarietà verso le popolazioni colpite dal sisma è venuto soprattutto dai quartieri popolari e dalle borgate. Un esempio per tutti: la borgata Massimina, sulla via Aurelia, che fa capo alla XVI circoscrizione. Qui il comitato di quartiere grazie al lavoro dei giovani ha raccolto quintali di vestiario e di cibo; è riuscito anche ad organizzare un autotreno ed un camion carichi di case. Proprio così: tre case bell'e pronte per altrettante famiglie di almeno sei persone. Sono prefabbricati perfetti, i cosiddetti «monoblocchi termici».

In pratica, un unico attacco elettrico basta per riscaldare e per illuminare la casa. E' un piccolo granello nel mare delle necessità della gente costretta all'addiaccio. Ma è importante anche questo.

Gli automezzi di Romanina Massimina partono stamattina all'alba. Le due ditte che hanno fornito i prefabbricati, la «Redac» e la «Edile San Marino», di proprietà dei fratelli Barbieri, hanno spedito anche due ingegneri che coordineranno il montaggio. Questo vorrà dire che il montaggio andrà avanti speditamente, che quegli alloggi potranno essere pronti, abitabili nel giro di un giorno o due.

Gli automezzi, ieri sera, erano praticamente già pronti davanti allo stabile della XVI circoscrizione. Sopra c'erano le case prefabbricate e tutto il resto, dalle coperte ai materassi, ai viveri. In tutto, nel camion più grande, ci sono 250 quintali di materiali vari, mentre nell'altro esattamente la metà, 125 quintali.

Lungo la strada, con una telefonata, i volontari riceveranno le istruzioni sulla località da raggiungere.

Del gruppo che in questi giorni sta lavorando quasi senza sosta fanno parte giovani di idee diverse, di diverso orientamento. Moltissimi, comunque, appartengono alla Fgci.

Già 500 famiglie pronte ad ospitare i bambini del Sud

Al centro operativo del Comune numerosissime richieste di adozione — La burocrazia rischia di bloccare lo slancio

«Sì, ho chiesto di poter ospitare un bambino, di tenere in casa uno dei tanti piccoli rimasti orfani dopo il terremoto di domenica sera. Però nessuno sa dirmi esattamente cosa devo fare. Pensi, è da lunedì che sto chiamando in prefettura per avere informazioni e ho riprovato anche oggi. La risposta è stata sempre la stessa: il ministero degli Interni non ci ha dato disposizioni, "non è stato deciso nulla", mi hanno detto, "ci lasci il suo nome e il numero di telefono. Tra qualche giorno, forse, le faremo sapere qualcosa"». Maria Luisa Andruccioli, un'insegnante di 29 anni, sposata con due bambini, sta ancora aspettando che qualcuno si faccia vivo, che le dica se la sua rihciesta è stata accolta oppure no. Come lei, centinaia di famiglie che in questi giorni hanno offerto ospitalità ai terremotati, attendono una risposta. «Il bambino non posso adottarlo ma vorrei tenerlo lo stesso qui in casa — spiega la signora Andruccioli — per un po' di tempo, in attesa di una sistemazione definitiva. In famiglia siamo tutti d'accordo: siamo anche disposti ad andarlo a prendere, a Potenza, a Salerno se è necessario. Ma ci devono dire se possiamo farlo o meno».

E' a questo punto che cominciano i guai. Lo slancio e la generosità di quanti offrono aiuti concreti alle popolazioni colpite dal terremoto, si scontrano spesso con le difficoltà burocratiche e con l'enerzia di chi dovrebbe invece coordinare in modo rapido e agevole le iniziative. In questo caso poi, le difficoltà sono ancora di più. C'è la disorganizzazione, è vero, ma c'è anche l'esigenza di rispettare un iter, quello dell'adozione, che per forza di cose non può essere rapidissimo, nel quale debbono essere vagliate attentamente le esigenze del piccolo e l'effettiva idoneità dei richiedenti.

Proviamo anche noi a telefonare in prefettura. Chiediamo quante offerte di aiuto, di ospitalità e anche di adozione di bambini sono arrivate finora. La risposta è evasiva. Non si riesce a sapere non solo il numero delle disponibilità, ma neppure cosa si sta facendo per coordinarle. Le telefonate passano da un impiegato all'altro, gli indirizzi e i nominativi si perdono nella confusione. Si sa solo che le offerte di soccorso verranno inviate al centro di Napoli diretto da Zamberletti.

Anche i due telefoni del centro operativo del Comune, incaricato di coordinare l'opera di assistenza e raccolta di aiuti, squillano in continuazione. Finora il Campidoglio ha messo insieme oltre due miliardi di lire, compresa la sottoscrizione. E la disponibilità a continuare l'opera di assistenza prosegue. Con il centro sono direttamente in contatto, attraverso un ponte radio speciale, i funzionari dell'amministrazione incaricati di segnalare le necessità dei terremotati e di indicare i luoghi dove devono arrivare i soccorsi. E questa mattina un'altra autocolonna (quaranta mezzi carichi di viveri e coperte) è partita alla volta dei centri più disastrati. Nella città più di cinquecento persone si sono rese disponibili per accogliere soprattutto i bambini, ma anche anziani.

Al centro comunale le linee telefoniche sono sotto pressione. Tutti vogliono fare qualcosa per alleviare le sofferenze di chi è rimasto laggiù, accanto ai parenti rimasti sepolti sotto le macerie.

Sono in tanti ad offrire aiuto (dal vestiario alle medicine, alle stufe per scaldare, alla disponibilità della secondo casa, al mare o in campagna).

Ma sono di più quelli che vorrebbero accogliere in famiglia bambini e anziani. «Noi — dicono gli addetti al centro comunale — non sappiamo cosa rispondere, nemmeno alle richieste più commoventi: ieri mattina ha telefonato un ragazzo, un giovane di diciotto anni, voleva sapere cosa fare per avere un bambino o una bambina. A tutti dobbiamo dire di attendere perché anche qui da noi finora non è arrivata nessuna indicazione. Abbiamo sollecitato la prefettura senza avere nessuna risposta».

Per l'adozione, ma anche per l'affidamento temporaneo si deve muovere il tribunale dei minorenni. Spetta alle diverse sedi della procura della Repubblica distribuite sul vasto territorio colpito dalla catastrofe, prendere una decisione. E non è certo facile, in una situazione come questa, accelerare il difficile e lungo iter burocratico dell'affiliazione.

«Le richieste devono essere valutate attentamente — dicono al servizio adozioni di Roma — per evitare, per esempio, che bambini presi in un momento di vero slancio, siano poi abbandonati chissà dove. Poi bisogna pensare alla realtà che si ha davanti: il meridione, dove il nucleo familiare è saldamente ancorato a valori antichi. Non tutti i bambini sono soli, magari hanno parenti che li vogliono con sè. Non si può pensare di sdradicarli e portarli di colpo in città diverse. Per loro sarebbe un trauma, un altro che andrebbe ad aggiungersi alla tragedia che hanno già vissuto. Sarebbe più opportuno che le offerte di ospitalità e di assistenza fossero rivolte non solo ai piccoli, ma anche alle famiglie rimaste che sono scampate al disastro, ma che adesso hanno un bisogno disperato di aiuti».

v. p.

Il «circo povero» dà uno spettacolo a favore dei terremotati

Ha tanti guai, ma pensa a chi sta peggio. Il proprietario del circo Arena, dopo aver ottenuto il tendone, da qualche giorno è riuscito a riprendere il lavoro in via Sannio e ha deciso di regalare l'incasso dello spettacolo di lunedì prossimo (alle 16,30) ai terremotati.

Il domatore (il nostro giornale si è già occupato di lui: una settimana fa ha montato le gabbie con i leoni e le tigri a piazza S. Giovanni per protestare contro il ministero dello Spettacolo che non gli concede i finanziamenti) ha invitato un notaio e un funzionario della prefettura ad essere presenti nel botteghino il giorno dello spettacolo, per controllare che tutto avvenga secondo le norme.

Insomma il proprietario del piccolo circo, che senza l'aiuto dei fondi ministeriali non riesce nemmeno a dar da mangiare alle belve, vuole che nessuno abbia dubbi: i soldi saranno destinati alle famiglie colpite.

Una notte di lavoro per inviare 300 «pagnotte»

Ognuno la solidarietà la manifesta a modo suo. C'è chi nelle zone terremotate invia latte, chi tende, chi coperte. Quello che conta è che ogni cosa sia utile, che veramente serva a lenire in qualche modo la disperazione delle famiglie colpite. Loro, due panificatori di Borgo, hanno pensato di inviare laggiù 300 pagnotte.

Hanno lavorato per tutta la notte intorno al forno, sono arrivati all'alba stremati, ma ce l'hanno fatta. Alle 9 di ieri mattina si sono presentati con il loro carico davanti alla federazione comunista di via dei Frentani accompagnati dai compagni della sezione e hanno consegnato il tutto

E' un episodio forse «minore», che si perde nella miriade di iniziative che si stanno prendendo in questi giorni nella città. Ma è significativo. Anche i due panificatori di Borgo fanno parte della lunga schiera che per inviare il proprio aiuto non ha atteso «disposizioni».

I braccianti di Maccarese offrono otto ore del loro salario

Li licenzieranno tra breve, a sentire l'Iri, resteranno senza salario, eppure sono disposti a rinunciare a una giornata di salario per le popolazioni colpite dal terremoto. Giorni fa la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil nazionale ha invitato tutti i lavoratori del paese a sottoscrivere per le famiglie del Sud quattro ore del loro salario. Immediata è stata la risposta all'appello da parte di tutte le organizzazioni sindacali di Roma.

C'è qualche struttura, però, che ha voluto fare di più. Sono i braccianti di Maccarese, l'azienda agricola sulla quale incombe la minaccia di liquidazione, avanzata dall'Iri. Nonostante questo i lavoratori hanno deciso di «raddoppiare» l'offerta: invece di quattro ore, ne regaleranno otto ai terremotati. Non solo, ma i sindacati hanno chiesto un incontro con la società perché si decida a inviare in Campania o in Basilicata scorte alimentari, di cui c'è estremo bisogno.

L'Auspicio dichiarata fallita: in dodici anni si è mangiata decine di miliardi

La coop bianca era un imbroglio: due arresti

In carcere due dirigenti mentre per un terzo c'è il mandato di cattura - L'accusa per i tre (tutti democristiani di ferro) è di bancarotta fraudolenta - 1400 soci hanno pagato ma non hanno ottenuto una abitazione

Si chiude in tribunale la storia tormentata e scandalosa della «Auspicio», una coop bianca che nei suoi dodici anni di vita ha inghiottito decine di miliardi. Si chiude con il fallimento disposto dal magistrato e con tre mandati di cattura contro i presidenti che si sono susseguiti in questi anni. Ieri mattina le manette sono scattate ai polsi di Francesco Aloise, di 46 anni e Algio D'Onofrio, di 39 mentre la polizia cerca Gilberto Perego che di tutta l'«operazione» (ma sarebbe più corretto chiamarla truffa) è stato un po' il cervello organizzativo. L'accusa per tutti è bancarotta fraudolenta.

Ieri mattina i poliziotti, diretti dal commissario Carnevale, si sono presentati alla sede della cooperativa con in mano il mandato spiccato dal magistrato Giovanni Prestipino: i locali sono stati perquisiti a fondo e dopo sigillati.

La storia comincia esattamente nel '68. Allora però l'Auspicio non era una cooperativa ma una società immobiliare e stava acquistando il terreno. Poi copiosi arrivarono i finanziamenti dell'Italcasse regno incontrastato di Arcaini. Una attenzione tutta particolare e sospetta. Poi col passare degli anni mentre la Auspicio era già coperta di debiti e le case ancora non venivano su ci fu la trasformazione in cooperativa ma fu un cambiamento solo nel nome e le quote della coop vennero *vendute* ai soci.

Le promesse erano allettanti: una casa in poco tempo — uno due anni — ad un prezzo eccezionalmente basso, una ventina di milioni in tutto da pagare con calma e con mutui agevolati. Furono in tantissimi a crederci e così i 2000 appartamenti che erano in progetto trovarono presto altrettanti «acquirenti».

Ma le promesse si rivelarono prestissimo per quello che erano. I lavori duravano anni, gli appartamenti erano ancora sulla carta e le richieste di soldi si moltiplicavano con la minaccia costante per chi non pagava di venir escluso. La gestione della coop intanto era rimasta in mano a quegli stessi personaggi che all'inizio dirigevano la società immobiliare

Così ci si è ritrovati un anno fa ad un punto di non ritorno, con 1400 soci ancora senza casa e con nuove richieste di milioni. Molti di loro avevano già tirato fuori dieci, tredici milioni e degli appartamenti c'era solo l'ossatura in cemento armato. E la gente di fronte a tutto questo non c'è più stata, ha denunciato una situazione insostenibile ha cominciato a mettere gli occhi sui bilanci per accorgersi che i miliardi erano spariti, mangiati dai debiti, dalle cambiali, da continue revisioni di prezzi, spariti nelle tasche di qualcuno.

Cominciò la lotta e le denunce, e finalmente l'amministrazione della cooperativa fu commissariata da quello stesso ministero che per anni non si era mai preoccupato di controllare l'attività dei dirigenti della cooperativa, tutti democristiani di ferro, tutti ben dentro ai meccanismi del sottogoverno e delle protezioni altolocate.

Adesso finalmente si arriva al fallimento e all'individuazione delle responsabilità e scattano gli arresti per quelle persone che i soci avevano indicato come i colpevoli dello sfascio. Col fallimento si aprono per queste famiglie imbrogliate possibilità nuove per entrare in possesso di quanto hanno (e profumatamente) pagato. Per lunedì sera a via Casalbertone 80 è indetta l'assemblea dei soci.

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocata per oggi alle ore 9 presso il comitato regionale la riunione della commissione attività educativa regionale Barletta).

• • •

Inizierà sabato 29 c.m. alle 16 e proseguirà domenica 30 c/o il teatro della federazione romana il Seminario dei docenti e dirigenti scolastici comunisti sul tema: «L'impegno politico e culturale degli insegnanti per il rinnovamento della scuola, la democrazia scolastica, la collaborazione tra scuola e Enti Locali.

ROMA

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Oggi alle 17,30 in federazione riunione della Commissione Federale di Controllo per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Informazione sul convegno regionale dei probiviri e circoli FGCI; 2) Varie. Relatore il compagno T. Morgia, Presidente della C.F.C.

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO GIULIANO PAJETTA A ITALIA: oggi alle 18,30 assemblea con il compagno Giuliano Pajetta del C.C.; TRIONFALE alle 18 (Maffioletti); CAPANNELLE alle 18 (G. Rodano); COLLI ANIENE: alle 19 (Matteoli).

COMITATI DI ZONA — OGGI LA COMPAGNA TEDESCO ALLA ZONA SALARIO NOMENTANO: alle 18,30 assemblea della zona Salario Nomentano al Policlinico con la compagna Giglia Tedesco del C.C.; CASTELLI: alle 17,30 attivo (Cervi); OSTIENSE COLOMBO alle 19 ad Ostiense segretari di sezione e di circolo (Ottavi); COLLEFERRO alle 19 attivo (Mele).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CASSA DEL MEZZOGIORNO alle 15 a Eur Fregosi); SNIA alle 16,30 a Colleferro (Vitale).

SEMINARIO SU: «IL PARTITO DEGLI ANNI '80» — Comincia oggi a Genzano, presso il ristorante «Belvedere», organizzato dalla locale sezione del PCI, il seminario su: «La politica, le strutture e l'impegno del PCI per affrontare i problemi del Paese e del Comune, per consolidare e accrescere la sua forza, per un ruolo adeguato alla realtà degli anni '80». I lavori proseguiranno nella giornata di domani e saranno conclusi dal compagno Gastone Gensini, membro della C.C.C., del Dipartimento Organizzazione della Direzione del Partito.

SEMINARIO SU: «CRISI DEL MARXISMO O ATTUALITA' DI MARX?» — Si conclude oggi il seminario della IV zona su «Crisi del Marxismo o attualità di Marx». Alle ore 17 nell'Aula Magna dell'ex Gil in Viale Adriatico, 140. Tema della lezione di oggi: «Il Capitale: una teoria dello sviluppo delle forze produttive». Relatore il compagno Gianfranco Polillo.

LATINA

SEZZE CROCE MOSCHITTO alle 20 assemblea (Bernardini); LATINA alle 17,30 Manifestazione di solidarietà per il Sud (Imbellone-D'Alessio); S. FELICE CIRCEO alle 18 assemblea (Rotunno).

Il regolamento gli impediva di portare la pistola

Ora ammette il vigile Rizzo A Trastevere sparai anch'io

Confronto a Rebibbia - «Non ho colpito Alberta Battistelli»

La continua, ostinata autodifesa di Antonio Rizzo, il vigile urbano accusato di aver sparato a Trastevere contro Alberta Battistelli, è caduta, almeno in parte, dopo l'ultimo confronto a Rebibbia. La guardia comunale ha ammesso che quella sera aveva una pistola, e di aver fatto fuoco. Fino ad ora aveva sempre negato di essere armato, anche perchè lui è uno dei vigili urbani privi di porto d'armi. Rizzo ha però escluso di aver colpito Alberta Battistelli, la ragazza di 21 anni, rimasta uccisa in via San Francesco a Ripa. Ha escluso che i suoi colpi possano averla raggiunta.

L'inchiesta sull'omicidio di Alberta Battistelli (che, ricordiamolo, non si era fermata all'alt del posto di blocco della polizia municipale, all'ingresso di piazza Santa Maria in Trastevere, e in evidente stato confusionale aveva proceduto nell'isola pedonale a bordo della sua «500») inizia ora ad assumere contorni più delineati.

Nell'ultimo confronto nel carcere di Rebibbia con l'altro vigile arrestato, Barlocci, l'imputato si è deciso a cambiare versione, ammettendo di aver fatto uso dell'arma da fuoco (la fantomatica pistola che non era mai saltata ufficialmente fuori). Gliel'aveva prestata — ha detto — il collega Barlocci. E Barlocci avrebbe confermato

Come abbiamo detto, fino ad ora Rizzo aveva sempre negato di aver usato una pistola a Trastevere. Ma le indagini del sostituto procuratore Santacroce, e del giudice istruttore Torri poi, i riscontri di molte testimonianze e le perizie balistiche preliminari redatte dagli esperti d'ufficio lo hanno smentito.

Così Antonio Rizzo è stato prima accusato e arrestato per detenzione e porto abusivo d'arma: infatti lui non era fra i vigili cui era concesso l'uso della pistola. In un secondo tempo è stato anche incriminato — in base a molte testimonianze — per concorso in omicidio volontario. Adesso ha ammesso i fatti, escludendo però d'aver colpito la ragazza.

Le tre giornate di solidarietà con il popolo dell'Uruguay

Per oggi il programma prevede, alle 16, alla Facoltà di Lettere e Filosofia, un incontro sul tema: «Operai e studenti nella difesa dell'unità e della democrazia». E' la seconda delle tre giornate di solidarietà con l'Uruguay, che si sono aperte ieri all'ateneo con un incontro fra le autorità cittadine e accademiche, il vice rettore dell'università di Montevideo Jorge Reverdito e il segretario generale della Federazione degli studenti uruguaiani, Jorge Landinelli.

Per domani pomeriggio, all'«Altra tenda» a San Basilio ci sarà uno spettacolo con gli Inti Illimani, Ivan della Mea e Nanni Loy. Il ricavato verrà devoluto a favore dei terremotati.

Ieri a Villanova di Guidonia

Ufficio postale rapinato a colpi di molotov

«Magro» il bottino: 800 mila lire prelevate dalla borsetta di una signora

Una rapina a colpi di molotov, ieri mattina a Villanova di Guidonia. Il bottino, magro, è di ottocentomila lire. Ma non è stato prelevato dall'ufficio postale, obiettivo dei banditi, ma dalla borsa di una signora, correntista, che era lì per versare quei soldi sul libretto.

Questi i fatti. Verso le 12 di ieri mattina, un folto gruppo di giovani — non è ancora chiaro il numero preciso — con il volto coperto da passamontagna e armati sono entrati nell'ufficio postale di via Filingieri. In quel momento la stanza era piena di gente, ma nonostante questo i banditi hanno fatto esplodere ugualmente un potente ordigno incendiario.

La deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri corazzati degli sportelli. A quel punto ci hanno pensato su e hanno desistito dall'impresa, probabilmente perchè qualcuno di loro è rimasto ferito dalle schegge di vetro.

Durante la ritirata hanno trovato ugualmente il tempo di mettere a segno il piccolo «colpo», derubando una correntista di ottocentomila lire che stava depositando proprio in quel momento.

Quindi la fuga, a bordo di una «Fiat 128» targata Roma. Sul posto, dopo le segnalazioni, si sono recate immediatamente le pattuglie della polizia di Tivoli che hanno cominciato a perlustrare la zona. Poco dopo, a circa un chilometro di distanza dal luogo della rapina, è stata ritrovata l'auto usata dai banditi, in via Favale.

A dicembre torneo di «Torball», un nuovo gioco per non vedenti

Il Gruppo Sportivo non Vedenti Roma, organizza per domenica 7 dicembre il secondo torneo nazionale di Torball abbinato al 2. trofeo Città di Roma. Si tratta di un gioco ideato in Germania e diffusosi poi ultimamente anche in Italia. Si pratica in palestra con apposito pallone sonoro in gomma e risulta particolarmente utile ai non vedenti perché consente loro movimento fisico e sviluppo del senso dell'orientamento e della prontezza dei riflessi.

Le squadre composte di 3 giocatori (più 2 di riserva), si affronteranno su un campo di m. 16x7 in due tempi di 5 minuti effettivi. Gli eventuali tempi supplementari saranno della durata di 3 minuti ciascuno. Le partite saranno dirette da un arbitro coadiuvato da due guarda-linee e da un cronometrista.

La nuova politica della giunta regionale per evitare sprechi e clientele

Ci penseranno Ersal e Comuni a «formare» gli agricoltori

Potranno organizzare i corsi destinati a categorie specifiche di lavoratori — Sono richieste che vengono dai diretti interessati — Positivi consensi

Nel Lazio, come in molte altre Regioni italiane, il settore agricolo ha mantenuto un impianto molto arretrato rispetto al crescere tumultuoso delle strutture dei settori industriali. Lo squilibrio fra i due settori, agricolo e industriale, è indicato da molti come una tra le cause fondamentali dell'arretratezza di questa e di altre regioni e del fortissimo squilibrio della partita agricola alimentare, da una parte, della bilancia commerciale del paese dall'altra.

La scarsa considerazione degli amministratori e dei governanti verso lo sviluppo del settore agricolo si rispecchia praticamente in tutti gli interventi messi in opera a suo sostegno: anche ed in particolare, per quelli destinati a favorire la qualificazione e la professionalizzazione degli addetti in agricoltura.

I corsi di formazione professionale erano affidati, prima dell'avvento della giunta di sinistra, nel 1976, ad una pletora di più di venti enti privati, di varia origine. Molti degli interventi non avevano alcun carattere di pubblica utilità. Nessuno di essi era coordinato da una iniziativa politica e programmatica della Regione. Soltanto dopo l'avvento della giunta di sinistra è iniziato il processo di razionalizzazione del sistema formativo.

Si è provveduto, in questi primi anni, ad una riduzione degli enti privati sovvenzionati. Nel 1980 sono state finanziate soltanto le attività di tre associazioni di categoria. Si è proceduto, inoltre, ad un primo tentativo di coordinamento delle iniziative formative con le finalità del piano agricolo regionale.

La eliminazione di enti incapaci di progettare la loro attività in rapporto alle effettive esigenze in agricoltura, pur importante sul piano politico e morale, non è tuttavia sufficiente da sola. Certo si impedisce, per quella strada, il perpetrarsi di una pratica della clientela da parte di alcuni enti ed associazioni che si nascondono dietro finti progetti di formazione. Quello che occorre è, però, passare a forme di interventi ragionevoli ed utili, lavorando in modo radicalmente nuovo.

Tenendo conto, cioè, dell'esistenza di un ente (l'ERSAL) che svolge molte altre attività volte ad accrescere il livello di professionalità dei lavoratori agricoli (assistenza tecnica, contabilità aziendale, ecc.) ed a cui si è deciso di affidare anche le attività più propriamente dette di formazione professionale, perché è solo l'accorpamento di questo insieme di iniziative quello che consente di renderle utili e di collegarle in modo più preciso alle finalità del piano di studi regionale.

Tenterò di spiegarmi con un esempio. Le cooperative di giovani che hanno messo in opera attività agricole nell'ambito delle terre incolte o i lavoratori che intendono, associandosi eventualmente fra di loro, trasformare le condizioni in cui si svolge la loro attività adeguandola alle tecnologie più moderne, hanno bisogno di aiuto su molti fronti.

Occorre dar loro nozioni specifiche sulle tecniche da utilizzare, innanzi tutto, ma anche nozioni relative al mercato e ai problemi della commercializzazione ed associare, a queste, iniziative concrete di assistenza da parte di tecnici qualificati per la programmazione prima e per la messa in opera poi della loro attivtà. Se si vuole che l'intervento sia efficace, però, l'insieme di questi aiuti deve arrivare in modo coordinato ed unitario.

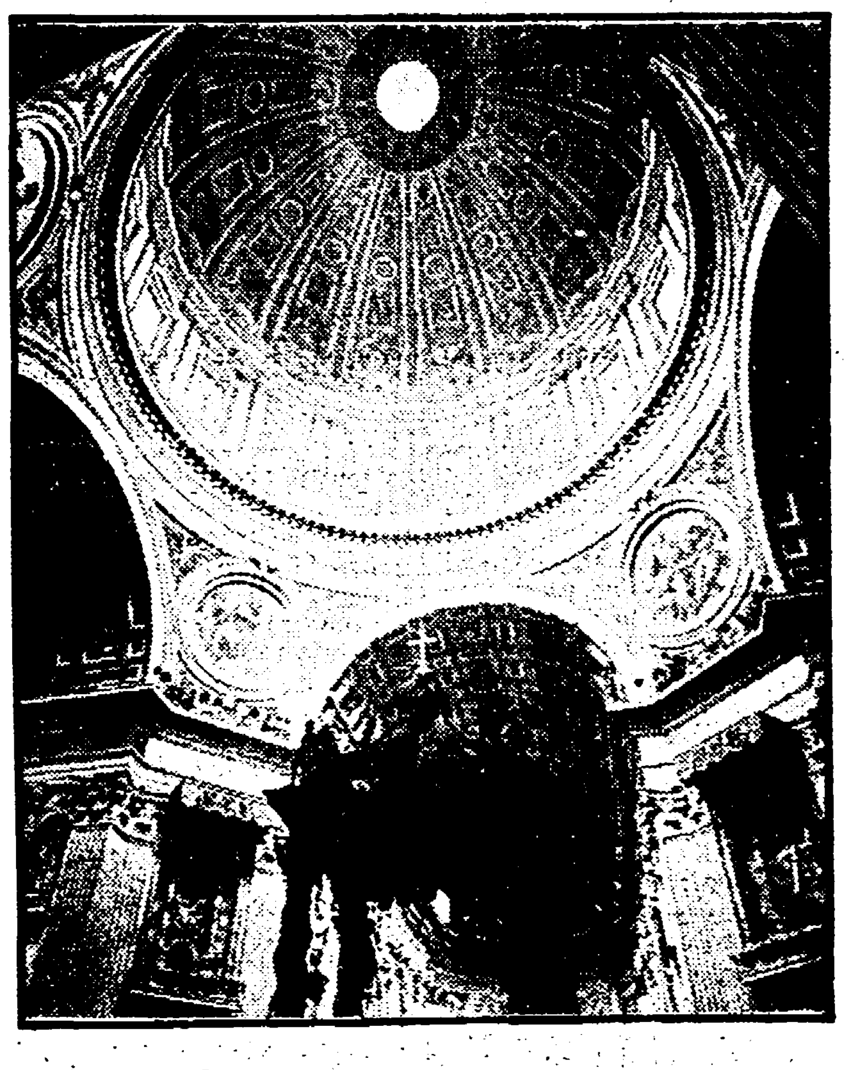
In ciò consiste, appunto, la proposta della giunta regionale del Lazio. Per essa, già nel 1981, si realizzeranno interventi congiunti di formazione professionale, assistenza tecnica, informazione socioeconomica e contabilità aziendale: evitando le dispersioni di risorse pubbliche che si sono verificate finora e centrando su alcuni punti sicuri iniziative concrete e finalizzate di lancio o di rilancio della produzione.

Sulla base di indicazinoni provenienti dagli enti locali, dalle associazioni contadine, dagli stessi sindacati, l'ERSAL ed i comuni potranno forse provvedere a mettere in opera corsi destinati all'addestramento di categorie specifiche di lavoratori (potatori, allevatori, ecc.) di cui sia evidente la richiesta in rapporto a progetti di sviluppo delle aziende agricole interessate ad un recupero e ad uno sviluppo della loro capacità produttiva.

La decisione adottata dalla Giunta regionale ha trovato finora una convincente adesione da parte del sindacato CGIL-CISL-UIL scuola regionale e provinciale. Anche le associazioni di categoria sembrano condividere sostanzialmente questa impostazione del problema che prevede tra l'altro la garanzia del livello occupazionale per gli operatori finora occupati negli enti di formazione professionale. Le resistenze potrebbero nascere, però, nel momento della attuazione pratica di queste decisioni a livello degli enti che avevano concepito le attività di formazione professionale più in rapporto a finalità «di parte» che a finalità e ad interessi di pubblici utilità.

Finalità e resistenze che vanno denunciate con chiarezza e combattute con forza nell'interesse dei lavoratori e dell'intera popolazione regionale.

Luigi Cancrini



Qui suonerà stasera la musica barocca

Si inaugura oggi alle ore 18 nella Basilica di San Pietro in Vaticano il festival «Musica della città barocca» con un concerto dell'organista Erich Arndt e del Coro dell'Accademia Filarmonica Romana diretto da mons. Pablo Colino. Sono in programma pagine organistiche di Girolamo Frescobaldi tratte dai «Fiori Musicali», il «Miserere» per doppio coro di Gregorio Allegri e due oratori di Giacomo Carissimi.

Domani, nella chiesa di S. Andrea al Quirinale, il festival proseguirà con la prima della «Rappresentazione di anima et di corpo» di Emilio de' Cavalieri, con il gruppo «Recitar cantando» e il coro «Madrigal Studio» diretti da Fausto Razzi.

NELLA FOTO: San Pietro.

Sono poco conosciute, ma già efficienti: viaggio dentro un'unità locale

«Scusi, mi sa dire dov'è la USL?»

Come lavora la RM 10 — Molto del personale delle ex casse mutue ancora non si è presentato nelle nuove strutture — A colloquio con il presidente

Se girando per un quartiere della città domandi dov'è la USL rischi di non trovarla mai. Segno che questa sigla, breve e sintetica, non è ancora entrata nel lessico familiare dei cittadini e la maggior parte non sa proprio che cosa sia. Oguno, però naturalmente continua a andare «all'INAM», «all'ENPAS», insomma alla «mutua» che finora l'ha assistito e a lamentarsi per disfunzioni e disservizi senza conoscere quanta fatica e quati problemi ci siano dietro una struttura sanitaria così complessa e multiforme, che in certi casi deve «inventare» locali, personale e così via.

Prendiamo ad esempio la RM 10. Copre un territorio vastissimo: circa 200 mila abitanti con un previsto incremento della popolazione, in pochi anni, di 95.000 unità. Comprende la zona di Don Bosco (dove l'USL ha la sua sede in via Saredo), Appio Claudio, Quarto Miglio, le borgate di Casalmorena, Gregna, Romanina. Nessun ospedale (il più vicino è il San Giovanni), tre cliniche convenzionate: Villa Fulvi, San Michele, Nuova Tuscolana, tre condotte mediche, l'UTR, un consultorio, un Centro di igine mentale. In queste condizioni il maggior carico di lavoro ovviamente lo assolve l'Unità sanitaria, il cui presidente è il compagno Aldo Bordin. Con lui abbiamo cercato di vedere «dal di dentro», cosa significhi, oggi, a due mesi dalla realizzazione della riforma sanitaria nel Lazio la gestione della struttura. Cominciando dai problemi: soprattutto di spazio e di personale. La RM 10 è ospitata presso il Laboratorio di Igiene e profilassi provinciale.

Questo significa che ancora adesso tutte le mattine i vigili partono per prelevare campioni (delle acque, degli alimenti) da esamiare. E' questo un compito che ogni USL dovrà assumere singolannente, ma intanto queste operazioni sottraggono spazio e servizi che dovrebbero essere istituiti. Sulla carta la USL dovrebbe trovare posto ell'ex Istituto Luce, ma i lavori di ristrutturazione si prevede che dureranno tanto a lungo che Aldo Bordin ha proposto al Comune di prendere in affitto dei locali, con un patto di futura vendita in caso la sede destinata dovesse sfumare.

Questo permetterebbe anche di attenuare il disagio della carenza di personale amministrativo.

«Ne abbiamo poco — dice il presidente — e quello che viene trasferito qui non sa dove sedersi. Il fatto è che esiste una grossa sperequazione tra UHL e USL. Alcune sono gonfie di gente che per essere spostata, deve optare volontariamente e questo non avviene quasi mai. Senza contare che buoa parte di coloro che lavorao i\ex casse mutue assegati dalla Regione alla RM 10 non si presentano perché non sono lasciati liberi dai «datori di lavoro», col pretesto che servono ancora per le funzioni previdenziali.

In realtà anche questo è un mezzo (fra tanti altri) per mettere i bastoni fra le ruote alla neonata struttura da parte di chi sa che qui il sistema di clentele e corruzione non dà frutti. Del resto le USL, per legge, no possono fare nessuna assunzione e quindi bisogna imparare a destreggiarsi fra enormi difficoltà, in attesa di determinare la pianta organica (che per la RM 10 dovrebbe concretizzarsi entro il primo trimestre dell'81). Fra il personale sanitario mancano soprattutto i medici di base (e anch'essi non possono essere assunti) alla presenza dei quali è subordinata l'apertura di nuovi servizi (come poliambulatori, UTR che necessitano d un esponsabile).

Fin qui quello che non va, esposto con tutta franchezza dal compagno Bordin. Ma ci sono tante cose fatte e altre di imminente realizzazione. Presso due dei quattro poliambulatori del territorio sono stati potenziate di 30 ore settimanali le specialità di cardiologia, oculistica, dermatologia ortopedia e reumatologia. Terapia inettiva gratuita per tutti (sembra niente, ma le inizieni costano e diventano rischiose se non eseguite da personale specializzato). Entro due mesi poi saranno triplicate le ore del ginecologo in servizio presso il consultorio. Due pullmini trasportano gratuitamente bambini handicappati a scuola e presto verrà istitutito un altro servizio per accompagnarli all'ambulatorio dell'UTR. Il comitato di gestione ha poi deciso di aprire un nuovo Poliambulatorio al Quarto Miglio, dove non esiste alcuna struttura sanitaria e del quale si servirà anche la popolazione di Statuario e Capannelle.

Insomma, c'è da parte del presidente e del comitato di gestione (che ha sempre votato ogni decisione all'unanimità) la volontà di uscire dalle secche delle difficoltà burocratiche e amministrative. Certo, dice il compagno Bordin, le cose non cambiano da un giorno all'altro e i cittadini devono imparare a fidarsi della struttura pubblica e dei suoi amministratori perché anche del loro impegno dipende una sempre maggiore funzionalità.

a. mo.

lettere al cronista

Costruiamo ospedali invece di vivisezionare

Come mai in Italia si spendono ogni anno miliardi per finanziare la sperimentazione animale invece di potenziare le strutture ospedaliere? Possiamo affermare senza ombra di dubbio che gli esperimenti sugli animali non hanno dato e non daranno alcun frutto al progresso scientifico, viceversa hanno dato molti frutti agli introiti delle case farmaceutiche e ai profitti individuali degli aguzzini pseudo-scienziati. La vivisezione finora si è dimostrata solo un mezzo per ritardare e fuorviare l'avanzamento della medicina. Se la penicillina fosse stata sperimentata su animali, anziché in sede clinica, non avremmo mai goduto dei suoi benefici in quanto produce effetti letali sulle cavie di laboratorio; al contrario numerosi farmaci terapeutici per gli animali si sono poi rivelati tossici per l'uomo.

In realtà i farmaci indispensabili sono pochissimi, tutti gli altri sono solo fonte di arricchimento per l'industria più criminale e più redditizia del mondo: quella della salute, che vuole tenere in piedi malattia e malato, come sbocco naturale dei suoi mercati disonesti. L'organismo in certi casi sa difendersi da solo: l'importante è non inquinare, alterare e neutralizzare le sue risorse difensive con le schifezze manipolate nei laboratori e attraverso l'inquinamento a tutti i livelli.

Siamo noi stessi che attraverso le tasse finanziamo questi ignobili lager, noi stessi che poi moriamo negli ospedali di parto, tonsillectomia o di infezioni dovute alla mancanza d'igiene. Il progresso scientifico non si costruisce sulle torture inutili inflitte ad esseri indifesi, ma si attua piuttosto attraverso la prevenzione delle malattie, il che significa vivere in un ambiente sano, in cui il diritto alla salute sia basilare e acquisito per tutti.

La sperimentazione animale è continuata indisturbata finora, da più di un secolo, per due motivi fondamentali: il primo è la segretezza in cui operano i vivisettori, conseguenza ancora una volta della disinformazione ed estraniazione dei «non addetti ai lavori» della gestione della propria salute. Il secondo è la mancanza di potere reale, cioè di denaro, da parte di quelle associazioni spantanee e di base, che, senza avere alle spalle partiti o gruppi prestigiosi, si sono mosse in questi anni. Se poi, come spesso accade, sono alcuni fra gli stessi medici a non voler intraprendere questa strada, il ricatto è ancora più facile e più diretto, da parte di quei cosiddetti «luminari della scienza» che dicono di lottare contro il male per la salute delle masse.

Non a caso quelli che si dedicano a raffinate torture in laboratorio, senza alcuna pietà per la sofferenza di esseri colpevoli solo di essere venuti al mondo, sono gli stessi che ostentano la stessa brutale indifferenza verso i malati «umani»: è fin troppo facile capire cosa si nasconde dietro la bandiera della «loro» scientificità e del «loro» progresso.

Lettera firmata

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri Roma Nord 13, Fiumicino 15; Pratica di Mare 13; Viterbo 6; Latina 13; Frosinone 12. Tempo previsto nuvoloso con piogge.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823. San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S. Silvestro 31; **Esquilino:** stazione termini via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44, **Monti:** via Nazionale 223 7; **Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano:** piazza Massa Carra, viale delle Province, 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Ostiense** Circonvallazne Ostiense 26; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina, 437; **Ponte Milvio:** p.zza Ponte Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 425; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelatro **Bosco:** piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Tor di Quinto:** via F. Galliani; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 47; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Rocca Antica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13 soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani, viale del Vaticano:** 9-13. **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14, domeniche (alterne) 9-13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9: feriali 9-14, festivi: 9,13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9,13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore, piazza** Sant'Egidio n. 1/b.

Di dove in quando

Rassegna St. Louis e Officina

Su grande schermo mostri sacri del jazz offronsi

James Stewart nei panni di Glenn Miller

Per la rassegna «Jazz movies», organizzata dal Centro jazz St. Louis e dall'Officina film club — che continuerà fino al 7 dicembre — saranno proiettati al Centro Jazz. St. Louis Club «Juke box jazz video» (domani alle ore 17,30 e alle 21,30) e «Jazz cartoons» e «Juke box jazz video» (domenica alle ore 17,30 e alle 21,30).

All' «Officina» «Juke box jazz video» e «La storia di Glenn Miller» (oggi alle ore 16,30 e 20,30; 18,30 e 22,30). New York-New York (sabat e domenica alle ore 17,30 alle 20 e alle 22,30).

Gli interpreti principali di questi film sono Duke Ellington, Oscar Peterson, Mae West, la diva recentemente scomparsa, Benny Goodman, Gene Krupa, Harry James, Glenn Miller e la sua orchestra, Fred Astaire, Louis Armstrong, Liza Minnelli, Robert De Niro e Lionel Stander.

Prima della rivoluzione del be-bop, che segna il tentativo dei musicisti neroamericani di dare alla loro opera la dignità di «arte» svincolata da necessità estranee ad essa, il jazz era decisamente una musica d'uso. La molteplicità delle sue funzioni (serviva, a seconda dei casi, per ballare, intrattenere, accompagnare film, riviste, ecc.), consentiva all'industria di operare in questo campo grandi investimenti (così si spiega, fra l'altro, il fenomeno delle **big bands**, favorito anche dal basso costo del lavoro determinato dalla crisi economica), garantiti, appunto, da un'ampia flessibilità di impiego del prodotto musicale.

In una fase, come quella attuale, di profonda crisi delle avanguardie, e di rilettura critica della tradizione (o di piena restaurazione, se si preferisce), l'interesse per quel periodo della storia del jazz, che corrisponde grosso modo alla mitica **swing era**, si è esteso in maniera fino a qualche anno fa impensabile, concentrandosi soprattutto, per ovvie ragioni (non sarebbe certo proponibile, ad esempio, un rilancio del grande teatro musicale alla **Ziegfield follies**), sul fenomeno della cinematografia jazzistica, che di quel periodo costituisce un aspetto non secondario

Il Centro Jazz St. Louis, che per questa stagione pare intenzionato ad affrontare il problema delle connessioni fra la cultura jazzistica ed altre forme d'espressione (la grafica, il teatro, la poesia, il cinema appunto), ha promosso, in collaborazione con l'Officina Filmclub, un **Jazz Movies Festival '80**, in buona parte incentrato su pellicole di difficile reperibilità, che si è aperto il 22 novembre per terminare il 7 dicembre. Un primo momento informativo, tutto di produzione hollywoodiana, che spazia in un ambito compreso fra i film a soggetto e i cartoni animati, i documentari (utilizzati negli anni '30 come materiale promozionale dalle grandi compagnie cinematografiche e discografiche) e le biografie di personaggi celebri.

I primi due titoli in programmazione appartengono proprio a quest'ultimo genere: si tratta infatti di **Il re del jazz** (che è la storia di Benny Goodman) e della **Gene Krupa Story**, e cioè delle biografie romanzate di due personaggi che non sono stati solo grandi strumentisti, ma veri simboli di un'era.

Oltre ai film in programmazione in questi giorni, dalla prossima settimana all'Officina saranno proiettati film su Bessie Smith, Gene Krupa (che interpreta **Ritmo diabolico**), Ellington e Goodman, ed estratti da **Hollywood Hotel**, **Hellzapoppin**, **Un americano a Parigi** e **Incantesimo** (ispirato alla drammatica vicenda di Chet Baker). Si tratta di film in parte inediti per l'Italia (e quindi in versione originale o sottotitolati) che, come si vede, documentano una serie di approcci assai diversi al rapporto jazz-cinema, escludendo però il campo delle colonne sonore, forse un po' abusato e decisamente troppo vasto (basti pensare a **Shadows** di Cassavetes, **Ultimo Tango**, **Ascensore per il patibolo**, **Due volte donna**, **John & Mary** e alle innumerevoli colonne sonore di Quincy Nones, Stan Getz, ecc.).

La conclusione del festival, sabato 6 dicembre al St. Louis, è affidata a uno dei film più interessanti, e cioè a **The fabolous Dorseys'**, imperniato ovviamente su Jimmy e Tommy Dorsey

Filippo Bianchi

Il «Quadro Veneto» alla Filarmonica

La musica che monta dalle strade alle corti del Rinascimento

Il «Quadro Veneto», un gruppo di recente formazione (è nato nel 1978) composto di cinque giovani musicisti che si dedicano con entusiasmo alla riscoperta e riproposizione della musica rinascimentale e del primissimo barocco, si è esibito al Teatro Olimpico in un concerto con musiche di ben diciotto autori, oltre agli anonimi.

Si è trattato di una scelta «tendenziosa», il cui scopo preciso era quello di mettere in risalto la presenza e l'importanza del filone «popolare» nella musica del Rinascimento, anche in quella commissionata dalle varie corti italiane. Abbiamo così potuto ascoltare alcune «villanelle», musiche derivate dalle «frottole», «romanesche»: musiche che, nate nelle strade, incontrarono ben presto i favori delle corti.

Abbiamo così ascoltato anche la splendida **«A la porta d'oriente»** di Giulio Caccini, testimonianza squisita dell'interesse che il grande compositore romano ebbe per la produzione popolare. (Pecchiamo forse verso lo «spirito» del concerto, se diciamo che è stato proprio questo di Caccini il brano più affascinante della serata?).

Tutte le musiche presentate seguivano una tendenza di fondo di stampo nettamente melodico: la presenza di una unica voce solista (il controtenore Giuseppe Zambon) evidenziava la struttura dei brani, che obbedivano quasi tutti ai criteri della monodia accompagnata.

La presenza di strumenti privi di un'ampia gamma dinamica (un liuto, un basso di viola, un cembalo e flauti) sembra esaltare ancora di più, con la sua uniformità, la preminenza della componente vocale-melodica. Dove la voce taceva erano ritmi di danza, freschissimi e popolareschi, come la divertente **«Schiarazula Marazula»** di Giorgio Mainero: lontanissimi, anche questi, dallo spirito pensoso del madrigale di ispirazione petrarchesca, in cui domina il concetto espresso attraverso la parola poetica, polifonicamente detta e ridetta.

Fresca, ma acerba, l'esecuzione del Quadro Veneto. Un'acerbità che comunque non ha nuociuto al carattere gioviale e popolaresco delle musiche presentate.

Claudio Crisafi

«La metamorfosi» al Teatro in Trastevere

Concerto rock per Kafka e per un Beckett di troppo

«Un mattino, al risveglio da sogni inquieti, Gregorio Samsa si trovò trasformato in un enorme insetto». E' l'inizio prodigioso della *Metamorfosi*, il testo di Kafka a cui il Gruppo Teatro Attuale ha deciso di mettere mano, dopo il *Vladimir Majakovski* presentato l'anno scorso.

«Leggiamolo» sulla scena del Teatro in Trastevere: un magma scuro e lucido — tale da dare l'idea dell'umidità rintracciabile nel fondo di una grotta — si agita per terra, illuminato dagli spiragli di luce che provengono dall'alto di un'immaginaria apertura. Una musica rock avvolgente e piena di thrilling (King Crimson e Weather Report) si impasta, è il caso di dirlo, con l'effetto visivo. Di questa bella scena «suoni e luci» si avrà nostalgia purtroppo per tutto il resto dello spettacolo.

Adesso, infatti, i riflettori illuminano l'intero palcoscenico che si rivela popolato di rifiuti d'ogni genere: fra di essi striscia l'interprete di Gregorio, Fabrizio Bartolucci. L'intuizione originale prometteva una sorta di «opera rock»: più che legittimo aspettarsi un seguito che procedesse altrettanto intuitivamente, per associazioni sensitive capaci di esprimere la ribollente materia psicologica e spirituale del racconto.

A prevalere, invece, sarà, d'ora in poi, l'impaccio narrativo. Iniziano i dialoghi fra Gregorio e la sorella Grete (Marina Bragadin): riscritti dal regista Massimo Puliani si tingono, in questa scena rivelatasi già «beckettiana», di toni alla Godot. Il rimpallo delle battute avviene con lentezza, pedantescamente attento a creare un'atmosfera di «non-attesa», a suggerire e a svelare le metafore sul sesso e sul cibo già presenti in Kafka e quelle, additive, sulla società dei consumi.

I sacchi di plastica nera usati all'inizio, originalmente, come materiale di scena anziché realisticamente (componevano il magma), ora si mescolano con evidenza alle poltrone sventrate, ai copertoni e al lerciume; e il padre di Gregorio, presenza solo occasionale, ne estrae i barattoli-proiettili coi quali (in luogo della mela impiegata nel libro) colpisce il figlio.

Mentre la piccola opera rock si trasforma in una protesta generazionale diligentemente enunciata, le musiche si rinchiudono nei tradizionali intermezzi. Solo sul finale, un'ultima volta, la fantasia prende il volo, ancora sugli echi degli Weather Report; Grete suona, sulla loro falsariga, il violino che segna la condanna del fratello e la morte per mano del padre: ma è una suggestione che non dura più di un lampo, e suggella la nostalgia dell'inizio.

m. s. p.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA Domani alle 21 per la Rassegna «Musica nella città barocca», nella Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale «La rappresentazione di anima et di corpo» di Emilio de' Cavalieri. Direttore Fausto Razzi.

* * *

Martedì 2 dicembre alle 20,30 inaugurazione della Stagione 1980-81 con «I due Foscari» di Giuseppe Verdi. Maestro Direttore e concertatore Daniel Oren. La serata è dedicata all'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 654.10.44) Ore 21 Concerto del duo pianistico Gino Gorini-Eugenio Bagnoli. In programma: Busoni, Stravinsky (tagl. n. 3). Biglietti in vendita oggi dalle 9 alle 14 al botteghino di Via Vittoria e dalle 19 in poi al botteghino di Via dei Greci.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Telefono 654.33.03) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci n. 10 Tel. 678.55 20) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumenti. Segreteria aperta lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-19,30.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625) Ore 21 (fuori abbonamento) e domani alle 21: Concerto sinfonico pubblico. Direttore: Gary Bertini. Musiche di J. Brahms, B. Bartok. Coro della RAI di Roma.

CHIESA S. MARIA DELLA PACE (Via Arco della Pace da Via dei Coronari) Ore 21,15 La Coop. Il Baraccone presenta: «I devoti e il Giullare». Testo e regia di Luigi Tani da Laude dalle origini.

COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini n. 6 - Telefono 360.59.52) Ore 21 Palazzo della Cancelleria (Aula Magna). Joen Logue (soprano). Gruppo strumentale «La Musica». Musiche di Durante, Mozart, Bortolotti, Nicolau, Lolini, Pennisi, Malipiero. Prezzi L. 3000. Ridotto L. 1500.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n 46 - Tel. 361.00.51) Domani alle 17,30 Presso l'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano n. 38 tel. 853.216): «Trio di Fiesole». Musiche di Beethoven e Mendelssohn. Prenotazioni telefoniche alla Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

NUOVA CONSONANZA - FESTIVAL «FRANCO EVANGELISTI» (Via Luciano Manara 25 - Telefono 589.59 93) Domenica alle 21,30 Duo pianistico Kontarsky. Musiche di Evangelisti, Zimmermann, Boulez, Ligeti. (Nella sede dell'Auditorium RAI).

OTTETTO VOCALE ITALIANO (Via Monte Altissimo n. 30 - Tel. 892.48.78) Ore 18 Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova): «I Maestri della Polifonia nel Rinascimento». Josquin Des Pres: «Chanson». Ingresso libero. (Il concerto si replica lunedì 1 dicembre ore 21).

ARCUM (Piazza Epiro n. 12 - Tel. 759.63.61) Domani alle 20,45 Presso la Chiesa di S. Benedetto (Via del Gazometro n. 23, Ostiense) - XI Circoscrizione: «Concerto dedicato al XV centenario della nascita di S. Benedetto dall'Insieme pro musica sacra» con Anna Maria Chieppa (contralto), Enrico Casularo (flauto traverso barocco), Piero Rosati (flauto traverso barocco), Luisa D'Angelo (organo). Musiche di Bach, Haendel, Loeillet, De La Barbe, A. Vivaldi. Ingresso libero.

ASSOCIAZ. ARS MUSICA (Viale Tirreno 122 - Telefono 893.691) Domani alle 21 Nella Sala Accademica di Via dei Greci, 18: «Concerto di Antonio Salvatore (violino) e Nino Botta (pianoforte)». Musiche di Schubert, Prokofiev, Ysaye e Stravinsky. Ingresso L. 4.000. Rid. Lire 2.000. Prenotazioni tel. 893.691.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636) Ore 21,15 La Coop. La Plautina presenta «Le furberie di Scapino» di Molière. Regia di Sergio Ammirata. Con S. Ammirata, M. Bonini Olas, P. Parisi.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 telefono 6798269) Ore 21,30 «Non ibernar Bernarda» di Dino Verde. Regia dell'autore. Con: I. Biagini, T. Solenghi, R. Posse, B. Feirri. Musiche di F. Rive suonate da G. Palumbo.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a tel 5894875) Ore 21,15 Il Granteatro Pazzo presenta: «Il visconte dimezzato» di Cecilia Calvi. Regia di Lorenzo Alessandri con Pietro De Silva, Gaetano Mosca, Rosa Di Brigida, Guido Fiori.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255) Ore 21,15 Pippo Franco e Laura Troschel in: «Belli si nasce», commedia in due tempi di Pippo Franco. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro ore 10-13/16-19. Prezzi L. 3500. 5500, 6500.

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 679.72.70) Lunedì alle 21,15 «Prima» La Coop. «Lo Spiraglio». Carlo Croccolo presenta Gisella Sofio in «La zia di Carlo», nuova edizione da Thomas. Con R. Marchi.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 tel 475 85.98) Ore 20,45 «Spirito allegro» di Noel Coward. Con: A. Tieri, G. Lojodice, G. M. Spina e la partecipazione di Paola Borboni. Regia di L. Salveti.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 tel 6565352) Ore 21,15 La Coop C.T.I presenta: «L'importanza di essere... Ernesto» di Oscar Wilde Regia di Paolo Paoloni Con F. Dominici, T. Sciarra, S. Doria, L. Franci.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679 51.30) Ore 21,15 Il Clan dei 100 diretto da Nino Scardina in: «Svolta pericolosa», giallo di J. B. Priestley. Regia di Nino Scardina. Con: N. Scardina, L. Sestili, A. M. Rotoli, F. Flamini.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 tel 862948) In preparazione il musical italiano American Style «Vipere e marsine», scritto e diretto da Mario Moretti. Musiche originali di Stefano Marucci.

ELISEO (Via Nazionale 183 tel 462114) Ore 20,30 (ultimi 3 giorni) La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta Turi Ferro-Carla Gravina con Warner Bentivegna in «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello Regia di Giancarlo Cobelli.

ETI-QUIRINO (Via M Minghetti, 1 tel 6794585) Ore 20,45 Il Teatro di Eduardo presenta: «La scorzetta di limone», «Dolore sotto chiave», «Sik Sik l'artefice magico» (spettacolo in tre atti unici) con Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794) Ore 21 (ultimi 2 giorni) Il Teatro Stabile dell'Aquila presenta: «Operette» di W. Gombrowicz. Regia di Antonio Calenda. Con Pino Micol, Giampiero Fortebraccio e Cochi Ponzoni, con la partecipazione di Maria Monti.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare n. 229 - telefono 353360) Ore 20,45 (ultimi 3 giorni) L'Ente Teatro Cronaca presenta: «L'opera buffa del Giovedì Santo», commedia per musica di Roberto De Simone

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656 94.24) Ore 21,30 Il Teatro Lucernaire di Parigi in collaborazione con il Teatro La Maddalena presentano in prima nazionale «Leçon de schyzophrenie». Con: Christine Cibils, Enrico Carneiro, Paola Pozzuoli.

MONGIOVINO (Via Genocchi 15, ang Via C. Colombo tel 5139405) Ore 17,30 «Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio» con studio sull'autore. (1980 IX mese di repliche). Prenotazioni ed informazioni dalle 16.

NUOVO PARIOLI (Via G Borsi, 20 tel 803523) Ore 20,45 (abb. turno L/1) Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo. «Lindsay Kemp Company» presenta «Duende», poema fantastico per Federico Garcia Lorca.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni, ang Via E Rolli tel 5810342) Martedì, giovedì e sabato alle ore 18-20,30 laboratorio preparazione professionale al Teatro.

ROSSINI (Piazza S Chiara n. 14 tel 7372630 - 6542770) Ore 20,45 La Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» in «L'allegre commari de... Trastevere», due tempi di E. Liberti da W. Shakespeare. Regia di E Liberti.

SISTINA (Via Sistina n 129 Tel. 475.68.41) Ore 21 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «Felici e contenti», due tempi di Terzoli e Vaime. Musiche di Berto Pisano, con Liana Trouchè, Daniela Poggi e Orazio Orlando. Regia di Pietro Garinei.

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel 393 269) Ore 21,30 «Piccole donne», un musical di Paola Pascolini. Musiche di S. Marcucci. Regia di Tonino Pulci. Con: V. D'Obici, C. Noci, G. Onorati.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3) Ore 20,30 La Compagnia di Teatro di Roma presenta: «Casa cuorinfranto» di George Bernard Shaw. Regia di Luigi Squarzina. Produzione: Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco 18 - Tel. 679.569) Ore 21,15 (ultimi 3 giorni) Il Teatro di Roma e l'Ente Teatrale Italiano presentano la Compagnia Il Patagruppo in: «La monica portoghese» di Mario Boggio. Regia di Bruno Mazzali.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393969) Ore 21,15 (ultimi 3 giorni) «I gatti di Vicolo Miracoli».

ABACO (Lungotevere Mellini 33/a - tel. 3604705) Ore 21,15 (ultima settimana). Il Gruppo La Pochade presenta: «Il diavolo e la morte ovvero dell'educazione fisica delle fanciulle nella casa che vide Lulu» di Frank Wedekind Regia di Renato Giordano.

CATACOMBE 2000 (Via Iside n. 3, angolo Via Labicana - Tel. 753495) Ore 21,30 «Svoboda» (Libertà) di e con Franco Venturini.

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33) Ore 21,30 Il Gruppo Teatro del Baccano diretto da Mario Pavone presenta Orazio Castano, Laura Costa, Paola Wu Miu-Yi in: «Le tre sorelle dei fratelli Karamazov». Regia di Orazio Castano.

GIOVENTU' DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 Tel. 475.478) Ore 21,30 I Nuovi Gobbi in: «Rivoluzione alla romana», cabaret musicale in due tempi di Sisti-Magalli. Con G. Sisti, S Schemmari. Musiche di Bacci, Gribanowski, Santucci.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel. 5817413) Ore 21,30 «Iliade» di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe Con F. Cortese, A. Menichetti, M. Misiti, R. Rem.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 576162) Ore 21,15 «Prima» La Compagnia «Odradek 2» presenta: «Cerimonia» di Ugo Leonzio. Regia di Gianfranco Varetto. Con Carlotta Barilli, Gianni De Feo, Daniela Di Giusto, Gianfranco Varetto.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Telefono 360.75.59) Sala A - Ore 21,30 «Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 telefono 5895782) Sala A Alle 21,30 Il G.T.A presenta: «La Metamorfosi» da Kafka. Regista Massimo Puliani, con F. Bartolucci, M. Bragadin e F. Baldarelli. Sala B Alle 21,30 Il Centro Produzioni Teatrali presenta: «Sudadio Giudabestia», spettacolo di canzoni di e con Ivan Della Mea. Sala C e Pozzo - Alle 21,30 Il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Messalina» di e con Alida Giardino e Silvio Benedetto. Lo spettacolo è solo per 20 persone a sera e per prenotazione.

ARCI ROMA
ARCI CAST STAGE
Domenica 30 novembre ore 18
AL PALAEUR
Eccezionale concerto dei
B' 52
Prevendita: Orbis, Tenda Strisce, Rinascita, ARCI, Millerecords, Rock Set, Disco Boom.
Gli incassi saranno interamente devoluti alle famiglie dei terremotati.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala 67 - Trastevere Tel 589 51.72) Ore 21,15 La Compagnia «Coop. Teatro de poche» presenta «I fiori del male» di Baudelaire. Regia di Aiché Nanà Solo per studenti e operai Ingresso L 1.000

AVANCOMICI TEATRINO CLUB Ore 21,30 La Compagnia degli Avancomici presenta «...Maskbaras...» da L. Andrejev, con P. Marinelli e G. Zingone. Regia di Marcello Laurentis.

TEATRO PICCOLO GLOBO (Via Lamarmora 28) Alle 21 la Compagnia Teatro della Tela presenta: «I mostri di polvere d'oro» di Giorgio Piccinni. Regia di Luciana Luciani. Ingresso L. 2000.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G B Bodoni Testaccio) Domani e domenica alle 17 «Capitano, c'è un uomo in cielo!» di Gianni Rodari e Maurizio Costanzo. Regia di Federico De Franchi. Compagnia Agorà.

CRISOGONO (Via S Gallicano, 8 - Tel. 58.91.877/63 71.097) Ore 17 Il Teatro dei Pupi Siciliani dei F.lli Pasqualino presenta: «Pinocchio alla corte di Carlo Magno», di Fortunato Pasqualino.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera n. 317 - Tel 2776049 - 7314035) Riposo

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia 34 - Tel. 755.17 85 782.23 11) Cultura nella VI Circoscriz. (Scuola Quintiliano). Seminario per ragazzi. «Gioco organizzato e rapporto ludico». Ore 16,30 laboratorio di ricerca teatrale per animatori.

IL TORCHIO (Via Emilio Morosini n. 16 - Telefono 582.049) Domani e domenica alle 16,30 La Compagnia «Il Torchio» al Teatro Sangenesio.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n 32 Tel 810 18 87) Domani alle 16,30 Le Marionette degli Accettella presentano: «Il bambino, la statua e la gru». Negli intervalli il burattino Gustavo parla con i bambini.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 582.049 - 315 373) Domani e domenica alle 16,30 «Cirillo al circo - Um-Pa-pà» di Aldo Giovannetti presentato dalla Compagnia Il Torchio. Con: G. Colangeli, P. Di Blasi, A. Guerrini, G. Longo e la partecipazione dei bambini.

TEATRINO IN BLUE JEANS - TEATRO S. MARCO EVANGELISTA (Piazza Martiri Giuliani - Telefoni 932 55.48 - 784.063) Ore 10 Programma per le scuole. «Anche le gabbie hanno le ali» di Sandro Tuminelli con i pupazzi di Lidia Forlini.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32) Domenica alle 16 (ultima replica) «Il clown dell'allegria» di Gianni Taffone, con la partecipazione dei bambini.

GRAUCO (Via Perugia 34 - T. 7551785 - 7822311) Alle 16,30-18,30 «I racconti dello zio Tom» di W. Jackson. Con B. Driscol e L. Patten.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718/483586) Alle 22. Carlo Loffredo e la sua «New Orleans jazz band. Canta Pat Starke.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 tel 5895928) Alle 22. Augusto Santo ed Ely Oliveira «Musica brasileira». Celso Keran en Fantasia Brasileira. Raffaella Folklore. sudamericano.

FOLK STUDIO (Via G Sacchi 3 tel 5892374) Alle 21. Torna dall'Inghilterra: «Adrian Harman, il menestrello della Royal Shakespeare company, in un programma di ballate elisabettiane.

MUSIC-INN (Lg.o dei Fiorentini 3 - Tel. 654.49.34) Ore 21,30 «Concerto del pianista Enrico Pierannunzi» con R. Del Frà (basso), G. Ascolese (batteria).

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 tel 5810307) Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento Tel. 654.03.48 654 56.52) Alle 16 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti; alle 19: seminario sulla storia del jazz presentato dal prof. Antonio Lanza; alle 21 «Il ballo degli anni ruggenti al ritmo della Old Time Jazz Band».

IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia n. 54 Montesacro) Discoteca Rock

SARAVA'-BAR NAVONA (Piazza Navona, 67 - telefono 6561402) Dalle 21: «Musica brasiliana dal vivo e registrata». Specialità vere Batide.

CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertani n. 22 Trastevere - Tel. 589 82.56) Tutte le sere alle 21 «Remo de' Roma» canta il folklore romano

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro) Alle 22 «Discoteca Rock»

CLUB «LA PARENTESI» (Via della Scala 45 - Trastevere) Domani e domenica dalle 16,30 «Discoteca».

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13/A Tel. 483.424) Domani alle 17,30-21,30 «Jazz Video Juke Box»: Harlem Theatre 1955. Newport Jazz, Festival 1962.

* * *

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel 591 06.08) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Tre atti unici di Eduardo» (Quirino)
- «Casa Cuorinfranto» (Argentina)
- «L'Opera buffa del Giovedì Santo» (Giulio Cesare)
- «Duende» (Nuovo Parioli)

CINEMA

- «I guerrieri della notte» (Ausonia)
- «The Blues Brothers» (Ariston)
- «Voltati Eugenio» (Balduina)
- «Ho fatto splash» (Capranica)
- «Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)
- «Apocalypse now» (Diamante, Nuovo)
- «Una notte d'estate» (Le Ginestre, Savoia)
- «Quando chiama uno sconosciuto» (Modernetta, Rex)
- «Un uomo chiamato cavallo» (Clodio)
- «Scene da un matrimonio» (Dei Piccoli)
- «Il padrino» (Missouri)
- «I piccolo grande uomo» (Rialto)
- «Una coppia perfetta» (Rubino)
- «Terrore nello spazio profondo» (Monte Zebio)
- «Chinatown» (Il Labirinto)
- «Ultimo tango a Parigi» (Il Montaggio delle Attrazioni)
- «Il cinema delle donne» (Filmstudio 2)
- «Film sul Jazz» (L'Officina)
- «Personale di De Sica» (Sadoul)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a) Dalle 21,30 «Musical show con i ted's-clan trio band e Angie Babol»». Incontri culturali organizzati con il club.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 581.0721 - 580 09.89) Ore 22,30 Lando Fiorini in «L'inferno può attendere» di M Amendola e B. Corbucci con O. Di Nardo, R. Cortesi e M. Gatti. Musiche di M. Marcilli. Regia degli autori.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 465.951) Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22 Vito Donatone presenta «I frutta candita» in «Baffi e collant».

LA CHANSON (L.go Brancaccio 82/a - T. 737.277) Ore 21,30. Cabaret con i Cavernicoli e jazz con il sestetto di Diana Valdambrini.

MAHONA (Via Agostino Bertani, 6-1 - Piazza San Cosimato - Tel. 5810462) Musica latino-americana e giamaicana dalle ore 22.

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 7 telefono 6784838) Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 superspettacolo musicale: «Le più belle stelle del Paradiso» di Paco Borau Apertura locale alle 20.30 Prenotazioni tel 865 398 854 459

MANUIA (Vicolo del Cinque 56 Tel. 581.70.16) Alle 22,30 «Roger e Robert in concerto».

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel 426160/429334 «I guerrieri della notte» ('79) di Walter Hill - Avventuroso

AFRICA (Via Galla e Sidama. 20 tel 8380718) «La Pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau» ('76) con P. Sellers - Comico

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Telefono 654.04.64) Studio 1 - Alle 18,30-20,30-22,30 «Il sospetto» di F. Maselli, con G. M. Volonté, A. Girardot. Studio 2 - Rassegna «Il cinema delle donne»: alle 18,30-20-21,30-23 «E' piccerella» di Elvira Notari; «Questa volta parliamo di uomini» di L. Wertmuller.

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel 862530) Alle 16,30-20,30 «Il jazz nel musical» con Mae West, D. Ellington e Fred Astaire; «Louis Armstrong» ('60). Alle 18,30-22,30 «La storia di Glenn Miller» ('54) di Antony Mann.

C.R.S IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, n 27 Tel 312 283) Alle 17-19-21-23 «Chinatown» di Roman Polanski ('74).

SADOUL (Via Garibaldi 2/a Trastevere Telefono 5816379) Alle 17,45-19,30-21,15-23 «Sciuscià» di Vittorio De Sica.

MIGNON (Via Viterbo, 11 tel 869493) Alle 16,30-22,30 «Renaldo e Clara» di B. Djlan - Musicale.

CINECLUB POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 360.75 59) Alle 17-19-21 «Radio on» di Christopher Petit. Musiche di David Bowie.

GRAUCO (Via Perugia 34 - T. 755185 - 7822311) Alle 20,30-22,30 rassegna «In nome della legge», film: «L'affare Dominici» con Jean Gabin e Pierre Forget.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 Tel 366 28 37) Alle 17-19-21 «Ultimo tango a Parigi» con Marlon Brando - Drammatico - VM 18. Il ricavato delle proiezioni verrà consegnato al gruppo che partirà in soccorso dei terremotati. Chiunque vuole aderire a tale iniziativa con un proprio contributo può telefonare al numero 336.28.37.

Sperimentali

M.T.M. MIMOTEATROMOVIMENTO (Via S. Telesforo, 7 tel 6382791) Sono aperte le iscrizioni al seminario sulla commedia dell'arte e costruzione della maschera in cuoio condotto da C. Bosco e S Perroco.

L'ALTRA TENDA (Via Casale di S. Basilio - Telefono 4124729) Il «Clown Selvaggio» ed il gruppo L'Altra Tenda, organizzano seminari bimestrali di Mimo-clown. Le iscrizioni sono in corso. Orario segreteria: 9-12, 16-19.

Prime visioni

ADRIANO (p za Cavour 22, tel. 332153) L. 3500 Poliziotto superpiù (prima) (16-22,30)

ALCYONE (via L Lesina, 39, t 8380930) L. 1500 Masoch di F. Tavianì - Drammatico - VM 18 (16,30-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1, tel 295803) L. 1200 L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel 481570) L. 2500 La porno diva (10-22,30)

AMBASSADE (via A. Agiati, 57, tel. 5408901) L. 2500 Poliziotto superpiù (prima) (16-22,30)

AMERICA (via N del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500 Fobia con P. M. Glaser - VM 14 (16-22,30)

ANIENE (p za Sempione 198 tel 890817) L. 1700 La ragazza con il lecca lecca

ANTARES (v.le Adriatico 15, tel 890947) L. 1500 L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (15,30-22,30)

AQUILA (via L'Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200 Mia moglie eroticissima

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000 Uomini e no con F. Bucci - Drammatico (16,30-22,30)

ARISTON (via Cicerone, 19, tel 353230) L. 3500 The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Beluschi Musicale (15-22,30)

ARISTON N. 2 (G Colonna, tel. 6793267) L. 3000 L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Comico (16-22,30)

ASTORIA (via O. da Pordenone, tel. 5115105) L. 1500 Le mani di una donna sola (16-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610636) L. 1500 Saranno famosi di A. Parker - Musicale (17-22,30)

AUSONIA (via Padova 92 tel 426160) L. 1200 I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico - VM 18

AVORIO EROTIK MOVIE (via Macerata, 18 Piaz-La ragazza porno (16-22)

BALDUINA (p Balduina 52, tel 347592) L. 2000 Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico (16-22,30)

BARBERINI (p Barberini, 25, t 4751707) L. 3500 Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kurosawa Drammatico (16-22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro 44 - Tel. 340887) L. 2000 L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (16,15-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481330) L. 4000 Marion playlady superporno (16-22,30)

BOLOGNA (via Stamira, 7, tel. 426778) L. 2000 Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso (16,30-22,30)

CAPITOL (via G Sacconi, tel. 393280) L. 2000 Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico (16-22,30)

CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500 Ho fatto splash di e con M. Nichetti - Comico (16-22,30)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500 Il fascino del delitto (prima) (16-22,30)

CASSIO (Via Cassia, 694) L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90 telefono 350584) L. 2500 Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo (16,15-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel 588454) L. 2000 Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16-22,30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel 295605) L. 1500 Apocalypse now con M. Brando - Dramm. - VM 14

DIANA (via Appia n 427 tel 780146) L. 1500 Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico

DUE ALLORI (via Casilina 506 tel 273207) L. 1000 Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico

EDEN (p Cola di Rienzo 74, tel 380188) L. 1800 L. 3500 Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico (15,45-22,30)

EMBASSY (via Stoppani 7, tel 870245) L. 3000 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (16,50-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel 857719) L. 3500 Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico (16-22,30)

ETOILE (p za in Lucina, 41, tel 6797556) L. 3500 Due sotto il divano con W Matthau Sentiment (16-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991078) L. 1300 La porno reporter

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500 Delitto a Porta Romana con T Milian Giallo (16,15-22,30)

EUROPA (c d'Italia, 107, tel 865736) L. 2500 Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech Comico VM 14 (16,15-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000 Mia moglie è una strega con E. Giorgi Sentimentale (16,15-22,30)

FIAMMETTA (via S. N. da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500 Ludwig con H. Berger - Drammatico - VM 14 (16-20,30)

GARDEN Prossima apertura

GIARDINO (p.zza Vulture, tel. 894946) L. 2000 Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso (16-22)

GIOIELLO (v Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000 All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale (15,45-22,30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - 755002) L. 2500 The black hole («Il buco nero») - Fantascienza (16-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500 Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech Comico - VM 14 (16-22,30)

HOLIDAY (l go B Marcello tel 858326) L. 2000 Il diabolico complotto del dott. Fu Manchù con P. Sellers Comico (16-22,30)

INDUNO Chiuso per restauro

KING (via Fogliano 37 tel 8319541) L. 2500 Mia moglie è una strega con E Giorgi Sentim (16,15-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel 6093638) L. 2000 Una notte d'estate di J. Cassavetes - Drammatico (16-22,30)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 116, tel 786086) L. 3000 Mia moglie è una strega con E. Giorgi Sentim. 16-22,30)

MAJESTIC (via SS Apostoli, 20 - tel. 6794908) L. 3500 Due sotto il divano con W. Matthau Sentiment (16-22,30)

MERCURY (v P Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500 Strategia erotica (16,15-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21, telefono 6090243) L. 1500 Serpico con A. Pacino - Drammatico (19,45-22,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500 La morte in diretta (prima) (15,20-22,30)

MODERNETTA (p za Repubblica, 44, tel 460285) L. 2500 Quando chiama uno sconosciuto con C. Kane - Giallo (16-22,30)

MODERNO (p Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500 Super hard core (16 22,30)

NEW YORK (v delle Cave 36, tel 780271) L. 3000 Fantozzi contro tutti con P Villaggio Comico (16 22,30)

N.I.R (via B V Carmelo tel 5982296) L. 2000 Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14 (16-22,30)

OLIMPICO Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 3.000 Poliziotto superpiù (prima) (16-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel 5803622) L. 1200 Black stallion con T. Garr - Sentimentale (16-22,40)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 4743119) L. 3000 Cruising con Al Pacino - Drammatico - VM 18 (16-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale tel 462653) L. 3000 Capitolo secondo con J. Caan - Comico (15,30-22,30)

QUIRINETTA (via M Minghetti, 4, tel 6790012) L. 2500 Con fusione di P. Natoli - Drammatico (16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel 464103) L. 2000 Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16,30-22,30)

REALE (p za Sonnino 7, tel 5810234) L. 2500 Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico (16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel 864165) L. 1800 Quando chiama uno sconosciuto con C. Kane - Giallo (16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel 837481) L. 2500 Brubaker con R. Redford - Drammatico (15-22,30)

RIVOLI (via Lombardia 23, tel 460883) L. 3000 Oltre il giardino con P. Sellers Drammatico (16,50-22,40)

ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31, tel 864305) L. 3000 Odio le bionde con E. Montesano - Comico (16-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 179, tel. 7574549) L. 3000 Brubaker con R. Redford - Drammatico (15-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500 Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16-22,30)

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000 Delitto a Porta Romana con T. Milian Giallo (16,15-22,30)

TIFFANY (via A. Depretis, tel. 462390) L. 3000 Love sensation (16-22,30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8, tel 8380003) L. 1800 The black hole («Il buco nero») - Fantascienza (16-22,30)

ULISSE (via Tiburtina 254 tel 433744) L. 1000 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentim.

UNIVERSAL (via Bari 18 tel. 855030) L. 2500 Poliziotto superpiù (prima) (16-22,30)

VERBANO (p za Verbano, 5 tel 851195) L. 2000 La locandiera con A. Celentano - Comico

VITTORIA (p za S. M. Liberatrice tel 571357) L. 2500 Brubaker con R. Redford - Drammatico (15-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (tel 6030049) Porno star

AIRONE L. 1500 Piattaforma Jennifer

AFRICA D'ESSAI (v Galla e Sidama 18 telefono 8330718) L. 1200 La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau - con P. Sellers - Comico

APOLLO (via Cairoli 68, tel 7313300) L. 1000 Sono stato un agente CIA con D. Janssen - Avv.

ARIEL (via di Monteverde 48 tel 530521) L. 1000 Il casinista con P. Franco - Comico

AUGUSTUS (c.so V Emanuele 203 tel 655455) L. 1500 Masoch di F. Taviani - Drammatico - VM 18

BOITO (via Boito 12 tel 8310198) L. 1200 Taking off con B. Henry - Satirico - VM 18

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel 7615424) L. 1000 Porno revolution

BROADWAY (via dei Narcisi 24 tel. 2815740) Il casinista con P. Franco - Comico

CLODIO (v Riboty 24 t 3595657) L. 1000 Un uomo chiamato cavallo con R. Harris - Drammatico

DEI PICCOLI Scene da un matrimonio con L. Ullmann - Drammatico - VM 18

ELDORADO (v.le del Esercito 38 tel 5010652) Monster con D. McClure - Horror - VM 18

ESPERIA (piazza Sonnino 37 tel 582884) L. 500 L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

ESPERO Alien con S. Weaver - Drammatico

FARNESE D'ESSAI p.zza Campo de' Fiori 56) El Topo di A. Jodorowsky - Dramm. - VM 18

HARLEM (via del Labaro 64 Tel 656 43 95) (Non pervenuto)

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108 tel 290851) L. 1000 Il casinista con P. Franco - Comico

JOLLY (via L Lombarda 4 tel 422898) L. 1000 Bibi, diario di una sedicenne

MADISON (via G Chiabrera 121 tel 5126926) Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico

MISSOURI (via Bombelli 24, tel 5562344) L. 1200 L. 1 500 Il padrino con M. Brando - Drammatico

MOULIN ROUGE (V O M Corbino 23 t 5562350) L. 1500. Il casinista con P. Franco - Comico

NOVOCINE D'ESSAI (via Card Merry del Val 14, tel 5816235) L. 800 Novecento atto secondo con G. Depardieu - Drammatico - VM 14

NUOVO (via Ascianghi 10 tel 588116) L. 900 Apocalypse now con M. Brando - Dramm. VM 14

ODEON (p zza d Repubblica 4, tel 464760) L. 800 Adolescenza morbosa

PALLADIUM (piazza B Romano 11, tel. 5110203) L. 1000 Paris scandal

PRIMA PORTA (Via Tiberina tel 6913273) La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico

RIALTO (via IV Novembre 156 tel 6790763) L. 1 000 Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avvent.

RUBINO D'ESSAI (via S Saba 24 tel 5750827) L. 900 Una coppia perfetta di R. Altman - Sentimentale

SPLENDID (v Pier delle Vigne 4 tel 620205) L. 1000 Confessioni erotiche di una ragazzina

TRIANON (via M Scevola 101 tel 780 302) 4 mosche di velluto grigio con M. Brandon - Giallo VM 14

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.za G. Pepe, tel. 7313306) L. 1700 La mondana nuda e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37 tel 471557) L. 1000 Porno shock e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel 6610705) L. 2500 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (15,30-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 1000 Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico VM 14

SUPERGA (via Marina 44, tel 6696280) L. 2000 Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico (15,45-22,30)

Fiumicino

TRAIANO (tel 6000775) Spettacolo teatrale

Sale diocesane

CINEFIORELLI (Via Terni 94, tel. 757.86.95) Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco - Comico

DELLE PROVINCE Sahara Cross con F. Nero - Avventuroso

EUCLIDE Cafè express con N. Manfredi - Satirico

GIOVANE TRASTEVERE Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

MONTE ZEBIO Terrore nello spazio profondo con D. Sutherland - Drammatico

NOMENTANO Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

ORIONE Ore 20,30 spettacolo teatrale

TIBUR (via degli Etruschi 40 tel 4957765) Tutti gli uomini del Presidente con R. Redford - Avventuroso

KURSAAL Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale

Festa Nazionale dell'Unità sulla neve
ALTIPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE (TRENTO) - 15-25 GENNAIO 1981

PREZZI CONVENZIONATI (per gruppo) sconto del 20% per bambini fino ai 6 anni in stanza con i genitori

	I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
10 giorni	170.000	160.000	150.000	dal 15 al 25 gennaio
7 giorni	126.000	119.000	112.000	dal 18 al 25 gennaio
3 giorni	57.000	54.000	51.000	dal 15 al 18 gennaio

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA 0464-71846/71847

Unità Vacanze Roma	06-4950141	Unità Vacanze Milano	02-6423557
Federazione PCI Bologna	051-239094	Federazione PCI Firenze	055-278741
Federazione PCI Milano	02-6880151	Federazione PCI Mantova	0376-360501
Federazione PCI Modena	059-238134	Federazione PCI Ravenna	0544-32571
Federazione PCI Reggio Emilia	0522-41941	Federazione PCI Roma	06-492151
Federazione PCI Trieste	040-744046	ARCI Forlì	0543-24533

LE PRENOTAZIONI SONO APERTE FINO AL 30-11-1980

A CURA DELL'ASS. NAZ. «AMICI DELL'UNITÀ»

Boicottata dall'Autobianchi la solidarietà degli operai

L'azienda Fiat considererà arbitrarie le assenze di 50 lavoratori che sono partiti volontari per le zone terremotate - Lo stesso «caso» all'Italtel (ex Sit-Siemens)

MILANO — Di fronte a una mobilitazione che di ora in ora acquista slancio e che si ramifica ormai in tutti i luoghi di lavoro, il padronato sembra far prevalere ancora una volta ristretti interessi di bottega, manifestando una disponibilità solo formale a collaborare alla grande opera di soccorso alle popolazioni tanto ferocemente colpite dal terremoto. Il caso più grave è quello dell'Autobianchi di Desio, dove non si è esitato neppure a ricorrere a oscure minacce per contrastare l'iniziativa del consiglio di fabbrica, di inviare una nutrita squadra di lavoratori volontari nella zona di Avellino. Una cinquantina di operai dell'Autobianchi, infatti, ha semplicemente chiesto il permesso (non retribuito) di assentarsi per qualche giorno dal lavoro, per raggiungere a proprie spese il Sud, in un gruppo organizzato.

Non solo la Fiat ha negato tale permesso (dopo avere in un primo tempo lasciato intendere un proprio accordo all'iniziativa), ma nella mattinata di ieri ha diffuso un bellicoso comunicato, per avvertire che chi si asterrà dal lavoro per partecipare a questa spedizione lo farà «arbitrariamente». Una posizione assurda e inaccettabile in un momento di emergenza nazionale. Soprattutto in uno stabilimento di diverse migliaia di lavoratori, nel quale meglio che in ogni altro luogo di lavoro, possono essere individuati i modi per «assorbire» un'assenza così limitata (e il consiglio di fabbrica a questo scopo aveva già dichiarato la propria disponibilità a una verifica sul campo).

Ieri sera, dopo una giornata di tensione e di dialogo a distanza tra la direzione e il consiglio di fabbrica, i 50 volontari sono comunque partiti con una colonna di automezzi che trasporta tutta l'attrezzatura necessaria per garantire l'autosufficienza della squadra.

In un'altra azienda Fiat milanese, la IVI, che produce vernici soprattutto per auto, è stato necessario occupare per qualche tempo la direzione per strappare la collaborazione dell'amministrazione nella raccolta della sottoscrizione che il consiglio di fabbrica ha promosso accogliendo l'appello della Federazione nazionale Cgil Cisl Uil. Alle parole e alle affermazioni di generica disponibilità a partecipare al grande moto di solidarietà che impegna in queste ore tutto il Paese, la Fiat fa seguire nelle proprie aziende, nei fatti, il boicottaggio attivo delle iniziative operaie. Ma non si tratta solo di un caso, nè tantomeno di un atteggiamento limitato alle sole imprese private.

Il consiglio di fabbrica dell'Italtel (ex Sit Siemens) ha denunciato ieri il rifiuto dell'azienda di mettere a disposizione un pullman (o anche un camion o un altro mezzo qualsiasi) per contribuire in qualche modo alla «spedizione» verso il Sud di una qualificatissima squadra composta da tecnici della telefonia, di muratori, elettricisti (in tutto 75 lavoratori) organizzata d'intesa con il consiglio di fabbrica dell'Italtel di Santa Maria Capua Vetere.

Anche in questo caso, comunque, nonostante il boicottaggio dell'azienda (tanto più grave, in quanto si tratta di una società a partecipazione statale) il folto gruppo dei volontari è già partito.

Macaluso: uno scandalo la proroga della Cassa

ROMA — Con un colpo di mano il governo ha prorogato per un anno la Cassa per il Mezzogiorno così com'è. Il marchingegno per realizzare questo obiettivo è stato un emendamento alla legge finanziaria che esclude ogni possibilità di discussione parlamentare. Su questa gravissima iniziativa del governo, il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della sezione meridionale del PCI, in una dichiarazione alla *Kronos*, dopo aver fatto rilevare che con questo atto il governo ha smentito anche quanto aveva detto il ministro Capria, cioè che non ci sarebbe stata una proroga della Cassa per il Mezzogiorno — se non contestualmente alla presentazione di un nuovo disegno di legge e per un periodo estremamente contenuto — ha commentato: *«Si tratta di un atto di grave arroganza e anche di insipienza»*.

«Noi ci opporremo — ha aggiunto Macaluso — *con tutte le nostre forze per impedire questo scandalo che, tra l'altro, avviene in un momento in cui i fatti che gli italiani stanno vivendo ci dicono che cosa è stata in grado di fare in questi trent'anni la Cassa*.

«L'atteggiamento del governo — prosegue Macaluso — *smentisce anche quanto aveva detto il presidente del Consiglio Forlani presentando il governo alle Camere, sull'esigenza di avere rapporti più corretti con l'opposizione, dato che per un atto così grave, che impegna non solo il governo, ma lo stesso Parlamento, non c'è stata nessuna consultazione e* — ha concluso il compagno Macaluso — *tantomeno nessuna intesa»*.

Ad Ariccia il 1° e il 2 dicembre il Consiglio generale della Cgil

ROMA — Il Consiglio generale della CGIL si riunirà nei giorni 1 e 2 dicembre presso la scuola sindacale di Ariccia. La sessione, indetta da tempo per l'inizio di questa settimana, era stata rinviata per poter concentrare tutte le forze del sindacato nell'opera di soccorso ai terremotati. Lunedì e martedì prossimi, il Consiglio generale oltre a fare un esame della situazione sindacale discuterà proprio degli impegni del sindacato e della mobilitazione dei lavoratori nei confronti del disastro provocato dal terremoto nel Sud.

La relazione sarà svolta dal segretario generale Luciano Lama.

PP. SS.: ne discute il Cipe Il Governo ha un programma?

Si prepara la conferenza di Genova del PCI sulle PP.SS. - Un dibattito sulla internazionalizzazione delle imprese pubbliche - De Michelis dirà nella riunione di oggi come intende muoversi

ROMA — Oggi al ministero del Bilancio il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis presenterà al Cipe la relazione sui programmi delle Partecipazioni statali per il 1981. Vedremo, dunque, come il governo intende muoversi e affrontare la crisi finanziaria e produttiva delle imprese pubbliche. De Michelis nei giorni scorsi ha anticipato i criteri generali del «libro bianco» sulle PP.SS. preparato dai suoi esperti: l'iniziativa governativa dovrebbe puntare su otto settori strategici (industria aereo-spaziale, trasporti di massa, elettronica, le telecomunicazioni, telematica, alimentare, grandi sistemi civili e militari, gli acciai speciali) e ciò comporterà — come ha affermato il ministro — un enorme sostegno finanziario statale.

Intanto il dibattito politico sul futuro delle Partecipazioni statali è aperto. Nei giorni scorsi c'è stato un convegno del PRI, il 5 si aprirà a Genova la conferenza nazionale del PCI. L'iniziativa del partito comunista è stata preceduta da incontri e dibattiti. Uno di questi — sul tema della internazionalizzazione delle PP.SS — si è svolto l'altra sera nella sala stampa della direzione del PCI. Presente i compagni Pajetta, Colajanni, Marghera e Gravano. Il compagno Margheri ha osservato come un processo di internazionalizzazione delle imprese pubbliche è già in atto. Aumentano gli investimenti all'estero, soprattutto dell'Eni (nel triennio 2.790 miliardi su 6.249 di investimenti previsti) e le stesse imprese a partecipazione statale fanno ormai sempre più ricorso ai prestiti internazionali — perchè più vantaggiosi. Attualmente questi prestiti si aggirano intorno ai 3000 milioni di dollari. Ma tutto ciò avviene senza un preciso quadro di riferimento, senza che l'iniziativa internazionale delle PP.SS. sia accompagnata da una politica estera del Paese di accordi diretti — politici ed economici — soprattutto con i paesi produttori di materie prime e con i paesi in via di sviluppo. «Bisogna considerare le nazioni con le quali si vuole avere dei rapporti economici come soggetti politici, e non soltanto come dei posti dove si fanno affari», ha osservato il compagno Pajetta.

Una scelta di internazionalizzazione delle PP.SS. dunque, può essere attuata soltanto se si realizzano alcune condizioni: un rapporto chiaro con le multinazionali esterne che operano nel nostro paese.

Il sostegno allo sviluppo dei settori dell'elettronica e della telematica. Accentuando la partecipazione diretta in società locali per la realizzazione di programmi comuni, di ricerca e di investimento.

E' realizzabile un processo di questo tipo? Il compagno Colajanni ha affermato che oggi la contraddizione fondamentale del capitalismo è tra una domanda potenziale di sviluppo che viene dai paesi poveri e in via di sviluppo e un sistema industrializzato in stagnazione che non può assicurare la soddisfazione di questa domanda. Ecco come — nel quadro di scambi commerciali trattati a livello di stati — può trovare collocazione una tecnologia intermedia come quella italiana. E' inutile non essere realisti — ha detto Colajanni — in una serie di settori avanzati non potremo avere un ruolo d'avanguardia, stante l'attuale divisione internazionale del lavoro.

Il PCI: cambiare il vertice della Finsider

ROMA — Allarme in Parlamento per la decisione della direzione della Terni-Siderurgica di mettere in cassa integrazione il 90% dei dipendenti. Per contrastare questo orientamento i deputati comunisti umbri hanno rivolto una *interrogazione urgente* al ministro delle Partecipazioni statali, al quale peraltro analoghi documenti sono stati sottoposti, sempre dai parlamentari del PCI, per gli stabilimenti di Genova, Novi Ligure, Piombino, Taranto e Valle d'Aosta, sempre del settore siderurgico.

Nell'interrogazione sulla Terni-Siderurgica si qualifica il provvedimento «eccessivo nelle sue dimensioni» anche in rapporto alle misure adottate in sede comunitaria e rispetto alla crisi del settore in Europa, mentre esso più verosimilmente appare condizionato dalle gravi difficoltà in cui si dibattono le produzioni della fabbrica umbra per effetto della mancata soluzione di molti problemi. I deputati comunisti chiedono di conoscere il pensiero del governo specie su una limitazione al minimo della cassa integrazione a Terni e su concrete iniziative riguardo al mantenimento dei livelli di occupazione, alla predisposizione di programmi per il risanamento e lo sviluppo produttivo e occupazionale.

Sul problema più complessivo della crisi della siderurgia nelle imprese a Partecipazioni Statali, il compagno on. Pietro Gambolato ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«La richiesta di messa in cassa integrazione per 5 mila lavoratori della Terni conferma la gravità della crisi dell'intero settore. E sottolinea la manifesta incapacità dei dirigenti della Finsider di proporre soluzioni nuove per un rilancio della siderurgia italiana.

Di fronte a tali avvenimenti, preoccupante, appare la latitanza del governo e del ministro delle Partecipazioni statali, al quale rinnoviamo l'invito a venire in Parlamento per riferire sullo stato del settore siderurgico, sulle proposte e gli orientamenti del governo, per dare risposta ai problemi posti dalla situazione. Sappiamo bene che le dimensioni e i caratteri della crisi sono reali, e richiedono profondi mutamenti nelle politiche fin qui seguite, attraverso radicali trasformazioni negli assetti organizzativi, nelle strutture commerciali, finanziarie e produttive delle imprese.

Proprio partendo da tali esigenze reali, il confronto deve essere aperto: non si devono ingenerare confusioni e gli stessi piani di ristrutturazione devono rispondere ad esigenze che siano funzionali ad una politica industriale che abbia, come suo baricentro, la impresa produttiva, guardando ai due comparti fondamentali, la siderurgia di massa e gli acciai speciali. Sulla base di questa nuova strategia, non appare infondata l'ipotesi di uno scioglimento della Finsider che, d'altra parte, ha largamente dimostrato di non essere in grado di pensare e dirigere una serie coerente di iniziative industriali e finanziarie capace di risanare e rilanciare la siderurgia italiana.

Nel patrimonio della siderurgia italiana, con una classe operaia che ha sempre dimostrato grande senso di responsabilità e capacità professionali, vi sono tecnici — anche al massimo livello della dirigenza — che hanno largamente confermato di essere in grado di affrontare e risolvere le questioni che si andavano ponendo. L'esistenza di questa forza è la garanzia che si può andare ad una politica nuova nel settore.

Spetta al governo indicare le linee di una nuova politica siderurgica seria e credibile, rimuovendo tutti gli ostacoli che si frappongono a tali scelte, allontanando comunque dal proprio incarico il presidente della Finsider, che tra l'altro da tempo ha visto scaduto il suo mandato anche per raggiunti limiti di età e che ha dimostrato di non essere in condizione di padroneggiare la nuova situazione che si è determinata».

Credito ridotto di 500 miliardi per speculare sui titoli pubblici

Una caduta di 500 miliardi in tre mesi - La situazione odierna: 11,6% ai maggiori depositanti, 26 per cento per i debitori - Giro di cambiali fuori controllo

ROMA — La Banca d'Italia ha diffuso ieri la situazione contabile delle aziende di credito da cui risulta la riduzione degli impieghi sull'interno (crediti) da 113.970 miliardi (giugno) a 113.434 (agosto). Nello stesso trimestre i depositi sono aumentati da 222.362 a 223.004 miliardi di lire. Anziché fare credito, le banche hanno investito in titoli: ne possedevano per 94.473 miliardi in giugno ed erano arrivate a 96.484 a fine agosto. Non hanno incrementato solo l'acquisto di titoli «obbligati», come si sente dire talvolta dai banchieri, ma anche quelli liberi: i BOT (da 19.723 miliardi a 20.479) ed anche le azioni (da 245 a 282 miliardi).

Del resto, all'ultima asta di buoni del Tesoro, che si è svolta tre giorni fa, le banche hanno assorbito BOT per quasi 11 mila miliardi, più di quanti ne erano in scadenza. Continuano a trasformare, cioè, anche gli scarsi depositi che raccolgono in investimenti per il reddito finanziario a breve scadenza anziché fornire credito alla produzione. Del resto alzando esageratamente i tassi d'interesse le banche hanno posto un ostacolo sempre più alto al credito per la produzione. I dati Banca d'Italia indicano, per il trimestre fino a luglio, che i tassi pagati ai depositanti «da 20 milioni di lire in su» erano mediamente dell'11,64 per cento mentre quelli ricavati dagli impieghi erano del 19,15 per cento.

Abbiamo chiesto al funzionario di una banca romana qual era la situazione ora, tre mesi dopo. Ci è stato risposto che i tassi sui depositi erano, in quella banca, mediamente dell'11,44 per cento sui conti a risparmio e dell'11,6 per cento sui conti correnti. Nello stesso tempo però l'interesse medio richiesto sullo scoperto di conto corrente è salito al 26,5 per cento; quello sullo sconto cambiario al 25 per cento. Vale a dire che la banca ha ampliato i redditi lordi di quasi il 100 per cento in soli tre mesi.

La situazione non è priva di pericoli per le banche. Ieri il ministro del tesoro Andreatta ha dichiarato alla Camera che intende obbligare gli enti pubblici a depositare il 50 per cento delle disponibilità presso la Tesoreria. In effetti se le banche raccolgono depositi per prestarli al Tesoro tanto vale che quest'ultimo li raccolga direttamente. Ne ha la possibilità: ad esempio, potrebbe collegare gli interessi sui depositi presso il Bancoposta al rendimento dei BOT facendo una seria concorrenza alle banche

Una delle cause di riduzione dei depositi bancari è, già oggi, proprio la riduzione degli impieghi. Le imprese, trovando sempre più ostacoli a finanziarsi presso le banche, si prestano più largamente soldi fra di loro. Il sistema bancario ha ridotto il complesso dei prestiti in lire da 47 per cento sul totale delle proprie attività nell'anno 1973 al 38 per cento nel giugno di quest'anno. Da giugno la situazione sta precipitando. Si sviluppano i circuiti organizzati fra imprese, attraverso consorzi fidi, intrecci, credito reciproco. Si sviluppa un caotico mercato di cambiali — ora anche di cambiali da 50 miliardi l'una, commerciate con l'intermediazione delle stesse banche come *accettazioni bancarie* — e quindi si hanno forme di creazione e circolazione incontrollata dei mezzi di pagamento. La Banca d'Italia non è in grado di fornire una statistica di questo mercato monetario in parte extra-bancario. Alla difficoltà di controllare la componente estera delle operazioni monetarie si aggiunge anche un mercato «grigio» o «nero» del denaro all'interno. L'eccesso di misure repressive, a danno di imprese vitali, si traduce in riduzione della capacità di guida dell'economia.

r. s.

Subito rotte le trattative per il contratto marittimi

ROMA — Le trattative per il contratto dei marittimi si sono rotte dopo il secondo incontro dei sindacati con gli armatori pubblici e privati. Le controparti hanno risposto no a tutte le richieste sindacali. «Pur continuando a rivendicare contributi e fiscalizzazioni da parte dello Stato — afferma un comunicato sindacale — gli armatori rifiutano qualsiasi politica di rinnovamento e di sviluppo del settore».

Il «rifiuto più rigido» è stato espresso dall'armamento su quella che il sindacato definisce la «richiesta fondamentale» della piattaforma e cioè la modifica dell'attuale «contratto d'imbarco precario e instabile» in un «rapporto di lavoro continuativo con l'azienda».

I sindacati, in considerazione della catastrofe che ha colpito il Paese, non hanno fissato alcuna azione di lotta.

Patti agrari: 15 anni la durata minima dei contratti d'affitto

ROMA — Confermata in quindici anni la durata minima — già fissata dal Senato — dei nuovi contratti di affitto della terra a coltivatori diretti. La Camera ieri ha definito e varato anche la tabella della durata dei contratti in corso quando entrerà in vigore la riforma dei patti agrari. Ecco la tabella:

— quindici anni (ovviamente al momento in cui scatterà la nuova disciplina) per i contratti stipulati dopo l'annata agraria 1964;

— quattordici anni per quelli cominciati tra il '50 ed il '60;

— tredici anni per i contratti che hanno avuto inizio tra il '45 ed il '49;

— undici anni per quelli che hanno avuto inizio tra il '40 e il '45;

— dieci anni infine, se il rapporto era cominciato prima dell'annata agraria '40.

Una disciplina speciale riguarderà il cosiddetto affitto particellare, cioè quello di cui siano oggetto uno o più appezzamenti di terreno, in zona montana, che non costituiscono neppure per l'insieme una «unità produttiva idonea». In questo caso, il contratto avrà una durata ridotta a sei anni. Per unità produttiva idonea si intende quella capace di assicurare la produzione annuale media dedotte le spese di coltivazione ed escluse quelle di manodopera, pari almeno alla retribuzione annuale di un salariato fisso comune occupato in agricoltura.

E' probabile che, prima di sospendere l'esame della riforma (in considerazione dell'urgenza dell'esame di alcuni provvedimenti finanziari), la Camera dedicherà ancora tre sedute ai nuovi patti agrari: quella di stamane, quella di lunedì pomeriggio, ancora, quella di martedì mattina. Potranno essere così esaminate e votate almeno le norme del provvedimento relativo al rinnovo tacito dei contratti, al recesso e ai casi di risoluzione, sempre nell'ambito del rapporto di affitto.

Da rilevare che con l'avvio dell'esame di merito delle singole norme del complesso provvedimento, è andata via via intensificandosi l'offensiva antiriforma della destra liberale e missina. Solo sulla tabella erano stati presentati decine di emendamenti tendenti a ridurre drasticamente la durata dei contratti già in corso.

E se, nei casi in cui su di essi si è votato a scrutinio segreto, un paio di decine di deputati dc avevano unito i loro voti a quelli di cartello dell'opposizione della destra, sul voto finale della tabella le dimensioni del pronunciamento delle forze più retrive della DC si sono ampliate sino a 41 «no».

Sospeso in Italia lo sciopero europeo dei tessili

ROMA — Sospeso in Italia lo sciopero europeo dei tessili previsto per il 2 dicembre. Lo ha deciso la Federazione unitaria di categoria che, così, intende offrire una nuova prova d'impegno nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate. Solo le iniziative particolari (convegni, assemblee), già decise in molte fabbriche e in numerose zone, vengono confermate.

Ai sindacati degli altri Paesi europei la FULTA ha chiesto di assumere, in connessione con la mobilitazione, iniziative concrete di solidarietà con il Mezzogiorno d'Italia.

Rinascita nel n. 47 da oggi nelle edicole

- ● Solidarietà e lotta (editoriale di Alessandro Natta)
- ● Il terremoto nel Mezzogiorno - Una terribile catastrofe e un atto d'accusa (articoli di Luciano Barca, Mariano D'Antonio, Americo Restucci, Leonello Serva)
- ● Scandali - «Io dimettermi? Mai» (di Massimo Ghiara)
- ● Il Parlamento di fronte ai nuovi compiti dello Stato (intervista a Nilde Jotti)
- ● Scuola e rinnovamento istituzionale (di Achille Occhetto)
- ● Il partito di massa alla prova degli anni ottanta (interventi di Anna Corciulo, Rocco Larizza, Salvatore Sechi, Claudio Verdini)
- ● Polonia - Un'inedita posizione di potere (di Franco Bertone)
- ● Musil: l'ironia come forma di lotta (di Aldo Venturelli)
- ● Il socialismo e i suoi aggettivi (di Lucio Lombardo Radice)

IL CONTEMPORANEO

- ● Come convivere con l'America di Reagan (intervista a Enrico Berlinguer)
- ● articoli e analisi di Marco Calamai, Marta Dassù, Romano Ledda, Leonardo Paggi, Roberto Palmieri, Ennio Polito, Carlo M. Santoro, Donald Sassoon, Sergio Segre, Mario Zucconi

Come e quando le aziende «cambiano faccia»

MILANO — In Lombardia sono ormai più di cento le aziende che hanno fatto il «maquillage». L'operazione è semplice e complessa nello stesso tempo: la cosiddetta legge Visentini (o più precisamente l'art. 34 della legge n. 576 del '75, rinnovata pari pari nel '77 e in scadenza alla fine di quest'anno) consente agevolazioni fiscali a quelle imprese che decidano di rivalutare il proprio patrimonio sulla base del tasso d'inflazione. Sulle cosiddette «plusvalenze» (la rivalutazione, appunto, del valore di immobili, macchinari, ecc. al netto degli ammortamenti) le tasse vengono congelate, con indubbi vantaggi per quelle società che — anche sulla base di reali esigenze di ristrutturazione produttiva o di adeguamento alla realtà degli altri paesi industrializzati — decidono di trasformarsi in holding.

Il trasferimento del patrimonio dalla azienda madre alla società «capofila» e alle società operative risulta così senza costi. Si tratta solo di una operazione di così detta «ingegneria finanziaria»? Non è detto e non è sempre così, anche se la legge Visentini non è una legge che si preoccupi di programmare. Ci sono alcuni puntelli — la presentazione del progetto di ristrutturazione al CIPE quando l'operazione sia superiore ad un certo valore, la garanzia dei livelli di occupazione, ecc. — che dovrebbero scongiurare il rischio di operazioni di pura speculazione, ma la consistenza delle agevolazioni fiscali è tale da accrescere molti appetiti.

Per fare alcuni esempi: nell'operazione di «maquillage» della Montedison, il «valore netto di apporto» su cui verranno congelate le tasse si calcola attorno ai 300-400 miliardi di lire; ai 150 miliardi di lire nel caso della Sit-Siemens-Italtel; di 120 miliardi lire nel caso dell'Alfa Romeo; ai 150 miliardi di lire nel caso della Franco Tosi.

Qual è la posizione del sindacato di fronte ad una così vasta trasformazione della «controparte» e quali i nuovi problemi che si presentano nella contrattazione?

«Il sindacato — dicono alla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL della Lombardia — non ha una posizione preconcetta di fronte alla trasformazione delle società in holding. C'è però un ritardo da parte dei consigli di fabbrica, dei sindacati di categoria nel capire che la nuova situazione richiede un'attenzione particolare da parte nostra, se vogliamo mantenere e sviluppare il potere di contrattazione e non vedere svuotati accordi sindacali già fatti o diritti all'informazione conquistati con i contratti. Non ci troviamo di fronte a questioni puramente legali o fiscali, ci cambia sotto il naso il "referente", la controparte».

«Il consiglio di fabbrica, il sindacato provinciale avevano fino ad oggi davanti un unico punto di riferimento: la direzione aziendale o del gruppo. Oggi devono confrontarsi con la società che ha i mezzi finanziari e con le società che producono riconducendo all'unità scelte di politica industriale, di organizzazione del lavoro e della produzione che oggi vengono rimandate, frantumate».

Ciò è tanto più importante se — come sostengono ancora i sindacati — poche sono le trasformazioni in holding che sono state studiate e dettate in una logica di sviluppo. Solo l'Alfa Romeo, la Franco Tosi e l'Ansaldo hanno presentato piani precisi. In generale le aziende hanno puntato alla «razionalizzazione dell'esistente». In qualche caso l'obiettivo è il taglio di rami produttivi ormai obsoleti, la trasformazione in società finanziarie

Dunque, una situazione nuova, non per questo da «demonizzare», ma da affrontare — anche da parte del sindacato — con nuovi strumenti, con una nuova cultura. Non ci sono solo problemi organizzativi da affrontare, anche se ci sono problemi organizzativi nuovi. Facciamo alcuni esempi. La Durban's, diventata holding, ha costituito sei diverse società. Per ogni società è nato un nuovo consiglio di fabbrica: sei, quindi, tre dei quali in un'unica fabbrica dove «convivono» i macchinari di tre società diverse. La stessa ipotesi è stata fatta per la Pirelli, che ha scorporato le produzioni dei pneumaitci e dei cavi. Si dovranno fare alla Bicocca, nella stessa area produttiva, due consigli di fabbrica, uno per i reparti di produzioni dei pneumatici e l'altro per quelli di produzione dei cavi che fanno capo rispettivamente a due società diverse?

E basterà la costituzione di comitati di coordinamento dei consigli di fabbrica per «reggere» al confronto con le aziende a livelli diversi, il gruppo nella sua interezza, dalla finanziaria alle società di produzione; il territorio o il settore per un collegamento con una politica di programmazione?

Sono domande a cui il sindacato deve ancora dare una risposta. Il padronato, dal canto suo, si mostra diviso. C'è da parte di singole aziende o di alcune associazioni padronali minori la volontà di affrontare in modo costruttivo la nuova situazione. L'Assolombarda ha fatto invece una scelta di rottura: rifiuta in modo categorico la richiesta del sindacato di mantenere l'unicità della controparte, quando questa controparte è una holding. Ogni singola azienda — dicono in via Pantano — tratti con i singoli consigli di fabbrica. E da questa posizione di intransigenza l'Assolombarda non si sposta, neppure quando l'azienda è d'accordo. Evidentemente, un sindacato alla giapponese, chiuso nella propria fabbrica o addirittura nei propri reparti, è un sogno non solo per gli Agnelli.

Bianca Mazzoni

respira a pieni Pulmoll
fumo
il MIELE
per i fumatori.
Da sempre, il rimedio della nonna per i fastidi della gola.
Pulmoll
Pulmoll è un prodotto [illegible] Si trova in farmacia

Righetti ha detto sì, ma la partita Napoli-Brescia è ancora in forse

Fondo di solidarietà di 200 milioni della Lega Calcio per i terremotati

Domenica su tutti i campi di « A » e « B » lutto al braccio e un minuto di raccoglimento - Il CONI stanzia oltre due miliardi - Le iniziative della FIDAL - Prosegue l'organizzazione degli aiuti da parte dell'Arci-Uisp

La partita di domenica prossima fra il Napoli e il Brescia potrebbe giocarsi regolarmente allo stadio S. Paolo. Ieri la Lega Calcio nella sua riunione a Milano ha preso atto della volontà delle due squadre di disputare l'incontro e ha dato il suo benestare. Ovviamente resta sempre valida la posizione espressa dalla Lega nei giorni scorsi, secondo cui l'ultima parola non può che spettare alle autorità del martoriato capoluogo campano. Non stupirebbe che il Comune o la prefettura optassero per il rinvio ed è per questo che non consideriamo definitiva la decisione della Lega.

Nella riunione di ieri l'organismo delle società professionistiche di calcio ha anche deciso di istituire un fondo inizialmente di 200 milioni (versamento ripartito proporzionalmente fra le 36 società di A e B) in favore dei terremotati; a tale fondo potranno essere sommate le cifre che le singole società realizzeranno attraverso le proprie specifiche iniziative (amichevoli, percentuali sugli incassi ecc.). Inoltre, domenica prossima su tutti i campi di A e B si giocherà con il lutto al braccio e si osserverà un minuto di raccoglimento.

Sempre restando al calcio c'è da segnalare la sottoscrizione di 10 milioni effettuata dai giocatori del Bologna. La squadra felsinea ha anche disputato ieri al «Comunale» un derby amichevole con il Rimini, devolvendo l'intero incasso (1 milione e 776 mila lire) a favore dei terremotati.

Altre iniziative le sta prendendo il CONI. Nella seduta di ieri della Giunta esecutiva si è deciso di proporre al consiglio nazionale (si riunisce stamane al Foro Italico) lo stanziamento di due miliardi e trecento milioni per le zone colpite dal sisma. Il versamento è previsto in due « tranches »: un miliardo e 600 milioni per gli impianti sportivi (da costruire o da ripristinare); altri settecento milioni saranno impiegati in iniziative diversificate in favore dei giovani delle zone sinistrate, attraverso l'organizzazione periferica del CONI, le federazioni, le società sportive. **« Per tutte queste spese** — ha sottolineato il presidente Carraro — **agiremo in accordo col commissario di governo, le Regioni e gli enti locali ».**

Altri interventi sono annunziati dalla FIDAL. Il consiglio di presidenza dell'atletica leggera ha invitato le proprie società e i propri dirigenti a esprimere concretamente la propria solidarietà alle popolazioni così duramente colpite. Intanto per domenica 7 dicembre l'atletica lancia in tutta Italia la propria giornata pro-terremotati: in tutto il paese saranno organizzate in questa occasione marce e corse non competitive con sottoscrizione volontaria dei partecipanti, il cui ricavato sarà versato per i soccorsi e la ricostruzione.

L'ARCI-UISP continua, intanto, nel lavoro di organizzazione dei gruppi di volontari da inviare nelle province colpite dal sisma (da stamane sono oltre 2.000 quelli giunti nelle zone di destinazione), mentre procede la sottoscrizione e la raccolta di beni di conforto

Il presidente della squadra di pallavolo Mec Sport, Fragalà, oltre a devolvere l'intero incasso della squadra per la partita di domani (Mec-Diana Docs), ha inviato un camion carico di tute sportive

Patrizio è rimasto senza casa

Il dramma del sisma nelle parole di Oliva

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nella notte del terrore, del panico, del risveglio di ancestrali timori, ha avuto paura anche lui, Patrizio Oliva, medaglia d'oro a Mosca e imbattuto neo professionista. La cosa — ovviamente — è più che naturale.

Da semidio ad uomo comune, dunque. Il passaggio è stato traumatico, sconvolgente. Nella notte del terremoto Patrizio ha dimenticato allori e medaglie, coppe e targhe. Ha accantonato la consueta spavalderia, solo un ricordo la sua sicurezza. Come quella degli "altri" la sua paura. Ha urlato quando ha visto infide lesioni aprirsi con sinistri scricchiolii alle pareti della sua casa; è rimasto impietrito di fronte al sussultare minaccioso del pavimento. Il suo racconto è lucido, ricco di tenebrosi particolari. Patrizio Oliva parla delle sue paure, della sua angoscia dimenticando il personaggio e scoprendo il ragazzo.

Con la famiglia ha trascorso due notti per strada vivendo le stesse apprensioni, le stesse ansie, gli stessi timori che per un paio di notti hanno accomunato ricchi e poveri, inquilini e « padroni di casa », uomini di cultura e incolti, campioni e gente comune. E nella notte in cui tutte le sovrastrutture hanno ceduto di fronte allo scatenarsi disordinato della natura, nella notte in cui la paura è riuscita a restituire alla gente il senso della misura e delle cose, anche Patrizio Oliva ha ritrovato l'antica dimensione, si è riscoperto ragazzo.

« Il successo di Mosca — analizza il campione della Stadera — le premiazioni, le eccessive premure di parenti, amici e sportivi mi avevano frastornato, mi avevano proiettato in una dimensione non mia. Ero certo che qualunque cosa avessi chiesto, mi sarebbe stata data. Ero diventato consapevole di essere diventato un idolo, un "mostro sacro" al quale difficilmente qualcuno avrebbe avuto il coraggio di dire no. Ora è diverso. I terribili, interminabili secondi vissuti domenica sera mi hanno fatto riflettere, mi hanno dato l'esatta misura della precarietà della nostra esistenza. La vita veramente è legata a un filo... sotto le macerie del palazzo crollato nella mia strada sono state sepolte persone che conoscevo, che mi erano amiche... persone ignare dell'atroce destino che le attendeva, persone che sono state colpite a tradimento dalla morte, persone che avevano i loro nomi, ma che per lo stesso perfido e misterioso gioco del destino avrebbero potuto chiamarsi Cotena o Oliva, Damiani o Krol, tizio o caio. Chi è, mi chiedo, che stabilisce certe cose? perché sono morti proprio quelli? ». Il monologo si interrompe, Oliva si sorprende filosofo. « Lo ammetto — riconosce — a certe cose prima non avevo mai pensato, non mi ero mai posto certi problemi ».

Ora Patrizio è senza casa. La sua abitazione, gravemente lesionata, è stata dichiarata inagibile. Con i suoi genitori, è ospite in casa del fratello Mario. Alla boxe pensa poco in questi giorni Oliva, prima di risalire sul ring, vuol vedere chiaro dentro se stesso, vuole riflettere, vuole affrontare il prossimo combattimento nelle migliori condizioni, ma questa volta non solo fisiche. Per farlo, ha chiesto un ulteriore slittamento della riunione in programma al Palaeur il 4 dicembre.

Marino Marquardt

Stasera a Campione d'Italia affronta il britannico Gardner (TV ore 22,25)

Zanon vuole riconquistare il «suo» titolo europeo

Il massimo italiano fu dichiarato decaduto dall'EBU, poiché non difese la corona continentale preferendo combattere contro Larry Holmes - Nel sottoclou Obel contro Waire

● LORENZO ZANON

● JOHN L. GARDNER

Parliamo di pesi massimi. Stavolta. Martedì otte nel « Superdrome » di New Orleans, Louisiana, il portoricano Carlos « Sugar » De Leon dal pugno micidiale che Billy Daly, una antica volpe, guida pazientemente dal 1974, ha strappato a Marvin Camel il pellerossa del Montana il titolo mondiale dei massimi-leggeri (sino a libbre 190) che è una delle più inutili categorie di peso delle 15 attualmente riconosciute dal WBC e dalla WBA: i campioni in carica sono ben 26 e questa armata Brancaleone sembra persino destinata ad aumentare.

Larry Holmes, recente vincitore di Cassius Clay, ha annunciato il ritiro dalla « boxe » entro il 1981. Ma, prima, disputerà almeno quattro combattimenti: il primo contro Marty Monroe della California, il secondo con Leon Spinks, il terzo contro Mike Weaver, campione della World Boxing Association, e l'ultimo con « gentleman » Gerry Cooney definito un « nuovo » Rocky Marciano

Il ritiro di Holmes spingerà altri massimi a farsi avanti per la successione. Tra coloro, con parecchia presunzione, vi è pure l'inglese John L. Gardner che stanotte a Campione d'Italia, nel « Casinò d'Europa », difenderà il titolo di campione continentale dall'attacco di Lorenzo Zanon, suo predecessore. Per il rischio Gardner riceverà un compenso di 35 milioni di lire, lo sfidante di 10 milioni e lo scontro sarà presentato in TV (seconda rete) alle 22.25 circa.

Neanche nel pugilato la legge è uguale per tutti. Zanon campione d'Europa dei massimi fu privato a tavolino della sua « cintura » dall'EBU, quando lo scorso 3 febbraio si recò a Las Vegas, nel Nevada, per misurarsi con Larry Holmes che lo sconfisse in 6 rounds. Il 10 novembre 1978 lo spagnolo Alfredo Evangelista, allora campione d'Europa, si presentò pure lui a Las Vegas davanti a Larry Holmes per una partita mondiale. Holmes lo mise KO nel sesto assalto, ma Evangelista rimase campione d'Europa per l'EBU, titolo che poi perse a Torino il 18 aprile 1979 proprio davanti a Lorenzo Zanon quella sera splendido per abilità, coraggio e tattica.

John Louis Gardner, nato ad Hackney il 19 marzo 1953, da padre britannico e madre italiana, Maria Contini di Prato, non è ben visto dai suoi connazionali. Lo ritengono un « fighter » mediocre e casalingo, certo non vale i più popolari campioni inglesi dei massimi da Jack Petersen a Tommy Farr, da Bruce Woodcock al grande Henry « Twin » Cooper per non parlare di Joe Bugner tornato alla vittoria in un ring della California dove vive. Inoltre su John L. Gardner pesano guai con la giustizia e si trova in libertà provvisoria dopo aver versato una cauzione di 5 mila sterline.

Il criticato Gardner divenne campione d'Europa il 22 aprile scorso nella « Royal Albert Hall » di Londra che il prossimo 8 dicembre ospiterà anche la sfida tra Matteo Salvemini e Tony Sibson per il titolo continentale dei medi. Nella « Royal Albert Hall », considerata il ritrovo dei più raffinati intenditori pugilistici d'oltre Manica, John L. Gardner al peso di 204 libbre e 34 (poco meno di 93 chilogrammi) liquidò in 9 riprese il belga Rudi Gauwe che, a sua volta, pesava 214 libbre abbondanti.

Nel record dell'inglese, costellato di KO, ottenuti contro pugili di scarsa fama, figura una sconfitta pure per KO subita dal marinaio Dale Ibar Arrington arrivato dal Pacifico che lo fulminò nel primo assalto e una sconfitta ai punti davanti allo svelto Jimmy Young di Philadelphia. Ogni modo è un avversario da non sottovalutare.

Lorenzo Zanon, nato nel Comasco il 10 settembre 1951, è più agile, più schermitore, più intelligente ma meno forte e resistente ai colpi ed alla fatica. Per sembrare un tipo duro e truce, Lorenzo si è fatto rasare il cranio come Earnie Schavers, però rimane sempre un buon ragazzo gentile e generoso che, nella fossa cordata, è spesso costretto a prendere dei rischi mancando della potenza distruttiva del peso massimo. Zanon, stanotte, può strappare il campionato a John L. Gardner ma, come davanti ad Alfredo Evangelista, dovrà camminare sopra un sentiero minato.

Sul cartellone, preparato da Sabbatini e Spagnoli, con la collaborazione dell'ingegner Silvestri, figura anche il peso medio venezuelano Fully Obel, invitto da professionista, che il prossimo 17 gennaio a Boston dovrebbe contendere a Marvin « Bad » Hagler il titolo mondiale dei medi. Come collaudatore è stato scelto James Waire della California, un « class B » di 25 anni che, quest'anno, ha battuto Leroy Green jr. ultimo avversario di Obel a Roma. Inoltre si è preso la rivincita su Rudy Robles, mentre ha perso per verdetto, a Londra, contro Tony Sibson lo sfidante di Salvemini.

Giuseppe Signori

Panatta sconfitto da Noah nel torneo « indoor » di Milano

MILANO — Sorprendente sconfitta di Adriano Panatta ieri a Milano nel torneo internazionale « indoor ». A batterlo è stato l'agile francese di colore Yannick Noah, al termine di un incontro solamente a tratti bello. Noah ha vinto in tre set: 7-6, 3-6, 6-3. In un altro incontro l'americano Mayer ha battuto l'altro americano Teicher per 6-1, 6-2.

Gli è stato preferito Franco Baresi

Bearzot esclude D'Amico per l'incontro in Grecia

MILANO — Questo, l'elenco dei ventidue azzurri segnalati dal CT Enzo Bearzot in vista della partita Grecia-Italia di qualificazione mondiale, in programma il 6 dicembre prossimo ad Atene.

PORTIERI: Zoff, Bordon, Galli. DIFENSORI: Gentile, Cabrini, Collovati, Scirea, Franco Baresi, Giuseppe Baresi, Ferrario. CENTROCAMPISTI: Antognoni, Oriali, Tardelli, Marini, Zeccarelli, Pecci, Patrizio Sala. ATTACCANTI: Conti, Altobelli, Graziani, Bettega, Pruzzo.

In questo elenco la novità di maggior rilievo riguarda la scomparsa, dall'elenco dei ventidue per Grecia-Italia, di D'Amico, « sacrificato » per fare spazio all'inserimento di Franco Baresi. « Ho ritenuto necessario cautelarmi con Franco Baresi — ha spiegato Bearzot — perché c'è sempre di mezzo una giornata di campionato e Scirea potrebbe anche infortunarsi, creandomi dei guai. Un conto è provvedere con certe soluzioni durante la partita, un altro è se il problema si crea prima ». Quindi il CT ha preferito rinunciare ad un centrocampista aggiunto come D'Amico per far posto al milanista che, tuttavia, se non ci saranno sorprese domenica, non dovrebbe entrare fra i diciotto convocati ma essere dirottato alla « Under 21 » di Vicini, pure impegnata in Grecia.

Nessuna sorpresa, invece, sulla segnalazione di Beppe Baresi che aveva dovuto « saltare » i due precedenti impegni della nazionale: nell'elenco non figura invece il centravanti cagliaritano Selvaggi, che sta smaltendo solo adesso un infortunio.

Nei « quarti » di Coppa Italia

Roma con la Fiorentina e la Lazio col Bologna

MILANO — Intensa giornata di consultazioni e decisioni presso la sede della Lega Calcio a Milano. Sono stati rese note le partite dei prossimi quarti di finale della Coppa Italia. Questi gli accoppiamenti: Avellino-Juventus, Roma-Fiorentina, Lazio-Bologna e Spal-Torino. Non sono state fissate le date degli incontri in quanto le società direttamente interessate dovranno prima consultarsi fra loro. Il termine ultimo comunque per l'effettuazione delle partite è stato fissato entro il 1. aprile. Qualora il Torino, impegnato in Coppa Uefa, riuscisse a superare il turno col Grasshoppers l'incontro Spal-Torino dovrà essere anticipato entro il 19 febbraio. Novità anche per quanto riguarda la fase finale del torneo. Quest'anno la finale verrà disputata in due prove 14 e 21 giugno nel caso si qualificassero due formazioni di A, 27 giugno e 1. luglio nell'ipotesi che qualificata fosse una squadra di serie B.

Stabilite anche le modalità del torneo di capodanno, che prenderà la denominazione di Coppa Lega Nazionale. Verrà usata la formula del Campionato del mondo del 1954 in Brasile: quattro gironi di quattro squadre ciascuno con due formazioni teste di serie che non si incontreranno fra loro. Le vincenti quindi disputeranno le fasi successive. Stabilite anche le date. Si giocherà il 3 o 4 gennaio ed il 7. Il 10 o 11 verranno disputate le semifinali. Ancora da stabilire la data della finalissima. Del primo girone fanno parte Napoli, Catanzaro, Avellino e Ascoli; nel secondo Roma, Fiorentina, Pistoiese e Perugia, nel terzo Juventus, Cagliari, Como e Udinese, nell'ultimo Inter, Torino, Brescia e Bologna.

Gigi Baj

La FOCA rinuncia al mondiale « pirata »

LONDRA — L'Associazione dei costruttori di Formula Uno (FOCA), presieduta da Bernie Ecclestone, ha abbandonato l'idea di partecipare nella prossima stagione ad un campionato mondiale parallelo in seno alla Federazione mondiale dello sport motoristico (WFMS). Lo ha annunciato un comunicato della FOCA emesso ieri a Londra.

Le partite rinviate per il sisma

SERIE C/1: Benevento-Turris; Campobasso-Salernitana; Cavese-Siracusa; Paganese-Nocerina.

SERIE C/2: S. Elena Quartu-Casertana; Barletta-Palmese; Frattese-Nuova Igea; Juventus Stabia-Virtus Casarano; Messina-Savoia; Monopoli-Campania; Potenza-Ragusa; Sorrento-Marsala.

SERIE « D »: Avigliano-Lucera; Casoria-Ercolanese; Giugliano-Fasano; Lavello-Grumese; Milazzo-Nola; Rossanese-Gladiator.

TORNEO DANTE BERRETTI: Casertana-Benevento; Cavese-Canosa; Lucera-Matera; Nocerina-Lavello; Nola-Irpinia; Palmese-Avigliano; Salernitana-Potenza; Arzanese-Campania; Casoria-Frattese; Ercolanese-Grumese; Giugliano-Juventus Stabia; Savoia-Paganese; Turris-Sorrento.

Domani ad Alessandria inizia il convegno « Sport e tempo libero »

ALESSANDRIA — Ancora una volta la provincia e il comune di Alessandria si fanno promotori di una interessante iniziativa nel campo dello sport. Domani al teatro comunale (sala Ferrero, via Savona) si terrà il 2. convegno « Sport e tempo libero ». L'inizio dei lavori è previsto alle ore 15.

Oggi a Ginevra l'UCI ratificherà il calendario della stagione 1981

Giro in difficoltà per la Corsa della Pace

Incertezza sulle modifiche da apportare al campionato mondiale su strada professionisti

Dal nostro inviato

GINEVRA — Tra le cose che oggi il Congresso dell'UCI (presieduto da Adriano Rodoni) è chiamato a ratificare c'è la decisione positiva di avviare il ciclismo verso le gare open, verso confronti di alto livello realmente mondiali, nei quali sia possibile vedere impegnati i più forti del mondo siano essi professionisti o dilettanti, presa dal Direttivo della FIAC. Nonostante ciò le cose negative che restano e riceveranno nuova ratifica sono tante, sì da destare il sospetto che possano anche inquinare tutto il resto. Sono le piaghe di sempre. In primo luogo un calendario privo di raziocinio, che nasce nel « bureau » dell'AIOCC, un organismo abilmente pilotato dai francesi e in ogni caso usato per aggiustare gli interessi economici di chi organizza.

Adesso alle tante insensatezze alle quali l'organismo internazionale ha dato vita si rischia che se ne aggiungeranno altre, visto il pressappochismo col quale si opera anche per l'apertura delle gare « prof » ai dilettanti: un fatto positivo — come si è detto — che tuttavia pone molti problemi da regolamentare. Un esempio per tutti: come potranno comportarsi le giurie di fronte ai dilettanti che eventualmente parteciperanno al Giro d'Italia o al Tour de France, visto che per i professionisti sono applicabili ammende pecuniarie e per i dilettanti ciò non è previsto? Il direttivo della FIAC (organizzazione mondiale dei dilettanti) ha dato l'assenso perché si applichino le regole del professionismo, ma se questa è una chiara indicazione resta il problema di tradurla in pratica. Continuando il gioco dei dispetti e delle ripicche anche la sorte del campionato mondiale è molto incerta e non si capisce bene in base a quali criteri l'uno propone e l'altro si oppone, tant'è che appare verosimile che tutto resti com'è.

Il calendario del 1981 non presenta sostanziali modifiche, era affollato e tale è rimasto.

E' un calendario per il quale i francesi sogghignano: se Torriani ha ottenuto vittoria per l'open e la sua corsa — il Giro — sarà la prima grande manifestazione di questa classe, le date del calendario lo mettono in difficoltà per la concomitanza con la Corsa della Pace, alla quale i fortissimi sovietici ed i loro pari polacchi, tedeschi democratici e cecoslovacchi difficilmente vorranno mancare. In questo senso il loro Tour è dunque in posizione privilegiata.

Ecco le gare « pro » italiane: Trofeo Laigueglia (24 febbraio); Settimana sarda (28 febbraio-4 marzo); Sassari-Cagliari (5 marzo); Cronostaffetta (8 marzo); Tirreno-Adriatico (13-19 marzo); Milano-Sanremo (21 marzo); Giro della Campania (26 marzo); Giro di Reggio Calabria (29 marzo); Trofeo Pantalica (31 marzo); Giro della Puglia (22-26 aprile); Milano-Vignola (1. maggio); Giro della Romagna (3 maggio); Coppa Sabatini (9 maggio); Giro d'Italia (15 maggio-7 giugno); Trofeo Matteotti (14 giugno); G.P. Camaiore (17 giugno); Campionato nazionale (21 giugno); G.P. Montelupo (11 luglio); G.P Industria e Commercio (19 luglio); Giro degli Appennini (26 luglio); Giro della Toscana (1. agosto); Coppa Placci (8 agosto); Giro del Friuli (13 agosto); Tre Valli Varesine (22 agosto); Coppa Agostoni (23 agosto); Coppa Bernocchi (24 agosto); Giro del Veneto (5 settembre); Milano-Torino (12 settembre); Giro del Piemonte (13 settembre); Giro del Lazio (19 settembre); Giro dell'Umbria (20 settembre); Giro dell'Emilia (4 ottobre); Giro della Lombardia (17 ottobre); Trofeo Baracchi (25 ottobre).

Eugenio Bomboni

La 12ª giornata mette fine all'imbattibilità varesina

La Scavolini è fra le « grandi » Ferrarelle fuori dalla crisi?

C'è voluta la dodicesima giornata e un avversario non irresistibile come la Ferrarelle, per vedere interrotta l'incredibile serie della Turisanda. Complimenti alla squadra di Klimkowski che forse, con questo risultato a sensazione, troverà la spinta per dare un calcio definitivo alla sua crisi persistente, ma complimenti soprattutto a Irvin Kiffin autore di una gran prestazione e di 33 punti.

Se Varese piange Milano non ride. La visita del Billy a Pesaro si è risolta con la definitiva consacrazione della Scavolini nel ruolo di grande. La squadra di Bertini, dopo lo scivolone casalingo con l'IeB, si è rifatta strappando i due punti alla Grimaldi in casa sua, e maltrattando tre giorni dopo la « banda Peterson ». In tutte e due le occasioni ottima la difesa dei pesaresi e da tempo si andava dicendo che alla squadra mancava solo quella. Il Billy ha confermato di non avere grandi tiratori e di vivere sulle invenzioni del suo « mago » in panchina: è un po' poco per andare lontano. Specie quando bisogna vedersela con squadre come la Grimaldi, che è andata a vincere bene sul difficilissimo campo di Siena, o la Sinudyne, che continua a non perdere un colpo (ultima vittima a Bologna la Squibb).

Da segnalare anche la battuta d'arresto dell'IeB, che ha interrotto la sua bella serie sul campo dell'arrabbiatissima Pintinox, mentre nelle zone basse c'è finalmente una vittoria per il Tai Ginseng (sulla Recoaro) che comunque resta assai staccato dagli avversari.

In A2, nel gran match fra Carrera e Brindisi, i veneziani hanno confermato di essere tremendi: tutti aspettavano Haywood, Dalipagic e Malagoli e invece è spuntato un certo Della Fiori, che ha rinverdito i suoi tanti allori con una prestazione « mostruosa » (41 punti per lui). C'è stato anche il pronto riscatto della Superga a Fabriano, mentre alle spalle delle prime tre restano almeno sette squadre ancora in grado di inserirsi nella lotta. Staremo a vedere.

f. de f.

E' proseguito a Roma il processo dello scandalo del calcio scommesse

Sarà decisivo il confronto Wilson-Montesi

Corrette dall'ex capitano laziale alcune dichiarazioni rilasciate in istruttoria

ROMA — Per due ore il presidente Mario Battaglini ha messo sotto torchio Pino Wilson, uno dei personaggi chiave della partita Milan Lazio, partita che sarebbe stata combinata con la vittoria del Milan, con alcuni giocatori laziali complici.

All'ex capitano laziale sono stati chiesti tutti i particolari dei giorni precedenti alla partita, degli ipotetici incontri con Trinca e Cruciani, delle proposte a lui fatte da Manfredonia, del suo rifiuto ad accettarle, dell'incontro avvenuto in casa di Ferruccio Cruciani, padre di Massimo, incontro sollecitato da padre Lisandrini (padre spirituale della Lazio), nel quale gli veniva chiesto un intervento, per cercare di recuperare il danaro che il figlio aveva perso.

Di tutte queste circostanze Wilson ha offerto spiegazioni esaurienti, particolareggiate, nelle quali ha ammesso di essere a conoscenza dei fatti, ma nello stesso tempo escludendo la sua partecipazione diretta alla «combine». Rispetto a quanto dichiarò in istruttoria, questa volta il giocatore ha apportato alcune modifiche a quanto detto sul sabato sera, prima di Milan-Lazio. In istruttoria disse di aver ricevuto una telefonata di un emissario del Milan, che gli chiedeva di farsi garante della vittoria del Milan e *« di aver trovato, prima di ritirarsi in camera la sera, nella sua casella nella ricezione dell'albergo una busta con su scritto "per Wilson". All'interno c'era un assegno di 15 milioni con una firma a me sconosciuta e senza il nome del destinatario. C'era anche un biglietto dentro con su scritto "sono la persona che ha telefonato prima, consegni l'assegno a chi può fare qualcosa" »*. Wilson ne parlò con Cacciatori, informandolo che aveva tutta l'intenzione di giocare la partita regolarmente. Cacciatori disse la stessa cosa, ma si prese l'assegno. Allora il giocatore disse di non aver visto il sabato sera Cruciani all'albergo di Milano dove si trovava la squadra.

Ieri, invece, ha ammesso di aver visto Cruciani il sabato sera, di aver avuto dei colloqui con lui, nella stanza di Manfredonia e Giordano, alla presenza di Cacciatori, non accettando al pari degli altri compagni, di « aggiustare » la partita con i rossoneri, anche perchè Montesi, che secondo la versione di Wilson sarebbe stato interpellato da Manfredonia, s'era rifiutato di partecipare alla tresca.

« *A questo punto* — ha continuato nel suo racconto il giocatore — *Cruciani ha insistito, affermando che a quel punto non poteva più tirarsi indietro. Poi tirò fuori un assegno di 15 milioni, che diede a Cacciatori. Cacciatori lo prese e dopo che Cruciani se ne andò via, disse che lui avrebbe fatto la partita regolarmente* ».

Battaglini gli ha poi chiesto chiarimenti sul suo incontro con il padre di Massimo Cruciani, e perchè proprio a lui si fosse rivolto. « *E' stata una iniziativa di padre Lisandrini. Mi chiese di rientrare dei soldi persi dal figlio. Voleva che intervenissi presso alcuni presidenti di società per poter rientrare della somma* ».

Quali presidenti, gli ha chiesto allora il presidente del tribunale: «*Ferruccio Cruciani mi fece il nome di Lenzini, di Agnelli e del presidente del Bologna. Naturalmente non feci nulla, perchè non avrei potuto fare nulla. Mi fece anche sentire una registrazione di una telefonata. Non so chi fosse l'interlocutore, sentii solo che chiedeva più soldi* ».

Non è mancata la domanda su Montesi, grande accusatore di Wilson. Secondo Montesi, Wilson l'avrebbe avvicinato per invitarlo ad accettare la combine.

« *Quello che ha detto Montesi è una grande menzogna* — ha detto Wilson senza mezzi termini —. *Mi si può accusare di tutto meno che di questo. Con lui non avevo familiarità e c'erano profonde e inconciliabili diversità di carattere* ». Ma perchè lo avrebbe fatto? Gli ha subito chiesto Battaglini. « *Perchè nella Lazio era stato deciso di trasformarmi in capro espiatorio. Me lo hanno detto persone molto vicine alla società. Montesi ha agito così perchè i dirigenti laziali gli hanno chiesto di fare così* ». A quesot punto è chiaro che sarà decisivo il confronto tra i due.

Dopo Wilson sono stati interrogati anche Cacciatori, Manfredonia e Giordano. Il primo ha confermato di aver ricevuto l'assegno da Wilson, gli altri due di essere stati contattati da Trinca, di non aver accettato le sue proposte e di non aver mai incontrato il sabato sera Cruciani a Milano. Una affermazione che potrebbe rivelarsi pericolosa per Manfredonia e Giordano. Infatti agli atti c'è il biglietto aereo Roma-Milano di Cruciani, e ci sono le prove che lo stesso ha dormito a Milano nell'albergo dei laziali. Sembra addirittura che la stanza gliela avrebbe prenotata lo stesso Giordano.

In mattinata erano stati ascoltati Ammoniaci e Brignani del Palermo; Quadri, Petrovic e Massimelli del Taranto, in merito a Taranto-Palermo. Massimelli ha detto di non conoscere Trinca e Cruciani.

Paolo Caprio

canale 5

I migliori film di questa settimana

VENERDI' 28 NOVEMBRE
L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO
con Tony Musante e Suzy Kendall
regia di Dario Argento

SABATO 29 NOVEMBRE
IL SEME DEL TAMARINDO
con Julie Andrews e Omar Sharif
regia di Blake Edwards

DOMENICA 30 NOVEMBRE
Film per la TV « Shaft »
I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'
con Richard Roundtree, Ed Barth e Howard Duff

LUNEDI' 1. DICEMBRE
I SACRIFICATI
con Robert Montgomery e John Wayne
regia di John Ford

MARTEDI' 2 DICEMBRE
SFIDA NELLA CITTA' MORTA
con Robert Taylor e Richard Widmark
regia di John Sturgess

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE
E' SEMPRE BEL TEMPO
con Gene Kelly e Dan Dailey
regia di Gene Kelly e Stanley Donen

GIOVEDI' 4 DICEMBRE
LA COLLINA DEL DISONORE
con Sean Connery e Harry Andrews
regia di Kenneth Hyman

ogni sera con te

respira a pieni Pulmoll

voce
il MENTOLO
estratto naturale dell'olio essenziale
di menta piperita, assicura una decisa
sensazione di freschezza,
di immediata percezione,
per una voce limpida e chiara.

Pulmoll è un prodotto [illegible] Si trova in farmacia

Nuovi pericoli di guerra si profilano in Medio Oriente

Tensione tra Siria e Giordania Attacco israeliano nel Libano

Secondo fonti USA, 10.000 soldati siriani concentrati alle frontiere giordane - In stato di allerta le truppe di Amman - Re Hussein accusa la Siria di «avere pugnalato alle spalle» l'Irak

AMMAN — La Giordania ha messo ieri in stato di allerta il suo esercito nel timore di iniziative militari della Siria contro i suoi confini settentrionali. Testimoni oculari hanno riferito ieri di movimenti di truppe giordane verso la frontiera della Siria mentre fonti americane parlavano di concentramenti di truppe siriane alla frontiera con la Giordania. Secondo fonti del dipartimento di Stato la Siria avrebbe ammassato alle frontiere 10 mila soldati e 250 carri armati. La notizia di un concentramento di truppe siriane è stata accreditata in serata anche dal re giordano Hussein.

La tensione tra i due paesi appare al culmine dopo il forte attacco che re Hussein, nel suo discorso di chiusura del vertice arabo, ha rivolto ieri ai dirigenti siriani, accusati di «aver vergognosamente cercato di pugnalare l'Irak alle spalle» alleandosi con l'Iran, «paese non arabo» nella guerra del Golfo. Re Hussein ha anche difeso l'attacco iracheno contro l'Iran, affermando che «l'Irak lotta per la conquista dei suoi diritti e della sua sovranità», e ha accusato la Siria «per aver impedito la partecipazione al vertice arabo dell'OLP e del Libano».

A Damasco, la stampa siriana accusa d'altra parte la Giordania di volersi assumere la rappresentanza dei palestinesi contro le decisioni della Lega araba di riconoscere nell'OLP l'unico rappresentante legittimo del popolo palestinese. «Il regime giordano — hanno scritto ieri i quotidiani ufficiosi del governo di Damasco — non resterà impunito per le sue cospirazioni contro la Siria».

I quattro paesi che hanno boicottato il vertice di Amman (Siria, Libano, Algeria, Libia) e l'OLP, secondo voci diffuse nella capitale giordana, potrebbero convocare un vertice alternativo. A questo fine, secondo fonti giornalistiche di Beirut, il presidente siriano Assad si recherebbe oggi in Libia per incontrare il colonnello Gheddafi.

E' stata la guerra tra Irak e Iran ad approfondire il solco tra la Siria e la Giordania e a creare nuove divisioni all'interno della Lega araba. Fin dai primi giorni del conflitto la Giordania si era infatti apertamente schierata con l'Irak mentre la Siria, l'OLP e gli altri paesi del «fronte della fermezza» sostenevano che il conflitto indeboliva lo schieramento arabo.

Approfittando delle divisioni emerse tra i paesi arabi in occasione del vertice di Amman, Israele è ieri pesantemente intervenuta con una iniziativa militare e con una mossa diplomatica che contribuiscono ad aumentare la già pericolosa tensione sulla scena medio-orientale. Sul piano militare, un reparto israeliano di un centinaio di uomini si è infiltrato all'alba di ieri nel villaggio Baraachit, nel Libano meridionale, facendo saltare tre abitazioni dopo averne fatto evacuare gli abitanti. Fonti giornalistiche locali hanno precisato che l'operazione è durata due ore.

L'altra mossa israeliana, sul piano diplomatico, lascia per la prima volta intendere che Tel Aviv potrebbe intervenire in caso di conflitto siro-giordano. Secondo notizie giunte da Tel Aviv, Israele si starebbe consultando con gli Stati Uniti sulla tensione in atto lungo la frontiera siro-giordana. Se la situazione precipitasse, si afferma in ambienti governativi israeliani, Tel Aviv potrebbe essere messa nella condizione di dover «rispondere».

NELLA FOTO: una trincea iraniana alla periferia di Susangerd

Olof Palme pessimista su Iran-Irak

KUWAIT — L'Iran e l'Irak hanno accettato un piano di Olof Palme (l'inviato dell'ONU nelle due capitali) per la evacuazione dallo Shatt-el-Arab delle 63 navi mercantili che vi sono rimaste bloccate dall'inizio della guerra. Sono ancora da definire alcuni punti «*di natura tecnica*», ma vi è l'accordo delle due capitali in linea di principio, e quindi nei prossimi giorni si potrà dare il via alla evacuazione delle unità.

E' questo l'unico aspetto positivo della missione di Palme nel Golfo. Per il resto, lo stesso Palme ha detto ieri a Stoccolma che «*le prospettive di pace sono al momento assai scarse*», in quanto le due parti «*hanno assunto un atteggiamento molto rigido e nessuna sembra voler cedere*»; la guerra dunque «*continuerà ancora per diverse settimane*».

Ieri si è combattuto ancora con grande asprezza alle porte di Susangerd, dove si sono affrontate le unità corazzate irakene ed iraniane. A Baghdad, secondo il giornale siriano *Al Baas*, otto alti ufficiali sarebbero stati fucilati perché si opponevano alla guerra contro l'Iran.

Nuova udienza al processo di Pechino

Zhang Chunqiao si è rifiutato di dare risposte ai giudici

L'ex commissario politico delle forze armate mostra disprezzo e indignazione
La personalità più forte dei «quattro» - Un personaggio nuovo: Kuai Dafu

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Il volto scavato e devastato, la barba lunga, i denti stretti e la bocca atteggiata in una smorfia permanente, tra il disprezzo e l'indignazione, la giacchetta contadina gualcita e aperta sul collo, Zhang Chunqiao non ha pronunciato una sola parola. Nè quando il giudice gli ha chiesto conto delle «calunnie» contro Zhou Enlai e contro Deng Xiaoping che il giovane Wang Hongwen doveva riportare a Mao, nè quando tra i testimoni a carico è stato chiamato Kuai Dafu, il leader della rivoluzione culturale all'università di Pechino, nè quando il giudice gli ha ricordato che il suo giudizio non inficiava la validità del procedimento. Col suo atteggiamento, l'ex segretario del partito di Shanghai ed ex commissario politico delle forze armate si conferma come la personalità più forte tra gli imputati al processo di Pechino. Forse più ancora di Jian Qing che sinora ha opposto i suoi «non so» un pochino strafottenti. La testa leggermente inclinata su un lato, gli occhi a tratti lucidi, come febbricitanti, qualche perla di sudore sulla fronte, appare davvero — e sono molti a sostenerlo — come il «cervello politico» della linea su cui si era raccolta la fazione dei «quattro».

Contro di lui vengono ripescate ancora una volta le testimonianze di Wang Hongwen, e delle due donne che erano state messe a confronto con Jjang Qing. E compare anche un personaggio nuovo, questo Kuai Dafu, ex grande leader del movimento studentesco, che ora — con tanto di quasi recitato e di foga oratoria — lo accusa di averlo incitato ad organizzare una dimostrazione a Pechino contro Liu Shaoqi e Deng Xiaoping il 25 dicembre 1966 dicendogli: «Voi giovani combattenti rivoluzionari dovete unirvi, far andare avanti il vostro spirito rivoluzionario e screditarli».

Sfogliamo tutti i libri sulla rivoluzione culturale che ci siamo portati dietro dall'Italia. Di questa manifestazione del 26 dicembre 1966 non si parla. Si parla invece molto di tutte le precedenti manifestazioni con cui le «guardie rosse», provenienti da tutta la Cina, avevano invaso Pechino a milioni, e di Mao Tse-tung che già qualche mese prima (il 18 agosto) si era infilato sulla piazza Tienanmen il bracciale delle guardie rosse e, ancor prima (il 5 agosto) aveva composto il «suo dazibao», dal titolo «Bombardare il quartier generale». E' vero che le violenze fisiche nei confronti di Liu Shaoqi e il saccheggio della sua residenza avranno luogo solo l'anno successivo, ma i muri di Pechino erano già pieni di manifesti contro i «dirigenti sulla via borghese».

L'agenzia *Nuova Cina* accenna a ventitrè prove esibite durante la sessione contro Zhang Chunqiao di ieri mattina, e della testimonianza di un ex membro del comitato di partito di Shanghai, ma alla televisione si è visto solo quanto abbiamo riferito.

Siegmund Ginzberg

Aprendo la conferenza Nord-Sud in Mozambico

Samora Machel: non vogliamo aiuti ma fare insieme il «nuovo ordine»

Possiamo intenderci sul piano degli interessi: noi abbiamo le materie prime e i progetti, voi la tecnologia — Importante presenza internazionale

MAPUTO — Lo sviluppo dell'Africa australe è da ieri discusso a Maputo da cinquecento rappresentanti di quaranta paesi e di diciassette organizzazioni internazionali. Per l'Italia è presente una delegazione guidata dal sottosegretario agli Esteri, Aristide Gunnella.

La conferenza promossa da nove paesi della regione, cui partecipano rappresentanti della Comunità economica europea, del Comecon, dell'ONU, della Banca mondiale e di quella araba, dei paesi esportatori di petrolio, di Stati Uniti, Giappone, Brasile, Gran Bretagna, Francia, è stata aperta da un intervento del presidente del Mozambico, Samora Machel che ha toccato due punti nodali.

Il primo: i nove paesi dell'Africa australe promotori dell'iniziativa non chiedono degli aiuti, ma propongono ai paesi sviluppati di costruire insieme il nuovo ordine economico; propongono cioè delle intese sulla base di interessi comuni. Noi abbiamo le materie prime — ha detto Samora Machel — e voi ne avete bisogno, come noi abbiamo bisogno della vostra tecnologia, perchè vogliamo realizzare il nostro sviluppo e non rimanere per sempre esportatori di materie prime.

Il secondo: è essenziale per l'indipendenza e lo sviluppo dei paesi dell'Africa australe sottrarsi al dominio economico del Sudafrica. Ma anche il Sudafrica e la Namibia potranno aggiungersi a noi una volta che sarà risolto il problema dell'indipendenza e dell'apartheid, come potranno unirsi tutti i paesi africani che lo vorranno. Machel ha ripetuto ancora che il gruppo dei nove è un gruppo aperto, quasi a sottolineare che non si tratta di una semplice comunità economica ma del nucleo di una iniziativa per la realizzazione del nuovo ordine economico.

E in effetti le novità sono parecchie. Per la prima volta è il Sud a prendere l'iniziativa e a dettare le condizioni del dialogo e soprattutto lo fa in termini di concretezza. I nove paesi hanno infatti già elaborato un vasto complesso di progetti, corrispondenti ai loro interessi, e al Nord chiedono di cooperare alla loro realizzazione, accettandone evidentemente la strategia complessiva. Il dialogo Nord-Sud insomma esce dal dibattito teorico e scende sul terreno dei concreti progetti operativi finalizzati al superamento del sottosviluppo e della dipendenza.

La prima risposta positiva alla richiesta di cooperazione è stata data dal commissario della CEE per lo sviluppo, Claude Cheysson, il quale ha ricordato che la Comunità europea è già legata dalla seconda convenzione di Lomè a sette dei nove stati della conferenza (solo Angola e Mozambico per ora non aderiscono) ed ha fatto l'elenco dei progetti dell'Africa australe nei quali la CEE partecipa, annunciando che la Comunità è pronta a finanziare altre realizzazioni che favoriscano lo sviluppo di quella regione.

Per l'Italia, il sottosegretario Gunnella ha annunciato lo stanziamento di 30 milioni di dollari in due anni, nel quadro della legge sulla cooperazione allo sviluppo, per progetti nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Arrestati in Salvador dirigenti del Fronte democratico

SAN SALVADOR — Un gruppo di dirigenti del Fronte democratico rivoluzionario, l'organizzazione unitaria che guida la lotta contro la giunta in Salvador, è stato arrestato ieri pomeriggio, durante una riunione clandestina in una scuola gestita dai Gesuiti. Fra gli arrestati si troverebbero Enrique Alvarez Cordoba, presidente del Fronte democratico rivoluzionario, Juan Chacon, segretario generale del Blocco rivoluzionario popolare; i compagni Manuel Franco, segretario generale dell'Unione democratica nazionalista e Enrique Barrera; Humberto Mendoza, del movimento di Liberazione popolare, un giornalista dell'UPI e un gruppo di appartenenti al soccorso giuridico dell'Arcivescovado.

A Varsavia dopo il rilascio di Narozniak e Sopela

Sciopero scongiurato, non cala la tensione

I due arrestati posti in libertà provvisoria - Si discute sul documento di «Solidarnosc» - Walesa atteso nella capitale - Spinte contraddittorie nel sindacato

Dal nostro inviato

VARSAVIA — *Jan Narozniak, il collaboratore di «Solidarnosc» della regione di Varsavia (Mazowsze) arrestato il 21 novembre perché trovato in possesso di un documento riservato della Procura di Varsavia, e Piotr Sopela, impiegato degli uffici della Procura arrestato per aver trafugato il documento stesso, sono stati scarcerati all'una dell'altra notte. Il procuratore generale li ha posti in libertà provvisoria valendosi di una norma della legge polacca che gli concede questa facoltà dietro garanzie, fornite da una persona di sua fiducia, che gli interessati non si allontaneranno dal loro luogo di residenza. Le garanzie in questo caso sono state date da Stefan Bratkowski, presidente dell'associazione dei giornalisti e noto esponente del gruppo «Esperienza e avvenire».*

Un comunicato diffuso sempre l'altra notte dalla presidenza di «Solidarnosc» di Mazowsze ha di conseguenza annunciato la cessazione degli scioperi nella regione, salvo che nella grande acciaieria «Huta Warszawa» dove era stata invitata una commissione del governo, presieduta da un vice primo ministro, per discutere con i rappresentanti regionali di «Solidarnosc» i problemi sollevati in un documento elaborato il 24 novembre dalla presidenza del sindacato della regione e dalla commissione di «Solidarnosc» della «Ursus», la fabbrica di trattori alla periferia di Varsavia. Dopo contatti preliminari, l'incontro si è aperto presso la presidenza del Consiglio dei ministri. In serata è giunto a Varsavia anche Lech Walesa proveniente da Danzica.

La vicenda, dunque, mentre scriviamo, non è ancora chiusa e la tensione è forte, anche se le speranze in un nuovo compromesso si moltiplicano. Il fatto è che il tempo corre veloce in Polonia. Tra la prima grande crisi, quella emersa con gli scioperi di luglio e agosto, e la seconda, quella provocata dalla registrazione dei nuovi sindacati, erano trascorsi due mesi. Fra la seconda crisi e quella attuale sono passate poco più di due settimane. Rientrato a Varsavia dopo una breve assenza, il cronista si è ritrovato di nuovo al centro di una tempesta.

Eppure, dopo l'incontro tra il primo segretario del POUP Stanislaw Kania e il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa, la scorsa settimana era iniziata con evidenti sintomi di distensione: le tre più importanti vertenze salariali aperte, quelle riguardanti il personale dei servizi sanitari, i lavoratori delle poste e telefoni e gli insegnanti, erano state chiuse con accordi ritenuti soddisfacenti. Nei giorni successivi il Parlamento aveva eletto vice primo ministro — ed era la prima volta in Polonia da 35 anni — un esponente cattolico, Jerzy Ozdowski. Il principale consigliere di Lech Walesa, Tadeusz Mazowiecki, ricevuto domenica da papa Wojtyla, aveva rilasciato a Roma dichiarazioni sostanzialmente tranquillizzanti.

Nel frattempo tuttavia una nuova ondata di scioperi ha investito in Polonia categorie ed aziende le più diverse: i ferrovieri di Danzica e di Varsavia, i tessili di Lodz, gruppi di minatori della Slesia, gli operai degli zuccherifici. Tutte queste agitazioni, a mano a mano composte, avevano la loro origine in problemi salariali. Altre lotte sono esplose invece in singole località — a Czestochowa, a Olsztyn, a Opole e altrove — per le resistenze opposte dalle autorità locali alla piena e libera attività di «Solidarnosc».

Ben diversa, come si sa, è stata la miccia che ha fatto esplodere la situazione nella regione di Varsavia e che ha investito la «Ursus», l'industria automobilistica, la «Huta Warszawa» e altre aziende e che ieri minacciava di paralizzare la vita della capitale. In conseguenza delle astensioni dal lavoro preannunciate mercoledì da «Solidarnosc» già ieri mattina non sono usciti alcuni quotidiani, tra i quali «Trybuna Ludu». L'organo centrale del POUP è arrivato nelle edicole soltanto nelle prime ore del pomeriggio. In prima pagina pubblicava un breve comunicato nel quale i tipografi precisavano che erano scesi in sciopero di solidarietà e che avevano ripreso il lavoro soltanto dopo aver appreso la notizia della scarcerazione di Narozniak e Sopela.

Lanciata con la parola d'ordine: «Oggi Narozniak domani Walesa», la agitazione si basava su una serie di rivendicazioni squisitamente politiche. Il primo punto riguardava ovviamente la vicenda del documento trafugato alla Procura, documento che, secondo «Solidarnosc», affermerebbe che la creazione del nuovo sindacato è il risultato di azioni antisocialiste. Di qui l'accusa alla Procura di «provocazione». Oltre alla liberazione di Narozniak e Sopela, le altre richieste, contenute nella piattaforma adottata il 24 novembre, in sintesi sono: punizione di coloro che hanno elaborato il documento della Procura; liberazione degli arrestati per «attività antisocialista» (si tratta di alcuni esponenti del movimento nazionalista «per la Polonia indipendente», per la cui scarcerazione un gruppo di studenti ha ieri occupato un edificio dell'Università di Varsavia); costituzione di una commissione di parlamentari e di esponenti di «Solidarnosc» per indagare sull'attività della Procura, della polizia e dei servizi di sicurezza; pubblicazione delle inchieste sulle repressioni del 1970 a Danzica e del 1976 alla «Ursus» e a Radom e punizione dei responsabili; riduzione delle spese del ministero degli Interni e della Procura.

Tutta l'agitazione, da parte sindacale, è stata gestita direttamente da «Solidarnosc» della regione di Varsavia, con larga autonomia alle singole aziende. Soltanto mercoledì, alla vigilia dello sciopero nella capitale, «Solidarnosc» nazionale ha approvato un documento di appoggio all'organizzazione di Mazowsze. Se ne deve dedurre che la vicenda ha suscitato perplessità tra i dirigenti sindacali nazionali? Non sappiamo. Certo è che se da una parte partito e governo si scontrano con resistenze nell'apparato all'applicazione della linea di rinnovamento, dall'altra troppo spesso i dirigenti nazionali di «Solidarnosc» danno l'impressione di non riuscire a controllare le spinte contraddittorie che vengono da certi settori della loro organizzazione. Non a caso, dopo l'appello del 15 novembre di Lech Walesa e di altri suoi collaboratori a sospendere ogni negoziato separato e le eventuali azioni di lotta programmate, nel documento approvato mercoledì si rinnova la richiesta, «in questa situazione molto tesa» di sospendere gli scioperi per motivi salariali e si ribadisce il divieto di proclamare astensioni dal lavoro «senza un precedente accordo con la commissione nazionale di coordinamento».

Romolo Caccavale

Domenica il voto imposto dal regime militare

Tutti i partiti in Uruguay contro il referendum-truffa

La dittatura cerca una «autolegittimazione» - Sciolta con la forza una manifestazione del Partito Blanco a Montevideo - Crisi economica e sociale del paese

I militari fascisti uruguayani saliti al potere con il *golpe* del '73 tentano di «autolegittimarsi» con il «*referendum costituzionale*» di domenica prossima. E' una operazione «*alla Pinochet*». Il *referendum* dovrebbe infatti istituzionalizzare una tra le più feroci dittature latino-americane. La «nuova» Costituzione — affossando di fatto tutti i diritti democratici e di libertà (e cioè una realtà che contraddistingueva il peculiare sviluppo politico e civile, nell'ambito della America Latina, dell'Uruguay) — prevede il conferimento dei poteri a un *Consiglio di sicurezza* formato dal presidente della Repubblica (che dovrebbe essere «eletto» nel 1981: unico candidato, scelto dai militari) e dai comandanti delle varie armi; un ruolo assolutamente subalterno dell'Assemblea (Parlamento); la drastica «regolamentazione» e un rigidissimo «controllo» e «condizionamento» dei partiti politici.

Gli osservatori sottolineano che, se potesse votare in modo libero, il 90 per cento degli uruguayani voterebbe «no». Ciò indica non soltanto il pronunciamento dei Partiti comunista, socialista e DC — cioè delle forze del *Fronte Ampio* — ma anche dei due grandi partiti «nazionali»: il *Blanco* e il *Colorado*. Questi ultimi avevano ottenuto l'80 per cento circa dei voti nelle ultime elezioni politiche generali svoltesi 9 anni fa, nel '71; mentre circa il 18 per cento (il 30 per cento, però, a Montevideo) aveva ottenuto la coalizione democratica e progressista del *Fronte Ampio*.

Di una opposizione crescente, e sempre più larga, che si sviluppa all'interno e che ha trovato un momento importante d'aggregazione e unità antifascista con la formazione del *Gruppo di convergenza democratica* (annunciata presso la sede dell'ONU, a New York, nell'aprile scorso), sono consapevoli i militari golpisti uruguayani; così come del loro sostanziale isolamento internazionale, che, nei giorni scorsi, è stato confermato, tra l'altro, con la netta condanna del Parlamento europeo per le gravissime violazioni dei diritti umani in Urugay, l'assenza di garanzie circa la libertà di voto, il carattere rigidamente autoritario e antidemocratico della Costituzione.

E, davvero, la dittatura non può presentare un bilancio positivo, dopo 7 anni. La popolazione complessiva si è paurosamente ridotta: su 2 milioni e 700 mila abitanti (metà dei quali concentrati nella capitale, Montevideo), circa 500 mila sono stati costretti ad emigrare, e tuttavia la disoccupazione colpisce ancora il 15 per cento almeno delle forze lavorative. L'inflazione, che i golpisti si erano impegnati a contenere, nel '79 ha raggiunto l'84,3 per cento e il deficit con l'estero ha toccato i 2 miliardi di dollari.

Domina il grande capitale finanziario internazionale (soprattutto USA e brasiliano) e stanno andando in rovina le medie e piccole industrie e l'artigianato (un tempo fiorenti), mentre procede il passaggio in mani private (spesso straniere) di imprese statali che fino al *golpe* avevano svolto un ruolo propulsore nell'economia (allevamento, industrie delle carni, industrie della lana, petrolchimica).

Anche consistenti settori della borghesia, perciò, sono passati all'opposizione. Nei giorni scorsi, per esempio, la polizia ha interrotto a Montevideo una manifestazione di oltre 5 mila persone, promossa dal partito *Blanco*, formalmente «permesso» insieme all'altro partito «nazionale», il *Colorado* (PC, PS e — di fatto — anche DC, come la centrale sindacale unitaria CNT, sono invece «proibiti», in quanto «antinazionali») indetta per propagandare la parola d'ordine: «no» al referendum-truffa.

Il generale Walter Ravenna, ministro della Difesa, ha espresso recentemente le preoccupazioni del regime, cercando però di imbrogliare le carte: «*Non cambierà nulla in Uruguay* — ha detto — *se i "no" dovessero prevalere*». Un ricatto: si chiede di «legittimare» la dittatura e si minaccia, altrimenti e comunque, la perpetuazione di un regime d'arbitrio indiscriminato, senza neppure «regole» formali.

Oggi, i golpisti dell'Uruguay sperano di trovare un supporto — con quanto fondamento è prematuro dire — dall'avvento di Reagan alla presidenza USA. Su una vittoria di Reagan, per loro esplicita ammissione, i militari uruguayani (privi, fra l'altro, di una «personalità forte» e forse non del tutto omogenei) da tempo facevano affidamento. Con loro, sperano anche le altre dittature militari del «*cono Sud*» (Cile, Argentina, Paraguay), i militari boliviani che si sono impadroniti del potere a La Paz nel luglio scorso e tutte le forze che vogliono bloccare il processo di democratizzazione in corso (pur fra mille contraddizioni) nel sub-continente latino-americano, puntando sul riacutizzarsi delle tensioni internazionali.

Anche per questo, la lotta coraggiosa e tenace del popolo dell'Uruguay contro il regime militare fascista, e il «*referendum-truffa*» di domenica, hanno un significato politico generale, di notevole interesse.

Mario Ronchi

Aperte ieri in Campidoglio le Giornate universitarie

ROMA — Il pieno ristabilimento dei diritti umani e di libertà e, in particolare, dell'autonomia della cultura e dell'arte, della ricerca scientifica e dell'insegnamento, la fine delle torture fisiche e psichiche e la liberazione dei circa 3 mila detenuti politici tuttora incarcerati (come il generale Liber Seregni, presidente del *Fronte Ampio*, imprigionato nel '75, e il matematico José Luis Massera, nel '79 laureato «*honoris causa*» dall'Ateneo romano), notizie certe sulla sorte dei circa 150 «*desaparecidos*» (scomparsi): queste le richieste ribadite ieri mattina in Campidoglio, in apertura delle *Giornate universitarie di solidarietà con il popolo uruguayano* promosse alla vigilia del «plebiscito truffa» di domenica prossima, mediante il quale i militari vorrebbero «legalizzare» la loro feroce dittatura. Hanno parlato, dopo il saluto del vice-sindaco Alberto Benzoni a nome del Comune, l'architetto Jorge Reverdito, vice-rettore dell'Università dell'Uruguay, Jorge Landinelli, segretario della Federazione degli studenti uruguayani (FEUU), il Rettore dell'Università di Roma professor Antonio Ruberti.

Amnesty: sono centinaia i prigionieri torturati

ROMA — La Costituzione proposta dal governo militare uruguayano — afferma un documento di *Amnesty International* — «istituzionalizzerebbe un sistema contrassegnato dalla repressione e dalla tortura in violazione del diritto internazionale» e sanzionerebbe «il dominio militare sulle istituzioni politiche», prolungando fra l'altro l'assoggettamento dei civili ai tribunali militari e consentendo la prosecuzione di pratiche come l'arresto arbitrario, la detenzione in isolamento e la tortura.

Amnesty International annuncia di avere una lista di «centinaia di persone che sono state torturate durante l'arresto».

Oggi si incontrano i partiti laici e di sinistra

La trattativa in Sardegna per una giunta senza la DC

Il consiglio regionale ha preso atto delle dimissioni di Mario Puddu - Una lettera polemica a Flaminio Piccoli - La crisi non può essere prolungata oltre

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mario Puddu si è ieri dimesso ufficialmente da presidente della Giunta regionale, confermando quanto già aveva dichiarato nella lettera al presidente dell'Assemblea onorevole Armando Corona resa pubblica il 21 novembre scorso. Puddu ha rimesso il mandato esplorativo, considerandolo esaurito, ed il Consiglio regionale ha preso atto. In altre parole, Puddu non è riuscito a formare la giunta di centro sinistra, secondo le indicazioni della DC, ed ha dovuto passare la mano.

Entro la prossima settimana il Consiglio regionale dovrà eleggere il nuovo capo dell'esecutivo. Sarà un laico, espressione di una maggioranza di sinistra, che non nasce contro la DC, ma a seguito della autoesclusione di questo partito? Nella riunione di oggi i partiti di sinistra e laici, che si riuniscono ancora nella sede del PSd'A, devono prendere una decisione e passare concretamente ai fatti. Una sola proposta rimane in piedi: la giunta di sinistra. E bisogna fare in fretta: la crisi non può essere prolungata oltre, a 75 giorni dalla sua apertura ufficiale.

Nella riunione di martedì scorso, comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti hanno confermato la decisione di dare vita alla giunta di sinistra. Solo i repubblicani hanno avanzato due proposte: tentare il « recupero » in extremis della DC con una riunione collegiale, ed arrivare ad una giunta di transizione composta direttamente dai partiti laici e da tecnici democristiani e comunisti. Soprattutto quest'ultima proposta è stata respinta dagli altri partiti: se accolta, non farebbe che avallare il veto di Piccoli.

Oggi arriva il momento della verità: i partiti di sinistra e laici devono prendere una decisione chiara per dare finalmente un governo stabile alla Sardegna. E devono essere in particolare i repubblicani a dichiarare se sono disposti ad entrare direttamente in giunta, o se si limiteranno a far parte della maggioranza.

Il rapporto con la DC non è in discussione. Né si può rincorrere il partito dello scudocrociato aspettando che ricomponga le sue tensioni interne e che convinca Piccoli a ritirare il veto contro il governo di unità autonomistica.

E' tuttavia certo che sarà tenuto nel dovuto conto il rapporto con quella parte della DC che ha contribuito, assieme agli altri partiti, ad impostare il programma di rilancio dell'autonomia. Un programma, si badi bene, senza primogeniture, ma conseguenza diretta della lotta dei lavoratori e del popolo sardo per la rinascita.

La DC sarda non è in grado di avanzare proposte alternative e rimane succube del veto romano. La direzione regionale di quel partito ha ancora deciso di riunirsi, ma non sembra che stia maturando una scelta coraggiosa.

Il presidente della commissione programmazione del Consiglio regionale, onorevole Benito Saba, in una lettera aperta indirizzata a Piccoli, sostiene che il partito dello scudocrociato, in Sardegna, intende « ricercare con gli altri partiti soluzioni coerenti con la linea di unità autonomistica ». Se poi rimane in vigore il veto romano, « sarà sufficiente — si domanda l'onorevole Saba — il nostro deliberato per togliere la DC sarda dall'isolamento? ».

Si prospetta — come si vede — una giunta senza la DC anche da parte dei diretti interessati. Sarà poi un male? L'onorevole Saba ritiene che « non sarebbe un male se la DC uscisse dopo trent'anni dal governo regionale ». Un evento del genere, anzi « potrebbe essere utile alla DC per rinnovarsi, come anche per mettere alla prova dei fatti e dei problemi i partiti laici e di sinistra ».

« Se poi la DC sarda — conclude l'onorevole Saba — perdesse la identità e credibilità autonomistica per la sua incomprensibile ed imposta indisponibilità alla unità di tutte le forze e le energie del popolo sardo in questo appuntamento storico, pazienza: ciò che importa non è fare la guardia con disciplina all'armatura vuota del preambolo? ».

La lettera aperta a Piccoli di uno dei massimi dirigenti democristiani sardi conferma senza ombra di dubbio che, con il veto ed in nome di una inesistente compattezza del partito scudocrociato, viene « sacrificata una esigenza storica della Sardegna ». Ma è anche fuor di dubbio che la politica di unità autonomistica non conferma ed anzi esclude la « centralità » democristiana. Non è scritto in nessun testo, insomma, che la DC debba, sempre e comunque, partecipare al governo della Regione, egemonizzandolo. All'interno della linea di unità autonomistica può essere invece oltremodo utile l'alternanza di tutte le forze politiche democratiche alla direzione della Regione.

g. p.

Crisi degli alloggi e del settore delle costruzioni a Reggio Calabria

Sfratti, baracche e senza tetto e ogni anno mille edili in meno

Situazione di estrema difficoltà in una città dove l'intervento pubblico è tra i più bassi — Il problema delle aree — Le responsabilità del centrosinistra

REGGIO CALABRIA — La crisi dell'edilizia ha, nella città di Reggio Calabria, una particolare importanza per il rilievo che essa assume nel tessuto economico e sociale cittadino: l'intero settore è in crisi al punto che la manodopera impiegata è diminuita nel corso degli ultimi dieci anni, di ben diecimila unità. Alle tremila famiglie di senzatetto, baraccati ed abi-tanti dei quartieri minimi si aggiungono, ora, gli oltre trecento sfratti che diverranno operanti entro la fine dell'anno. Edili, senzatetto e la stessa sezione dei costruttori edili della provincia di Reggio Calabria, lamentano la situazione di estrema difficoltà del settore, resa più grave dal fatto che nella città capoluogo l'edilizia residenziale pubblica non si è potuta sviluppare al di fuori delle aree della 167 per l'assenza quasi totale (durata circa dieci anni) di pianificazione esecutiva. Solo negli ultimi mesi, l'approvazione della nuova normativa di attuazione del piano regolatore ha consentito l'apertura di spazi nei quali alcune cooperative si sono potute inserire per la realizzazione di complessi edilizi capaci, in parte, di qualificare il territorio

Non possono, però, dimenticarsi le gravi responsabilità del Comune e dell'Istituto autonomo case popolari per la mancata utilizzazione di decine di miliardi di lire, destinati alla costruzione di alloggi popolari per i lavoratori. L'unico piano particolareggiato esistente, quello di Sbarre, incidendo in una zona già ampiamente devastata dall'abusivismo, non ha dato i risultati sperati. Esauriti gli interventi nelle aree di Sbarre ed Archi, con i programmati finanziamenti della legge 25, e completato, con gli ultimi interventi delle cooperative e dell'Istituto Autonomo Case Popolari, il piano di « Modena », rimangono parzialmente disponibili i piani di 167 di Pellaro e Arghillà, insufficienti a soddisfare le numerose richieste avanzate dalle cooperative

E', dunque, estremamente urgente predisporre nuovi piani nelle aree di intervento già localizzate (Arangea e Saracinello) nonché il reperimento di altre aree in un disegno complessivo di riequilibrio del territorio comunale. Questa esigenza è divenuta improrogabile, soprattutto, per dare risposte positive alle migliaia di cittadini organizzati in cooperative: solo a Reggio Calabria più di 2500 soci hanno dato vita a 39 cooperative, aderenti alla Lega nazionale; altri ancora partecipano a cooperative di varia estrazione.

Per quanto riguarda l'annosa questione dei « rioni minimi » appaiono, oggi, più evidenti i limiti dell'operazione condotta dal centro sinistra che ha, praticamente, rifiutato la linea proposta dal Partito comunista italiano e tendente ad assicurare, con un provvedimento straordinario, una casa moderna a tutti gli abitanti di quei rioni; ad abbattere le vecchie fatiscenti abitazioni; a recuperare grandi aree per la costruzione di nuovi alloggi e di una moderna rete di verde pubblico e di servizi.

L'abbattimento di un centinaio di alloggi ha, oggi, determinato una situazione apocalittica, tipica di zone bombardate o terremotate. Questa nuova vergogna rischia di restare a monumento dell'incapacità del centro sinistra qualora dovesse perdersi la possibilità di usufruire del finanziamento, già destinato, di venti miliardi di lire. L'incapacità e i ritardi del centro sinistra nella predisposizione degli atti amministrativi necessari per l'utilizzazione dei venti miliardi della legge 25 per la costruzione di alloggi popolari, infatti, minacciano di far saltare i finanziamenti; difficilmente il Consiglio comunale sarà messo in grado, entro il prossimo 30 novembre (data ultima prevista dalla legge), di approvare i progetti esecutivi e le relative richieste di mutuo.

Si parla, infatti, di far decidere ogni cosa alla vecchia Giunta per la difficoltà dei partiti del centro sinistra di varare, entro quella data, la nuova giunta comunale in conseguenza degli accesi appetiti scatenati fra i numerosi candidati alle cariche di assessori.

Ove ciò dovesse avvenire c'è il rischio reale di perdere, per sostanziali vizi di forma, il finanziamento complessivo di venti miliardi di lire che, invece, se utilizzati — come avrebbero potuto esserlo da tempo — potranno dare una risposta a centinaia di famiglie di aventi diritto e, al contempo, contribuire al rilancio ed alla ripresa dell'attività nel settore edilizio.

Michelangelo Tripodi

Dove sono finiti i fondi CEE per i comuni montani siciliani?

Dalla redazione

PALERMO — Calamità naturali, alluvioni, siccità, terremoti, frane, campagne abbandonate, emigrazione: davanti alla Commissione del Parlamento europeo per le politiche regionali, riunitasi sotto la presidenza del compagno Pancrazio De Pasquale per la prima volta l'altro giorno a Palermo assieme ai rappresentanti delle Regioni, gli amministratori di decine di comuni montani della Sicilia hanno offerto questo quadro drammatico e vivace della situazione di tante zone interne dell'Isola.

Per le aree depresse la Comunità aveva predisposto già cinque anni fa una « direttiva » che avrebbe dovuto essere recepita dallo Stato e dalle Regioni interessate.

Oltre sei miliardi avrebbero dovuto essere destinati alla erogazione di una indennità di oltre centomila lire pro-capite destinata ai coltivatori e agli allevatori. Ma cosa è accaduto? Un anno di ritardo dello Stato, altri tre della Regione che, per effetto dell'irresponsabile inerzia dell'esecutivo regionale — ha legiferato solo nell'agosto scorso sull'argomento, rischiano praticamente di vanificare il contributo destinato dalla Comunità alle aree depresse della Sicilia, con una positiva, seppur parzialissima inversione di tendenza che, come ha rilevato De Pasquale nel corso del confronto con i sindaci, poteva rappresentare una importante occasione.

Di qui la necessità di un primo obiettivo di mobilitazione, volto ad ottenere dallo Stato e dalla Regione l'uso dei finanziamenti comunitari disponibili. Ma c'è di più. Gli amministratori dei centri montani (sindaci ed amministratori di Comunità montane aderenti all'UNCEM, l'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli enti montani), hanno presentato alla Commissione un loro dettagliato ordine del giorno.

Con esso sottolineano come la Comunità europea debba compiere ancora notevolissimi passi avanti su almeno quattro punti specifici.

● Passando dall'impostazione degli interventi per « progetti » a quello per « programmi territoriali », in questo caso finalizzati al riequilibrio territoriale, economico, e sociale delle zone svantaggiate, con una specifica riserva finanziaria, nel quadro di un programma di sviluppo della Sicilia.

● modificando l'attuale regolamentazione comunitaria sul « fondo di sviluppo », in modo da permettere la realizzazione di tali programmi e far cadere i diaframmi fra Regione e CEE, rendendo le Regioni le protagoniste effettive della formazione delle politiche comunitarie.

● Coordinando, anche le altre provvidenze comunitarie e gli interventi disposti nel quadro del cosiddetto « pacchetto Mediterraneo », in modo da integrare in proporzioni adeguate gli stanziamenti per l'attuazione delle finalità di riequilibrio e di sviluppo delle zone svantaggiate.

● integrando l'elenco dei comuni svantaggiati sulla base del quale si fonda l'intervento comunitario, con tutta una serie di centri che presentano in Sicilia analoghe e gravissime caratteristiche sociali ed economiche.

Denunciato alla magistratura il sindaco del capoluogo

Era pure di un altro comune il ghetto destinato agli sfrattati di Cagliari

Il vecchio convento è nel territorio di Uta - Sospesi i lavori di restauro - Proteste contro l'amministrazione cagliaritana - Posizione del Pci e dei sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — da oltre tre mesi, in piazza Matteotti davanti al Municipio e negli stessi uffici del sindaco e della giunta si sono attendate ed accampate decine di famiglie di sfrattati. E' povera gente che ha bisogno di una casa in città, e che reclama il diritto di vivere e lavorare a Cagliari.

A quanto pare il sindaco democristiano professor Benito Scarpa la pensa diversamente. Per liberarsi dell'incomoda presenza degli sfrattati, invece di impostare un piano per la casa e reperire alloggi in città da destinare alle famiglie finite sul lastrico, la giunta di centrosinistra ha preferito trovare una soluzione che ha dell'incredibile: un convitto in disuso, a venti chilometri da Cagliari, dovrebbe essere messo a disposizione di centinaia di senzatetto.

Allo scopo di affrettare la consegna, il sindaco ha già dato disposizioni per restaurare, sommariamente, il vecchio edificio. Gli sfrattati, direttamente ed attraverso i loro sindacati, hanno però fatto sapere che non intendono assolutamente finire in un « ghetto lontanissimo » e che non si muoveranno dalle baracche di piazza Matteotti e dagli uffici del Municipio fino a quando non sarà garantita loro una casa civile in città e non fuori. Gli sfrattati protestano giustamente per una « trovata » che si colora di razzismo. Cosa vuole creare il sindaco, un lager per i negri cagliaritani?

Il guaio grosso è che il lager Scarpa vuole impiantarlo invadendo un territorio altrui, infatti ora è scesa in campo un'altra amministrazione, quella di Uta, che accusa la giunta comunale di Cagliari di aver occupato un edificio in un territorio non di sua giurisdizione. L'ex-convitto dell'ENAOLI, dove si vorrebbero appunto forzatamente trasferire gli sfrattati del capoluogo, è appunto in territorio di Uta.

Abuso

« Si tratta di un abuso inaudito — denuncia il segretario della sezione comunista e capogruppo del PCI al consiglio comunale di Uta, compagno Raffaele Meloni — che non può essere in nessun modo giustificato, né tollerato. Siamo perfettamente solidali con le famiglie dei lavoratori sfrattati, le quali chiedono una casa nel luogo di residenza e non vogliono essere confinate in un campo lontanissimo dal centro abitato. Il complesso edilizio dell'ENAOLI è inutilizzato da otto anni e si presenta del tutto inospitale ».

L'abuso del sindaco democristiano di Cagliari avrà delle conseguenze legali. Il sindaco di Uta, il socialista Pierangelo Meloni, a capo di una maggioranza di centrosinistra, ha denunciato alla magistratura il suo collega del capoluogo. L'accusa è di « abusi edilizi » e « violazione delle leggi urbanistiche ». Il sindaco di Uta ha inviato nella zona di « Camp'e Luas » dove sorge il convitto, un vigile urbano ed un geometra comunale per accertare se nel complesso erano in corso opere per le quali non era stata rilasciata alcuna autorizzazione. Hanno trovato tecnici, capisquadra, operai, mandati sul posto dagli amministratori comunali di Cagliari. Tutti sono stati invitati a sospendere i lavori di ristrutturazione del convitto, già iniziati, e a tornare in città. L'ordinanza di sospensione dei lavori è stata poi trasmessa al pretore di Decimomannu. La magistratura deve pertanto procedere contro il sindaco di Cagliari, i capisquadra incaricati di curare l'esecuzione delle opere abusive, il direttore regionale della ragioneria generale dello Stato (organo periferico incaricato di curare gli enti disciolti, e uno di questi è proprio l'ENAOLI).

La denuncia dell'amministrazione di Uta è stata accolta con sollievo dai senzatetto. « Il sindaco Scarpa deve sapere che non intendiamo finire in una specie di riserva indiana, e quindi nel convitto delle campagne di Uta non ci vogliamo andare neanche morti. Cada o no la denuncia alla magistratura da parte del sindaco di Uta, noi decidiamo di restare accampati fino a quando non ci verrà assegnata una casa in città ».

E' questa la decisione ultima dei senzatetto. Vogliono un alloggio, e non un lager. Come dargli torto? Il SUNIA, il SICET e l'UIL-Casa accusano la giunta e il sindaco Scarpa d' voler « esportare e ghettizzare le famiglie sfrattate in un complesso inagibile e malsano ».

Responsabilità

Non si possono scaricare su altre amministrazioni « le vergogne e le responsabilità del comune di Cagliari ». I sindacati sostengono che « l'unica soluzione di emergenza valida rimane la requisizione di case sfitte nella città di Cagliari ». Per raggiungere questo obiettivo è stato proclamato lo stato di agitazione. Una lotta più marcata sarà portata avanti sin dai prossimi giorni onde « imporre nei fatti, e da subito, la soluzione dell'emergenza, nel quadro di una nuova politica della casa e del territorio ».

Paolo Branca

Ad Orgosolo manifestazione della FGCI

Per lavorare la loro terra i giovani puntano sulle coop

Nella provincia di Nuoro i disoccupati nelle liste speciali sono più di 12 mila - La Barbagia terra di emigranti

ORGOSOLO — « La battaglia per il lavoro ai giovani può diventare uno strumento fondamentale per una nuova fase di rinascita »: la compagna Franca De Logu, giovane disoccupata, della Federazione giovanile di Nuoro, ha lanciato questo appello ad Orgosolo alla manifestazione organizzata dai giovani comunisti sul dramma della disoccupazione giovanile. Era la prima manifestazione del genere in provincia di Nuoro, e non a caso si è scelto proprio Orgosolo, un paese emblematico anche per le esperienze positive che vi stanno maturando, come ha sottolineato il compagno Benedetto Barranu della segreteria regionale del partito e responsabile della commissione programmazione del comitato regionale.

A Orgosolo i giovani, disoccupati e non, comunisti e non, sono venuti da diversi paesi della zona come Orune, Fonni, Aliena, Nuoro, Orotelli, Orani, paesi che, negli anni cinquanta e sessanta, furono letteralmente svuotati dall'emigrazione verso la Germania, la Svizzera o « sul continente ». Adesso i giovani non vogliono « più emigrare », vogliono lavorare qui nella loro terra vicino alle loro famiglie, vogliono utilizzare le risorse che ci sono e sono o sprecate o addirittura ignorate.

La saletta della biblioteca comunale era zeppa: c'erano quasi 200 ragazzi e ragazze venute a testimoniare anche con la loro semplice presenza fisica questa volontà e questa esigenza. C'erano anche i giovani delle cooperative forti e numerose a suo tempo, in parte stimolate dagli incentivi promessi dalal legge 285 « per il preavviamento al lavoro dei giovani », e sull'ondata di lotte per il recupero delle terre incolte.

Qualcuno ha portato anche la propria esperienza come Mario Goddi, presidente di una cooperativa di giovani disoccupati di Orune: hanno dovuto fare battaglie lunghe, a volte scoraggianti. Hanno tenuto duro ed adesso anche grazie al sostegno dell'amministrazione comunale di sinistra stanno finalmente lavorando nelle opere di forestazione e di rimboschimento. La stessa cosa, con qualche variante, è accaduta ad Orgosolo dove da diversi anni esiste una cooperativa agro-pastorale di giovani disoccupati.

I dati della disoccupazione giovanile, che non è più questione « speciale », ma è la questione della disoccupazione, denunciati al convegno di Orgosolo, sono impressionanti: 94 mila disoccupati ufficiali iscritti nelle liste ordinarie di collocamento, di cui 70 sono giovani in cerca di prima occupazione. In provincia di Nuoro la situazione è ancora peggiore con 12 mila iscritti nelle liste speciali. Cifre che però non dicono tutto, come ha rilevato il compagno Barranu: non tutti i disoccupati sono computati e poi c'è la piaga della cassa integrazione generalizzata in quasi tutte le fabbriche, di cui alcune, forse, non riapriranno mai i battenti.

Che fare dunque? Questa delle cooperative, nonostante i limiti e le difficoltà enormi incontrati, è stata l'unica iniziativa che sia in qualche modo riuscita ad incidere nel pauroso dilagare della disoccupazione giovanile. Infatti le cooperative giovanili sorte negli ultimi anni rappresentano circa un terzo di tutte le cooperative esistenti aderenti alla Lega ma spesso sono state lasciate a se stesse e non hanno ricevuto nemmeno i finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 50. E' tuttavia una strada.

Ad Orgosolo, lanciata dalla FGCI e accettata dai movimenti giovanili presenti, compreso quello democristiano, c'è stata la proposta di una grande iniziativa per sostenere le cooperative giovanili. Un impegno diverso rispetto al passato è stato chiesto anche alle organizzazioni sindacali ed ai partiti. Ma ci sono anche altre direttrici da perseguire per fare « del lavoro ai giovani » una questione decisiva: c'è da rilanciare tutta quanta la battaglia per le zone interne

Carmina Conte

A L'Aquila il « comitato » per la difesa della maternità consapevole

Anche nella città degli obiettori donne unite per difendere la «194»

In tutto l'Abruzzo ci sono appena ventinove consultori - La legge sulla interruzione volontaria della gravidanza è applicata soltanto parzialmente

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Anche a L'Aquila si è costituito il « comitato in difesa della legge 194 » (per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza); all'iniziativa hanno aderito le donne del PCI, PSI, PSDI, PRI, le ragazze della FGCI e della FGSI, il « comitato per la difesa della salute della donna », l'ARCI, la CGIL e la UIL.

La costituzione di questo « comitato » è un fatto certamente importante in una realtà come quella abruzzese ancora costretta nella precarietà e nella arretratezza da una classe dirigente incapace e inadempiente. Nelle due legislature già trascorse il governo regionale abruzzese, a forte maggioranza democristiana, ha negato nei fatti il valore sociale della maternità.

Alcuni dati a settembre '80: in tutta la regione — che conta circa un milione e 300 mila abitanti — i nidi previsti dalla legge 1.044 sono solo 13, quelli ex-Omni 24, mentre quelli realizzati autonomamente dal comune 4, per un totale di 41 nidi; i consultori, poi, sono appena 29.

Inoltre in Abruzzo la legge 194 è applicata parzialmente e poco correttamente; infatti negli ospedali della regione una parte importante della legge che prevede tutte le misure necessarie per impedire che l'aborto divenga il solo mezzo di controllo delle nascite è stata completamente ignorata. Ne sono una prova le tante donne che tornano più volte ad abortire.

Gli ospedali che hanno istituito il servizio sono 17, gli inadempienti sono quelli di Guardiagreli, Castel Di Sangro, Pescina, Tagliacozzo, San Tomero.

Tra l'altro uno degli aspetti più preoccupanti dell'applicazione della 194 nella nostra regione, fa notare Antonella Rossini, responsabile femminile del PCI dell'Aquila, è l'alto indice di obiettori. Ad esempio all'ospedale dell'Aquila c'è un solo medico non obiettore costretto a un vero e proprio tour de force, ma il fatto più grave è un certo tipo di ambiente ospedaliero in cui il medico è costretto a operare. Infatti gli aborti all'Aquila vengono effettuati sempre alla fine di tutti gli altri interventi e quindi in condizioni igieniche assolutamente insufficienti e con una sala operatoria ormai poco asettica.

Guardando, infine, il quadro regionale degli aborti nel periodo che va dal luglio '78 al giugno '79, si hanno i seguenti dati: si sono sottoposte alla interruzione volontaria della gravidanza 56 ragazze al di sotto dei 18 anni; 2721 donne tra i 18 e i 35; 845 con un'età superiore ai 36 anni e 78 donne con un'età non precisata; per un totale di 3710 aborti.

Cifre che la DC usa strumentalizzare confondendo i reali termini del dibattito: l'aborto è e rimarrà un dramma sociale fino a quando i vari « crociati » non vorranno rendersi conto che quello che occorre è un'efficace e corretta informazione sessuale che passa soprattuto dalla scuola.

ri. c.

A Cagliari è l'unico vero teatro cittadino

Il «Massimo» è inagibile ma la Stagione non salta

Al vaglio degli organizzatori soluzioni alternative - Per la lirica si ripiegherà sull'Auditorium di via Bacaredda - Il jazz all'Ariston

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'inagibilità del Teatro Massimo non farà saltare la stagione di prosa cagliaritana. E' quanto annunciano gli organizzatori del Circuito Teatrale Sardo, in un comunicato rivolto alle centinaia di abbonati e al pubblico del capoluogo. Le rappresentazioni programmate a Cagliari saranno comunque effettuate in altro locale idoneo. In particolare sono al vaglio degli organizzatori soluzioni alternative per garantire gli impegni assunti, rispettando, per quanto possibile, l'ubicazione in sala già assegnata agli abbonati.

E' una prima risposta positiva all'incredibile vicenda del Massimo. Si vuole evitare che la improvvisa inagibilità dell'unico teatro del capoluogo, faccia saltare una stagione da lungo tempo preparata ed attesa, e iniziata con un grosso successo di pubblico.

Purtroppo al momento non c'è sufficiente chiarezza sulle « soluzioni alternative ». Non potrebbe del resto essere altrimenti, in una città che ha sempre avuto un unico teatro degno di questo nome, per ogni tipo di iniziativa: prosa, musica, spettacolo in genere.

La conferma di quanto diciamo la si coglie nel fatto che la indisponibilità del Massimo ha messo contemporaneamente in crisi diverse manifestazioni teatrali e musicali. L'ente lirico si vede costretto a ripiegare all'improvviso sull'auditorium di via Bacaredda per la stagione lirica che si apre domani con il balletto di Carla Fracci. L'ARCI ha dovuto dirottare sul cinema Ariston il concerto jazz tenuto ieri sera dal trio composto da Franco D'Andrea, Bruno Biriaco e Doto Goia.

La Cooperativa Teatro Sardegna, organizzatrice della stagione di prosa, ancora non ha preso una decisione. E' evidente la preoccupazione di garantire una soluzione altrettanto valida, e anche forse la speranza di un recupero in extremis del teatro Massimo. Speranza del tutto remota, stando almeno alle dichiarazioni del gestore del locale, la signora Lina Mazzei. In una lettera inviata al quotidiano cagliaritano la signora Mazzei ha fatto rilevare che per il locale non di « inagibilità » si tratta, ma di semplice « necessità di aggiornamenti ».

« Basterebbero lavori — si legge nella lettera — fattibili in breve tempo e che non dovrebbero ostacolare la programmazione delle diverse manifestazioni teatrali »

a. g.

Dibattito sulle Partecipazioni statali

L'AQUILA — Oggi alle ore 17,30 presso l'Hotel Castello la federazione comunista dell'Aquila terrà una pubblica assemblea per discutere di « Assetto e rilancio delle aziende a partecipazione statale » con particolare riferimento alla situazione dello stabilimento Italtel (ex Siemens) dell'Aquila.

E' il Sud che risponde a ritardi e inefficienze

Partono anche da Santa Ninfa: «Mai più Belice!»

Una delegazione di sindaci si recherà in settimana nelle zone disastrate

PALERMO — «Non deve essere un altro Belice»: le popolazioni e gli amministratori della vallata siciliana colpita 13 anni fa da un terremoto altrettanto disastroso hanno deciso di instaurare un rapporto permanente con le popolazioni della Campania e della Basilicata. Tutti i Comuni della zona hanno deliberato stanziamenti in loro favore.

Una delegazione di sindaci del Belice, inoltre, si recherà nei prossimi giorni nelle zone terremotate, non solo per portarvi i segni concreti della solidarietà (oltre alle delibere per stanziamenti in denaro dei consigli comunali, è in corso presso tutti i comuni una sottoscrizione popolare), ma anche per seguire dappresso le prime fasi del dopo-terremoto, decisive — come la triste esperienza del Belice insegna — per scongiurare lo sciacallaggio della speculazione nelle opere di ricostruzione.

Ieri, nel corso di una seduta solenne del Consiglio comunale di Santa Ninfa, uno dei comuni di sinistra vittima del terremoto di 13 anni fa, cui hanno partecipato anche gli altri amministratori del Belice, il sindaco Vito Bellafiore ha commemorato le vittime del nuovo disastro.

Dalla Sicilia tanti aiuti che mortificano la burocrazia

Iniziative delle sezioni comuniste, dell'ARS e di moltissimi cittadini - Soccorsi direttamente in Campania - 50 milioni dal Comune di Agrigento - Mezzo miliardo della Regione alla Croce Rossa - L'intervento del Sindacato unitario

Dalla nostra redazione

PALERMO — Partono le colonne «autosufficienti» dei soccorsi predisposti dalla solidarietà popolare dei siciliani. Il nerbo delle iniziative è costituito dalle organizzazioni democratiche e di sinistra, dalla cooperazione, dai sindacati, dalle sezioni del PCI che funzionano in tutta l'isola come centri di raccolta, costruendo un importante punto di riferimento per la grande spinta spontanea di migliaia di cittadini, moltissimi i giovani.

A Palermo il partito ha organizzato sette centri di raccolta, in federazione, nelle sezioni Uditore, Altofonte, Terrasini, Villafrati, Acquasanta e nella sezione centro della FGCI. Diverse altre sezioni hanno organizzato la raccolta di vestiario e generi alimentari che arriverà nelle zone terremotate a bordo dell'autocolonna comprendente la cucina da campo capace di 4 mila pasti caldi al giorno, due gruppi elettrogeni, sei medici con farmaci sufficienti per dieci giorni di lavoro, tre furgoni Transit con 18 operai attrezzati per lavoro di scavo organizzati dalle cooperative muratori, CRC, la Sicilia.

La cellula degli studenti dei pensionati universitari ha raccolto 10 milioni; la FGCI nelle scuole 2 milioni; squadre di soccorso vengono organizzate nelle aziende in accordo con i consigli di fabbrica; l'altra sera sei camion carichi di vestiario e derrate alimentari raccolti dai lavoratori dell'ENEL per l'iniziativa della CGIL, sono partiti verso la Campania.

L'amministrazione comunale di sinistra di Piana degli Albanesi ha stanziato 5 milioni ed ha deciso la realizzazione di un comitato di coordinamento unitario degli aiuti ai disastrati.

A Catania, ancora per l'iniziativa del PCI è partito un altro convoglio (personale medico e paramedico, edili, giovani e tecnici) e che — oltre agli automezzi forniti da una serie di compagni e dalle cooperative — ha ottenuto alcuni camper dal Comune. Dai Comuni di Palagonia e Ramacca le sezioni comuniste hanno fatto partire camion carichi di agrumi.

Una intensa mobilitazione che supera e travolge i pasticci della burocrazia e i gravissimi ritardi che anche in periferia si registrano nell'organizzazione degli aiuti ai sinistrati vede impegnati ad Agrigento Comuni amministrati dalla sinistra. Con una iniziativa coordinata i comuni rossi della zona Agrigentina del Belice, Menfi, Montevago e Sambuca di Sicilia inviano una colonna composta da una autobotte, un autotreno carico di viveri, due ambulanze, una equipe di medici, cui fanno capo anche decine di giovani volontari attrezzati ad effettuare lavori di scavo e recupero delle salme tra le macerie. Analoghe iniziative da Santa Elisabetta, Cattolica e Raclea e Castrofilippo.

Su richiesta del PCI, intanto, il Consiglio comunale di Agrigento ha deciso uno stanziamento di 15 milioni e una sottoscrizione volontaria di 50 mila lire per ogni consigliere e la realizzazione di un centro di raccolta nel capoluogo.

Vasta ed appassionata la risposta di numerosissimi nuclei di classe operaia: dall'IMER di Palermo oltre alla sottoscrizione di 4 ore di lavoro, il consiglio di fabbrica ha fatto partire 5 mila litri di latte (raccolti con la sottoscrizione delle cooperative d'abitazione dei dipendenti aderenti alla Lega e dagli impiegati).

Gli operai della miniera Gessolungo (Caltanissetta) stanno organizzando una loro squadra di soccorso. Dall'Amara Averna parte un camion con derrate alimentari del valore di un milione, mentre in fabbrica la sottoscrizione ha raggiunto la cifra di quattro milioni; un milione è stato raccolto tra gli studenti della città.

Nel Ragusano, assemblee pubbliche organizzate dal partito stanno facendo in queste ore il punto sulle iniziative intensissime in corso per rilanciare e coordinare la prosecuzione del lavoro: una autocolonna con mezzi e personale sanitario è partita da Vittoria, 9 camion carichi di vestiario e derrate alimentari giungeranno nelle zone terremotate oggi dal Comune di Modica.

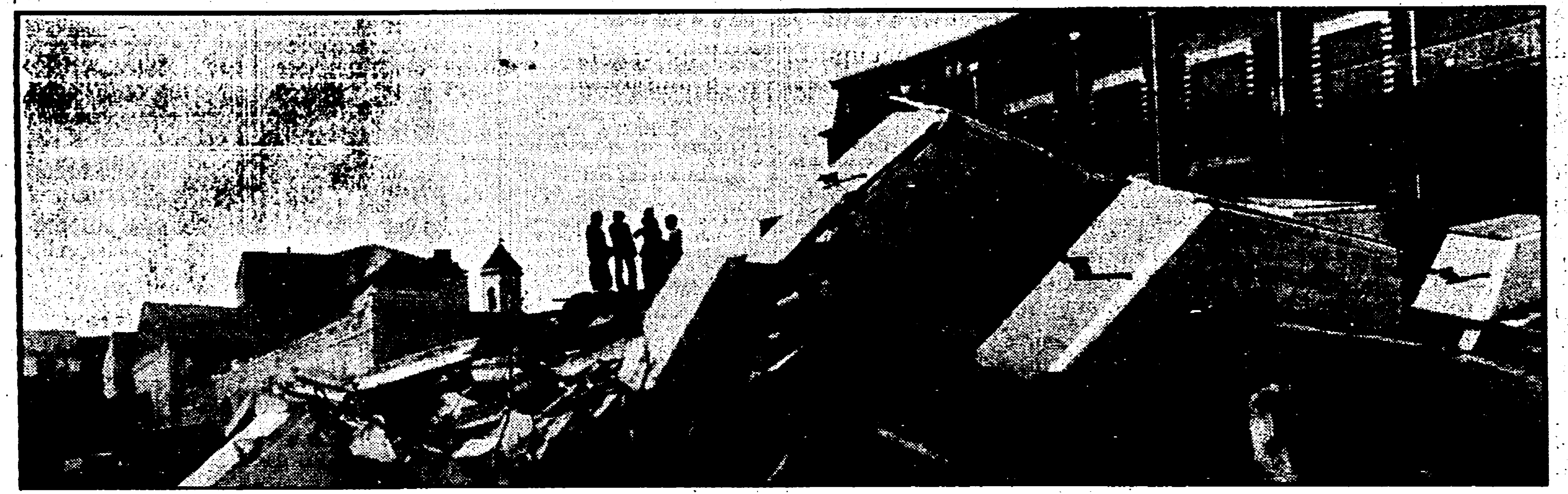
La Federazione sindacale unitaria ha inviato 1.700 coperte. Da Comiso, la cooperativa Sud Costruzioni ha spedito nell'Alta Irpinia un'altra autocolonna attrezzata per i lavori di scavo.

L'assemblea ed il governo regionale siciliani hanno frattanto predisposto un programma di iniziative in favore delle popolazioni terremotate. Nel corso di un'apposita riunione dell'ARS, il presidente del Parlamento regionale, compagno Michelangelo Russo, il governo ed i presidenti dei gruppi parlamentari hanno deciso di approvare entro oggi alcuni disegni di legge: il primo stanzia mezzo miliardo per consentire alla Croce Rossa di portare in Campania e Basilicata mezzi e strutture di soccorso.

Il secondo mobilita una somma che andrà dai due ai tre miliardi per costruire nelle zone terremotate prefabbricati, case e scuole. Intanto, la Regione effettuerà anche un censimento di tutte le strutture disponibili in Sicilia per consentire il ricovero di bimbi e di anziani.

La completa loro assistenza sarà a totale carico della Regione, che si è dichiarata disponibile ad inviare anche nei luoghi del disastro alcuni pullman per il trasferimento dei sinistrati. Sarà mobilitata anche l'azienda forestale, che possiede attrezzature e mezzi idonei per l'opera di pronto soccorso.

E' stato istituito in proposito un centro di coordinamento che s'occuperà di razionalizzare la gara di emulazione in corso tra amministrazioni locali, popolazioni ed enti privati e siciliani.



Sono già oltre 2000 i molisani impegnati a Potenza

CAMPOBASSO — Sono partiti ieri mattina da via Zurlo 5, sede del Comitato regionale del PCI, sette camions carichi di coperte, sacchi a pelo, lettini, torce elettriche, medicinali, latte, pannolini, cappotti, sapone e carta igienica. Indumenti e viveri raccolti nei comuni di Campobasso, Isernia, Guglionesi e Casagalenda dalle organizzazioni democratiche, di sinistra e da associazioni cattoliche.

I sette camions insieme a quaranta persone sono partiti alla volta di Potenza e direttamente per i luoghi terremotati, anche per evitare che il materiale ed i viveri rimangano inutilizzati nei depositi predisposti dalle prefetture.

Intanto continua la raccolta e la sottoscrizione tra gli iscritti e simpatizzanti, ma anche tra i cittadini che troveranno le sezioni del PCI e le organizzazioni democratiche di sinistra aperte per le raccolte di viveri e di indumenti. Ai due numeri telefonici di Campobasso, il 60724 e il 61681, prefisso 0874, sono arrivate le prime comunicazioni da parte di famiglie che vogliono ospitare bimbi terremotati per il periodo invernale.

I comuni amministrati dalla sinistra sono impegnati a versare le somme stanziate direttamente ai comuni terremotati. Cento milioni di lire sono stati stanziati dalla Provincia di Campobasso.

Sono almeno duemila i molisani partiti per le zone terremotate. Cinque roulottes sono state inviate dalla Edilcassa a Potenza.

Intanto è stato fatto un censimento abbastanza preciso dei lievi danni causati dalla scossa tellurica di domenica nel Molise. Sono quindici i comuni in cui si sono verificati danni, soprattutto alle chiese e ai centri storici; nell'alto Molise vi sono invece quarantotto comuni con il servizio idrico allo sfascio.

Un camion di formaggi dai pastori sardi della poverissima Planargia

Gruppi di giovani «autosufficienti» si imbarcano in mattinata - I centri operativi dell'ARCI e della sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da Nuoro partono oggi 60 giovani, organizzati ed «autosufficienti» a portare soccorso alle popolazioni terremotate del Mezzogiorno. Altri 30 giovani sono partiti da Carbonia. Lo stesso faranno, nei prossimi giorni, da Cagliari, Sassari e da numerosi centri della Sardegna. Nel capoluogo sardo è in pieno svolgimento una raccolta di fondi e di attrezzature, a cura di un centro operativo, con la diretta partecipazione dell'ARCI, della FGCI, del PDUP, della FGSI, del MLS.

La risposta della gioventù isolana alla catastrofe che ha colpito le popolazioni della Campania e della Basilicata è stata immediata e compatta. Centinaia di giovani si rivolgono ogni giorno alle organizzazioni democratiche, ai sindacati, all'ARCI e ai movimenti giovanili, offrendo la loro disponibilità a partire e recare soccorsi nelle zone terremotate.

«Sono già arrivate — dice la compagna Anna Maria Loddo, segretario regionale della FGCI — tante tende, viveri, attrezzi da scavo, soldi. La maggior parte dei giovani che ci ha interpellato chiede però soprattutto di partire, per sentirsi effettivamente utili e per contare. Molti chiedono in particolare che si vigili sulla utilizzazione dei fondi raccolti, perché non si ripetano ancora una volta le speculazioni e i ritardi verificatisi in passato».

Il centro operativo per la raccolta di fondi e attrezzature organizzato a Cagliari dall'ARCI, con la FGCI, con il PDUP, la FGSI e il MLS organizzerà una serie di spettacoli e di iniziative culturali i cui incassi saranno devoluti alle popolazioni terremotate. Presso lo stesso centro vengono organizzate le squadre di volontari. I giovani che intendono partire per il Mezzogiorno devono mettersi in contatto con le sedi provinciali dell'ARCI e delle organizzazioni giovanili di sinistra.

A Nuoro il centro di assistenza costituito dai movimenti giovanili di sinistra ha sede presso la federazione del PCI, e può essere chiamato anche per telefono facendo il numero 30197. Altre squadre di giovani sono pronte a partire: 20 da Aritzo, 20 da Oliena, un centinaio dagli istituti tecnici e dal liceo scientifico di Nuoro. Sono tutte squadre autosufficienti: partono con camion carichi di vestiario, viveri, attrezzi da lavoro, e con tre autoambulanze. Ai gruppi dei giovani sono aggregati medici, infermieri, operai specializzati.

La sottoscrizione tra i lavoratori promossa dai sindacati in tutto il Nuorese ha ricevuto una adesione totale. In quasi tutte le fabbriche della provincia gli operai hanno sottoscritto una intera giornata di lavoro: dopo i chimici di Ottana, è stata la volta dei minatori della SAMIM di Gadoni e della Valchisone di Orani, dei tessili dell'Alas e della Tirsotex di Macomer, dei cartai di Arbatax, delle maestranze dell'INTERMARE di Tortolì, dei dipendenti degli appalti telefonici della SIELTE e della SMET, dei dipendenti della birreria di Macomer.

Sempre nel Nuorese, hanno sottoscritto una giornata di lavoro gli operai in cassa integrazione.

Non meno vasta la partecipazione degli enti locali all'opera di solidarietà. La giunta provinciale di Nuoro ha stanziato 100 milioni e donato quattro automezzi pesanti. Il presidente della Provincia, compagno Mario Cheri, ha rivolto un appello, attraverso un manifesto murale, a enti, comuni e cittadini, invitandoli a solidarizzare con le popolazioni colpite.

Una autocolonna è partita da Bosa: sono sei camion di derrate alimentari offerti dai piccoli e poverissimi comuni della Planargia. I pastori di Gavoi hanno offerto un camion di formaggio. Altre offerte provengono dagli enti locali: 17 milioni da Lodè; 15 milioni e 150 coperte da Macomer; 10 milioni e automezzi con viveri da Siniscola; tende da campo e sacchi a pelo per l'Irpinia da San Teodoro: un camion con tende e sacchi a pelo da Budoni.

La Sardegna, come si vede, è interamente mobilitata nella gara di generosità in favore delle popolazioni meridionali terremotate. Le iniziative per la raccolta di somme di denaro, di viveri, indumenti, l'offerta di prestazioni professionali e tecniche, a Cagliari come a Sassari, a Nuoro come Oristano, ormai non si contano più.

Volontari per la Campania gli operai del Gran Sasso in cassa integrazione

Il Consiglio regionale ha stanziato 500 milioni ed ha già allestito un centro mobile di soccorso - I numeri utili

Dal nostro corrispondente

Da Pescasseroli sono partiti quindici camion carichi di coperte, vestiario, sacchi a pelo, tende; da Sulmona un'autocolonna di generi alimentari e coperte, Avezzano è pronta ad inviare quintali di zucchero, ed Alba Adriatica migliaia di bottiglie di acqua minerale.

Popoli e Lettomanoppello (cui fanno riferimento tutti i comuni della valle del fiume Pescara) hanno raccolto grossi quantità di viveri e coperte, ne stanno organizzando il trasporto, e lo stesso accade a Roseto, mentre il piccolo comune di Castellalto si è offerto di ospitare trenta bambini rimasti senza un tetto; Loreto Aprutino, con un milione raccolto in un'ora, continua una lista lunghissima di altri comuni, piccoli e grandi che non è possibile riportare per intero. E' il fronte abruzzese della solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto.

La Regione sta dando un buon esempio: ai 500 milioni già stanziati dal consiglio si è aggiunto un centro di soccorso mobile ed autosufficiente che si recherà nel comune di San Mango sul Calore. Il centro ha mezzi meccanici per lo sgombero delle macerie ed è dotato di attrezzature sanitarie, roulottes, cucine da campo e personale specializzato. Gli operai in cassa integrazione dei cantieri del traforo sotto il Gran Sasso hanno chiesto di partire per la Campania e la Basilicata; da Chieti le operaie della camiceria IAC mettono insieme due ore della loro paga e tre roulottes che si sommano alla sottoscrizione volontaria degli operai della Italtel (ex-Siemens dell'Aquila).

I lavoratori dello stabilimento farmaceutico della Hoechst hanno rinunciato al salario di un'intera giornata. Ogni Comune della regione è un centro di raccolta di viveri, di coperte e di denaro, così come è in piena attività la mobilitazione delle sezioni del PCI.

In proposito le indicazioni del comitato regionale del partito soon queste: le somme di denaro raccolte nelle sezioni vanno inviate immediatamente all'Unità tramite l'apposito contro corrente (n. 430207 - viale Fulvio Testi 75 - Milano) mentre il materiale di ogni genere va consegnato ai Comuni. Dall'ospedale di Castel di Sangro è partita una équipe di medici e da Pescara la prima squadra di giovani della FGCI completamente autosufficiente che trasporta anche viveri, tende e medicinali. Insieme è andato anche un gruppo organizzato dall'ARCI.

Sempre da Pescara è partita un'autocolonna messa in piedi da un'emittente privata, e tutte le scuole della città sono diventate ad opera dei compagni della FGCI attivissimi centri di solidarietà, malgrado (ma sono le eccezioni) le incredibili resistenze di alcuni presidi. Tutte le organizzazioni giovanili, dalla FGSI al PDUP, sono mobilitate senza risparmio.

Quella che si è messa in moto è la solidarietà che può dare una regione che di sciagure del genere ne ha conosciute nel passato. E' una risposta che viene di slancio e a mani piene, ma che rischia di sbriciolarsi in mille rivoli perchè manca un punto organizzativo e di riferimento efficiente. Dovrebbero esserlo le prefetture, ma queste sembrano buone solo a stilare inutili comunicati stampa che inviano a getto continuo alle redazioni dei giornali.

Quando non fanno di peggio, come accade a Pescara, che anzichè essere organizzati tanti giovani che si presentano per essere utilizzati si sentono rispondere che di loro non c'è bisogno. A Pescara centri di raccolta funzionano, oltre al Comune, presso l'ARCI, in via Pesaro, tel. 389148, presso la sede di via Campania, della FGCI, telefono 31927, presso la Croce Rossa Italiana di via Puccini 79, presso tutte le sezioni del PCI.

Sandro Marinacci

Nei paesi di montagna calabresi le calamità non sono «naturali»

Centinaia di piccoli centri dell'Aspromonte e della Sila «minacciati» dal disastroso sistema idrogeologico

Dal nostro corrispondente

La polemica che sta coinvolgendo grossa parte degli organismi pubblici incaricati di recare i soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto in Campania e Basilicata sta riportando, con sempre maggior evidenza, alla luce anche i ritardi cronici nella prevenzione delle calamità naturali. Non si tratta soltanto dei criteri di costruzione dei fabbricati, ma soprattutto degli interventi per il riassetto razionale dei territori di molte regioni del Mezzogiorno.

La politica di sistemazione idrogeologica in Calabria ha subito, in questi ultimi anni, una notevole battuta di arresto rendendo sempre più minacciosa la situazione in centinaia di comuni calabresi delle falde aspromontane e della Sila. Responsabilità gravissime sono da addebitarsi non soltanto alla Cassa per il Mezzogiorno ma anche alla Regione ed al Genio civile delle tre province che hanno sensibilmente ridotto i loro programmi di interventi nella sistemazione montana e valliva delle centinaia e centinaia di pericolose fiumare e di corsi d'acqua «schizzofrenici».

Le analisi, gli studi, le proposte per la salvaguardia di interi comprensori esistono da tempo e, se realizzati, potrebbero consentire il recupero produttivo di vastissime zone, tranquillità e sicurezza alle popolazioni minacciate dai continui movimenti franosi, la raccolta di acque per i più diversi usi.

Un esempio clamoroso — oltre l'insufficiente programmazione del piano quinquennale previsto dalla legge 183 del 2-5-76 — è venuto dall'incapacità organica della Giunta regionale di centro sinistra di saper cogliere gli elementi di novità inseriti nel piano triennale di forestazione, redatto ai tempi dell'intesa.

In quel piano si prevedeva la costruzione di 36 invasi che si sono ridotti in fase di progettazione a sedici ed in fase di realizzazione ad appena tre: a queste gravi inadempienze e rinunce si aggiunge, come aggravante, la riduzione, fino a livelli del tutto irrisori, degli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani

Numerose sono state e continuano ad essere le manifestazioni di lotta delle popolazioni interessate, le esplicite richieste di interi consigli comunali, di convegni unitari delle forze sindacali e politiche democratiche.

In una recente interrogazione i consiglieri regionali comunisti Tarsitano, Alessio ed Oliverio hanno richiamato l'urgenza della sistemazione idrogeologica del «Trionto» che nel suo corso interessa i comuni di Acri, Bocchigliero, Pietrapaola, Rossano, Campana, Coleveto, Lungobucco, Calopeccati, Crosia e Paludi sottoposti a ricorrenti straripamenti e devastazioni delle colture circostanti. Con un adeguato piano di intervento potrebbero essere recuperate all'agricoltura ben mille ettari di terreni, recuperate enormi risorse idriche da utilizzare a scopo plurimo, impediti i gravi processi di disgregazione geofisica ed economica.

L'attuale giunta, in questi ultimi due anni è rimasta ferma agli impegni del presidente dimissionario Ferrara, di un «approfondimento dei processi disgregativi del tessuto economico e sociale» della Sila greca, facendo orecchio da mercante alle legittime richieste espresse, anche di recente, dagli enti locali di quel comprensorio.

I consiglieri regionali del PCI hanno richiesto alla giunta regionale di superare ogni indugio e «stabilire un rapporto democratico di intesa con i comuni del Trionto».

Si potrebbe in questo modo rispondere alle richieste contenute negli ordini del giorno approvati nell'ottobre scorso dai consigli comunali di Paludi e Crosia con cui si sollecita «la Cassa per il Mezzogiorno ad impegnarsi, ai sensi dell'articolo 46 del DPR 6 marzo 1978, n. 218, a prestare la necessaria consulenza ed assistenza tecnica per la redazione, nei tempi più rapidi, di un progetto atto a garantire l'efficace salvaguardia del suolo, un collegamento viario più rapido fra i comuni del bacino del Trionto.

I comunisti riconoscono la validità ed utilità sociale delle richieste di questi comuni e sollecitano la giunta regionale a farsi promotrice di una iniziativa presso il ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno

Enzo Lacaria

Crescono la solidarietà e l'impegno civile verso le popolazioni del Sud

Tante carovane dalle Marche verso i centri disastrati

E' partito il primo troncone dell'ospedale da campo del centro sanitario di Torrette - Viveri e medicinali da tutti i comuni - Mobilitazione delle centrali artigianali - Domani riunione straordinaria del Consiglio regionale

ANCONA — Autotreni di viveri e coperte, pullman e camper attrezzati a pronto soccorso, mezzi articolati e «bilici» per il trasporto di pale meccaniche, gru cingolate e gruppi elettrogeni. E ancora altri viveri, latte e medicinali, plasma sanguigno, roulottes frutto di raccolte opolari, sottoscrizioni e donazioni in tutta la regione.

E' un fiume di solidarietà che ogni giorno si arricchisce di nuove iniziative e nuovi contributi di enti locali, associazioni e singoli cittadini. Un impegno umano e civile reso ancora più attivo dalla consapevolezza di dover «recuperare» anche rispetto alle colpevoli insufficienze e ai ritardi della macchina organizzativa centrale, clamorosamente venuti al pettine con l'intervento del presidente Pertini e le dimissioni del ministro degli Interni.

Una tra le molte conferme di questo stato di approssimazione nei soccorsi (che solo ora cominciano ad essere superate) viene dall'ospedale da campo organizzato dal centro sanitario regionale di Torrette. Il primo troncone è partito ieri con destinazione Polla, nel Salernitano, e non Teora, come era stato richiesto in un primo momento. Contatti telefonici tra la Regione Marche e quella campana hanno infatti permesso di sapere che a Teora è già funzionante un centro analogo.

L'autocolonna è composta di 2 camper, 11 autoambulanze, una cucina da campo e sarà in grado di ospitare, una volta impiantata, 60 pazienti.

Altre colonne di automezzi si susseguono intanto con provenienza dai vari centri della regione. Dal centro di pronto intervento del Ministero degli Interni di Ostra sono partiti altri 54 autotreni con 180 tende, 69 roulottes ed altre attrezzature da campo per un totale di 2100 posti; altre 57 roulottes le seguiranno nella giornata di oggi.

Contemporaneamente, in queste ultime ore, hanno preso la via dell'Irpinia due pullman da Urbino con abiti e medicinali, quattro camion e un'autoambulanza da Fano, tre autotreni da Porto San Giorgio, uno da Civitanova e varie equipes autosufficienti di tecnici e sanitari. Il Comune di Pesaro, inoltre ha inviato un'autobotte e un altro mezzo attrezzato per l'istallazione di acquedotti di emergenza, con un gruppo di idraulici.

E' un elenco interminabile e, come nei giorni scorsi, ci scusiamo con le decine di comuni, organizzazioni e gruppi che fatalmente ne restano fuori.

Ciò che invece va giustamente sottolineato è l'immediatezza con cui i promotori di tutte queste iniziative riescono a spostare l'obiettivo del proprio impegno per poter intervenire nei settori che, col passare dei giorni, dimostrano di avere bisogno di un maggiore contributo. Sempre più frequentemente, infatti, vengono ora inviati al sud quantitativi di biancheria (una richiesta in tal senso è venuta mercoledì sera dalla RAI), vaccini, latte a lunga conservazione ed alimenti per bambini.

Contemporaneamente si moltiplicano gli sforzi di chi ritiene, e a ragione, di poter fornire un contributo specialistico. Così le centrali artigianali stanno raccogliendo tra i propri aderenti gruppi di tecnici per l'edilizia e la istallazione di impianti, che vengono trasportati, insieme ai propri mezzi, con camion e autotreni della CNA e della CGIA.

Analogamente la Confederazione italiana dei coltivatori ha lanciato in tutta la regione una raccolta di fieno e foraggi per il bestiame delle zone terremotate, privo da giorni di alimentazione. La CIC ha organizzato la raccolta nelle sue undici sedi zonali e un primo convoglio, diretto nell'Avellinese, è partito questa notte.

Un'altra colonna si è mossa con viveri raccolti presso i centri del CONAD, mentre la Lega delle Cooperative ha messo a disposizione, tramite la Coop. Trasporti di Senigallia, numerosi automezzi e macchine da scavo. La Lega, infine, come la Confcoltivatori, la CNA, e l'ARCI, ha aperto una propria sottoscrizione.

Anche i giovani continuano ad essere in prima linea nella raccolta di fondi e di aiuti. Pubblichiamo a fianco l'appello della FGCI per formare nuove squadre di volontari che sostituiscano i 50 ragazzi già al lavoro ad Eboli; in tutte le scuole, intanto si allungano le liste per la donazione del sangue da inviare agli ospedali campani e della Basilicata, mentre ci si sta organizzando in particolare per rispondere alla richiesta di omogeneizzati, latte in polvere, poppatoi e «tettarelle» che viene dalle zone terremotate.

Molti bambini, piccoli e piccolissimi, si trovano infatti nei centri di raccolta, spesso orfani o con i familiari ricoverati per ferite e fratture, e la loro alimentazione presenta numerosi problemi.

Per compiere un esame complessivo della situazione e per migliorare ulteriormente gli interventi a favore delle vittime del sisma, intanto, è stata decisa per domani mattina la riuione straordinaria del Consiglio regionale, richiesta già da mercoledì dal gruppo comunista. Durante la seduta la giunta presenterà inoltre la proposta di legge per lo stanziamento di 300 milioni da inviare alle Regioni terremotate.

Un ultima notizia, infine, dalla giunta comunale di Pesaro, in prima fila sin dal primo istante nell'opera di solidarietà e soccorso. L'amministrazione municipale ha infatti reso noto che nel territorio comunale c'è una disponibilità complessiva di cento posti per ospitare bambini, coppie o interi nuclei familiari rimasti senza un tetto.

Appello FGCI per 50 volontari alla settimana

ANCONA — Il primo «contingente» di cinquanta giovani marchigiani, organizzati dalla FGCI e dagli altri movimenti giovanili dei partiti democratici, è già arrivato ad Eboli, in Basilicata, dove da ieri sta prestando la sua opera nella rimozione delle macerie nel soccorso ai sopravvissuti alle terribili conseguenze del terremoto di domenica sera.

Questo primo gruppo di volontari lunedì prossimo sarà sostituito da altri cinquanta giovani provenienti da ogni parte delle Marche. Anche questa seconda colonna sarà impegnata ad Eboli. Ricordiamo che proprio ad Eboli si è avuto l'epicentro del sisma che ha mietuto migliaia di vittime e distrutto paesi interi.

La gravità dei danni e la complessità delle operazioni di sgombero delle macerie, terranno impegnati i soccorritori almeno fino al 31 dicembre. A questo proposito la FGCI delle Marche ha lanciato un appello a tutti i giovani della regione affinché cinquanta di loro ogni lunedì, fino a capodanno possano partire alla volta della Basilicata e dare il cambio ai loro coetanei.

E' un appello che siamo sicuri non resterà inascoltato. Per la formazione di queste squade basta rivolgersi alle federazioni e ai circoli della FGCI.

Per gli aiuti chiamate questi numeri telefonici

L'Ufficio di Coordinamento presso la Giunta Regionale risponde ai numeri telefonici (071) 58.247/201.566/202.476/57.314 interni 223 e 217.

Il Centro di Raccolta della Provincia di Pesaro risponde invece ai numeri (0721) 67.041/32.610.

Il Centro di Raccolta del Comune di Ancona è al numero (071) 204.174.

Il Conto Corrente Postale aperto dalla Regione ha il numero 11934601 (« Fondo solidarietà Terremotati Meridione - Regione Marche »).

Quello aperto dalla Provincia di Pesaro invece è il numero 10979615 (« Amm. Prov. Pesaro e Urbino - Fondo pro-terremotati Basilicata e Campania »).

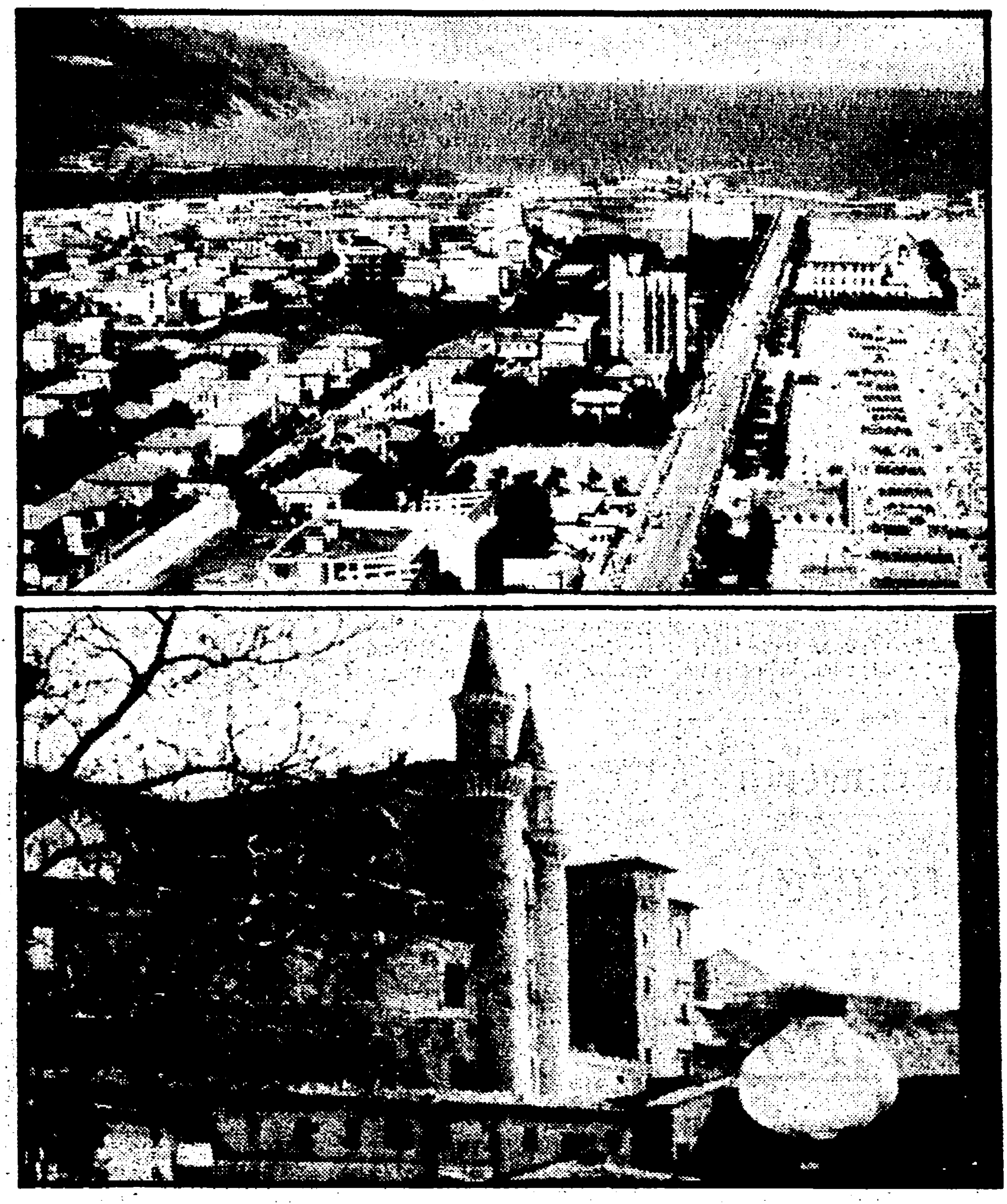
Il CCP della Croce Rossa, infine, è il numero 300004 (« CRI, via Toscana, Roma, "pro-terremotati" novembre '80 »).

A Pesaro, deludente bilancio della stagione

Il turismo dopo gli anni d'oro punterà sulla cultura e l'arte?

Il saldo negativo registrato è comunque inferiore al dato nazionale - Calano sensibilmente le presenze straniere, specie quelle tedesche

Programmati interventi promozionali e pubblicitari per invertire la tendenza preoccupante



NELLE FOTO: immagini di Pesaro (sopra) e di Urbino (sotto)

PESARO — Il 6,7 per cento in meno del saldo turistico provinciale potrebbe non essere considerato del tutto negativamente se si pensi che sempre rispetto al 1979 il dato nazionale di quest'anno fa registrare una diminuzione di circa il 10 per cento del flusso turistico.

Una «tenuta» che non dissipa certo le preoccupazioni degli operatori del settore, i cui «vertici» hanno esposto problemi, hanno tratto rendiconti e illustrato iniziative per la prospettiva nel corso della annuale conferenza stampa svoltasi l'altra sera a Cartoceto a cura dell'Ente provinciale per il turismo di Pesaro e Urbino.

«Tutto lascia supporre — sostiene Guido Fabbri, presidente EPT — che siano ormai terminati gli anni d'oro dell'industria del tempo libero e che ci si trovi di fronte ad una fase transitoria di difficile interpretazione per le sue implicazioni evolutive nel breve e medio termine: riusciranno a superarla indenni (o quasi) solo quanti sapranno operare con criteri di vera professionalità, senza scoramenti, ma anche senza improvvisazioni, con metodo e perseveranza».

Fabbri ha elencato le motivazioni, molteplici e complesse, del calo nazionale ed ha fornito i dati del movimento provinciale. Movimento alberghiero: arrivi 167.930 presenze 1.436.481 (— 7,3 per cento). Movimento extra-alberghiero: arrivi 58.689, presenze 1.364.042 (— 6 per cento). Ma la statistica non è del tutto veritiera (leggi mancate denunce soprattutto da parte dei locatori privati) come dimostrato dal fatto che il dato extra-alberghiero risulta addirittura inferiore a quello alberghiero. Resta però la certezza della flessione registrata, calo che riguarda in particolare le varie componenti estere (aumentate nel 1979 del 14,7 per cento): — 13 per cento i tedeschi, — 12,3 i belgi, — 12,1 gli inglesi, — 11,1 gli austriaci, — 10,3 i francesi e così via. Il regresso più preoccupante interessa la corrente tedesca, che è quella più consistente per numero e qualità.

Dal bilancio ai programmi. Gli interventi promozionali e pubblicitari sui mercati estero e italiano per la stagione 1981 vedono, per la quindicesima volta consecutiva (fatto pressocché unico in Italia, come è stato rilevato) enti turistici ed enti locali (provincia e comuni) affiancati sul piano finanziario e operativo nella difesa e nello sviluppo di un settore che consente direttamente e in maniera indotta un fatturato valutabile attorno al centinaio di miliardi.

Infine, il presidente dell'Ente Provinciale del Turismo ha esposto i criteri promozionali assunti provincialmente: si insisterà con i messaggi pubblicitari su aree già sensibilizzate in passato: proseguiranno contatti e iniziative attraverso stampa ed emittenti radiotelevisive: i messaggi saranno «personalizzati»; le offerte saranno ancora di più qualificate insistendo su specifici ed universali motivi di valore culturale (Urbino, Rossini, ecc.).

Il programma è stato naturalmente già steso nei dettagli e comprende interventi per 157 milioni e mezzo, in Germania, Svizzera, Austria, Inghilterra, Francia, Belgio, Paesi Scandinavi, Cecoslovacchia, Canada.

Il programma è finanziato da: Provincia di Pesaro con la cifra maggiore (100 milioni), EPT, aziende di soggiorno e comuni di Pesaro, Fano, Gabicce Mare, Urbino, dalla locale Camera di Commercio e dalla Regione Marche. All'incontro con la stampa erano presenti i rappresentanti di tutti gli organismi citati.

La fabbrica è occupata dai dipendenti per difendere il posto di lavoro

La Val Tronto invece di trattare preferisce mandare i carabinieri

Ci sono stati alcuni momenti di tensione, ed è dovuto intervenire lo stesso prefetto di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO — Ieri mattina quindici carabinieri si sono presentati davanti ai cancelli della Val Tronto con l'intento di farli aprire e porre così fine alla occupazione che dura ormai da una settimana. La scusa avanzata era che poiché alcuni locali dell'azienda sono utilizzati dalla CRT, una commerciale che cura pure gli affari della Val Tronto, e la cui direttrice è la sorella del proprietario, essi dovevano essere resi accessibili al personale CRT.

Ci sono stati momenti di tensione fra le operaie e i carabinieri e alla fine è dovuto intervenire lo stesso prefetto di Ascoli per far ritirare la forza pubblica, con l'impegno a fare entrare il personale della CRT ma non le macchine e i camions che lo accompagnavano e che certo non servivano a fare i conti.

La Val Tronto, piccola azienda della zona industriale del Piceno, insediata a Maltignano, un piccolo comune vicino al capoluogo Ascoli, è una SpA il cui amministratore unico è Armando Talvacchia, un ex contadino del posto, e lavora nella produzione di camiceria. Somiglia ad altre fabbriche di piccole dimensioni che sono già state al centro dell'attenzione locale come la Emmesei; occupa duecento persone, tutte donne; non esiste il Consiglio di fabbrica, perché il proprietario si è sempre rifiutato di riconoscerne la validità.

Alle prime avvisaglie di crisi, il Talvacchia, che non ha mai dimostrato di avere grandi capacità imprenditoriali e organizzative, ha reagito nel modo più scomposto, con la più semplice idea che gli è venuta in mente: i licenziamenti, e per la precisione quaranta. E così venerdì 21, giorno in cui Talvacchia ha fatto circolare la voce dei licenziamenti, vista l'impossibilità di discussione con la proprietà, le maestranze hanno occupato la fabbrica per difendere il loro posto di lavoro. Dopo l'occupazione, mentre arrivavano le lettere di licenziamento, non a caso indirizzate a chi è iscritto al sindacato e si è impegnato sul fronte del miglioramento delle condizioni di lavoro, sono stati convocati ben due incontri all'ufficio del lavoro.

Al primo, lunedì scorso, si è presentato solo il ragioniere dell'azienda che non poteva prendere alcuna decisione; al secondo, mercoledì, non si è addirittura presentato nessuno; e poi ieri, giovedì, il tentativo della forza pubblica di porre termine alla occupazione.

Oggi è previsto un ulteriore incontro, si spera risolutivo, all'Ufficio del lavoro; il sindacato infatti mentre stigmatizza il comportamento della proprietà che si fa negare al tavolo delle trattative e cerca solo lo scontro con i lavoratori, ribadisce la propria disponibilità a risolvere la vertenza attraverso una soluzione contrattata.

Le donne da parte loro hanno la ferma intenzione di continuare fino in fondo la lotta per la difesa del posto di lavoro, forti anche della solidarietà di molti consigli di fabbrica della zona, degli operai e in particolare di quelli della Lagostina che ieri, in occasione dell'intervento dei carabinieri hanno attuato un'ora di sciopero per correre a dar man forte alle occupanti, e degli abitanti di Maltignano che a turno vigilano intorno all'azienda per evitare eventuali provocazioni.

Graziano Celani

Oggi verrà assegnata un'onorificenza jugoslava a due compagni pesaresi

PESARO — Significativo riconoscimento per due dirigenti comunisti pesaresi. La Presidenza della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia ha insignito il senatore Giorgio De Sabbata e il senatore Emidio Bruni dell'Ordine della bandiera jugoslava con la corona d'oro.

L'alta onorificenza è stata assegnata su proposta dell'Assemblea municipale e delle Organizzazioni socio-politiche di Lubiana, per meriti acquisiti dai due concittadini nel consolidamento e nello sviluppo dei vincoli di amicizia fra le città di Lubiana e di Pesaro.

Per espresso desiderio delle Autorità jugoslave la consegna della relativa decorazione avverrà, ad opera di una qualificata delegazione di quella Repubblica, oggi (venerdì 28 novembre) alle ore 18 presso il palazzo Mazzolari Mosca (via Rossini 37).

Crisi tessili: incontro Fulta Regione

ANCONA — Mentre ieri sera si è svolta una assemblea aperta alla «Wainer» di Sassoferrato (la più grossa azienda calzaturiera delle Marche) ed un'altra si terrà lunedì prossimo alla MCM di Filottrano (fabbrica di confezioni) si è svolta nei giorni scorsi ad Ancona un incontro fra i rappresentanti della FULTA marchigiana e il Presidente della Giunta Regionale, Massi; scopo dell'incontro: un esame complessivo della grave crisi che attraversa il settore, particolarmente nel comparto calzaturiero.

La FULTA, in particolare, ha chiesto l'intervento della Regione per la definizione di un Piano di Sviluppo complessivo, articolato in piani di settore, costruito in uno stretto rapporto di collaborazione con le forze sociali

L'incontro è servito anche ad esaminare le possibilità d'intervento di sostegno tecnico e finanziario, sfruttando i nuovi sistemi di «leasing» e il contributo della Finanziaria Regionale.

Salari dimezzati per la «guerra» Icot-Sip

ANCONA — La ICOT (la azienda di appalto nel settore telefonico) non si è smentita neppure questa volta. Per strappare condizioni di miglior favore alla SIP ricorre sempre alla strumentalizzazione dei suoi dipendenti «innescando elementi di tensione e attaccandone le condizioni di vita», come scrive in un documento il Consiglio di fabbrica della ICOT.

Questa volta, di fronte al rifiuto della SIP di soddisfare le richieste avanzate, l'Azienda non ha versato per intero il salario ai dipendenti.

Nello stesso tempo però il Consiglio di fabbrica della ICOT, rivendica alla SIP un chiaro programma di settore e in riferimento a questo, una chiara politica di divisione delle commesse alle aziende appaltatrici

Accordo inapplicato: denuncia dei precari Enti locali

ANCONA — La Regione Marche, l'ANCI e l'UPI devono intervenire concretamente per creare le condizioni che consentano in futuro di pervenire a soluzioni positive nella programmazione, gestione e sviluppo dei servizi socio-sanitari dei comuni e delle province marchigiane, non disperdendo il patrimonio di esperienze acquisite dal personale in lunghi anni di lavoro. E' un passo del documento conclusivo dell'assemblea dei lavoratori precari dei servizi socio-sanitari degli Enti locali delle Marche

Il dibattito, tra l'altro, ha sottolineato che l'accordo raggiunto tra Regione, Anci, UPI e FLEL Regionale, il 20 maggio scorso, non ha ancora trovato generale attuazione.

Attraverso il rinnovo delle convenzioni, questo accordo mirava ad avviare a soluzione, tra le principali questioni, la continuità del rapporto

Inaugurata alla Fiat-trattori di Jesi la sezione di fabbrica del PCI

E' cresciuta nelle lotte per il lavoro quella piccola cellula di pochi compagni

JESI — «Veniamo da lontano e andiamo lontano»: non era un semplice slogan quello che i comunisti jesini hanno scandito tante volte insieme a milioni di altri compagni nelle strade e nelle piazze. Questa volontà di andare avanti si è concretizzata nella nostra città con la costituzione di una sezione di fabbrica del PCI, la «Guido Rossa», nata in questi giorni per iniziativa dei lavoratori della FIAT-trattori.

E' la decima sezione del PCI a Jesi, in ordine di tempo, dopo le otto territoriali e quella di fabbrica della SIMA. E conta già 39 iscritti, di cui 14 reclutati, e tra questi ultimi vi sono due ragazze. La celebrazione del 60. anniversario del nostro partito a Jesi sarà imperniata in modo particolare intorno a questa nuova sezione, la dimostrazione palese della capacità dei comunisti di trovare e mobilitare ogni giorno forze nuove per la battaglia per la trasformazione e il rinnovamento della società.

In questo senso anche la sezione Guido Rossa «viene da lontano». I semi che covavano già al tempo della guerra fredda, quando la FIAT non aveva ancora rilevato l'azienda (allora si chiamava Gherardi) ed essere comunisti significava discriminazioni e spesso licenziamento sono germogliati a poco a poco al calore delle lotte successive condotte per la salvezza della fabbrica (che prima ancora della FIAT venne rilevata per alcuni anni dalla GEPI) che hanno visto il nostro partito sempre in prima fila.

Nel '78 ecco i primi frutti: si forma una cellula di 13-14 iscritti che va ad aggiungersi a quelle già esistenti in un'altra azienda metalmeccanica jesina, la Pieralisi, all'ospedale, all'ENEL, e alla sezione di fabbrica della SIMA. Oggi, con lo slancio dato alla campagna di tesseramento al PCI per l'81, la sezione è una bella realtà.

«Abbiamo seguito le indicazioni del partito — dice il compagno Anacleto Giuliani, segretario della Guido Rossa — puntando i nostri sforzi in direzione soprattutto dei lavoratori e delle donne. I risultati sono venuti, specialmente tra i nuovi assunti: sette dei 14 reclutati hanno meno di trent'anni, e molti di essi sono entrati in fabbrica al momento del passaggio dell'azienda dalla GEPI alla FIAT circa tre anni e mezzo fa».

Intitolata a Guido Rossa è la decima in città e la seconda di fabbrica, dopo quella della SIMA

Trentanove iscritti e quattordici reclutati - Tra le nuove leve due giovani operaie La storia di Vittoriana e Rodolfa

Tra le nuove leve sono anche Vittoriana 23 anni, e Rodolfa non ancora diciannovenne. Sono entrate in fabbrica grazie alla lunga vertenza che il sindacato, appoggiato dalle forze politiche e dall'amministrazione comunale, ha portato avanti fin dal '77 per l'attuazione della legge di parità. La loro storia di operaie e ora di neoiscritte al PCI, per un certo verso quasi coincidono. Dopo la terza media, hanno seguito per due anni un corso femminile istituito dall'INAPLI (il cui attestato finale ha scarso valore ai fini occupazionali) poi si sono iscritte alle liste di collocamento. Vittoriana ha lavorato saltuariamente: prima la commessa, poi la cameriera, e ancora negli asili nido del comune, finché, un anno e mezzo fa, non è arrivato il «posto sicuro». Ora è tornitrice e produce 150 pezzi al giorno.

Più dura, forse, è stata per Rodolfa. Orfana di padre e di madre, è stata assunta appena sei mesi fa quando è diventata maggiorenne, e dopo essere stata disoccupata per un anno e mezzo.

«Da quando sono entrata — dice — sono stata addetta a diverse macchine, prima alle leve, poi ai mozzi, e ora da un mese sono alla filettatura. Come sono arrivata al partito? Ho ascoltato le proposte delle varie forze politiche e ho ritenuto che il PCI potesse essere adatto al mio modo di vedere le cose. Quanto al lavoro, anch'io ho una macchina che fa da sé, però ogni volta devo mettere e poi togliere un pezzo di sette-otto chilogrammi e questo per cinquanta volte al giorno: alla fine del turno le braccia pesano». Cosa significa una sezione del PCI in più per la nostra città, lo chiediamo al compagno Gabriele Fava, segretario cittadino del nostro partito.

«L'obiettivo di aumentare le sezioni nei posti di lavoro è costante e la costituzione della "Guido Rossa" non può che essere giudicata positivamente. A volte abbiamo difficoltà, anche se non è il caso della SIMA o della FIAT-trattori, di trovare, accanto agli iscritti, anche quadri dirigenti. Tuttavia, abbiamo a Jesi un buon numero di giovani preparati che hanno consentito un passaggio di quadri dal livello cittadino al livello zonale senza tanti sconvolgimenti».

Luciano Fancello

Telepesaro

ORE 17.30: Film, «La Fessura»; 19,00: Scuolabus; 19,15: Uno spazio per il teatro, Dick Powell; 19,45: Uno spazio per la musica; 20,00: Cartoni animati; 20,25: Telepesaro Giornale; 21,00: Andiamo al cinema; 21,15: Spazio aperto; 22,00: Superclassifica show; 22,45: Film, «L'ora dei forni».

Lutto

ANCONA — E' morto il compagno Alfredo Amicucci di 74 anni, antifascista e partigiano, iscritto al Partito dal 1944.

Valoroso donatore di sangue ha ricevuto numerosissimi attestati fra i più prestigiosi: due medaglie d'oro, una croce e la pergamena del superdecorato.

La moglie compagna Giovanna Spadellini sottoscrive lire 20.000 in memoria del caro compagno scomparso.

La sezione «Walter Germondari» e la redazione de «l'Unità» esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Ricordo

Ricordando il caro compagno Alvarez Giambartolomei ad un mese dalla sua scomparsa, Nadia e Roberto Pagetta versano la somma di L. 25.000 per un abbonamento a «Rinascita» da destinarsi ad un circolo della FGCI.

La sconcertante «sortita» del vicepresidente della giunta regionale

Il linguaggio della chiarezza e le menzogne di Malizia

ALCUNI giorni sono ormai passati dalla sortita del vice presidente della giunta regionale e forse è dato di cogliere di più e meglio la gravità e il segno delle dichiarazioni rilasciate dal dirigente socialista con un metodo, una sostanza ed uno stile che ci richiamano alla mente certi passi dei libri di Sciascia e un certo recente frasario, espressione e frutto di una grave degenerazione politica che da tempo sta investendo gangli ed apparati fondamentali dello Stato, personaggi, gruppi, clan e quanto di più vischioso si è agitato in questi decenni in Italia.

Il dirigente socialista non ha esitato a costruire un bersaglio ampio ed eterogeneo mettendo assieme al PCI il movimento sindacale, il Comune di Perugia e la strategia della più grande azienda privata dell'Umbria.

E' inevitabile che si sia aperta una discussione e noi comunisti l'abbiamo chiesto alla luce del sole e nelle sedi istituzionali.

Ciò che è sorprendente è il senso di tiepidezza che traspare dall'atteggiamento di diversi ambienti socialisti, quasi che non ci si renda conto della gravità dei problemi sollevati

Alla linea dell'unità a sinistra noi comunisti abbiamo creduto e crediamo come punto centrale dell'avvenire dell'Umbria, perciò sentiamo oggi la necessità che si parli, con grande rigore e severità, il linguaggio della chiarezza.

Di qui una prima domanda: è proprio vero che nella testa del dirigente socialista c'era e c'è l'idea di sollevare, in qualche modo, a Perugia, la questione morale? Noi non crediamo nè per quanto ci riguarda, nè per quanto riguarda altri soggetti chiamati in causa: Per i comunisti, nel merito delle allusioni, si può dire solo dell'ignominia: la proprietà della quale si parla non è certamente il frutto di una manovra immobiliare: è un fatto notorio, si tratta della vecchia sede della Federazione del PCI e migliaia di comunisti e non, per anni hanno utilizzato quei locali.

E' evidente dunque la bugia del dirigente socialista e la perfidia delle allusioni: ma se così fosse ci troveremmo soltanto davanti ad un caso di tracotanza. Così non ci pare e perciò riteniamo necessario andare al di là dell'ignominia per fare emergere alcune questioni politiche con tutta la loro nettezza. il loro intreccio e le motivazioni che sembrano ispirarle. Tre punti vogliamo sollevare: 1) a Roma, nella direzione politica nazionale del paese, è scoppiata, ormai in modo purulento, una grave « questione » sul finanziamento di organi ed apparati dello Stato, di settori di forze politiche ed in particolare della Democrazia cristiana.

Di qui può trarre radice l'intenzione « manovrata » ed assieme illusoria, di tentare di aprire un qualche problema nelle « regioni rosse », anche a costo di alzare gratuitamente una fanghiglia che non ha nessuna radice e ragione oggettiva.

2) Anche tale manovra tuttavia apparirebbe astratta ed illusoria proprio in Umbria, se non andasse insieme a taluni movimenti in corso nella comunità regionale da parte di forze diverse, tese a puntare la propria mano ed il proprio peso sull'amministrazione della cosa pubblica ed è sconcertante che su questo terreno sia proprio un dirigente socialista ad offrire il proprio nome e la propria voce?

3) Anche in altre fasi della storia regionale abbiamo conosciuto sommovimenti e tensioni di questo tipo. Non ce ne meraviglieremmo ora, se non fossimo fortemente preoccupati della direzione politica che un inquinamento di questo tipo può provocare nel complesso della vita sociale, politica ed istituzionale.

Vediamo allora con grande spirito di verità qual è il nocciolo politico della questione, non solo per le forze di sinistra. In Umbria in questi dieci anni si è costruito un rapporto positivo tra forze sociali ed istituzionali.

E' evidente che, all'interno di questo processo (da qui un grande fatto nuovo nella vita dell'Umbria) i comunisti, come grande forza di governo e di guida della Regione, abbiano stabilito confronti e rapporti con le diverse forze sociali protagoniste della comunità e quindi con le stesse forze imprenditoriali che tante volte hanno testimoniato, e alla luce del sole, la correttezza ed il rigore dell'impegno dei comunisti.

di Claudio Carnieri

Non abbiamo mai considerato tale questione come un fatto di parte, ma come un grande contributo dato alla crescita della società regionale e alla vitalità delle istituzioni. Il lavoro condotto in questo decennio ha avuto un profondo carattere liberatorio dei rapporti sociali e politici ed è stato indirizzato al rompere antiche incrostazioni, vecchi canali privilegiati.

Siamo orgogliosi di questo lavoro che ha consolidato in Umbria il tessuto della democrazia e solo su questo anche l'immagine rigorosa e seria dei comunisti e di tutta la sinistra.

Ma qui è il punto: perchè a questo nodo politico mira l'intervista del dirigente socialista pensando che una storia come questa possa essere deformata in modo di stringerla in un gioco di piaceri e volgari affarismi. E non ci si venga a dire che si tratta di una competizione politica tra comunisti e socialisti, di quel naturale agonismo, che, anche per noi, può e deve distinguere anche il rapporto unitario tra le forze di sinistra.

Perciò il terreno che si è scelto utilizzando le figure retoriche dell'allusione e dell'avvertimento è un altro e più che ai comunisti si rivolge al complesso delle forze sociali quasi a dire: attenzione, è con noi che dovete parlare per potere entrare in rapporto con le istituzioni occorrono rapporti politici privilegiati.

E' un segnale di estrema gravità

Non può sfuggire ad alcuno, nè tra i comunisti, nè tra i socialisti, nè in altre parti del tessuto politico e sociale della Regione, la gravità di questo intento ed indirizzo. Siamo ormai in una fase storica della vita dell'Italia e in generale delle società moderne nella quale, per ogni forza sociale della comunità, dalle più minute alle più grandi, si pone il problema del ricorso alle istituzioni in tantissimi campi.

Perciò il segnale e il messaggio ci sembrano gravi, perchè diventano il terreno non solo dell'uso a fini di parte delle istituzioni, ma anche del germinare di un pericolo diffuso per ogni forza sociale, di non avere più la certezza del diritto e la limpidezza del governo.

Neanche in altri momenti, e pensiamo alla fase grigia del centro-sinistra in Umbria, avemmo processi di questo tipo e anche diverse forze del mondo cattolico finirono per avvertire la gracilità e l'inefficacia di certe gestioni, separate di parte, degli apparati dello Stato operanti in Umbria.

Noi comunisti ci opporremo perciò con tutte le nostre forze a questo pericolo di involgimento dell'Umbria, della vita delle sue popolazioni e delle sue forze politiche. Ecco allora il nodo sul quale chiediamo un pronunciamento ai dirigenti socialisti umbri, in modo da indicare di quale stoffa deve essere fatta, nella nostra regione, l'unità tra le forze di sinistra.

Nel dibattito di qualche mese orsono per la formazione della giunta regionale ci venne da parte del gruppo dirigente socialista una indicazione che era quella di una qualificazione, si disse allora, della presenza socialista: noi comunisti cogliemmo quel messaggio, per quanto c'era di fecondo e di nuovo per il lavoro di tutta la sinistra e per la qualità del governo delle istituzioni e ci battemmo, tutti se lo ricordano, contro una visione parcellizzata e spezzettata dell'attività di governo. Oggi appaiono più evidenti le ragioni di quello scontro e le motivazioni generali che ci guidarono.

Di qui la domanda: a quale sbocco reale mirava il discorso sulla qualificazione della presenza socialista in Umbria? Se l'unità a sinistra deve essere difesa, anche a costo di una lotta politica, noi comunisti lo faremo con nettezza, in tutte le sedi di governo e consiliari e ciò non per un meschino calcolo di parte quanto perché avvertiamo la necessità che l'unità a sinistra non sia una formula vuota, ma si caratterizzi per limpidezza di lavoro e qualità di governo.

E non poche sono le forze comuniste, socialiste che si sono impegnate in questa direzione in tutta la regione già in questi mesi. E' questo il patrimonio dal quale occorre partire. Gravi problemi si aprirebbero altrimenti rispetto alle prove difficili alle quali sta già andando la vita economica e sociale

Facciamo un esempio, anche diffusamente e indichiamolo con la vicenda complessa dell'IBP, in modo che appaiano chiare, per tutta la sinistra, per il movimento operaio e per le forze democratiche le diverse alternative. La IBP ha bisogno di un grande processo di riconversione per affrontare il quale da anni è maturato un complesso movimento ed una lotta sindacale, politica e istituzionale: si tratta di spingere la più grande azienda privata dell'Umbria in una strada che è largamente di qualificazione della sua base produttiva, della sua tecnologia, dei suoi equilibri finanziari. Non sfugge ad alcuno la complessità, la portata della posta in gioco.

In questo quadro infatti l'azienda ha estremizzato e drammatizzato tutto il processo, tornando a rimettere in discussione i livelli occupazionali e costruendo quindi un terreno nel quale molto più difficili diventano tutti i problemi della riconversione e del rilancio produttivo.

Ma ecco allora, proprio in questo quadro, l'improvviso agitarsi di molte forze sia per le questioni aperte nella proprietà per le sue questioni finanziarie, sia per presentarsi alla proprietà stessa come « separati garanti » del potere pubblico ed in particolare di quello nazionale.

E' più chiaro allora come c'entra la vicenda di Fontivegge. Quello che era un terreno certamente complesso, ma limpido esteso alla luce del sole degli organi consiliari della municipalità perugina, deve diventare, secondo taluni, un terreno melmoso, di flessione economica e politica, anche a costo di unire disegni molteplici e contrastanti. Ciò che ancora esce dal quadro sono i problemi dello sviluppo industriale dell'azienda, indirizzi produttivi, le scelte nazionali, anche finanziarie, da conquistare per poter vincere la battaglia.

Ecco invece come dietro la vicenda della IBP tenda a manifestarsi il coagularsi di una moderna consorteria politica che dietro queste vicende, mira in realtà, attraverso personaggi di diverso tipo, a costruire a Perugia, uno « snodo » che pesi sul governo delle istituzioni.

E questo processo si unisce al riemergere, significativo in queste settimane di un antico ministerialismo, che torna a ripercorrere le strade di questa regione. Ecco dunque una posta in gioco grande per tutta la sinistra, per la qualità del suo « progetto »: reggere il terreno della riconversione della IBP va assieme alla battaglia per difendere e far crescere l'idea di una comunità regionale fondata su un pluralismo limpido e trasparente e sull'autonomia delle istituzioni.

Se non c'è chiarezza su questo punto è evidente il terreno che si apre di lotta politica non solo all'interno delle forze di sinistra: di qui anche la convinzione nostra della necessità di un impegno corale di tutte le forze sociali, politiche e culturali, della sinistra democratica, che sanno, come per un'altra strada passerebbe solo la riduzione dell'Umbria, della sua civiltà ad un meridionalismo corrotto e corrompitore.

Ora al Messaggero una domanda gliela facciamo noi

Siamo troppo rispettosi della libertà di informazione e della autonomia dei giornalisti per fare insinuazioni gratuite e non motivate contro chicchessia. Si consentirà però anche a noi, dopo aver assistito, con calma e pazienza, all'incredibile comportamento che tiene la pagina regionale de « Il Messaggero » negli ultimi tre giorni, di dire la nostra opinione.

Martedì il giornale romano apriva a sei colonne con una intervista al vice-presidente della giunta regionale Arrico Malizia. I gravissimi giudizi espressi da costui li abbiamo già ampiamente commentati, ed oggi, nel pezzo qui accanto, è il compagno Carnieri a proporre nuovi argomenti politici di riflessione.

E' nostra intenzione invece ricordare che le pesanti insinuazioni nei confronti di enti locali, forze politiche e gruppi imprenditoriali erano contenute anche nelle domande del giornalista. Cosa questa per altro dichiarata esplicitamente dallo stesso segretario della Federazione socialista ternana, Fatale, in una intervista rilasciata a Umbria TV Galileo. Non ci sembra certo questa una buona ragione per giustificare le risposte fornite, ma è indubitabile che anche « Il Messaggero » avesse deciso di dare una mano allo scandalismo gratuito di Malizia.

La cosa più sconcertante è infatti che l'intervistatore, Luigi Palazzoni, pone domande appunto cariche di insinuazioni su manovre economico-finanziarie in corso fra IBP, PCI, gruppi editoriali (il tutto con l'acquiescenza del Comune) non ai soggetti in questione, o a loro qualificati rappresentanti, ma ad un socialista. E' lui infatti che risponde per tutti.

E' un modo corretto questo di fare informazione? Di favorire il dibattito politico e la chiarezza?

Già da martedì ci venne il dubbio che « Il Messaggero » stesse facendo una operazione giornalistica molto criticabile. Il sospetto è stato confermato dal pezzo uscito ieri in cronaca regionale. Si tratta di una intervista al compagno Francesco Mandarini, interrotta, qua e la, dai vari n.d.r. di Palazzoni che, a Malizia non aveva niente da ricordare e da far notare e che con il segretario della federazione del PCI adotta ben altro metodo.

Eppure un giornalista serio e documentato qualche rilievo critico, almeno sul piano della cronaca poteva anche farlo al vicepresidente della giunta regionale. Costui infatti dimostrava proprio sul terreno della cronaca una disinformazione che gli è stata rimproverata da tutti e non solo da noi.

Dulcis in fundo, « Il Messaggero » accompagna l'intervista di ieri mattina con un corsivo conclusivo, dove Luigi Palazzoni afferma in sostanza che per giorni e giorni il PCI non ha preso alcuna posizione ufficiale, né ha fatto parlare i suoi leader più autorevoli sulla vicenda IBP.

Per « Il Messaggero » infatti non è autorevole la voce della sezione comunista di fabbrica, dell'assessore regionale Provantini, né il commento che il nostro giornale ha fatto puntualmente, giorno per giorno. Ci permettiamo infine di ricordare che il compagno Claudio Carnieri, unico segretario regionale a farlo, andò all'assemblea di fabbrica degli operai e degli impiegati della IBP (ce ne erano 3 mila) a esporre le posizioni del PCI.

Riassumiamo: in tre giorni « Il Messaggero » ha in modo clamoroso per tre volte manifestato la sua faziosità. Ora vogliamo noi porre una domanda a Palazzoni, visto che lui ce ne fa tante: perché il suo giornale ha dato la notizia dei cinquemila in cassa integrazione alla « Terni », in un pezzetto breve e con una collocazione in pagina non certo di primo piano? Forse perché il ministro delle Partecipazioni Statali è un socialista?

Prossimo incontro a Terni

« Cancellare la 194 significa ritornare alla clandestinità »

TERNI — Si svolgerà il 4 dicembre, presso la sede della Federazione comunista ternana, un incontro fra tutti i partiti (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e PdUP) che nel settembre scorso, hanno dato vita al « Comitato nazionale per la difesa della legge 194 ». L'iniziativa, di cui il Partito comunista si fa promotore, si propone di costituire un Comitato provinciale, che rappresenti un momento unitario fra tutte le forze laiche per la difesa di una legge, la 194, oggi duramente attaccata dalle proposte di referendum radicale e cattolico, con cui si cerca di snaturare profondamente la legge o distruggerla

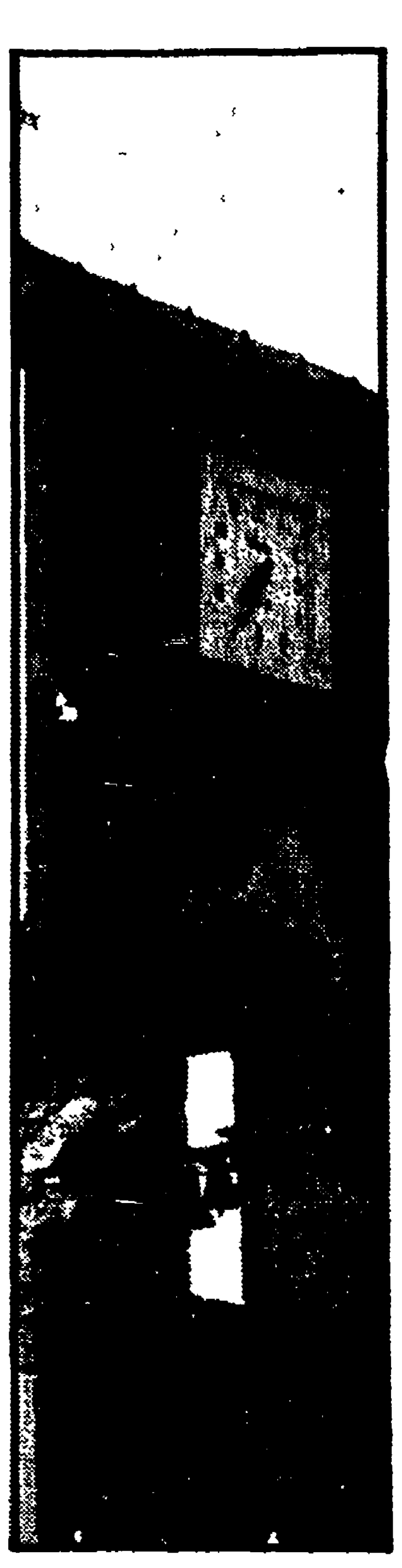
Cancellare questa legge significa una cosa soltanto: ritornare all'aborto clandestino, a danno della salute e della vita della donna. Si ha la consapevolezza che la dolorosa realtà dell'aborto non si sconfigge distruggendo la legge, ma continuando nell'impegno di prevenzione, sia attraverso la conoscenza e la diffusione dei metodi contraccettivi,

Questa legge va difesa. Una difesa che parte da un impegno rinnovato perchè essa sia applicata ovunque. Quest'impegno deve anche andare in direzione del potenziamento e della costituzione, dove ancora non esistono, dei consultori. Soltanto attraverso il funzionamento di queste strutture si può finalmente parlare di pianificazione familiare, di maternità libera e responsabile e di vivere in modo sereno la propria sessualità.

Partiranno per il Sud 25 pullman e 300 roulotte

Coperte, tende, medicinali: continua la catena di aiuti

Si lavora per cercare ospitalità ai terremotati negli alberghi e negli edifici pubblici — Ieri si è mosso anche un gruppo di 110 giovani volontari



L'orologio fermo sull'ora del sisma

PERUGIA — « Oltre a continuare la generosa opera di soccorso ed a coordinare le iniziative di un po' tutti i comuni della provincia insieme alla giunta regionale, la nostra amministrazione comunale è impegnata e reperire le strutture per ospitare le popolazioni meridionali colpite; come d'altronde facemmo nel '50 durante l'alluvione del Polesine ».

Così Raffaele Rossi vicesindaco di Perugia sintetizza l'iniziativa svolta dagli enti locali, prospettando nuovi interventi di assistenza, contro la fame e il freddo e le malattie, giacché strutture di ricovero stabili tarderanno sicuramente a venire. Si stanno predisponendo infatti le strutture come la Casa Albergo di via Cortonese, gli stabili dell'Onaosi, e di altri palazzi pubblici insieme agli alberghi nella città; il tutto per ospitare una parte di quei terremotati rimasti all'addiaccio senza più nulla, già ieri mattina è giunto un primo nucleo di una decina di persone.

Ma accanto a questi nuovi provvedimenti va avanti la raccolta e la consegna dei beni primari, che avviene ancora a distanza di quattro giorni dal terremoto tra ritardi e carenze. I sindaci di Baronissi e di Siano a cui erano destinati camion di viveri hanno comunicato questa mattina che ancora non hanno ricevuto nessun materiale proprio per la persistente disorganizzazione delle prefetture che una volta depositati i materiali nei centri di raccolta non riescono poi a indirizzarli nei luoghi di maggiore necessità.

Anche oggi c'è da registrare un'altra giornata di impegno degli umbri nell'opera di soccorso. Partirà infatti una colonna di circa 25 pullman dell'ASP e dell'ATAM da adibire ad uso abitazione, ed inoltre in accordo con la prefettura e la regione dell'Umbria saranno inviate più di 300 roulotte.

Continua anche l'iniziativa dei giovani volontari disposti a partire per le zone del sisma, già ieri era partito un gruppo di 110 giovani, mentre i principali comuni della provincia da Foligno a Città di Castello a Gubbio a Spoleto inviano continuamente carovane composte da mezzi tecnici e generi alimentari al centro di raccolta di Pontecagnano, dove la Regione dell'Umbria è stata incaricata di mandare aiuti. Anche il mondo del lavoro è completamente mobilitato.

Tra le nuove iniziative sono da segnalare quelle del CRAL della Perugina e della direzione aziendale IBP che ha disposto l'invio di 600 quintali di prodotti alimentari, pasta, fette biscottate, alimenti per l'infanzia e prodotti dolciari. Tutti i materiali ed i mezzi tecnici da inviare nelle zone terremotate partiranno domani mattina con un'autocolonna organizzata dalla Regione dell'Umbria; mentre per questa mattina è convocato il consiglio regionale che discuterà gli ulteriori provvedimenti amministrativi e finanziari per soccorrere le regioni colpite dal sisma.

TERNI — Prosegue incessantemente la gara di solidarietà avviata nella nostra provincia subito dopo la notizia del tremendo sisma che ha colpito il Mezzogiorno. Da Narni sono partite mercoledì scorso due squadre di soccorso completamente autosufficienti per quindici giorni. Le due squadre sono state organizzate dai Comuni di Narni e di Amelia e dall'Unità Sanitaria Locale. Medici, infermieri, autisti, un ingegnere, un architetto, operai specializzati dell'elettrocarbonium: questi i componenti delle squadre che hanno portato con loro due gruppi elettrogeni, ambulanze e materiale sanitario.

Ieri, inoltre, nella sua riunione, il consiglio comunale di Narni ha discusso le modalità per un ulteriore aiuto ai compiti dalla tragedia. Piena mobilitazione per i soccorsi anche da parte della Unità Sanitaria Locale della conca ternana che fin dalla sera di lunedì ha fatto trasportare dalla polizia stradale nelle zone terremotate 4 casse di derivati del sangue.

Dal mattino di martedì, inoltre, le strutture ospedaliere hanno provveduto, — attraverso le donazioni volontarie, — alla raccolta del sangue. In accordo con il centro di raccolta del Comune, inoltre, la lavanderia dell'ospedale ha iniziato la disinfestazione e la sterilizzazione del materiale offerto dai cittadini. Lo scopo quello di consegnare nelle zone terremotate materiale immediatamente disponibile e igienicamente sicuro.

Ieri sera è partito un convoglio organizzato dal Comune di Terni, composto da tre Tir carichi di generi alimentari, farmaci e materiali vari

---

Per il processo ai brigatisti enorme dispiegamento di forze dell'ordine

Il Palazzo di Giustizia era un bunker

Isolato tutto il centro storico - Allo Stato è costato ottocento milioni - I quattordici tutti presenti sul banco degli imputati - Nonostante la pioggia centinaia di cittadini davanti al tribunale

PERUGIA — « Gli imputati sono tutti presenti in aula? ». « Imputato sarai tu! Imputati di che? ». Con questo scambio di battute tra il presidente del Tribunale di Perugia Raffaele Zampa e gli imputati, è iniziato ieri mattina l'atteso processo alle BR in Corte d'Assise al tribunale di Perugia.

Al banco, anzi nella gabbia degli imputati, c'erano tutti. Da Curcio a Nadia Mantovani, da Ognibene a Lintrami. Il dibattimento ha avuto inizio alle 9,50, gli imputati sono entrati in aula dieci minuti prima della Corte. Abbiamo cercato di contare quanti erano gli agenti del servizio d'ordine, ma sinceramente c'è stato impossibile. Erano davvero tanti, quanti a Perugia non se ne erano mai visti.

Il palazzo di Giustizia dall'altro ieri era trasformato in un bunker. Il centro storico cittadino completamente isolato. Tutto il traffico escluso dalle vie vicino al tribunale. E ieri mattina, sotto una pioggia intensa, centinaia di perugini erano lì, a Piazza Matteotti per vedere le Brigate Rosse. Tra la gente qualcuno mormorava delle frasi di rabbia, qualche altro protestava per l'eccessivo costo del processo. Allo Stato italiano, infatti, è costato 800 milioni. E forse non ce ne era neanche bisogno.

La difesa di ufficio ha infatti contestato, durante la sua arringa, la scelta della Corte di Cassazione di creare due dibattimenti distinti, quello di Firenze, celebratosi una settimana fa e quello di Perugia, quando i reati contestati agli imputati erano quasi gli stessi e commessi nella medesima occasione e cioè nel famoso « processone » di Torino nel 1978.

Tra l'altro anche la Corte ha accolto la tesi sostenuta dalla difesa e cioè la continuazione dei reati, trattandosi — hanno dichiarato i legali di ufficio — di un unico disegno criminoso. I brigatisti, tutti condannati alle pene richieste dal PM, Alfredo Arioti, e cioè cinque anni a Roberto Ognibene, due anni e cinque mesi a Franceschini e Ferrari, due anni e quattro mesi a Pietro Bassi, due anni per tutti gli altri imputati, sono rimasti in aula non più di 12 minuti.

Il presidente Zampa non ha perso la prima occasione offertagli dai brigatisti per allontanarli dall'aula. Il fatto è accaduto quando l'avvocato Luciano Ciurnelli ha preso la parola. Il legale d'ufficio aveva preparato una memoria scritta. « Non vorrei che con le frasi da me pronunciate — ha dichiarato Ciurnelli — si dia la possibilità agli imputati di inscenare le solite proteste ». Preoccupazione che non è servita a nulla. I terroristi hanno comunque trovato l'occasione buona per creare la solita atmosfera di intimidazione.

« Sono 200 mila anni che diciamo di non occuparvi di noi, di non parlare per noi — ha gridato Franceschini, uno degli imputati — per noi parla la guerriglia ». A seguito di queste dimostranze Zampa ha ordinato di fare sgombrare l'aula.

Altri trenta minuti, il tempo che Ciurnelli finisse di leggere la memoria e che l'avvocato Corrado Zaganilli leggesse la sua e il processo si è concluso dopo la lettura della sentenza. L'ultimo atto si è avuto all'uscita degli imputati dal tribunale. Altre centinaia di cittadini erano sempre lì, sotto la pioggia, in attesa di vedere in faccia i capi storici delle Brigate Rosse. Ma per quanti non è stato possibile ci sarà forse una prossima chance. Sembra infatti che i legali d'ufficio intendano presentare appello.

Franco Arcuti

Da giovedì prossimo per tre giorni la protesta a Terni

Mega-tv in piazza contro la lottizzazione Rai

Lo scandalo delle nomine non è passato sotto silenzio — In alcuni centri non è ancora possibile vedere primo e secondo canale — La Terza rete non arriva in quasi tutta la provincia

TERNI — A Giuncano non si vede ancora il primo canale televisivo; a Piediluco, il più importante centro turistico della provincia, in una vasta area, non si vede il secondo canale. Su quasi tutto il territorio provinciale non si vede la Terza rete. C'è di che protestare e i cittadini lo stanno facendo.

A Piediluco è convocata per sabato sera, un'assemblea nella sede della pro-loco. E' stato chiamato un avvocato e si vedrà se è possibile intraprendere una qualsiasi azione che possa smuovere gli organismi competenti dall'attuale stato di inerzia.

I gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno presentato delle mozioni nei consigli comunali di Narni e di Terni perché si solleciti l'estensione sulla provincia della Terza rete televisiva, ponendo fine a una disparità di trattamento fra utenti del servizio e garantendo quell'informazione a carattere più locale, la cui esigenza dovrebbe appunto essere sopperita dall'ultima delle reti televisive.

E' una vertenza vera e propria che Terni ha aperto con la Rai, nel cui contesto si inserisce l'iniziativa che prende il via in piazza della Repubblica giovedì prossimo. La data di inizio è stata spostata di una settimana a causa del terremoto.

Quando, con un colpo di mano, sono state decise le nomine ai vertici della Rai-TV forse qualcuno ha sperato che la operazione sarebbe passata senza suscitare una forte reazione. Si è forse confidato in una certa acquiescenza sopravvalutando gli effetti del « riflusso ». A Terni, di sicuro, così non è stato. Anzi la protesta ha assunto un carattere più forte che in passato.

Si è costituito un « comitato per il pluralismo dell'informazione pubblica, contro le lottizzazioni ». Per tre giorni in piazza della Repubblica sarà esposto un grande pannello che riproduce la forma di uno schermo televisivo. Vi si ricordano le recenti vicende relative alle nomine. Si chiede che il servizio pubblico sia realmente tale e quindi che non risponda a logiche e a fini di parte.

L'uscita in piazza è stata preceduta da una campagna capillare per la distribuzione di una cartolina postale fatta stampare dal comitato perché « migliaia di voci di protesta » si levino da Terni verso il consiglio di amministrazione della Rai. Quale è stata la risposa? Forse superiore alle aspettative.

Martedì il comitato ha effettuato un volantinaggio davanti ai cancelli delle acciaierie, il giorno stesso che era stata data la comunicazione ufficiale della cassa integrazione. Come questa notizia sarà data dal servizio pubblico?, si chiedevano alcuni degli operai prima di entrare in fabbrica, seriamente preoccupati per il futuro. Le risposte che si davano lasciavano chiaramente intendere la sfiducia che queste loro preoccupazioni potessero trovare una cassa di risonanza nel servizio di informazione pubblico.

« Come la Rai-TV lottizzata ci informa sugli scandali? », si è invece chiesta la sezione comunista Gramsci, in un manifesto di adesione alle iniziative prese dal comitato. « Come ci informa sul tremendo terremoto che ha sconvolto il Meridione? », si è chiesta Radio Galileo, che ha ugualmente aderito al comitato, nel corso di una sua trasmissione Sono interrogativi che i cittadini hanno ben presenti, come hanno ben presente che la lottizzazione rappresenta un fatto estremamente grave Umbria tv Galileo ha raccolto delle interviste, sentendo dei cittadini, scelti a caso, che, senza eccezione, hanno riprovato il metodo seguito, perché « mortifica la professionalità di chi lavora alla Rai », « perché è un altro episodio del malcostume politico ».

Giulio C. Proietti

Shakespeare di Perlini al Morlacchi

Da ieri sera fino a domenica pomeriggio al teatro Morlacchi di Perugia è di scena « Il mercante di Venezia » di William Shakespeare per la regia di Memé Perlini. Primo attore è Paolo Stoppa.

Gli spettacoli di questa sera e domani sera ci saranno alle ore 21, domenica alle ore 17.

Mille ostacoli delle autorità allo slancio dei soccorsi toscani

Abbiamo cibo, tende e bulldozer ma lo Stato non ci fa passare

Disorganizzazione, assurdi divieti e mancanza di coordinamento - Ma la solidarietà della gente e delle istituzioni regionali non conosce soste - Duecento milioni stanziati dalla giunta di Firenze - Un apposito ufficio per gli aiuti in Palazzo Vecchio

40 milioni dall'Opera

L'Opera universitaria di Firenze ha stanziato 40 milioni con cui sono state acquistate coperte, sacchi a pelo, tende da campo e altro materiale, partito nella notte di mercoledì a bordo di 3 camion, seguiti da un pullman pieno di studenti fuori sede. Un primo pullman di studenti era partito già nella notte di lunedì. I camion, appena rientrati a Firenze, ripartiranno con altro materiale.

Coordinamento sindacale

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL invita i lavoratori ad aprire immediatamente una sottoscrizione in ogni luogo di lavoro pari a 4 ore di lavoro per ciascun lavoratore da acceditare sul conto corrente bancario n. 206.000 intestato a Federazione CGIL-CISL-UIL «Fondo di solidarietà terremotati 1980». Invita le organizzazioni imprenditoriali a trattenere dallo stipendio questa forma di sottoscrizione. Chiede al governo l'immediato varo di un apposito decreto per fissare tale trattenuta ai lavoratori del pubblico impiego. Invita inoltre a segnalare tutti i contributi, in termini di offerte di materiali o di invio volontari, presso le sedi sindacali di zona.

Pausa per le donazioni

I centri raccolta sangue invitano la popolazione ad astenersi momentaneamente dal donare il proprio sangue e a tenersi disponibili qualora si ripresenti la necessità. Di sangue ce ne sarà bisogno anche nei prossimi mesi. Va ricordato infatti che il sangue raccolto non può essere utilizzato dopo il 21esimo giorno e chi ha donato sangue non può ridonarlo prima di tre mesi. Ringraziando la popolazione per lo slancio di solidarietà, centri di raccolta e Regione comunicheranno tempestivamente il momento in cui il sangue sarà nuovamente richiesto.

Rinviato concorso F.S.

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha rinviato a data da stabilirsi le prove scritte dei concorsi pubblici a posti di conduttore, assistente di stazione, capo tecnico e operaio, programmate per i giorni 30 novembre, 7, 8 e 14 dicembre. Il dopolavoro ferroviario che ieri ha inviato un pulmino carico di materiale, ha organizzato per oggi alle 17 presso il saloncino in via Alamanni 6, un'assemblea di tutti i ferrovieri per organizzare e coordinare ulteriori iniziative.

Materiale richiesto

L'Humanitas di Scandicci, su richiesta delle squadre inviate nelle zone terremotate richiede questo materiale: motoseghe, flessibili, martelli pneumatici, disinfettanti per macerie, tende, mascherine antipolvere, guanti da lavoro, stivali di gomma, impermeabili, coperte, indumenti per bambini. Per evitare raccolte ed acquisti inutili la compagnia di pubblica assistenza fa appello alla popolazione di rivolgersi alla sede in via Bessi 2, telefono 25.06.09.

Una scuola prefabbricata

Il comune di Viareggio ha aperto presso la Cassa di Risparmio di Firenze un conto corrente per la raccolta di soldi necessari all'acquisto di una scuola prefabbricata. L'amministrazione versiliese sta inoltre provvedendo ad accogliere fino a febbraio turni di 50 bambini garantendo loro l'inserimento presso le scuole cittadine. Le confederazioni sindacali di quella zona hanno inviato due Tir carichi di stivali e calzature per un valore di 60 milioni. I due Tir erano destinati a Potenza, Eboli e Avellino.

Automezzi e roulotte

Il comune di Firenze invita chi dispone di automezzi o roulotte da inviare nelle zone terremotate di telefonare all'apposito centro di organizzazione convogli i cui numeri di telefono sono 49.66.46 (comando vigili urbani) e 50.909 (autoparco comunale) funzionanti 24 ore su 24. Il comune di Firenze inoltre, al fine di organizzare dei magazzini nel proprio campo base di S. Angelo dei Lombardi chiede in offerta containers e box anche usati. Al fine di evitare l'accumulo di materiale inutile, l'ufficio di coordinamento dei soccorsi comunica l'elenco dei materiali richiesti: stivali di gomma, impermeabili, coperte e indumenti intimi nuovi, materiale elettrico per campeggio, brande, materassini, pile.

Al Sud anche gli scout

Con la colonna dei soccorsi organizzata dalla Regione Toscana è partito anche un primo gruppo di scout. Ai volontari dell'AGESCI (Associazione guide e scout cattolici italiani) sarà affidata la conduzione di una tendopoli a S. Angelo dei Lombardi. Il servizio degli scout, dopo i primi interventi urgenti, si concentrerà soprattutto sull'assistenza e sull'animazione, non solo scolastica, dei giovani residenti delle zone colpite.

Contributi dall'ateneo

Mentre numerosi professori, studenti e personale non insegnante dell'Università di Firenze si apprestano a partire per i primi interventi di soccorso, il senato accademico dell'ateneo ha invitato tutti i dipendenti a versare una giornata di stipendio alle popolazioni terremotate.

I presidi di tutte le facoltà stanno esaminando il modo per utilizzare il più rapidamente possibile questi fondi.

Arriva una famiglia

Una prima famiglia di terremotati è arrivata a Viareggio con la prima delegazione del Comune guidata dal sindaco Caprili che stava rientrando. Si tratta di 5 persone di S. Angelo dei Lombardi che, avendo parenti in Toscana, sono stati accompagnati dalla delegazione versiliese fino a Saline di Volterra dove verranno ospitati.

Hanno girovagato per ore e ore. Ai volontari che da tutta la Toscana si sono recati nelle zone terremotate lo Stato ha messo i bastoni fra le ruote. Posti di blocco e assurdi divieti hanno impedito a molte autocolonne di arrivare sui posti a cui erano stati destinati. Ma il desiderio di fare, di aiutare chi ancora una volta è stato colpito da una terrificante calamità era più forte di una paletta rossa. Si sono cercate strade alternative, si sono aggirati gli ostacoli, qualcuno addirittura ha sfondato. E tantissimi sono arrivati.

Fare un calcolo globale degli aiuti partiti dalla Toscana è difficile forse impossibile, anche se qui si è dimostrato grande maturità: partiva solo chi è organizzato, autosufficiente, con chiaro nella testa dove andare e cosa fare. Non c'è spazio per l'improvvisazione. Ma una indagine approssimativa è possibile: il comitato toscano per gli aiuti, di cui fanno parte la Regione, i Comuni, le Province, le unità sanitarie, le associazioni del volontariato ha in mano questo elenco: 453 camion, 19 autobotti, 100 roulottes, 20 autoambulanze, 13 furgoni e pulmini, un pullman schermografico, 2 laboratori per il prelievo del sangue, 12 campagnole, 9 pale meccaniche, 42 escavatori, 3 compressori, 27 gruppi elettrogeni, 4 motoseghe, 4 idrovore, una trivella, una autoscala, un riscaldatore mobile e attrezzature ossiacetileniche. E poi abbigliamento, materiale e viveri: 8000 stivali, 2 cucine da campo, 206 tende medie e 215 piccole, 1380 brande.

E ancora gli uomini: 510 fra tecnici e operai specializzati, 250 tra medici e paramedici, 300 volontari. Scrivere queste cifre dà fastidio al cronista: non è attribuirsi meriti campanilistici. Se è solidarietà, come è, è impegno disinteressato. Ma c'è la rabbia a pensare che ci sono ostacoli a far arrivare queste cose: ieri mattina è arrivata la colonna dell'ASNU di Firenze con i mezzi dell'acquedotto del comune. Ma dopo dirottamenti e difficoltà di ogni genere.

Un'altro fatto: 130 camion partiti da Arezzo sono arrivati ieri mattina a Sant'Angelo dei Lombardi. Non gli hanno consentito di scaricare. Alla fine sono stati dirottati e sono rimasti bloccati per ore nel piazzale Fiat di Flumeri. Solo alle 18 è stato vuotato il primo camion.

Ma la solidarietà toscana non conosce tregua, non si ferma: la giunta di Palazzo Vecchio ha stanziato 200 milioni per le popolazioni terremotate. Il consiglio al più presto approverà il provvedimento.

L'amministrazione comunale ricorda che l'offerta di materiale deve essere fatta presso le sedi dei consigli di quartiere e che sono richiesti oggetti nuovi o in ottimo stato. E' inoltre in funzione un apposito ufficio in Palazzo 2500 sacchi a pelo, 33.500 coperte, camion e camion di acqua minerale, 1.500 quintali di latte.

A cura di

Aldo Bassoni
Marco Ferrari
Stefania Fraddanni
Daniele Pugliese

S. ANGELO DEI LOMBARDI — L'immagine di una tendopoli e sullo sfondo il paese distrutto

Un continuo flusso di aiuti da Firenze verso l'Irpinia

Partiti 5 camion con materiale destinato alla Federazione PCI di Avellino per le popolazioni colpite dal sisma

Sono partiti per Avellino ieri sera cinque camion allestiti dalla Federazione comunista fiorentina. Una parte di materiale è destinata direttamente alla Federazione comunista della città irpina e servirà principalmente agli uomini e ai volontari che operano nelle zone terremotate: si tratta di impermeabili, stivali, maschere, megafoni, pale, ecc.

Un'altra parte del materiale andrà alle popolazioni colpite dal sisma. I camion contengono infatti indumenti nuovi, derrate alimentari, coperte, sacchi a pelo, brande e prodotti farmaceutici.

La raccolta è stata organizzata dalle sezioni comuniste di Via Nuove, 25 Aprile, S. Quirico, Peretola, Galluzzo, Sinigaglia, Panche, A. Del Sarto, Gramsci, Tre Pietre, Gagarin e Affratellamento. Si tratta di un primo contingente di aiuti, a cui ne seguiranno altri.

Anche i giovani comunisti sono in piena mobilitazione: 75 giovani sono partiti lunedì notte, i primi ad arrivare a Lioni. 120 persono sono partite nella nottata di mercoledì. Le iscrizioni sono tantissime ma la FGCI lancia un appello perché si rendano disponibili altri giovani, in particolare geometri, ingegneri, architetti, ingegneri, architetti, elettricisti, tecnici edili e personale per assistenza.

Per le richieste si deve telefonare al 27.87.41, numero di telefono della FGCI. Per chi parte è tassativamente richiesta la vaccinazione antitifo, antitetano e anticolera. Le vaccinazioni possono essere fatte presso le unità sanitarie locali tutte le mattine. Per i minorenni è necessaria un'autorizzazione firmata da un genitore, autenticata presso i consigli di quartiere. La FGCI informa le famiglie e gli amici dei giovani partiti nella notte di mercoledì che essi hanno comunicato di stare bene. Due gruppi si trovano a Conza ed uno a Caposele.

A chi si accinge a partire si raccomanda di partire con indumenti pesanti, possibilmente uno da lavoro ed uno per dormire, oltre naturalmente a cibo e sanitari (alcool per disinfettarsi) per i giorni di permanenza previsti.

A Pisa le accorate testimonianze dei volontari

PISA — *Ieri mattina nella sala delle Baleari, durante la seduta del consiglio comunale, è risuonata l'eco delle polemiche che scuotono il paese dopo la drammatica denuncia del presidente Pertini. Molto imbarazzo nei banchi della DC, qualche attimo di tensione, infine è emerso con chiarezza che vi sono precise responsabilità politiche a monte dei mancati tempestivi aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto.*

Alcuni volontari di ritorno dai luoghi sinistrati hanno portato la testimonianza della disorganizzazione e del caos che regna.

«La pachidermica macchina del soccorso civile non ha testa e non ha gambe», hanno detto. «Diteci dove dobbiamo andare — abbiamo chiesto alle autorità civili e militari che riuscivamo a trovare — niente. La risposta che ci hanno dato è questa: aspettate». Ma mentre si aspetta la gente continua a morire sotto le macerie, di freddo e di fame.

Da Livorno una denuncia dei gravi ritardi

LIVORNO — *Si è discusso di terremoto anche al Consiglio Comunale di Livorno. Mentre nella sala del Consiglio i rappresentanti dei partiti erano riuniti, nelle stanze attigue non si è certo bloccato il frenetico lavoro per coordinare le iniziative di aiuto e rispondere alle richieste che provengono via radio da Sant'Angelo dei Lombardi. Al Consiglio Comunale di Livorno le dichiarazioni del Presidente della Repubblica sono state apprezzate, condivise, documentate nei fatti dai consiglieri comunisti intervenuti e dal sindaco Alì Nannipieri.*

Oltre la denuncia del ritardo con il quale è intervenuto il Governo, il Consiglio Comunale ha messo in evidenza la lunga serie di iniziative, spontanee ed organizzate, che la città ha espresso

Assai singolare è stato l'intervento del consigliere comunale democristiano Del Nista che ha definito strumentali le denunce verso l'operato passivo del governo.

Tre TIR e una gru da Massa Carrara

MASSA CARRARA — *Continua la gara di solidarietà fra i cittadini a favore delle popolazioni del Sud. Da Carrara sono partiti sin da martedì i primi aiuti. 3 TIR con container carichi di alimenti, medicinali, tende, 1000 lettini. Poi sei autoambulanze complete di equipe medica, l'autoemoteca dell'AVIS, due medici e venti paramedici dall'ospedale. L'azienda municipalizzata ha messo a disposizione operai elettricisti e specialisti in tubazioni, la ferrovia Marmifera ha mandato giù due camion per il trasporto di materiali residui e due ruspe. I portuali una gru e un camion. Il CAT ha inviato due pullman.*

La federazione comunista di Massa Carrara invita militanti e cittadini a convogliare denaro e materiale verso i «centri di solidarietà popolare» che sono stati istituiti nelle sezioni del PCI. Queste sezioni resteranno aperte sabato e domenica.

Alcune proposte dei comunisti del Quartiere 1°

Più spazio ai pedoni per le vie del centro

I guasti creati dai bus turistici e dall'invasione delle auto private Piazza S. Maria Novella dovrebbe diventare isola pedonale

Sempre più numerosi gli abitanti del centro storico sottoscrivono petizioni e manifestano in varie forme il disagio provocato dai percorsi degli autobus turistici, dal traffico delle auto private, dalla mancanza di spazi per i bambini e per alcune attività ricreative.

Convinti assertori di un recupero ad una dimensione pubblica, più umana della città ed in primo luogo del centro storico sono i comunisti del quartiere numero uno.

Negli ultimi mesi hanno promosso alcune iniziative che hanno riscosso molta attenzione da parte dei cittadini e della stampa. Un progetto è stato elaborato per il quartiere di Santa Croce: è allo studio un piano di intervento per il vecchio rione di San Lorenzo.

In questi giorni mentre viene presentata una proposta per la zona di Santa Maria Novella non mancano alcune tirate d'orecchio alla giunta comunale che, a giudizio della commissione territorio del PCI del quartiere numero uno, avrebbe segnato il passo nel prendere alcuni provvedimenti.

Dopo l'iniziativa pubblica promossa per Santa Croce si legge in un documento della commissione territorio del PCI, con la quale si indicavano alcune misure realizzabili anche a breve scadenza, dobbiamo constatare che ben poco è stato fatto se si eccettua l'avvio delle pratiche di esproprio del giardino di Borgo Allegri.

Prima di descrivere le proposte per la zona di Santa Maria Novella il documento ribadisce alcuni principi di fondo che stanno alla base di tutte le iniziative per il centro.

La riorganizzazione del traffico nel centro storico deve tenere conto prima di tutto dei pedoni. Bisogna dare più spazio ai pedoni sia lungo i marciapiedi ampliati sia lungo itinerari riservati. Per i bus turistici è necessario individuare al più presto percorsi precisi che non intralcino la circolazione dei veicoli e senza per questo arrecare danno alle attività turistiche. Nel centro storico infine occorre ricercare alcune direttrici fondamentali di traffico dotate di drastici divieti di sosta.

Le proposte per Santa Maria Novella che il PCI sottopone al confronto e alla discussione dei cittadini, del consiglio di quartiere e dell'amministrazione comunale si condensano in cinque punti.

CASCINE E OFFICINE PORTA A PRATO — Lo studio da parte del comune di un piano per la utilizzazione completa di queste due aree costituisce un passo obbligato per la riqualificazione urbana dell'intera città e per l'asse storico Piazza Repubblica-Porta a Prato.

PARCHI — Ne potrebbero essere recuperati diversi. Ad esempio il Parco Corsini, il grande giardino degli Orti Oricellari e lo spazio attiguo alla casa del soldato.

PIAZZA S. MARIA NOVELLA — Si propone di farne un'isola pedonale. Destinazione sanitaria per i locali dell'ospedale San Giovanni anche dopo il trasferimento.

PIAZZA REPUBBLICA — Deve essere riqualificato come grande spazio situato al centro della città ed in particolare le funzioni che si svolgono negli edifici che circondano la piazza.

GARAGE SITA — La commissione territorio del PCI ritiene che debba essere trasferito al più presto dato il ruolo marginale che svolge rispetto alle funzioni e ai bisogni del centro storico.

Per discutere gli sviluppi della vertenza

Oggi nuova assemblea dei lavoratori ATAF

I sindacati insoddisfatti su alcuni aspetti della trattativa - Fissato per il 9 dicembre l'incontro tra le parti

Questa sera nuova assemblea dei dipendenti dell'ATAF. I lavoratori dell'azienda di trasporto discuteranno sui risultati della trattativa che ha visto impegnati mercoledì pomeriggio i sindacati e i dirigenti dell'ATAF. Su questo incontro il consiglio dei delegati ha espresso un giudizio di insoddisfazione anche se non vengono sottovalutate ulteriori e lente aperture su molti aspetti della vertenza.

I lavoratori prenderanno in esame tutti i punti della trattativa e sarà affrontata anche l'opportunità di nuove azioni di lotta. Il consiglio sindacale ha a disposizione sei ore di sciopero che potrebbero essere utilizzate nelle prossime settimane.

L'obiettivo è stato raggiunto per quanto riguarda l'assunzione degli autisti in graduatoria. Divergenze esistono ancora sul problema del fabbisogno di personale in rapporto alla estensione del servizio e su quello della pianta organica. A buon punto la trattativa anche sull'utilizzazione della ex cassa soccorso.

Ancora poche le aperture in merito alle richieste di aumenti salariali. Gli stessi sindacati però concordano sul fatto che le ultime proposte necessitano ancora di ulteriori approfondimenti. Il prossimo incontro con l'azienda è stato fissato per il 9 dicembre dopo il direttivo sindacale nazionale previsto per il 4-5 dicembre nel quale si affronterà anche la questione della eventuale apertura anticipata dei contratti. Nell'assemblea di stasera i lavoratori dell'ATAF discuteranno anche le proposte del consiglio unitario per gli aiuti e i soccorsi alle zone colpite dal terremoto.

Durante la sua visita a Firenze

Simone Veil ha inaugurato «Casa Europa»

Il Presidente del Parlamento Europeo, signora Simone Veil, è stata ieri ospite della città di Firenze. Giunta in mattinata all'aeroporto di Pisa, si è successivamente recata alla Villa di Mondeggi, di proprietà della Amministrazione Provinciale, per inaugurare la «Casa Europa». L'idea è infatti quella di trasformare la sontuosa villa medicea in un centro residenziale di studio e di incontro sui problemi dell'integrazione europea in rapporto all'assetto delle autonomie locali dei vari paesi. Simone Veil è stata accompagnata dalle autorità locali e dal corpo diplomatico presente a Firenze.

Conversando con i giornalisti, il Presidente del Parlamento Europeo si è soffermata molto sugli aiuti materiali che l'Europa può e deve fornire alle zone terremotate, esprimendo la solidarietà di tutte le popolazioni europee alla gente colpita dal sisma.

Nel pomeriggio Simone Veil si è recata all'Università Europea della Badia Fiesolana dove ha inaugurato un busto dedicato a Gaetano Martino, ministro degli Esteri e firmatario dei trattati di Roma del '56. Successivamente il Presidente del Parlamento Europeo ha tenuto una conferenza sul tema «La comunità e l'identità europea» nell'ambito del ciclo annuale «Jean Monnet Lectures» indette per ricordare l'opera tenace dell'uomo che ha consacrato la sua vita nella realizzazione dell'Europa.

In occasione della visita di Simone Veil a Firenze, il Gruppo Liberale e Democratico al Parlamento Europeo ha tenuto una conferenza stampa per sottolineare il ruolo che tale formazione politica gioca per rafforzare l'unità europea a tutti i livelli. NELLA FOTO: *un momento della visita di Simone Veil a Villa Mondeggi*

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20; V. Gionori 50; V. della Scala 49; V. G. P. Orsini 27; P.zza Dalmazia 24; V. di Brozzi 292; V.le Guidoni 89; Int. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5; V.le Calatafimi 2; Borgognissanti 40; P.zza Delle Cure 2; V. G. P. Orsini 107; V. Starnina 41; V. Senese 206; V. Calzaiuoli 7.

LUTTI

E' morto, all'età di 74 anni, il compagno Rutilio Pistolesi. Iscritto sin dal 1943, Pistolesi è stato dirigente del Movimento contadino, ha vissuto in «prima linea» le lotte per la riforma del patto per la mezzadria nella nostra zona.

Ai familiari giungano, in questo momento di dolore, le fraterne condoglianze dei compagni della Federazione fiorentina del PCI e della nostra redazione. I funerali, in forma civile, si terranno oggi con partenza alle 15 dall'abitazione in via del Podestà 55 (Due Strade).

● ● ●

Sabato scorso è morto anche il compagno Egisto Ceri, della sezione Faliero Pucci di San Niccolò. I familiari, nel darne il triste annuncio, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e in particolare i compagni della sezione, dell'URL e gli abitanti del rione e sottoscrivono 50 mila lire per la stampa comunista. Giungano loro le condoglianze della nostra redazione.

DIBATTITO SUL VIETNAM

Oggi alle 20,30 nella sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi in via Cavour, l'onorevole Raniero La Valle terrà una conferenza su «Situazione e prospettive nel terzo mondo: rapporto su un viaggio in Cambogia e in Vietnam». Nel corso della conferenza saranno proiettati documentari girati sul posto durante il viaggio.

CORSI DI MUSICA

Per chi desideri iniziare o approfondire la propria formazione musicale, sono stati organizzati dei corsi di musica in solfeggio, chitarra, flauto, pianoforte ecc. I corsi, per bambini, studenti e adulti saranno impartiti da insegnanti qualificati e si svolgeranno in orario mattutino, pomeridiano e serale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della «Casa musicale Ceccherini» in piazza Antinori 2 ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 19.

ASSEMBLEA ANMIL

L'Associazione dei Mutilati e Invalidi del Lavoro ANMIL, va avviandosi al suo primo congresso nazionale, quello di fondazione, dato che non si tratta più di un ente di diritto pubblico ma di una libera associazione. In preparazione del Congresso, il Consiglio provinciale ANMIL ha convocato l'assemblea dei soci elettori (quasi 6 mila), per domenica prossima alle 9 presso il salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

TASSE COMUNALI

Presso la Divisione Tributi del Comune, nel Lungarno alle Grazie 22, dalle 9 alle 11,30 dei giorni feriali e festivi, sono a disposizione del pubblico, gli elenchi delle variazioni da introdursi, per il 1981, nei ruoli dei contribuenti ai fini della tassa per la rimozione dei rifiuti solidi urbani per gli anni 1981 e precedenti. Contro le iscrizioni è ammesso ricorso all'Intendente di finanza entro 30 giorni dalla data di notificazione. I ricorsi, in carta bollata, dovranno essere presentati direttamente o con raccomandata con avviso di ricevimento.

Viaggi - Vacanze
Incontri - Dibattiti
UNITÀ VACANZE
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 642.35.57
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 495.90.31

AS
STUDIO
ARREDAMENTO
SANTICCIOLI
DA VENERDI' 28 NOVEMBRE 1980,
SANTICCIOLI PRESENTA PRESSO LO
SHOWROOM DI VIA CHIANTIGIANA 34
AD ANTELLA (FIRENZE)
« LA FAMIGLIA DEGLI STRIPS »
DISEGNATI DA CINI BOERI
CON LA COLLABORAZIONE DI LAURA GRIZIOTTI,
GLI STRIPS SONO L'ESPRESSIONE
DI UN NUOVO MODO DI CONCEPIRE IL MOBILE
IMBOTTITO. NATI NEL 1972, DOPO ANNI
DI CRESCENTE SUCCESSO HANNO OTTENUTO
NEL 1979, DA UNA GIURIA INTERNAZIONALE,
L'AMBITO RICONOSCIMENTO
DEL COMPASSO D'ORO
arflex
STRIPS

✓

Domenica con Fernando Di Giulio

Oggi incontri con i compagni Barca e Occhetto

Al Gramsci dibattito sulla scuola - Iniziativa col direttore di Rinascita alla Billi Matec

Domenica mattina, alle 10, il compagno Fernando Di Giulio, della direzione nazionale del PCI parteciperà ad una manifestazione pubblica organizzata dalla Federazione fiorentina alle ore 10 nell'auditorium del Palazzo dei Congressi. Alla manifestazione parteciperà anche l'onorevole Pierluigi Onorato, deputato eletto nelle liste del PCI.

Intanto, per oggi alle 21,30 all'istituto Gramsci si terrà un dibattito su «Un programma per la scuola» al quale parteciperà il compagno Achille Occhetto che, nel pomeriggio, concluderà i lavori di un attivo regionale del partito, presso il comitato Regionale in via Luigi Alamanni sul tema «La politica dei comunisti nella scuola: problemi e prospettive».

Sempre oggi, il compagno Luciano Barca della direzione del PCI e direttore di Rinascita parteciperà a due iniziative promosse dai compagni di Scandicci.

La prima si terrà nei locali della mensa della Billi Matec alle 17,30 ed è organizzata dalla sezione aziendale del PCI per discutere su «Le partecipazioni statali nello sviluppo economico degli anni 80».

La seconda, che si terrà nella Casa del Popolo «Il Ponte» in piazza Piave 2 alle 21, organizzata dal comitato comunale del PCI e un'assemblea pubblica su «La crisi dello Stato è crisi del sistema di potere DC; è necessaria una svolta nella guida del paese: l'iniziativa del PCI».

Infine, il compagno Di Giulio parteciperà, domenica alle 16 al teatro Giotto di Vicchio ad una manifestazione pubblica indetta dal comprensorio del Mugello - val di Sieve del PCI.

Da Firenze chiedono modifiche all'equo canone

Nella riunione congiunta delle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici della Camera dei deputati è iniziata la discussione della relazione del governo relativa allo stato di attuazione della legge sull'equo canone.

Fino dal luglio scorso l'amministrazione comunale aveva interessato i presidenti di tali commissioni della urgente necessità di apportare alla legge delle modificazioni intese ad affermare una più giusta ed equa regolamentazione dei fitti riguardanti gli esercizi alberghieri, commerciali ed artigiani.

Con telegrammi agli onorevoli Sullo e Felisetti, rispettivamente presidente della commissione Lavori Pubblici e della commissione Giustizia della Camera, l'amministrazione comunale ha chiesto un incontro con gli uffici di presidenza delle due commissioni per consegnare ed illustrare un documento elaborato dal Comune, d'intesa con le associazioni economiche e di categoria della città, a proposito delle urgenti necessità di garantire sicurezza e stabilità alle attività economiche interessate con le modifiche opportune alla legge. Anche i parlamentari fiorentini sono stati interessati a concordare e sollecitare tale incontro.

NELLA FOTO: la bottega di un artigiano

Giovane operaio schiacciato da un carrello alla «Del Vivo» di Empoli

Un tragico incidente del lavoro si è verificato ieri pomeriggio attorno alle 15 alla vetreria Del Vivo ad Empoli. Un operaio è rimasto schiacciato dal carrello di una macchina impacchettatrice. La vittima è Natalino Fondelli di 35 anni residente ad Empoli in via della Moriana 26.

Il Fondelli stava lavorando assieme ad un collega muratore nei pressi di una impacchettatrice. I due operai sembra avessero il compito di scavare una buca nel pavimento per far defluire i cocci di vetro delle bottiglie che si rompevano durante l'operazione di impacchettamento e che davano fastidio al ciclo produttivo. L'impacchettatrice è una grossa macchina che avvolge a forza con il nailon stive di bottiglie di vetro. Un carrello che porta i rotoli di nailon avvolge tutta la pila delle bottiglie e poi fa scorrere in avanti la stiva. Il Fondelli sembra sia entrato sotto il carrello, senza che la macchina fosse stata bloccata.

Le fotocellule che dovrebbero bloccare il movimento del carrello pare non abbiano funzionato.

La direzione aziendale di Arezzo vuole licenziare 17 impiegati

Il colosso Lanerossi rischia di cadere per un «sassolino»

Sparsi in mezza Italia i lavoratori di Villa La Striscia - Cosa dice la Fulta

La sperimentazione delle linee di prodotto alla Lanerossi rischia di inciampare in un «sassolino». Era tutto pronto. Assegnati i marchi e nominati i dirigenti delle tre linee di Terontola, Orvieto e Matelica.

Il «sassolino» è Villa La Striscia, sede della direzione del gruppo. Ai suoi 63 impiegati non è piaciuto molto l'ordine di servizio firmato dal dott. Thiella, presidente e amministratore delegato della Lanerossi. C'è scritto infatti che per 17 di loro non c'è più posto. Per questi, quindi, un invito a tornare a casa e per gli altri 46 invece un invito a cambiare casa. Venti andranno a Matelica, in provincia di Macerata; 16 a Terontola, in provincia di Arezzo e 5 ad Orvieto, nei tre stabilimenti del gruppo. Uno andrà a Milano in un ufficio di rappresentanza e 4 passeranno alla divisione abbigliamento Lanerossi S.p.A.

Il tutto nel nome delle linee di prodotto che danno piena autonomia alle varie aziende del gruppo. La redistribuzione della direzione commerciale e amministrativa, attualmente concentrata a Villa La Striscia, è la «conditio sine qua non» per arrivare ad una reale autonomia.

Per il resto la Lanerossi si è già ampiamente mossa. Ha assegnato i marchi. A Terontola si lavorerà il Cerruti, ad Orvieto l'Antonucci, a Matelica il Clarendon e il Mac Queen. Ed ecco i responsabili di linea: Bruna Bartoli a Terontola, Bruno Spinazé ad Orvieto, Alfredo Pellini a Matelica. Thiella ha accentrato su di sé le cariche che prima erano rispettivamente di Ranzini e Costa. Sarà quindi presidente e amministratore delegato. Ci sarà anche un responsabile delle attività centralizzate di coordinamento: Fabio Conticelli.

La Lanerossi ha anche informato i sindacati dei suoi programmi produttivi. Lo stabilimento di Orvieto appare saturato: vuol dire che vi si lavora tutto l'anno senza problemi di cassa integrazione. Qualche difficoltà c'è attualmente a Terontola, dato che il marchio Cerruti vende quasi soltanto all'estero. Due soluzioni per questo problema sono state presentate dall'azienda: potenziamento della rete commerciale, in forma autonoma come linea di prodotto, per penetrare anche nel mercato interno; lancio di un nuovo marchio in grado di assicurare lavoro per tutto l'anno. E questo sul piano produttivo.

Per quanto riguarda la struttura societaria si sa ancora poco: il documento della Lanerossi di aprile prevedeva una graduale incorporazione delle varie S.p.A. in un'unica S.p.A. che avrebbe dovuto coincidere con la divisione. Ma prima di arrivare a questo punto sarà necessario vedere l'esito della sperimentazione in corso alla Lanerossi.

E comunque questa sperimentazione, per andare avanti, deve risolvere il problema dei 63 impiegati di Villa La Striscia. A parte infatti l'ovvia resistenza dei 17 dichiarati «esuberanti» anche gli altri hanno alzato un muro di no dinanzi alla richiesta di trasferimento. Solo quelli destinati a Terontola paiono disponibili e le assemblee di questi giorni a Villa La Striscia sono particolarmente tese. Lunedì mattina impiegati e sindacati si riuniranno di nuovo per definire una posizione da portare alle trattative con l'azienda.

Alfio Savini, segretario della FILTEA: «Noi abbiamo chiesto prima di tutto di verificare la struttura da cui scaturiscono 17 eccedenti. Non vogliamo cioè discutere sui numeri ma sull'organizzazione del lavoro dentro gli uffici. Siamo disposti poi ad affrontare concretamente i problemi che l'azienda pone. Rifiutiamo ovviamente il licenziamento per i 17: il loro posto di lavoro va difeso e non scartiamo, come provvedimento temporaneo, la cassa integrazione. Vogliamo poi che gli spostamenti fuori della provincia di Arezzo (quindi Matelica e Orvieto) siano volontari.

A questo proposito l'azienda deve effettuare dei sondaggi per trovare questi impiegati, offrendo naturalmente degli incentivi, sia economici che di carriera. Infine chiediamo che tutti quelli che non possono andare a Matelica o a Orvieto siano concentrati a Terontola».

Venerdì sera la FULTA nazionale, tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, discuterà anche la situazione venutasi a creare a Villa La Striscia che, oggettivamente, blocca la sperimentazione delle linee di prodotto alla quale la FULTA stessa aveva dato il suo assenso.

Claudio Repek

I programmi delle TV locali

CANALE 48

Ore 8: Viki il Vikingo - Cartoons; 8,30: Boys and Girls - Telefilm; 9: Telefilm; 9,30: Taxi - Telefilm; 10: Film - Cavalcate di mezzo secolo; 11,30: Canale 48 con voi; 12,30: Fanta Super Mega - Cartoons; 13: A tavola in Toscana - Una ricetta al giorno; 13,10: Fanta Super Mega - Cartoons; 13,40: Film - La vallata dei Sioux; 15: Mille maglie: ovvero i desideri di Giusy; 15,30: Film - Pastasciutta nel deserto; 17: Superclassifica show; 17,30: Splash!, quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,20: A tavola in Toscana; 19,30: Cronache Toscane; 19,55: Il musicuore; 20,10: Frase quiz con Aldo Rami; 21: Film - La vera storia di Lucky Welsh; 22,30: Il pirata - Telefilm; 23,45: Notiziario; 24: Film - Le fragole hanno bisogno di pioggia.

R.T.V. 38

Ore 7: La sveglia dei ragazzi, con Stin Gray, Braccobaldo Show Gaiking; 8,30: Film - Accadde una sera; 10,15: Agente Speciale - Telefilm; 11,15: WKRP in Cincinnati; 12,20: Stin Gray - Telefilm; 12,40: Anteprima cinema; 13: Gaiking - Cartoons; 13,30: Braccobaldo Show - Cartoons; 14: Agente Speciale - Telefilm; 15: Anteprima cinema; 16: Disco Kim; 17: Gaiking - Cartoons; 17,30: Braccobaldo Show - Cartoons; 18: Stin Gray - Telefilm; 18,30: Agente Speciale - Telefilm; 19,30: Gaiking - Cartoons; 20: Braccobaldo Show - Cartoons; 20,40: Film - Le mie mani sul tuo corpo; 22,20: Agente Speciale; 24: Film per adulti; RTV 38: Non stop programma vari per tutta la notte.

TELE 37

Ore 10,20: Agente Pepper - Telefilm; 11,30: Andiamo al cinema; 12: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 12,30: Commedia all'italiana; 13: Laverne e Shirley - Telefilm; 13,30: L'Ape Maga - Cartoons; 14: L'incredibile Hulk - Telefilm; 15: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 15,30: Film - La rapina al treno postale; 17: Laverne e Shirley - Telefilm; 17,30: Commedia all'italiana; 18: Charlotte - Cartoons; 18,30: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 19: T37 giornale; 19,30: Redazionale; 20: L'Ape RTV 38: Non stop programmi ne e Shirley - Telefilm; 21: Agente Pepper - Telefilm - Gioco pericoloso; 22: Film - Il gran lupo chiama; 23,30: Film - Anatomia di un rapimento.

TELE LIBERA FIRENZE

Ore 10,30: Gran sera - Telefilm; 11,30: Jason King - Telefilm; 12,30: Peline Story - Cartoons; 13: Marameo - Cartoons; 13,30: Candy Candy - Cartoons; 14: Star treck - Telefilm; 15: La famiglia Adams - Telefilm; 15,35: Film - Le bambole; 17,30: Marameo - Cartoons; 18: Ciao Ciao - Cartoons; 19: La famiglia Adams - Telefilm; 19,30: Peline Story - Cartoons; 20: Candy Candy - Cartoons; 20,30: The big valley - Telefilm; 21,25: Film - Parigi brucia?; 23,15: Star treck - Telefilm; 01,5: Film - Flavia la monaca musulmana.

TELE REGIONE TOSCANA

Ore 8,15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10,30: Prime pagine; 10,40: Film - FBI contro i gangsters; 12: Pianeta cinema; 12,45: Telefilm; 13,45: Telefilm; 14,15: Boxe incontro mondiale; 15: Film; 17: Bus Stop - Per ragazzi; 17,30: Disco ciao - Gioco e cartoons della serie Gundam e Birdman and Galaxy Trio; 19,30: Informazioni dei partiti; 20: Ennecomenove; 20,45: Film - L'incontro, con Simon Signoret; 22,45: Telefilm; 23,15: Caccia al 13, con R. Bettega; 23,45: Effetto notte.

VIDEO FIRENZE

Ore 13: Film - I reali di Francia; 14,30: Capitan Fathom - Cartoons; 15: Heidi - Telefilm; 17,20: Neta libera - Telefilm; 18: Film - Oppyti va in città; 19,30-22,15: Cronaca oggi; 19,45: Stars on ice; 20,15: Heidi - Telefilm; 20,45: Film - Il testimone deve tacere; 22,30: Neta libera - Telefilm; 23,20: Film - L'ultimo attacco.

TELE ELEFANTE

Ore 17: Trailers; 17,35: Film - I napoletani a Milano; 19,15: Doris Day show - Telefilm; 19,45: Cartoons; 19,55: Stasera con noi; 20: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Il Musicuore; 21,05: Doris Day Show - Telefilm; 21,45: Telesprint; 23,15: Il tempo domani; 23,30: Film - La schiuma dei giorni.

RETE A

Ore 13: Pinocchio; 13,30: Mondo spettacolo; 13,55: Il cinema; 14,15: L'enciclopedia della follia; 15: Film - La domenica della buone gente; 17: Pinocchio; 17,30: Hanna e Barbera; 18,15: Hunter Gold - Telefilm; 18,45: Black Beauty - Telefilm; 19,15: Concerto classico; 20,50: Film - L'alibi era perfetto; 22,20: Immortal - Telefilm; 23,30: Film - Yuma.

TELE TOSCANA UNO

ORE 12,30: Pop corn; 13,30: Hanna e Barbera; 14: Maya - telefilm; 15: Film: «Chi si ferma è perduto»; 16,30: Film: Rugantino»; 18: Maya - telefilm; 19: Pop corn; 20: Hanna e Barbera; 20,30: Telefilm - Lou Grant; 21,30: Film: «L'uccello dalle piume di cristallo»; 23,15: Film: «La gang del parigino».

TOSCANA TV

Ore 16,30: Calcio Coverciano: Italia-Inghilterra 1976; 18: Dick Powell Teatre; 18,35: Space Angel - Cartoons - Missione nella eternità; 19: I concerti di Toscana TV; 19,30: Play time; 21: Vizi privati e pubbliche virtù; 22: I film di Bergman.

RTL

Ore 17: Cartone Hanna e Barbera; 17,30: Fubrica - I funghi; 18,05: Telefilm - Giorno per giorno; 18,40: Calcio Coverciano - Italia-Inghilterra 1976; 20: Week-end sport; 20,15: Telefilm - Le commedia all'italiana; 20,40: Telefilm - Dick Powell Theatre - La menzogna con Van Heflin; 21,30: ABC Castagner - Immagini e parole in libertà sui campionati di serie A e B con Ilario Castagner; 22,05: Telefilm - Giorno per giorno; 22,30: Rubrica di attualità; 22,50: Telefilm: «La commedia all'italiana; 23,15: Film - L'ora dei forni.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

Questa sera
ORCHESTRA
DANTE TORRICELLI
con il suo favoloso complesso

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

OGGI E DOMANI
sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(turni A, B, C, D, E)
alla
STAGIONE LIRICA INVERNALE
1980-81
per i soli posti di
PRIMA GALLERIA

La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di quattro a persona — si effettuerà, presso la biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16), dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.
Funzioneranno, simultaneamente, cinque biglietterie (una per ogni turno di abbonamento).

ODEON
UN TRIANGOLO TUTTO DA RIDERE:
LUI, LEI E... LA SCOPA
RIZZOLI FILM presenta
RENATO POZZETTO • ELEONORA GIORGI

MIA MOGLIE E' UNA STREGA
LIA TANZI con HELMUT BERGER
Regia CASTELLANO & PIPOLO
Prodotto da MARIO e VITTORIO CECCHI GORI per la CAPITAL FILM
CINERIZ

ECCEZIONALE SUCCESSO
al MANZONI
IL PICCHIATELLO COLPISCE ANCORA
L'America impazzisce ancora per JERRY LEWIS. Il suo nuovo film, appena uscito a New York, sta entusiasmando il pubblico dai 5 agli 80 anni

cè la farete a ridere per un'ora e mezzo di seguito?

il nuovissimo film supercomico di
JERRY LEWIS
Bentornato, Picchiatello!

3ª SETTIMANA DI SUCCESSO
EDISON
La lezione più divertente dell'anno!
UGO TOGNAZZI
ROGER MOORE
LINO VENTURA
GENE WILDER

i Seduttori della Domenica
DINO RISI
EDOUARD MOLINARO

Oggi prima all'ARISTON
FRAGOROSO APPUNTAMENTO
con le risate di Banfi e la «schiena» di Nadia Cassini
NADIA CASSINI LINO BANFI

LA DOTTORESSA CI STA COL COLONNELLO
ALVARO VITALI
MICHELE MASSIMO TARANTINI

«Black-out» nell'ufficio antifrodi

L'assessore regionale per l'Agricoltura Bonifazi ha ricevuto una delegazione sindacale dell'ufficio repressione frodi di Firenze. Lo scopo di tale incontro chiesto dai rappresentanti sindacali era di far presente la mancanza del dirigente responsabile in quanto a seguito di dimissioni è rimasto in carica solo per l'espletamento della normale amministrazione; mancanza di personale adeguato, carenza di mezzi finanziari e di strutture; ad aggravare la situazione creatasi, concorre la decisione presa dal MAF di vietare per le autovetture di servizio qualsiasi forma di assicurazione integrativa a favore del conducente.

I sindacati hanno affermato che in tutto ciò le responsabilità sono da attribuirsi al MAF che non interviene con celerità alla risoluzione di tali problemi, pur gravi per il funzionamento di tale ufficio.

A fronte delle dichiarazioni del personale l'assessore regionale si è impegnato ad esaminare l'opportunità di iniziative nelle sedi adatte affinché sia assicurata la necessaria funzionalità al servizio, rendendo operanti gli impegni ripetutamente assunti in questo senso dal governo nazionale.

in breve

Convegno sul recupero delle case

Si apre a Siena oggi presso l'amministrazione provinciale un convegno sui temi del ricupero del patromonio edilizio. Il convegno organizzato dalla Provincia e dalla consulta provinciale per l'edilizia e l'urbanistica ha per tema l'analisi della legge regionale sulle «norme per gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente». I lavori inizieranno alle ore 9,30 con la relazione dell'architetto della Regione Toscana Sergio Cerreti sul tema «Il ruolo del recupero del patrimonio edilizio esistente per contribuire alla soluzione del problema della casa». Alle ore 11 il rag. Mario Ciappi funzionario del Monte dei Paschi per il credito fondiario, parlerà sul tema «Reperimento dei mezzi finanziari nell'edilizia con particolare riferimento ai risultati ottenuti con il piano mutui per nuove abitazioni e per il recupero».

Dopo il dibattito nel pomeriggio il convegno sarà concluso dagli interventi dell'assessore regionale per le Finanze e il credito Renato Pollini.

Indagine tecnica sul metanodotto

Si è svolta questa mattina a Firenze nella sede della giunta regionale una riunione sul metanodotto «algerino» tra la Regione e la SNAM. La delegazione della SNAM, guidata dai vicedirettori generali Annibale Pedrazzini e Aldo Ripa, ha incontrato il presidente Mario Leone, il vicepresidente Gianfranco Bartolini e l'assessore Anselmo Menchetti. La SNAM ha illustrato l'ipotesi del percorso di attraversamento della Toscana da parte del metanodotto «algerino» e ha sottolineato la validità della scelta effettuata oltre che sotto il profilo tecnico anche per la compatibilità con l'ambiente. Sulla base delle osservazioni fatte dalla giunta regionale toscana si è convenuto di dare incarico ad una commissione tecnica mista Regione-SNAM, che riferirà entro il 31 dicembre 1980, di analizzare i problemi tecnici ed ambientali

I CINEMA IN TOSCANA

MASSA

ASTOR: «Delitto a porta romana»

LUCCA

ASTRA: «Due sotto il divano»
MIGNON: «Vita scabrosa di una prostituta»
PANTERA: «Crusing»
MODERNO: «Oltre il giardino»

SIENA

METROPOLITAN: «Buco nero»
FIAMMA: Oggi riposo

PONTEDERA

ITALIA: non pervenuto
MASSIMO: «I seduttori della domenica»

MONTECATINI

KURSAL: «Mia moglie è una strega»
EXCELSIOR: «La trombata»
ADRIANO: «Cinema Varietà»

AULLA

NUOVO: «Apriti con amore»
ITALIA: «Il branco selvaggio»

POGGIBONSI

POLITEAMA: «Joanna porno farfalla»

PISTOIA

DOP. FERROVIERI: «Furia selvaggia»
LUX: «Brubaker»
OLIMPIA: «I giorni cantati»
GLOBO: «Seduttori della domenica»
EDEN: «Delitto a Porta romana»

VIAREGGIO

CENTRALE: «Berlinguer ti voglio bene»
MODERNO: oggi riposo
EDEN: «Ho fatto splash»
EOLO: «L'uomo chiamato cavallo»
POLITEAMA: «Buco nero»
SUPERCINEMA: non perv.

PISA

NUOVO: «Salò sade»
ARISTON: «Mia moglie è una strega»
MIGNON: «Crocera erotica»
ASTRA: «Brubaker»
MODERNO: non pervenuto
MODERNO: «Odio le bionde»

LIVORNO

MODERNO: «Candy candy»
LAZZERI: oggi riposo
4 MORI: «Il lupo della steppa»
GRANDE: «Fantozzi contro tutti»
METROPOLITAN: «Mia moglie è una strega»
GRAN GUARDIA: «Kagemush»
ODEON: «Ben tornato picchiatello»
AURORA: «L'impero colpisce ancora»

CAMAIORE

MODERNO: oggi riposo
COMUNALE (Pietrasanta): «Shocking»

CARRARA

MARCONI: «Odio le bionde»
SUPERCINEMA: «Fico d'India»
GARIBALDI: non pervenuto

ROSIGNANO SOLVAY

TEATRO SOLVAY: «Macabro»

CENTRO MEDICINA ESTETICA
Dr. G. PALMINTERI
57100 LIVORNO
Piazza Attias, 37
Tel. (0586) 34631

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA
MATACENA
CONCESSIONARIA
LORENZ - TIQUA
QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA
ESCLUSIVO

VITAFLEX
COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI
LIVORNO
Via Fagiuoli 14
Tel. 38.134
«LA FABBRICA DELLA SALUTE»

SA. TO. MA. s.a.s.
CONCESSIONARIA
PASQUALI - MC CULLOCH
Cecina - Piazza Libertà, 44
Telefono 64 22 40

furlini

EMPORIO DELL'AUTO
CONCESSIONARIA SPECIALISTA
CECINA - TEL. 641.241.684.565
ricambi originali
lubrificanti
RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO
DEPOSITARIO BATTERIE

ELETTRONICA RADIOMARE
PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE
Controlli Elettronici Industriali e di Sicurezza
SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE
Stazioni Radio
Ponti Radio VHF-UHF
Radiogoniometri Radar
Ecoscandagli
Piloti automatici
Impianti Video
Sede:
Scali Manzoni, 51-53
Tel. 34.000
57100 LIVORNO
(reg. aut. continua)

Conferenza nazionale ad Arezzo sull'Eni tessile

La CGIL non ha dubbi: niente privatizzazione

Manovre per scaricare il settore dell'abbigliamento dell'Azienda di Stato - Lista nera del ministro De Michelis

AREZZO — Domani si terrà ad Arezzo la conferenza nazionale del PCI sull'ENI tessile. Oggi ne parliamo con Alfio Savini, segretario provinciale della Filtea, il sindacato tessile abbigliamento della CGIL. «Privatizzazione? No grazie». La CGIL è in prima fila, in tempi di oscillazioni e fumisterie, nel dire che l'ENI, dentro il tessile abbigliamento ci deve stare senza tentennamenti di sorta. Le voci contrarie sono però tante e autorevoli. Non tutte sono ovviamente identiche. Ci sono coloro che propongono di buttare brutalmente a mare, scaricandolo dall'ENI, l'intero settore tessile abbigliamento confezioni (Tac). Alcuni, più misericordiosi, propongono di dotare il Tac almeno della scialuppa di salvataggio: una politica assistenziale ancora per un po', evitando così provvedimenti traumatici. Altri ancora stanno facendo scivolare lentamente il settore fuori dall'Eni, senza chiasso e senza pubblicità. Sono probabilmente gli stessi dirigenti dell'ente di stato. I mezzi che hanno a disposizione sono numerosi: il più comodo e il più usato è quello del sabotaggio dei piani di risanamento.

Ma la gamma delle idee sul futuro del settore non si esaurisce qui. Anche il ministro De Michelis ne ha una. L'agenzia Ad Cronos ha fornito qualche anticipazione sul libro bianco che il ministro sta preparando sulle partecipazioni statali. De Michelis ha fatto una lista di buoni e cattivi: settori trainanti e settori maturi. Il tessile rientrerebbe tra i settori non trainanti ma egualmente da non tenere dentro le partecipazioni statali. Per l'abbigliamento invece la sorte appare segnata: dovrà finire in mano a privati o a cooperative. A questo punto è chiaro che la lotta del sindacato per la salvezza del tessile abbigliamento si fa estremamente difficile.

Prima di tutto colpisce la divisione fatta da De Michelis tra tessile e abbigliamento. Ricordiamo a questo proposito che uno degli elementi di frizione in questi mesi tra CGIL e UIL da una parte e CISL dall'altra è proprio questo. Le prime due confederazioni vogliono mantenere uniti i settori per ovvie ragioni di coordinamento produttivo. La CISL e adesso pare anche De Michelis sono per una divisione. E se questa andrà in porto le conseguenze sono facilmente intuibili: qualche speranza di salvezza per il tessile e nessuna per l'abbigliamento, destinato a finire in mano a privati».

Chiediamo a Savini se questo settore è proprio «maturo». «Noi crediamo che abbia un ruolo da svolgere, attivo e positivo dentro le partecipazioni statali. Può essere, come lo è tuttora, sostegno alla piccola e media industria, può lavorare per lo sviluppo della ricerca, per una nuova organizzazione del lavoro». E poi nel dire no alla privatizzazione influisce anche la preoccupazione per i posti di lavoro. Molte delle aziende del settore sono state spesso «gonfiate» artificialmente per motivi clientelari: il risultato è stato uno squilibrio pauroso tra diretti e indiretti. E' ovvio che un imprenditore privato, una volta ottenute le auto sovvenzioni statali, dedicherà gran parte del suo tempo alla riduzione dei costi, che vuol dire, quasi sempre, riduzione del personale. Ma il no della CGIL alla privatizzazione si basa anche su dati economici oggettivi.

«Il risanamento delle aziende del settore è possibile, dice Savini. La Lebole può essere un esempio: dieci miliardi di perdite sono recuperabili attraverso una più attenta organizzazione interna, una seria politica di commercializzazione all'estero, una ricapitalizzazione che diminuisca gli oneri finanziari». Il tessile abbigliamento non sarà quindi un settore «bello e trainante» ma nemmeno così «brutto e maturo».

Il sindacato è interamente impegnato nelle vertenze aziendali e di gruppo. Ma tutto questo lavoro rischia di essere vanificato se in altre stanze c'è la volontà politica di sabotare tutto in nome della privatizzazione. La Fulta nazionale si riunisce stasera a Roma. Chiederà probabilmente un incontro con il ministro delle partecipazioni statali De Michelis.

Claudio Repek

Eliminati testimoni scomodi o «amici» non sicuri

Tante morti misteriose sulla via dei sequestri

Dal contadino trovato ucciso dopo il pagamento del riscatto Ostini all'assassinio di Efisio Lai - L'«incidente» che costò la vita a Pietro Lupo amico di Giuseppe Narcisi

Dal nostro inviato

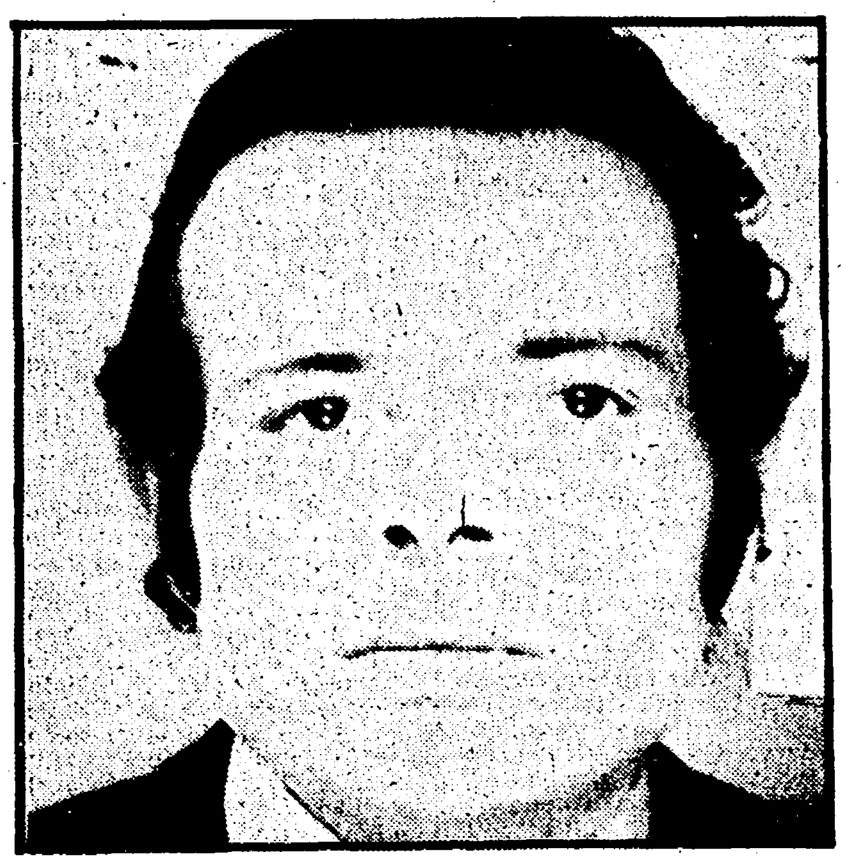
SIENA — La terribile saga dei sequestri di persona in Toscana la cui eco si è riaccesa con la richiesta di non doversi procedere contro quattro personaggi di rilievo (Giomaria Manca, Alberigo Sonnini, Giovanni Brazzi e Lussorio Salaris) è costellata anche di morti misteriose.

Il 25 febbraio 1977 cinque giorni dopo che Carlo Ostini aveva consegnato due valigie con un miliardo e 200 milioni per riavere il figlio Marzio rapito a San Casciano in Bagni, a Le Piazze di Cetona veniva trovato il corpo di Agostino Puliti, un contadino solitario. Era stata quella una specie di esecuzione; si disse che l'uomo aveva assistito a qualcosa che non doveva vedere e gli assassini avevano cancellato a fucilate il rischio che parlasse.

Il processo di Siena contro i sequestratori di Marzio Ostini si era appena concluso con una sentenza incredibile e scandalosa che a Perugia veniva ucciso con un colpo in piena fronte Mario Buttafuoco, un impiegato, tutto casa e famiglia. Nella sua agenda gli inquirenti trovarono i nomi di Melchiorre Contena, uno degli imputati al processo Ostini.

Le indagini per le due morti misteriose non sono approdate a nulla. I fascicoli sono intestati «a ignoti», così come «ignoto» è l'assassino di Efisio Lai, il padrino di Monsummano morto ammazzato a colpi di coltello. Efisio Lai, un personaggio di rilievo nella mappa dell'anonima sequestri sarda. Amico di Mario Sale, Lai venne ucciso, così fu detto, perchè qualcuno temeva che prima o poi parlasse. Ma la verità sulla sua tragica morte è tutta da scoprire. Un altro nome che va ad aggiungersi alle morti misteriose.

Che l'uomo venisse sospettato di far parte dell'organizzazione dei sequestri lo dimostra il fatto che decine di volte i magistrati fiorentini hanno perquisito la sua abitazione di Monsummano. Abitazione frequentata sia da Mario Sale che dagli altri familiari del superricercato. Era sospettato di «custodire» Silvio Lami, l'industriale di Castelfranco, rapito e poi rilasciato.



Ma la morte di Lai non è che un episodio di una lunga tragica storia che si vive in Toscana. Da quando sono cominciati i rapimenti ci sono stati morti ammazzati, gente «giustiziata». Uccisi molti ostaggi, forse per evitare anche il rischio più leggero, e soppressi quanti avevano avuto la sorte di trovarsi presso i luoghi dei rapimenti o dei contatti o del pagamento del riscatto o avessero assistito a qualche riunione. Come nel caso di Pietro Lupo, un amico di Giuseppe Narcici, arrestato recentemente e indicato come il capo della «famiglia» siciliana addetta al riciclaggio del denaro sporco, cioè proveniente dai riscatti pagati dai familiari delle vittime. Narcisi fra l'altro è stato accusato di aver riciclato i 700 milioni del sequestro di Pietro Baldassini, l'industriale pratese rapito, ucciso e poi gettato in un pozzo.

Losco intrigo di nomi

Ma veniamo a Lupo. Per Lupo non si usò nè la lupara, né la pistola, né il coltello. Lupo che si trovò così si dice, alla riunione con Narcisi, Buono (il detenuto politico) e Giovanni Piredda («cervello elettronico», il padrino di Gianfranco Pirrone il mancato onorevole del «Nuovo Partito Popolare» di Mario Foligni al centro dell'inchiesta sul SID e sulla rivista di Pecorelli) rimase vittima di un incidente. Mentre faceva ritorno a casa a Montemurlo venne investito, travolto e ucciso da un camion. Una morte istantanea senza testimoni ad eccezione del camionista che proseguì la corsa.

Si parlò di pirata della strada, ma non convinse nessuno. Soprattutto tenuto conto dei legami che aveva con il Narcisi gli inquirenti hanno sempre sostenuto che quella morte fu provocata da qualcuno che aveva interesse ad eliminare un testimone. Lupo morì dopo aver appreso che Baldassini era stato ucciso. Lupo era a conoscenza di molti segreti e forse si temeva che potesse parlare e fu deciso di eliminarlo senza ricorrere al fucile, lasciando deciso di eliminarlo senza riun incidente. La lupara invece è tornata nuovamente a sparare il 3 settembre 1980 nella campagna a Colognole, un pugno di case tra Livorno e Collesalvetti. Due colpi di fucile, sparati nel cuore della notte, segnarono la fine di Salvatore Pollichino, 47 anni della provincia di Palermo, da nove anni emigrato in Toscana con il suo gregge. In un primo tempo si è parlato di vendetta mafiosa.

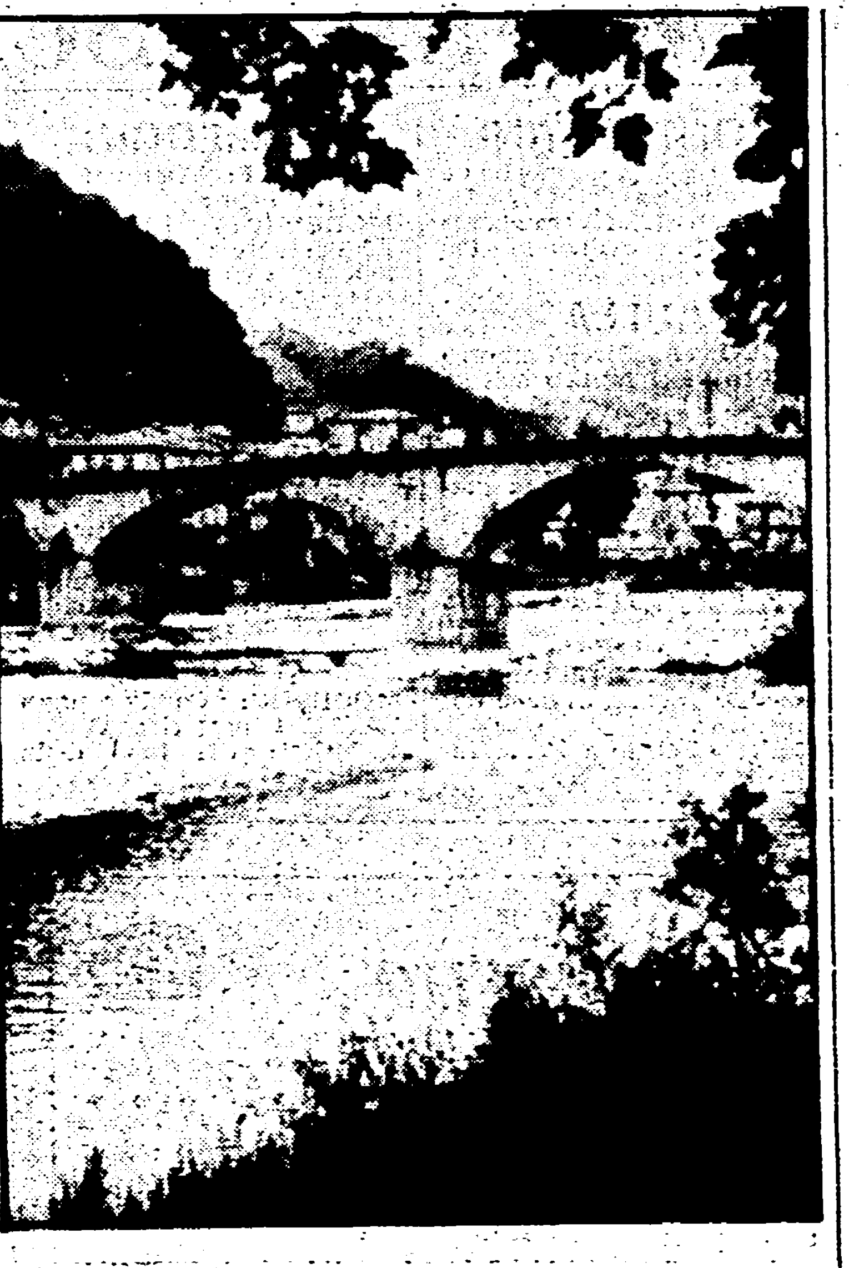
Nell'isola Pollichino aveva preziose e strette amicizie, e niente di più facile, si disse, che qualcuno si sia ricordato di lui, di certi trascorsi. Ma questa pista man mano che è trascorso il tempo ha perduto consistenza. Ecco allora affacciarsi l'ombra, il sospetto che anche il siciliano Pollichino sia caduto sotto i colpi dell'anonima sequestri. Proprio dalle parti di Collesalvetti, più volte i rapitori si sono fatti vivi. In varie occasioni la zona è stata scelta per incontrarsi con gli emissari delle famiglie dei sequestrati. E da queste parti venne ritrovato l'auto del conte Alfonso De Sayons il cui corpo si trova secondo gli investigatori sepolto in questa zona. Pastore anche Pollichino niente di più facile che durante gli spostamenti con il gregge abbia visto qualcosa che non doveva vedere.

Anche queste morti fanno parte dei terribili misteri della Toscana. I fascicoli intestati ai soliti «ignoti» dovranno pur essere ripresi in esame dagli inquirenti. Si potrebbe trovare la chiave dai molti misteri dei sequestri di persona.

Giorgio Sgherri

Nella foto: **Efisio Lai, ucciso nella sua falegnameria**

Interrogazione alla giunta regionale per il risanamento idrico delle acque nei bacini del Bientina e del Serchio



I bacini del Bientina e del Serchio, del quale vediamo qui un'immagine presentano seri problemi d'inquinamento.

LUCCA — A che punto siamo con le iniziative previste dal progetto di risanamento idrico dei bacini del Serchio e del Bientina? Quale giudizio dà la Giunta regionale sul punto a cui siamo e sugli impegni amministrativi in atto da parte degli Enti locali della zona?

Su questi problemi hanno presentato una interpellanza i consiglieri comunisti Marco Marcucci e Nello Di Paco, chiedendo se la Giunta regionale intenda favorire una ulteriore opera di coordinamento e di approfondimento tecnico tra gli enti locali interessati, e in particolare se essa intenda farsi promotrice di una specifica iniziativa (concordata e preparata con gli Enti) per superare ogni ritardo e consentire l'effettiva realizzazione degli obiettivi già contenuti nel piano regionale di risanamento delle acque.

I bacini del Bientina e del Serchio presentano infatti acuti problemi di inquinamento delle acque, tanto che il piano regionale stabilì per essi criteri di priorità assoluta e di cosiddetta priorità relativa nelle opere di disinquinamento. Ma, mentre mostrano un rapido e soddisfacente andamento i progetti a priorità assoluta (nei comuni di Lucca e Capannori-Porcari), si presentano preoccupanti ritardi in quei sottobacini nei quali la priorità era condizionata alla predisposizione di convenzioni tra enti locali e aziende industriali.

«Tali ritardi — fanno rilevare Marcucci e Di Paco — già sembrano purtroppo impedire forme di convenzionamento per impianti consortili in grado di funzionare entro i limiti temporali previsti dalla legge per i livelli di disinquinamento della cosiddetta tabella C».

A ciò vanno aggiunte nuove ipotesi di intervento per risparmio e riutilizzazione delle acque del ciclo industriale, che emergono nelle situazioni, come nella Piana di Lucca, dove sono già realizzati o in via di realizzazione consistenti impianti di depurazione.

Elementi di novità in questa problematica potrebbero venire dalla costruzione di invasi idroelettrici, anche a seguito della recente risposta della Giunta all'interpellanza comunista sulla questione dell'assetto idrico dei bacini e in particolare di Vagli.

«Dall'insieme di queste considerazioni — conclude l'interpellanza di Marcucci e Di Paco — emerge l'utilità e l'opportunità di giungere ad appuntamenti capaci (per approfondimento tecnico e per sollecitazione ad un adeguato coordinamento amministrativo) di consentire una piena messa a frutto della specifica ricchezza di studi e progetti che hanno caratterizzato l'impegno della Regione in tale comprensorio della Toscana».

r. s.

Assemblee degli edili lucchesi sul contratto

LUCCA — Si stanno svolgendo in tutti i cantieri le assemblee per discutere il contratto integrativo provinciale dei lavoratori dell'edilizia, raggiunto con risultati complessivamente positivi dopo una difficile vertenza.

Tra i punti più importanti del nuovo contratto, che ha validità retroattiva a partire dal primo novembre, c'è prima di tutto l'impegno delle parti per il rilancio dell'edilizia. Nell'ambito locale si chiede: lo snellimento e la sburocratizzazione delle procedure operative: l'impegno degli enti locali per la predisposizione degli strumenti urbanistici per il risanamento dei centri storici; la consorziazione tra piccole aziende; la creazione di un osservatorio del mercato del lavoro. Le parti torneranno ad incontrarsi e da parte dell'ANCE dovranno essere forniti dati sull'andamento del settore, sullo stato e sulle prospettive produttive e occupazionali.

L'aumento salariale è stato fissato in 35-40 mila lire mensili per tutti i lavoratori; l'accordo prevede inoltre l'anticipazione del salario da parte delle imprese ai lavoratori nei casi di malattia e infortunio; una nuova indennità di trasferta e una modifica dell'indennità di mancata mensa che prevede il 70 per cento del costo di un pasto caldo da consumarsi all'interno dei cantieri.

Per quanto riguarda la parte normativa, il nuovo accordo permette un maggior controllo dell'appalto e del subappalto, un confronto e una verifica tra le rappresentative aziendali e le imprese per l'inquadramento, la modifica della Cassa Edile e il rilancio della scuola edile per l'inserimento di giovani nel settore.

Altri due punti estremamente qualificanti sono l'intervento delle Unità Sanitarie Locali nei cantieri, e una nuova normativa sull'apprendistato.

A San Miniato seminario sulla collaborazione scientifica internazionale

Si è concluso nella sede dei «Cappuccini», messa a disposizione dalla Cassa di Risparmio di San Miniato, il seminario internazionale sulla collaborazione scientifica e tecnologica internazionale organizzato dalla università di Firenze e dalla Syracuse university di New York. Al seminario hanno partecipato 3 docenti e studiosi europei ed americani, in rappresentanza di università, istituti di ricerca nazionali ed internazionali ed industrie. Durante i lavori sono stati affrontati i problemi concernenti la crisi energetica, la fame nel mondo, l'inflazione, la disoccupazione. Tutti questi veri e propri «flagelli» dell'era tecnologica potranno essere risolti, a giudizio dei partecipanti al seminario, attraverso una mobilitazione di tutte le risorse intellettuali disponibili ed in questo contesto — come hanno affermato i professori Ferroni e Prucha — il ruolo dell'università come produttrice di conoscenze a carattere interdisciplinare è insostituibile.

Ai lavori hanno partecipato, fra gli altri, i professori Colombo (presidente del CNEN) Villani (direttore generale della CEE) ed altri illustri accademici e studiosi quali il professor Krupp ed il professor Arecchi. Gli ospiti sono stati salutati dal presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato, ingegner Regini.

Non è la prima volta che il Centro di San Miniato accoglie manifestazioni di questo tipo. Situato nel «cuore» della Toscana, il Centro si appresta a diventare un luogo ideale dove discutere ed approfondire temi di vitale importanza per la società e per ricercare la soluzione di problemi che interessano sia i paesi industrializzati che quelli del terzo mondo.

viaggi vacanze incontri dibattiti
Unità vacanze
[illegible]

COMUNE DI PIETRASANTA

PROVINCIA DI LUCCA

Avviso di deposito di variante n. 29 al P.R.G.C.

IL SINDACO

Visto l'art. 6 della Legge 18/4/1962, n. 167;
Visto l'art. 1 della Legge 3/1/1978, n. 1;

RENDE NOTO

che, da oggi e per la durata di DIECI giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione, si trovano in deposito presso l'Ufficio Tecnico comunale gli atti relativi alla variante n. 29 (modifica della viabilità di P.R.G.C. in relazione alla realizzazione di impianti sportivi), approvata con deliberazione consiliare n. 373 del 14 novembre 1980;

che, ai sensi del citato art. 6 della L. 18/4/1962, n. 167, entro VENTI giorni dalla data 3 dicembre 1980, di inserzione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Lucca, gli interessati, sia enti che privati, possono presentare opposizioni, scritte su carta legale da L. 2.000.

Pietrasanta, 18 novembre 1980

IL SINDACO, Prof. Rolando Cecchi Pandolfini

Solo da noi troverete questi prezzi
ELETTROFORNITURE PISANE
Via Provinciale Calcesana 94/98
Tel. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)
Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio
QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera
TV COLOR delle migliori marche
INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN
a partire da
L. 390.000
SONO DISPONIBILI
CUCINE A LEGNA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA
Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero
TROVERETE PREZZI BLOCCATI

tempo di Natale
tempo di regali
tempo di acquisti

CONCHIGLIA ART di Angelo Leuzzi
Da CONCHIGLIA ART
UN REGALO DIVERSO
UN RISPARMIO SICURO
cammei, coralli curiosità marine avorio, madreperle suovenirs
esclusive in oggetti originali

Alle PROFUMERIE
ARMONIE
trovo tutto
spendo meno
Via Grande, 95 - Tel. 33396
Via Grande, 162 - Tel. 37375
Via Ricasoli, 41 - Tel. 39020
LIVORNO

CARLO BALDESCHI
CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE
CRISTALLERIE ESTERE e NAZ. - Prodotti: LAGOSTINA - KRUPP
57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050
(ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866
G. CARRAI
LIVORNO
TEL. 80.22.66
PIANTE E FIORI

La Commerciale Parati s.r.l.
Borgo dei Cappuccini 27
LIVORNO
Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA'
FANUCCHI OTTICA
LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria
CANCELLI MANRICO
LIVORNO Via di Salviano, 57
PREMIAZIONE SPORTIVE
TISSOT OMEGA Ω SEIKO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO
VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383
CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO - DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza
ACI ASSOCIARSI CONVIENE

Sergio Salvadori
VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO
OROLOGERIA
GIOIELLERIA
concessionario SEIKO TEL. 30.292 TEL. 405.104
PHILIP WATCH - CARTIER

Capaldi
CENTRO TECNICO PNEUMATICI
STAGNO LI
[illegible]

ALFATTI ILIANA
CONCESSIONARIA TV COLOR CGE
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO
LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA
PALANDRI
57100 LIVORNO
VIA GRANDE 99
TEL. 25.192
Vi offre prove gratuite delle lenti a contatto ipersottili dello spessore di 0.035 m/m

Paese dei Balocchi
GIOCATTOLI
DA SEMPRE
PREZZI SPECIALI
Via Garibaldi, 79/A-81
Tel. 37.019
Via del Cardinale, 30
Tel. 32.047
LIVORNO

di PERSICH BARBIERI
Femme chic
Via Ricasoli 47 - Tel. 37007
57100 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA
da Lilli
CHIUSURA IL SABATO
PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.201
LIVORNO

UNIPOL ASSICURAZIONI
VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.854 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE
Giachi C. OTTICI DIPLOMATI
VIA GRANDE, 200 - TEL. 26.740 - 57100 LIVORNO

CULTURASETTE

Ora arrivano rock e i suoi fratelli

Il panorama di questa settimana si presenta, per il versante classico, abbastanza vario anche se non particolarmente ricco. Sosta momentanea per il Teatro Comunale, dove si è chiusa pochi giorni fa la stagione concertistica d'autunno. Ora si sta già pensando alla stagione lirica invernale, che si inaugurerà il 20 dicembre con Les contes d'Hoffmann *di Offenbach nell'edizione integrale curata da Riccardo Muti per la parte musicale, dal regista Luca Ronconi, dallo scenografo Jean Paul Chambas e dal costumista Karl Lagenfeld per quella spettacolare.*

Tra i concerti di maggior richiamo segnaliamo quello del Quartetto Brandis (un ensemble *assai qualificato, in cui figurano due prime parti dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, il violinista Brandis ed il violoncellista Boettcher) che si esibirà domani per gli «Amici della Musica»: in programma musiche di Mozart, Bartòk, Beethoven. Con un concerto dell'Amsterdam Ensemble di Robert de Leeuw proseguono alla Sala Vanni il ciclo dedicato dal Musicus Concentus ai linguaggi dilla musica contemporanea.*

Per gli appassionati della musica antica un avvenimento senz'altro appetitoso: per la stagione Spazio Musica Antica organizzata dal Comune e dalla Scuola di Musica di Sesto sarà allestito mercoledì presso il Teatro dell'Istituto Francese Li Gieus de Robis et de Marion, *evento teatrale del 1200 con la poesia e la musica di Adam de la Halle. Per chi ama il balletto segnaliamo le repliche dell'applauditissimo spettacolo della Louis Falco Dance Company al Metastasio di Prato e quello del gruppo «Danza-Prospettiva» diretta da Vitorio Biagi (danzatore e coreografo di formazione bejartiana) previsto per stasera alla Pergola.*

Le preghiere dei musicofili «non colti» hanno fatto effetto: da questa settimana inizia una lunga serie di concerti jazz, rock, folk e affini, grazie anche ad alcuni nuovi «punti musica» in città.

Si inizia sabato con un concerto country-rock *di John Martyn al Tenda di Bellariva: dopo il successo ottenuto a sorpresa nella scorsa* tournée, *il musicista di Glasgow si ripresenta ora con molte novità, di formazione e di* sound, *che lo rendono ancora più interessante.*

Ritorno anche per il Rova Saxophon Quartet, già ascoltato nella scorsa stagione jazz del CAM; quattro sassofonisti bianchi californiani che rappresentano una delle «scoperte» di questi ultimi anni nel campo della musica improvvisata.

Infine, rock progressivo dei Gaz Nevada, molto noti oltre che per la loro musica e per aver fatto un disco anche con Edoardo Bennato, anche per i loro nomi demenziali; si atteggiano a divi, vengono da Bologna e promettono follie a chi sarà presente mercoledì al loro spettacolo.

☐ Oggi

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 20,45 - Unico Spettacolo del gruppo stabile di balletto **Danza - Prospettiva.** Coreografie di Vittorio Biagi. **Requiem senza parole** (Musiche di Bruni Tedesco). **Tema con variazioni dal Don Giovanni** (musiche di Mozart). Interpreti: Vittorio Biagi, Helen Diolot, Mamy Raomeria, Roberto Nieddu, Patrizia Natoli, Lucien Bruchon, Brunella Buonomo, Raffaella Bagetto, Gloria Brandani, Bruno Verzino.

FIRENZE — Casa della Cultura, ore 21,30 - Centro «La radice». Festa popolare a ballo con Andy Irvine, Gerry O'Brien, Johnny Mc Carty, Antonio Breschi; repertorio di musiche irlandesi. Prato, Teatro Metastasio, ore 21 - Replica dello spettacolo della **Louis Falco Dance Company.**

SIENA — Palazzo Chigi Saracini, ore 21 - Accademia Musicale Chigiana. Concerti 1980-81. Nina Beilina (violino). Vincenzo Balzani (pianoforte). Musiche di Brahms, Bach, Ravel.

☐ Domani

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 16,30 - Amici della Musica. Concerti 1980-81. Quartetto Brandis. Thomas Brandis, Peter Brem (violini), Wilfried Strehle (viola), Wolfgang Boettcher (violoncello). Musiche di Mozart, Bartòk, Beethoven.

Firenze, Villa Lorenzi (via Grocco, 31), ore 15 - L'opera italiana: incontri a cura di Rodolfo Tommasi, organizzati dal Consiglio di Quartiere n. 10. L'opera si rinnuova: l'ultimo Verdi. Prato, Teatro Metastasio, ore 21 - Replica dello spettacolo della **Louis Falco Dance Company.**

COLLE VAL D'ELSA — Teatro del Popolo, ore 21 - Concerto dell'Orchestra Regionale Toscana diretto da Tamas Koncz. Musiche di Mozart, Schubert, Lanner, Haydn.

FIRENZE — Teatro Tenda, ore 21,30 - Controradio concerti. John Martyn band + Marco Bonino.

FIRENZE — Salone dei Duecento, ore 21 - Concerto dei vincitori della terza edizione del premio Internazionale Valentino Bucchi per giovani musicisti.

☐ Domenica

FIRENZE — Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10,45 - 11. Ciclo «Mattinate Musicali». Complesso «Musice Viva» diretto dal M. Silvano De Francesco.

PRATO — Teatro Metastasio, ore 16,30 - Ultima replica dello spettacolo della **Louis Falco Dance Company.**

☐ Lunedì

FIRENZE — Lyceum, ore 16,30 - Concerto del contrabbassista Salvatore Villani e della pianista Maria Concetta Balducci. Musiche di Bottesini, Dragonetti.

☐ Martedì

PISA — Teatro Italia, ore 621 - Recital del baritono Renato Bruson.

FIRENZE — Centro «Casablanca», ore 21,30 - Concerto jazz del **Rova Saxophone Quartet.**

☐ Mercoledì

FIRENZE — Carmine, Sala Vanni, ore 21,15 - Musicus Concentus. I linguaggi della musica contemporanea. Musiche di T. De Leeuw, R. Escher, T. Loevendie, L. Berio, eseguite dall'Amsterdam Ensemble di Reinbert de Leeuw.

FIRENZE — Teatro dell'Istituto Francese, ore 21,15 - **Spazio Musica Antica. Lis Gieus de Robin et de Mation.** Evento teatrale con musica del 1200. Poesia e musica di Adam de la Halle. Gruppo vocale e strumentale «Glosas» di Ginevra. Con la partecipazione del Centro Studi Danza di Firenze diretto da Lilia Bertelli e Cristina Bozzolini. Regia di Urbano Sabatelli.

FIRENZE — Centro «Casablanca», ore 21,30 - Concerto rock dei **Gaz Nevada.**

☐ Giovedì

FIRENZE — Centro «Casablanca», ore 21,30 - Serata di esperimenti audio-visuali.

A cura di
Antonio D'Orrico
Marco Ferrari
Dino Giannasi
Giuseppe Nicoletti
Alberto Paloscia
Giovanni Maria Rossi

Un «Ubu» siciliano

Lo spazio di questa settimana lo dedichiamo al Teatro Humor Side, ormai in piena stagione che dopo Victor Cavallo, Lenny Sack e Alfredo Cohen presenta un gruppo meridionale, il Teatro Daggide (che è il nome della bambola di cera o stoffa sulla quale le fattucchiere appuntano i loro spilloni di malaugurio), lo spettacolo si intitola UBU (da A. Jarry).

La cooperativa Daggide è nata per iniziativa di Beppe Randazzo in Sicilia, nel '79 si è trasferita in Emilia prima a Imola dove con la collaborazione della Regione ha aperto un laboratorio teatrali, attualmente lavora a Forlì, dove intende costituire una scuola sulla improvvisazione.

Dei lavori realizzati dalla Daggide ricordiamo: «Woyzeck», «Morat Sade», «Sei personaggi in cerca d'autore» da Pirandello.

«Ubu» è uno spettacolo nel quale vengono mescolati diversi autori e situazioni da Jarry a Shakespeare, ma anche Artaud e il suo teatro del doppio. L'uso di costumi particolari trasforma gli attori in tante palle, nanerottoli gonfi e rotolanti: il trucco è acceso, grangiugnolesco.

Di questo lavoro ha scritto Franco Quadri: «Se ne sono visti tanti di Ubu re e incatenati nelle ultime stagioni. Ebbene, il più originale e anche il più comunicativo lo ha inventato un gruppo siciliano quasi sconosciuto. Del resto di Jarry non resta quasi nulla; la situazione di base ma proprio scarnificata all'osso. Mentre la pièce si elaborava nella pratica della scena è diventata simpre più un pezzo di teatro sul teatro, con imprestiti dalla scena minore, pezzi di varietà alla De Rege e sterzate nella tradizione del teatro dei pupi».

Adriana Asti

Giulio Bosetti

*

☐ Firenze

Teatro della Pergola: da martedì 2 e domenica 7 dicembre), h 20,45 (festivo h 16,30) **L'albergo del libero scambio** di Feydeau, regia di Giulio Bosetti, con Giulio Bosetti, Lia Tanzi, Marina Bonfiglio.

Teatro Niccolini: la compagnia il Granteatro replica (da oggi fino a domenica), h 20,45 (festivo h 16,30) **Anfitrione** di Molière, regia di Carlo Cecchi, con Gigi Morra, Dario Cantarelli, Paolo Graziosi.

Da martedì 2 dicembre, h 20,45, il Teatro Stabile di Torino presenta **Come tu mi vuoi** di Luigi Pirandello, regia di Susan Sontag, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi, con Adriana Asti e Osvaldo Ruggieri.

Teatro Humor Side: il Teatro Daggide presenta (da stasera fino a domenica) h 21,30, **Ubu** da A. Jarrp, di Beppe Randazzo, con Giovanna Brancato, Sara Capiello, Raffa D'Avella.

Atelier teatrale dell'Istituto francese: si replica (da stasera fino a domenica) h 21,15, **Pompe effimere** di Urbano Sabatelli.

☐ Prato

Teatro Metastasio: replica della Louis Falco Dance Company (da stasera a domenica, con doppio spettacolo domenicale) h 21 (festivo anche h 16).

☐ Pisa

Teatro Verdi: per lo Spazio Ragazzi il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta Le marionette di Podrecca in Varietà (domani, h 10 e 21; domenica, h 17,30; lunedì, h 10).

Marionette che passione! Arrivano a Pisa «I Piccoli» di Vittorio Podrecca

Per i piccoli c'è «I piccoli» di Vittorio Podrecca. La stagione per ragazzi del teatro di Pisa comincia con questo spettacolo di marionette messe in scena da domani a lunedì. Uno spettacolo che attirerà anche un pubblico adulto. Si tratta infatti della più nota compagnia italiana di marionette della prima metà di questo secolo. Per questo, oltre alle repliche riservate alle scuole, sono previsti due spettacoli aperti al pubblico ordinario: uno domani alle 21 e uno domenica alle 17,30.

Ma vediamo più da vicino la storia di questa compagnia di «marionettisti». Nato nel 1883 a Cividale del Friuli, Vittorio Podrecca frequenta nella propria città l'ambiente del teatro, della lirica e dei maestri marionettisti da cui impara la tecnica di costruzione delle «teste di legno». Si trasferisce a Roma dove nel 1914 costruisce per la Sala Verdi del Palazzo Odescalchi il «Teatro dei Piccoli», poi trasformatosi in teatro smontabile adatto ad essere inserito sui palcoscenici normali e destinato ad una serie interminabile di tournee in Italia, poi in Europa, ecc.

Trenta operatori (fra marionettisti, cantanti, tecnici) danno vita a 1300 marionette, protagoniste di storie di ogni genere spettacoli di pagliacci e di acrobati, danze folkloristiche raccolte durante i numerosi viaggi, scenette satiriche e caricaturali, farse, commedie, parodie di celebri personaggi di Hollywood in cui si riproducono «formato-marionetta» C. Chaplin, M. Chevalier, J. Baker, Greta Garbo, ma soprattutto opere, operette, balletti classici e favole musicali di Rossini, Mozart, Pergolesi, Donizetti.

Per quasi 50 anni si susseguono successi e consensi unanimi: spettacoli su spettacoli, programmi per la BBC e altre televisioni europee, cortometraggi e films con attori del cinema. Ma dopo la morte di Vittorio Podrecca e un breve periodo di vita sotto la guida di C. Farinelli, problemi economici e contrasti interni provocano lo scioglimento della compagnia. Le marionette di Podrecca sono chiuse in bauli e immagazzinate, alcune finiscono nei musei o nelle collezioni private. Nel 1979 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in accordo con il Comune di Cividale, decide di farle rivivere.

Conferenze e incontri all'Istituto Gramsci di Firenze su «Genetica e società»

«Genetica e società», è il tema di un corso di conferenze e di incontri che si svolgeranno da novembre a febbraio presso la sede dell'Istituto Gramsci.

Il seminario di studio si divide in due cicli. Nella prima parte saranno esaminati i dati della genetica; il secondo ciclo invece sarà dedicato al dibattito concettuale e ideologico in questo settore.

Le lezioni si terrano alle ore 17 nei locali dell'Istituto in piazza Madonna degli Aldobrandini.

Il primo incontro è in programma per oggi; il professor Mario Polsinelli si soffermerà sulle basi materiali dell'ereditarietà.

Successivamente, per tutto il mese di dicembre le lezioni avranno luogo ogni venerdì fino al 19 del mese.

Nella seconda conferenza sarà tracciata una storia del concetto di gene; sempre il professor Polsinelli il 12 dicembre svolgerà una lezione sul tema: dal gene al carattere, il dogma centrale e la nuova biologia molecolare. L'ultima conferenza di dicembre, «dallo zigote all'organismo: genetica dello sviluppo, tumori, differenziamento», è affidata al professor Marcello Buiatti.

Il secondo ciclo del corso inizierà l'otto gennaio prossimo; gli incontri avranno luogo ogni giovedì. Alla prima lezione, «dall'individuo alle popolazioni: micro e macroevoluzione», è stato invitato il professor Sergio Baroncelli.

Il professor Massimo Piattelli parlerà, giovedì 15, sul problema dei rapporti tra evoluzione biologica e culturale.

Le ultime tre conferenze saranno affidate tutte al professor Marcello Buiatti. «Continuo e discontinuo, caso e necessità: il meccanicismo in genetica da Mandel a oggi»; giovedì 22 gennaio. «La polemica interno-esterno: la strumentalizzazione nazista e quella lyssenkoista»; giovedì 29. «Il dibattito attuale: diversità e uguaglianza»; giovedì 5 febbraio.

Nureyev, la Fracci Bejart e Ronconi stelle al Comunale

Il 20 dicembre avrà inizio la Stagione lirica invernale del Teatro Comunale di Firenze. L'inaugurazione spetterà a «Les Contes d'Hoffmann», un'opera fantastica in cinque atti, messa in scena nel testo originale con libretto di Jules Barbier e musica di Jacques Offenbach. Dirigerà l'orchestra Riccardo Muti.

Sarà quindi la volta di «Giselle» balletto in due atti interpretato da Carla Fracci e Rudolf Nureyev, un duo che è una garanzia di qualità e di successo. «Siegfried» di Wagner andrà in scena da domenica 25 gennaio per la regia di Luca Ronconi e con direttore Zubin Mehta. Anche in questo caso un duo d'eccezione e di richiamo.

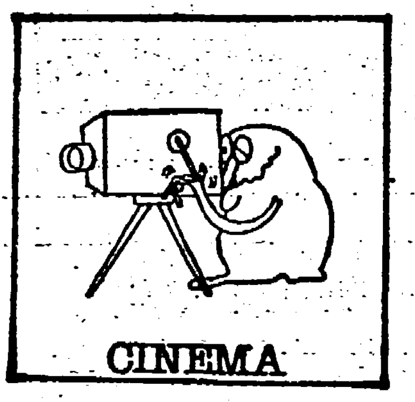
Quarto appuntamento con «Adriana Lecouvreur» dal dramma omonimo di Eugene Scribe ed Ernest Legouve, musiche di Francesco Cilea. Direttore sarà Gianandrea Gavazzeni, regista Mauro Bolognini.

Sul palcoscenico del Comunale saliranno quindi i ballerini per presentare «Les Noces» di Bejart, «Incontri» con musiche di Rachmaninov e coreografia di Paolo Bortoluzzi, che ne è anche interprete, «L'uccello di fuoco», sempre di Bejart su musiche di Stravinsky.

La stagione lirica prosegue con il tenore José Carreras e successivamente con il solista Alfredo Kraus. Conclude il cartellone un Verdi molto particolare — quello dei pezzi sacri per coro ed orchestra — diretto da Zubin Mehta.

Come si vede si tratta di una stagione concentrata, che punta però su alcuni nomi affermati e che lascia spazio a registi di qualità come Ronconi e Bolognini.

La campagna abbonamenti è già iniziata e c'è da aspettarsi il tutto esaurito per i cinque turni previsti. Ricordiamo che sono previste le solite agevolazioni per insegnanti, pensionati, iscritti ai sindacati, ai movimenti associativi e di massa.



Il reale sconfigge l'inferno di cristallo

In un ipotetico confronto tra cinema e televisione è indubbio che in questi giorni, in queste ore, la drammatica evidenza delle immagini emesse dal piccolo schermo sconfigge definitivamente ogni perfezione tecnologica hollywodiana impiegata nella ricostruzione dei film del disastro. Spietatamente, ancora una volta il reale e la sua riproduzione immediata superano la finzione e l'immaginario cinematografico.

Chissà se il Festival dei Popoli, giunto alla sua ventunesima edizione, porrà nella sua agenda, che apre martedì un riflessione in profondità sulla funzionalità stessa della documentazione sociale, sulla sua possibilità di intervento nell'era della televisione. Sembrerà in questi giorni, al chiuso del Palazzo dei Congressi, mentre il consueto ricco repertorio di immagini sulle culture più diverse, l'emarginazione, le devianze, le religioni, il cinema stesso, passeranno sulla scherma luminoso accanto alle retrospettive sugli indiani Navajos o la inesauribile March of Time, che in reale è ancora distante o forse più vicino, dietro l'occhio impietoso delle telecamere mobili che frugano tra le macerie dell'Irpinia, o tra le fiamme di Las Vegas o tra i rottami dei treni deragliati o sui volti imperscrutabili della banda dei 4.

Attualità e spettacolo, notizia e speculazione che pure muovono e commuovono la sempre più affaticata opinione pubblica. Impressioni ancora a caldo sotto l'urto dei colpi del sud, ma che forse merita un ulteriore approfondimento proprio ora che un festival si dedica, come ogni anno, ai popoli e alle loro immagini e al senso che l'informazione cinematografica può ancora operare nelle coscienze.

DIREI PROPRIO DI NO. ANCHE SE NON SANNO A CAGNA, QUEI COYOTES CI TERRANNO A STA GI DOVE POTREBBERO ESSERE NOTATI!

☐ Firenze

● **FESTIVAL DEI POPOLI** — Da martedì 2 dicembre a mercoledì 10 proiezioni al Palazzo dei Congressi di Firenze. Proiezioni speciali anche allo Spaziouno (dal 2 al 9 dicembre) e al Cinema Alfieri Atelier (dal 2 al 9 dicembre).

● **CINEMA ALFIERI** — «Alambrista» di Robert Yung (sino a lunedì). Da martedì rassegne del Festival dei Popoli.

● **SPAZIOUNO** — Rassegna «Film noir» - «La gang» (oggi ore 18,30), «Incatenata» (oggi ore 20,30), «Cerchio di fuoco» (oggi ore 22,30); «Gangster in agguato» (domani ore 18,30); «Pietà per i giusti» (domani ore 20,30); «La città è salva» (domani ore 22,30); «Il lungo addio» (domenica ore 18,30 e 20,30); «Tutte le ore finiscono, l'ultima uccide» (domenica ore 22).

Da lunedì rassegna Filmacar-Cinema sperimentale in super otto — decentramento del Festival dei Popoli.

● **COLONNATA** — Il cinema dei ragazzi: «Dudu il maggiolino scatenato» (domani ore 15 e 17). Donne protagoniste: «L'amour viole» (sabato ore 20,30 e 22,30); «007 contro 007» (domenica). Rassegna su Buñuel: «I figli della violenza» (martedì). «Niagara» (giovedì).

● **CASTELLO** — «La rabbia giovane» (oggi); «Provaci ancora Sam» (sabato e domenica); «Il Vangelo secondo San Matteo» (mercoledì); «Uccellacci e uccellini» (giovedì).

● **S. ANDREA ROVEZZANO** — «Welcome to Los Angeles» (oggi); «Uno sparo nel buio» (sabato); «Bongo e i tre avventurieri» (domenica); «Pink Floyd a Pompei» (giovedì).

● **EST-OVEST** — «Ufo robot contro gli invasori dello spazio» (domani); «Aguirre, furore di Dio» (giovedì).

● **CINEFORUM INQUADRATURE** (Via del Ghirlandaio) — «L'ultima onda» (oggi); «Il tamburo di latta» (giovedì).

● **CINEFORUM STENSEN** — «Norma Rae» (oggi); «Salto nel vuoto» (giovedì).

☐ Tavarnelle Val di Pesa

● **CINEMA OLIMPIA** — «La merlettaia» (domani); «Pane e cioccolata» (domenica); «Girl friends» (giovedì).

☐ Empoli

● **UNICOOP** — «Convoy» (oggi e domani); «I duellanti» (martedì e mercoledì).

☐ Barberino Mugello

● «California suite» (domenica al cinema ARCI di Cavallina); «Tess» (martedì alla Biblioteca Comunale); «L'ultimo valzer» (giovedì al Cinema Moderno).

☐ Pisa

● **CINEMA NUOVO** — «Salò» (oggi); «Gloria - Una notte d'estate» (sabato, domenica e lunedì); «Il laureato» (martedì); «Un uomo da marciapiede» (mercoledì); «Cane di paglia» (giovedì).

☐ Viareggio

● **CINEMA CENTRALE** — «Berlinguer ti voglio bene» (oggi); «Woodstock» (sabato e domenica); «Ciao maschio!» (lunedì); «Provaci ancora Sam» (mercoledì); «American Graffiti» (giovedì).

☐ Pietrasanta

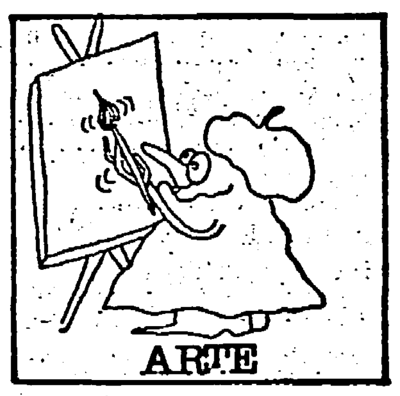
● **CINEMA COMUNALE** — «Inferno» (domani); «A qualcuno piace caldo» (domenica); «Fuga di mezzanotte» (martedì); «Easy Rider» (giovedì).

☐ Livorno

● **CINEMA QUATTRO MORI** — «Il pupo della steppa» (oggi); «Corpo a cuore» (sabato, domenica e lunedì); «L'impero dei sensi» (mercoledì); «Berlinguer ti voglio bene» (giovedì).

☐ Pistoia

● **DOPOLAVORO FERROVIARIO** — «Furia selvaggia» (oggi ore 21,30); «I giovani leoni» (lunedì ore 21,30).



Materiali in sintesi

Proseguendo il suo ciclo di manifestazioni, lo Spazio-Scultura del Chiostro delle Oblate a Firenze, direttamente gestito dall'assessorato alla cultura del Comune, ha allestito di recente (e rimarrà aperta fino al prossimo gennaio) una mostra personale di Gabriele Perugini.

La mostra intende documentare l'attività dello scultore fiorentino dal 1965 ad oggi: vengono presentati una trentina di pezzi di varie dimensioni che sotto il titolo complessivo di «Interno-esterno» testimoniano della singolare sperimentazione di Perugini intorno ai materiali più varii e, al contempo, intorno alle possibilità di una loro reciproca integrazione.

Altra tappa d'obbligo per l'appassionato di cose d'arte è, per questa settimana, la visita alla mostra allestita dalla Galleria del Bisonte (via S. Niccolò 24). Si tratta di una mostra di acquarelli, disegni e altra grafica dovuta ad una ventina di artisti contemporanei i quali insieme con la direttrice, Maria Luigia Guaita, hanno voluto festeggiare i venti anni di attività della stamperia Il Bisonte.

E' questa una delle più antiche e note stamperie di arte grafica contemporanea operanti a Firenze. Dal Bisonte in questi venti anni sono passati alcuni fra i più insigni artisti contemporanei: da Soffici a Carrà, da Moore a Tamajo, da Cremonini a Guttuso e ancora, fra quelli presenti alla mostra odierna, Conti, Mattioli, Guerreschi, Farulli, Zigaina, Carroll, Bodini, Ferroni, Bartolini, Giulietti.

☐ Firenze

Orsanmichele: Alberto Burri (fino al 31 gennaio).

Palazzo Pitti (sala bianca): «Primo Conti, 1911-1980».

Biblioteca medicea-laurenziana (piazza San Lorenzo): «Poggio Bracciolini nel sesto centenario della nascita: codici e documenti fiorentini».

Chiostri di S. Croce: «Mostra permanente della xilografia di Pietro Parigi».

Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: «Stampe e disegni giapponesi dei secoli XVIII e XIX nelle collezioni pubbliche fiorentine».

Istituto universitario olandese (viale Torricelli): «Attraverso il Cinquecento neerlandese».

Cappella della Misericordia (Settignano) «Antonio Rossellino nel V centenario della morte». Mostra fotografica (fino all'8 dicembre).

Palagio di parte guelfa: «Umanesimo e disumanesimo nell'arte europea 1890-1980» (fino al 30 novembre).

Chiostro Giardino delle Oblate (via dell'Oriuolo): Gabriele Perugini (fino all'11 gennaio).

Biblioteca P. Theuer (via Mezzetta, 10): «Mostra di libri sulla Toscana nell'epoca dei Lorena» (fino al 30 novembre).

Galleria Il Bisonte (via S. Niccolò, 24r): Acquarelli, disegni e litografie di venti artisti contemporanei in occasione del ventennale di attività della stamperia (fino al 31 dicembre).

Salone Villa Romana (via Senese, 68): «Antonio Michelangelo Faggiano: Il racconto di due poeti tedeschi» (fino al 24 dicembre).

Galleria De Amicis (via Guelfa, 48r): Carlo Maria Mariani.

Galleria La Piramide (via Alfani, 123r): «Usophoto», opere di 40 artisti.

Galleria Santacroce (piazza S. Croce, 13r): Enrico Paulucci.

Galleria Menghelli (via de' Pepi, 3r): Renzo Lupo (fino al 15 dicembre).

Galleria l'Indiano (piazza dell'Olio, 3): Domenico Lo Russo (fino al 5 dicembre).

Galleria La Soffitta (Colonnata - Sesto Fiorentino): Giancarlo Marini (fino al 19 dicembre).

Galleria Teorema (via del Corso, 21r): Roberto Poletti (fino al 7 dicembre).

Hotel Michelangelo (sala Botticelli): «Mohammed Al Saleem - Dieci anni di lavoro» (fino al 10 dicembre).

Galleria Le Colonnine (via de' Benci, 9): Antonio Riva (fino all'11 dicembre).

☐ Livorno

Cisternino del Poccianti: «La giovinezza di Giovanni Fattori» (fino al 19 dicembre).

Galleria Peccolo (piazza Repubblica, 12): Marco Affinati.

☐ Prato

Centro culturale Magazine (via Silvestri, 22): Anna Sanesi (fino al 6 dicembre).

☐ Arezzo

Galleria Comunale d'arte contemporanea (Palazzo Guillichini - Corso Italia, 113): «Ricerca di un Paesaggio - Acqueforti di Guido Pinzani».

☐ Pescia

Chiostro di S. Chiara: Mostra documentaria e fotografica su «Sismondi e l'agricoltura della Val di Nievole nell'800» (fino al 30 novembre).

Domenica con Fernando Di Giulio

Oggi incontri con i compagni Barca e Occhetto

Al Gramsci dibattito sulla scuola - Iniziativa col direttore di Rinascita alla Billi Matec

Domenica mattina, alle 10, il compagno Fernando Di Giulio, della direzione nazionale del PCI parteciperà ad una manifestazione pubblica organizzata dalla Federazione fiorentina alle ore 10 nell'auditorium del Palazzo dei Congressi. Alla manifestazione parteciperà anche l'onorevole Pierluigi Onorato, deputato eletto nelle liste del PCI.

Intanto, per oggi alle 21,30 all'istituto Gramsci si terrà un dibattito su «Un programma per la scuola» al quale parteciperà il compagno Achille Occhetto che, nel pomeriggio, concluderà i lavori di un attivo regionale del partito, presso il comitato Regionale in via Luigi Alamanni sul tema «La politica dei comunisti nella scuola: problemi e prospettive».

Sempre oggi, il compagno Luciano Barca della direzione del PCI e direttore di Rinascita parteciperà a due iniziative promosse dai compagni di Scandicci.

La prima si terrà nei locali della mensa della Billi Matec alle 17,30 ed è organizzata dalla sezione aziendale del PCI per discutere su «Le partecipazioni statali nello sviluppo economico degli anni 80».

La seconda, che si terrà nella Casa del Popolo «Il Ponte» in piazza Piave 2 alle 21, organizzata dal comitato comunale del PCI e un'assemblea pubblica su «La crisi dello Stato è crisi del sistema di potere DC; è necessaria una svolta nella guida del paese: l'iniziativa del PCI».

Infine, il compagno Di Giulio parteciperà, domenica alle 16 al teatro Giotto di Vicchio ad una manifestazione pubblica indetta dal comprensorio del Mugello - val di Sieve del PCI.

Da Firenze chiedono modifiche all'equo canone

Nella riunione congiunta delle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici della Camera dei deputati è iniziata la discussione della relazione del governo relativa allo stato di attuazione della legge sull'equo canone.

Fino dal luglio scorso l'amministrazione comunale aveva interessato i presidenti di tali commissioni della urgente necessità di apportare alla legge delle modificazioni intese ad affermare una più giusta ed equa regolamentazione dei fitti riguardanti gli esercizi alberghieri, commerciali ed artigiani.

Con telegrammi agli onorevoli Sullo e Felisetti, rispettivamente presidente della commissione Lavori Pubblici e della commissione Giustizia della Camera, l'amministrazione comunale ha chiesto un incontro con gli uffici di presidenza delle due commissioni per consegnare ed illustrare un documento elaborato dal Comune, d'intesa con le associazioni economiche e di categoria della città, a proposito delle urgenti necessità di garantire sicurezza e stabilità alle attività economiche interessate con le modifiche opportune alla legge. Anche i parlamentari fiorentini sono stati interessati a concordare e sollecitare tale incontro.

NELLA FOTO: la bottega di un artigiano

Giovane operaio schiacciato da un carrello alla «Del Vivo» di Empoli

Un tragico incidente del lavoro si è verificato ieri pomeriggio attorno alle 15 alla vetreria Del Vivo ad Empoli. Un operaio è rimasto schiacciato dal carrello di una macchina impacchettatrice. La vittima è Natalino Fondelli di 35 anni residente ad Empoli in via della Moriana 26.

Il Fondelli stava lavorando assieme ad un collega muratore nei pressi di una impacchettatrice. I due operai sembra avessero il compito di scavare una buca nel pavimento per far defluire i cocci di vetro delle bottiglie che si rompevano durante l'operazione di impacchettamento e che davano fastidio al ciclo produttivo. L'impacchettatrice è una grossa macchina che avvolge a forza con il nailon stive di bottiglie di vetro. Un carrello che porta i rotoli di nailon avvolge tutta la pila delle bottiglie e poi fa scorrere in avanti la stiva. Il Fondelli sembra sia entrato sotto il corrello, senza che la macchina fosse stata bloccata.

Le fotocellule che dovrebbero bloccare il movimento del carrello pare non abbiano funzionato.

I programmi delle TV locali

CANALE 48

Ore 8: Viki il Vikingo - Cartoons; 8,30: Boys and Girls - Telefilm; 9: Telefilm; 9,30: Taxi - Telefilm; 10: Film - Cavalcata di mezzo secolo; 11,30: Canale 48 con voi; 12,30: Fanta Super Mega - Cartoons; 13: A tavola in Toscana - Una ricetta al giorno; 13,10: Fanta Super Mega - Cartoons; 13,40: Film - La vallata dei Sioux; 15: Mille maglie: ovvero i desideri di Giusy; 15,30: Film - Pastasciutta nel deserto; 17: Superclassifica show; 17,30: Splash!, quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,20: A tavola in Toscana; 19,30: Cronache Toscane; 19,55: Il musicuore; 20,10: Frase quiz con Aldo Rami; 21: Film - La vera storia di Lucky Welsh; 22,30: Il pirata - Telefilm; 23,45: Notiziario; 24: Film - Le fragole hanno bisogno di pioggia.

R.T.V. 38

Ore 7: La sveglia dei ragazzi, con Stin Gray, Braccobaldo Show Gaiking; 8,30: Film - Accadde una sera; 10,15: Agente Speciale - Telefilm; 11,15: WKRP in Cincinnati; 12,20: Stin Gray - Telefilm; 12,40: Anteprima cinema; 13: Gaiking - Cartoons; 13,30: Braccobaldo Show - Cartoons; 14: Agente Speciale - Telefilm; 15: Anteprima cinema; 16: Disco Kim; 17: Gaiking - Cartoons; 17,30: Braccobaldo Show - Cartoons; 18: Stin Gray - Telefilm; 18,30: Agente Speciale - Telefilm; 19,30: Gaiking - Cartoons; 20: Braccobaldo Show - Cartoons; 20,40: Film - Le mie mani sul tuo corpo; 22,20: Agente Speciale; 24: Film per adulti; RTV 38: Non stop programma vari per tutta la notte.

TELE 37

Ore 10,20: Agente Pepper - Telefilm; 11,30: Andiamo al cinema; 12: Il clan di Mr. Vheele - Cartoons; 12,30: Commedia all'italiana; 13: Laverne e Shirley - Telefilm; 13,30: L'Ape Maga - Cartoons; 14: L'incredibile Hulk - Telefilm; 15: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 15,30: Film - La rapina al treno postale; 17: Laverne e Shirley - Telefilm; 17,30: Commedia all'italiana; 18: Charlotte - Cartoons; 18,30: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 19: T37 giornale; 19,30: Redazionale; 20: L'Ape RTV 38: Non stop programmi ne e Shirley - Telefilm; 21: Agente Pepper - Telefilm - Gioco pericoloso; 22: Film - Il gran lupo chiama; 23,30: Film - Anatomia di un rapimento.

TELE LIBERA FIRENZE

Ore 10,30: Gran sera - Telefilm; 11,30: Jason King - Telefilm; 12,30: Peline Story - Cartoons; 13: Marameo - Cartoons; 13,30: Candy Candy - Cartoons; 14: Star treck - Telefilm; 15: La famiglia Adams - Telefilm; 15,35: Film - Le bambole; 17,30: Marameo - Cartoons; 18: Ciao Ciao - Cartoons; 19: La famiglia Adams - Telefilm; 19,30: Peline Story - Cartoons; 20: Candy Candy - Cartoons; 20,30: The big valley - Telefilm; 21,25: Film - Parigi brucia?; 23,15: Star treck - Telefilm; 0,15: Film - Flavia la monaca musulmana.

TELE REGIONE TOSCANA

Ore 8,15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10,30: Prime pagine; 10,40: Film - FBI contro i gangsters; 12: Pianeta cinema; 12,45: Telefilm; 13,45: Telefilm; 14,15: Boxe incontro mondiale; 15: Film; 17: Bus Stop - Per ragazzi; 17,30: Disco ciao - Gioco e cartoons della serie Gundam e Birdman and Galaxy Trio; 19,30: Informazioni dei partiti; 20: Ennecomeneve; 20,45: Film - L'incontro, con Simon Signoret; 22,45: Telefilm; 23,15: Caccia al 13, con R. Bettega; 23,45: Effetto notte.

VIDEO FIRENZE

Ore 13: Film - I reali di Francia; 14,30: Capitan Fathom - Cartoons; 15: Heidi - Telefilm; 17,20: Neta libera - Telefilm; 18: Film - Oppyti va in città; 19,30-22,15: Cronaca oggi; 19,45: Stars on ice; 20,15: Heidi - Telefilm; 20,45: Film - Il testimone deve tacere; 22,30: Neta libera - Telefilm; 23,20: Film - L'ultimo attacco.

TELE ELEFANTE

Ore 17: Trailers; 17,35: Film - I napoletani a Milano; 19,15: Doris Day show - Telefilm; 19,45: Cartoons; 19,55: Stasera con noi; 20: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Il Musicuore; 21,05: Doris Day Show - Telefilm; 21,45: Telesprint; 23,15: Il tempo domani; 23,30: Film - La schiuma dei giorni.

RETE A

Ore 13: Pinocchio; 13,30: Mondo spettacolo; 13,55: Il cinema; 14,15: L'enciclopedia della follia; 15: Film - La domenica della buone gente; 17: Pinocchio; 17,30: Hanna e Barbera; 18,15: Hunter Gold - Telefilm; 18,45: Black Beauty - Telefilm; 19,15: Concerto classico; 20,50: Film - L'alibi era perfetto; 22,20: Immortal - Telefilm; 23,30: Film - Yuma.

TELE TOSCANA UNO

ORE 12,30: Pop corn; 13,30: Hanna e Barbera; 14: Maya - telefilm; 15: Film: «Chi si ferma è perduto»; 16,30: Film: Ruganino»; 18: Maya - telefilm; 19: Pop corn; 20: Hanna e Barbera; 20,30: Telefilm - Lou Grant; 21,30: Film: «L'uccello dalle piume di cristallo»; 23,15: Film: «La gang del parigino».

TOSCANA TV

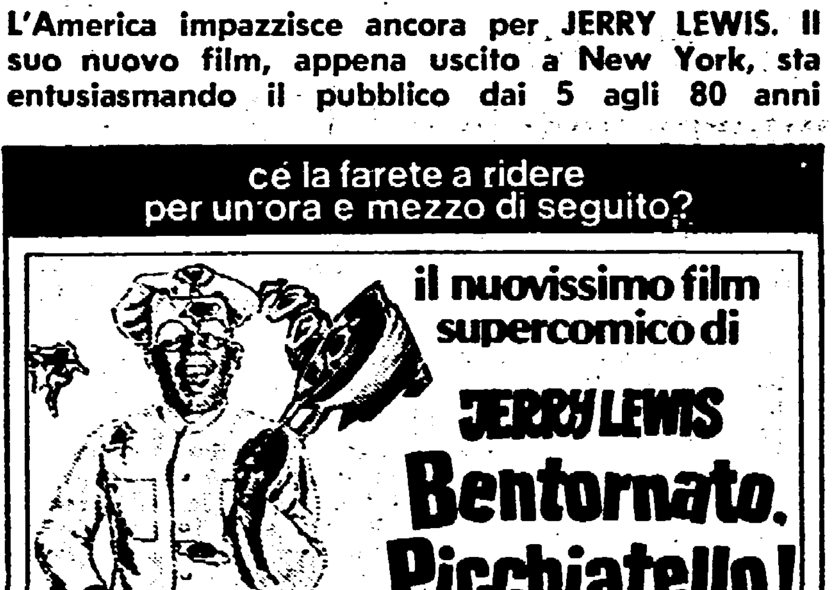
Ore 16,30: Calcio Coverciano: Italia-Inghilterra 1976; 18: Dick Powell Teatre; 18,35: Space Angel - Cartoons - Missione nella eternità; 19: I concerti di Toscana TV; 19,30: Play time; 21: Vizi privati e pubbliche virtù; 22: I film di Bergman.

RTL

Ore 17: Cartone Hanna e Barbera; 17,30: Fubrica - I funghi; 18,05: Telefilm - Giorno per giorno; 18,40: Calcio Coverciano - Italia-Inghilterra 1976; 20: Weekend sport; 20,15: Telefilm - La commedia all'italiana; 20,40: Telefilm - Dick Powell Theatre - La menzogna con Van Heflin; 21,30: ABC Castagner - Immagini e parole in libertà sui campionati di serie A e B con Ilario Castagner; 22,05: Telefilm - Giorno per giorno; 22,30: Rubrica di attualità; 22,50: Telefilm: «La commedia all'italiana»; 23,15: Film - L'ora dei forni.

ODEON
UN TRIANGOLO TUTTO DA RIDERE:
LUI, LEI E... LA SCOPA
RIZZOLI FILM presenta
RENATO POZZETTO • ELEONORA GIORGI
MIA MOGLIE E' UNA STREGA
LIA TANZI con HELMUT BERGER
Regia CASTELLANO & PIPOLO
Prodotto da MARIO e VITTORIO CECCHI GORI per la CAPITAL FILM
CINERIZ

ECCEZIONALE SUCCESSO
al MANZONI
IL PICCHIATELLO COLPISCE ANCORA
L'America impazzisce ancora per JERRY LEWIS. Il suo nuovo film, appena uscito a New York, sta entusiasmando il pubblico dai 5 agli 80 anni
cé la farete a ridere per un'ora e mezzo di seguito?



VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140
UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

dancing-discoteca
CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
Questa sera
ORCHESTRA
DANTE TORRICELLI
con il suo favoloso complesso

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
OGGI E DOMANI
sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(turni A, B, C, D, E)
alla
STAGIONE LIRICA INVERNALE
1980-81
per i soli posti di
PRIMA GALLERIA
La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di quattro a persona — si effettuerà, presso la biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16), dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.
Funzioneranno, simultaneamente, cinque biglietterie (una per ogni turno di abbonamento).

3ª SETTIMANA DI SUCCESSO
EDISON
La lezione più divertente dell'anno!
UGO TOGNAZZI
ROGER MOORE
LINO VENTURA
GENE WILDER

Oggi prima all'ARISTON
FRAGOROSO APPUNTAMENTO
con le risate di Banfi e la «schiena» di Nadia Cassini

NADIA CASSINI
LINO BANFI
LA DOTTARESSA CI STA' COL COLONNELLO
ALVARO VITALI
MICHELE MASSIMO TARANTINI

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ap. 15,30)
La dottoressa ci sta col colonnello, di Michele Massimo, in technicolor, con Nadia Cassini, Lino Banfi e Alvaro Vitali.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Inizio spett. ore 15,30)
Un caldo desiderio erotico, in technicolor, con J.P. Armand e Martin Shultz. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
«Prima»
La più emozionante e costosa avventura mai vista al cinema con straordinari, speciali, eccezionali, effetti sonori Blitz nell'oceano, a Colori, con Jason Robards, Alec Guinnes.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Exhibition Blue, in technicolor, con Karine Gambier, Guy Royer. (VM 18)
(15, 16,25, 18, 19,35, 21,10, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ugo Tognazzi, Roger Moore, Gene Wilder, Lino Ventura in: I seduttori della domenica, in technicolor, diretto da Dino Risi e Edoardo Molinaro.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Due sotto il divano, diretto da Ronald Neamen, in technicolor, con Walter Matthau e Glenda Jackson.
(15,40, 18, 20,25, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15)
Sweet Savage, in technicolor, con Carol Connors, Bethanna Hollebauch. (VM 18)
(15,15, 16,45, 18,15, 19,45, 21,15, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Diretto da Stuart Rosenberg: Brubaker, in technicolor, con Robert Redford, Yaphet Kotio.
(15,40, 18, 20,15, 22,45)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Ben tornato picchiatello, in technicolor, con Jerry Lewis.
(15,35, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Bronco Billy, diretto e interpretato da Clint Eastwood e con Sondra Locke, in technicolor.
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
Palma d'oro al Festival di Cannes 1980! Kasemucha l'ombra del guerriero, di Akira Kurosawa, in technicolor.
(15,45, 19, 22,15)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Mia moglie è una strega, di Castellano e Pipolo, in technicolor, con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Lia Tanzi e Helmut Berger.
(15,35, 17,30, 19, 20,50, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Il film «superdivertentissimo»: L'aereo più pazzo del mondo, diretto da Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker, in technicolor, con Robert Hays e Julie Hagerty.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il film «superdivertentissimo»: L'aereo più pazzo del mondo, diretto da Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker, in technicolor, con Robert Hays e Julie Hagerty.

VERDI
Via Ghibellina
L'avvenimento più mostrosamente divertente della stagione!!! Fantozzi contro tutti, a Colori, con Paolo Villaggio e Milena Vukotic.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Zucchero miele e peperoncino, di Sergio Martino in technicolor, con Pippo Franco, Edwige Fenech, Renato Pozzetto e Lino Banfi.
(16, 18,15, 20,35, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Ap. 15,30)
Odio le bionde, diretto da Giorgio Capitani in technicolor, con Enrico Montesano, Jean Rocherfort, Corinne Clery e Ivan Desny.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Eccezionale travolgente film d'azione: I guerrieri del terrore, a Colori, con Stuard Withman, Stella Interlenghi, Gianni Macchia, Marisa Mel. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel 587.700
Il film scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti! Ho fatto splash, in technicolor. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,40)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard Core rigorosamente vietato ai minori di 18 anni, in technicolor: La pornodiva, con Raquel Evans, Mireya Ros.

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Un film divertente per tutti! Uno sparo nel buio, con Peter Sellers, Elke Sommer, Herbert Lom. In technicolor.
(Ult. Spett.: 22,30)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
Un «thrilling» divertentissimo! Delitto a Porta Romana, un film di Bruno Corbucci, in technicolor, con Tomas Milian, Bombolo, Olimpia Di Nardo, Nerina Montagnani.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Un indimenticabile capolavoro di John Schlesinger, in technicolor: Un uomo da marciapiede, con Dustin Hoffman e Jon Voight. (VM 18)
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Leone d'oro alla Mostra di Venezia: Una notte d'estate, di John Cassavetes, con Gene Rowlands, Joan Adams.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Odio le bionde, diretto da G. Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Corinne Clery, Jean Rochefort. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Un film di Luigi Magni: Arrivano i bersaglieri, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Ombretta Colli e Pippo Franco.
(15,30, 17,50, 20,20, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Countdown dimensione zero, di Don Taylor, in technicolor, con Kirk Douglas, Martin Scheen, Katerine Ross. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Superextation, colori, con Claudine Beccarie. (VM 18)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Un divertentissimo thrilling! Delitto a Porta Romana, a Colori, con Tomas Milian, Olimpia Di Nardo. Un film di Bruno Corbucci.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Un film di George Lucas: L'impero colpisce ancora, in technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Quella sporca dozzina (The Dirty Dozen), con Lee Marvin, Charles Bronson, John Cassavetes, Telly Savalas, Ernest Borgnine. Regia di Robert Aldrich, a Colori. Per tutti!
(16,30, 19,20, 22)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.379
Ho fatto splash, scritto diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, in technicolor.
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L'ultimo nuovo film di Robert Altman. Frizzante, divertente, ironico: Una coppia perfetta. Colori, con Paul Dooley e Marta Heflin. L. 1500
(15, 16,50, 18,45, 20,40, 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
«Prima»
Dal Messico alla California l'amaro cammino delle speranze dei peones clandestini in: Alambrista, di Robert M. Young, con Domingo Ambriz, Trinidad Silva.
Ingresso L. 2500 (AGIS 1500)
(Oraro spettacoli: 17, 19, 21, 23)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
ANDY IRVINE, ANTONIO BRESCHI, JHON-
Dal celebre racconto di Thomas Mann un famoso film: Morte a Venezia (1971), con D. Bogarde, S. Mangano, Colori. Musiche di Gustav Mahler. - Solo oggi!
L. 1000 (AGIS 800)
(Ult. Spett.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
«Film Noir». Ore 18,30: La Gang, di J. Crowell. 20,30: Incatenata, di A. Ripley. 22,30: Cerchio di Fuoco, di A. Allen (replica).

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Oggi riposo
Domani: La pantera rosa, di B. Edwards.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. 20,30)
Macabro, a Colori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Oggi riposo

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Oggi riposo
Domani: Verso il sud

ASTRO
Piazza S. Simone
Today in English: The Little Girl Livel Down the Lane, by Nicholas Gessner.
Shows at: 8.30 10.30.

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Oggi riposo
Domani: Tarzan e la pantera nera

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 20,15)
Film d'essai ciclo: «Nuovo cinema tedesco» Woyzeck, di W. Herrog, con K. Kinsky. L. 1000 - (20,30, 22,30)

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Oggi riposo
Domani: L'impero colpisce ancora, di G. Lucas.

ROMITO
Via del Romito
Oggi riposo
Domani: Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly.

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 20,30)
I mastini del Dallas, con Nick Nolte, in technicolor.
Rid. AGIS

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi riposo

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480
(Spett. ore 20,30/22,30)
La rabbia giovane, di Terence Malick, con Martin Sheen.
Ingresso L. 1000 (AGIS 700)

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
(Inizio spettacoli ore 20,45)
Welcome to Los Angeles, di A. Rudolph (1976). Ingresso L. 1500/1200.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel. 640.062
Oggi riposo

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442 203 (bus 28)
Oggi riposo
Domani: L'Amour Violé

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi riposo

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,15)
In collaborazione con il CONSORZIO CINEMATOGRAFICO: per un cinema migliore: Salto nel vuoto, di Marco Bellocchio (Italia 1979).
(Ult. Spett.: 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ap. ore 21)
Un violento film: Storia d'amore di una suora, a Colori, con Marie Dubois, Pascale Roberts. (VM 18)

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 20,45. Spettacolo di balletto (unica rappresentazione straordinaria). «Danza prospettiva» presenta: «Requiem senza parole», di A. Bruni Tedeschi e: «Il don Giovanni» (tema e variazione), di W.A. Mozart. Coreografia e regia di Vittorio Biagi.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 68.10.550
Bus: 3 8 23 31 32 33
Strepitoso successo, Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: «Le pere poppine della pippa», con Nella Barbieri, Lina Rovini. Prenotazioni al 68 10.550
Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; domenica e festivi ore 16,30 e 21,30).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel 218820
Venerdì e sabato alle ore 21,30, Domenica e Festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi disse donna... disse danno!», 3 atti comicissimi di Igino Caggese.
5. mese di successo!!! Ultime repliche.

TEATRO ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 Tel. 210.555
Ore 21,15, la Compagnia di prosa «Città di Firenze» Cooperativa Oriuolo presenta: «Fra le disturne e i canti l'beco sudicio», di A. Roster. Regia di C. Cirri, scene e costumi di G.C. Mancini.
(Sono valide le riduzioni. Ultima settimana!)

ATELIER THEATRAL
Piazza Ognissanti
Oggi ore 21,15 L'Atelier Theatral diretto da F. Tauzer presenta: «Pompe effimere» (1. parte) regia di Urbano Sabatelli, dall'opera di J. Genet. (Informazioni e prenotazioni presso il Teatro Rondò di Bacco (Piazza Pitti - Tel. 210595) Riduzioni per studenti e membri dell'Istituto Francese.

TEATRO APOLLO
Via Nazionale 41/r
Prossima apertura: con la divertentissima e scatenante commedia musicale: «Celestina gatta... gattina», con Antonella Steni, Gianni Musy, Maira Martoglia, Franco Cremonini, C. Gatto, S. Grandi, L. Angelomé, T. D'Errico, A. Rossi, G. Argilli, M. Belgiovins, S. Piacentini, G. Imbiani, I ragazzi di Studio Uno. Testi di V. Verde, B. Broccoli, G. Verde. Musica di N. Cianghereni. Regia di D. D'Anza. Prezzi popolari.

TEATRO TENDA
(Lungarno Aldo Moro - Tel. 663132)
Sabato 29 ore 21 Controradio 93.700 presenta: «John Martin Band, in Concerto». Biglietto L. 4000, ridotto L. 3500 (ARCI, ACLI, ENDAS, AICS). Prevendita Contempo Records, via Verdi 47/r, Dischi Marchi, P.za Duomo, Gasoline P.za Gaddi. Per informazioni: tel. 055/53.406.

TEATRO NICCOLINI
(Già Teatro del Cocomero)
Via Ricasoli, 5 - Tel 213282
Ore 20,45. Compagnia Il Granteatro: «Anfitrione», di Molière, regia di Carlo Cecchi, scene e costumi di Raimonda Gaetani, musiche di Nicola Piovani.
(Abbonati turno «D» e Pubblico normale) e Riduzioni.

CENTRO HUMOR SIDE
(Via V. Emanuele, 303) Tel 480.261
Ore 21,30. La Cooperativa DAGGIDE presenta: «Ubu», da A. Jarry. Regia di Beppe Randazzo.

CENTRO LA RADICE
Stasera presso Casa della Cultura (Via Forlanini 164) FESTA A BALLO POPOLARE, con ANDY, IRVINE, ANTONIO BRESCHI, JHONNY MC CARTHY, AUSTIN BREHONY. Biglietto unico L. 2000.

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli Tel 0574/33 047 - Prato
Ore 21. Louis Falco Dance Company, formata oltre che dal prestigioso allievo di Marta Graham e il suo vice, il ballerino e coreografo Juan Antonio, da un gruppo di artisti di eccezionale livello.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus 1 - 8 - 30
Ore 21,30: BALLO LISCIO REVIVAL, con G.C. Renai e I Four Sounds.

SALONE RINASCITA
(Via Matteotti) Sesto Fiorentino bus 28
Tutti i venerdì: BALLO LISCIO suona il complesso Roberto e i Diapason.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
(Sala Sport) - Piazza Umberto 1 Bus 31
TEL. 640.063
Tutti i venerdì, ore 21,30: SCUOLA DI BALLO LISCIO (le iscrizioni si ricevono all'inizio delle lezioni). Tutti i sabati alle ore 21,30: BALLO LISCIO con le migliori ORCHESTRE!

DANCING UNO PIU'
Campi Bisenzio - Tel. 893.729
Scuola di Ballo stile internazionale e liscio per tutti. Lunedì e mercoledì Adulti dalle 21 alle 23 Bambini dalle 18 alle 19,30. Dir. Maestro Barbieri M. della Associazione Nazionale Maestri di Ballo. Sabato e domenica BALLO LISCIO.

GLASS GLOBE
Via Verdi (Campi Bisenzio)
Questa sera ore 21,30: Ballo Liscio. In compagnia di Adriano. Suona il complesso «I Jolly». Scuola di Ballo liscio, tutti i mercoledì ore 21,30-23,30, adulti. Tutti i lunedì ore 17,30, bambini. Le lezioni saranno tenute dall'istruttore ballerino nazionale campione Fiorentino Fox Trot 1979 Fossi Giovanni, del Clan Fossi Astaire della FBMI.

PRATO

POLITEAMA: Poliziotto superpiù
GARIBALDI: Crusing
EDEN: Delitto a porta romana
CENTRALE: Oggi riposo
CORSO: Non pervenuto
ODEON: Superbestia

EMPOLI

CIR. CINEMA UNICOP: Convoy trincea d'asfalto
LA PERLA: La dottoressa ci sta col colonnello
CRISTALLO: La locanda della maladolescenza

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

EXCELSIOR
WALTER MATTHAU GLENDA JACKSON

PG 93
DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.508
Domani sera: la meravigliosa
LIGHT AND SOUND e i D.J. FABIO e PAOLO
con la loro NEW DISCOMUSIC

CENTRO HUMOR SIDE
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 480.261
Cooperativa teatrale
DAGGIDE
presenta
UBU
da A. Jarry
di Beppe Randazzo
Ore 21,30

Rinascita
il settimanale aperto
al confronto critico
impegnato in una
molteplicità di direzioni
attento ai fatti
del giorno

Centinaia di richieste in ogni quartiere: da stamane il Genio Civile si affianca al Comune

Consigli al lavoro, iniziate le perizie

In pochi giorni – affermano – la verifica degli stabili sarà completa - Migliaia di persone che non sono ancora rientrate nelle case - Sgomberi in ogni zona - A Miano tutte le scuole sono occupate - Gente accampata nel Palasport

« Se il numero delle richieste non cresce possiamo sbrigarcela in pochi giorni... ». I « piccoli governi » ce la stanno mettendo tutta e azzardano perfino i tempi delle operazioni. In seduta permanente da domenica notte per rispondere alle esigenze della gente accampata nelle auto o nei vecchi autobus, i consigli di quartiere sono ormai i veri protagonisti della « ricostruzione ».

Per chi ha perduto la casa o teme di perderla è semplice rivolgersi al « proprio » eletto, il suo rappresentante più diretto. Qualche volta abita nella stessa rampa di scala o comunque lo conoscono perché lo hanno talvolta incrociato sul marciapiede della stessa via. E gli si rivolgono dunque con fiducia attendendosi più comprensione e anche più rapidità di azione.

« In poche ore abbiamo avuto cinquecento richieste di verifica — dicono a S. Lorenzo — ognuno si dilunga sul proprio caso raccontando della gravità delle lesioni che ha subito la propria abitazione perfino con elementi inutili: ma chiedono, si capisce, anche un po' di solidarietà e non solo un intervento ».

« La totale assenza dei tecnici dell'IACP e del Genio civile ci ha costretto a un lavoro enorme — dicono a San Giovanni — interi rioni sono stati colpiti e bisogna controllare centinaia di palazzi ». Qui rappresentano un solido punto di riferimento e le persone che arrivano a chiedere aiuto non si contano. A Soccavo cittadini sfrattati sono ancora nello spazio inutilizzato degli IACP o nell'area verde oltre viale Traiano.

Anche qui il consiglio di quartiere è riunito in permanenza da domenica notte. Il suo compito lo svolge nella tensione continua dei cittadini più sfortunati che chiedono soccorsi immediati e non voglio aspettare. Martedì non volevano andarsene dalla sezione municipale. A Miano il consiglio di quartiere rischia addirittura di essere il primo degli « sfrattati »: la sua sede infatti è inagibile anche se l'attività continua e l'assistenza pure.

« Garantiamo ai bambini due pasti al giorno e il latte. Circa duecento persone sono rifugiate nelle scuole del quartiere e bisogna accertare in fretta la stabilità degli edifici se vogliamo che esse riprendano a funzionare ».

Anche qui chi lavora fin dal primo momento sono i volontari mandati dal Comune. Il Genio civile non si è visto. Il programma di collaborazione con il Comune prevede che i tecnici si rechino oggi presso i consigli circoscrizionali a fare le perizie. « Comunque non è possibile operare con la lentezza con la quale il Genio ha operato in questi giorni — commentano in tutti i consigli di quartiere — decine di migliaia di persone hanno dormito nelle strade anche quando il pericolo era passato solo perché non sapevano se la lesione della loro casa era una cosa grave o una sciocchezza ».

A Barra sono arrivate alle circoscrizioni trecento richieste: « Abbiamo dovuto sgomberare quaranta famiglie; se avessimo però la possibilità di operare immediatamente per puntellature o altri piccoli lavori, potremmo limitare al minimo le operazioni di sgombero ». Anche a Pianura l'attività ferve. Operano due squadre per il momento ma si attendono i tecnici del genio civile. Le perizie fatte fino in questo momento sono sessanta ma non sanno se considerarle ufficiali o no dal momento che sono fatte dai volontari.

A Ponticelli per ora hanno mandato due nuclei familiari negli alberghi ma ritengono che almeno duecento persone dovranno sgomberare dal centro più vecchio del quartiere.

Un po' più complessa è la situazione della circoscrizione di Bagnoli. « Abbiamo censito 10 casi di sgombero urgente — dicono — ma la grossa preoccupazione viene dagli occupanti del palasport. Vengono da tutti i quartieri e non è possibile per noi controllare lo stato delle loro abitazioni perché deve farlo la circoscrizione di origine. Bisogna che si faccia un censimento immediato di quelle persone e che i tecnici di ogni quartere controllino loro le case: quella occupazione del palasport rappresenta un focolaio di tensione ». I « sindaci » di ogni quartiere sono così al lavoro.

Nel centro storico come a Piscinola o al Vomero si spingono fra la gente per risolvere al più presto possibile i problemi posti dalla calamità di domenica. Distribuiscono latte e fanno perizie; censiscono i « veri » sfrattati e controllano che non cresca la tensione.

« Ci spinge l'entusiasmo di dimostrare che l'istituzione può essere diversa da come la gente l'ha conosciuta fino ad oggi — dice un giovane consigliere — non sappiamo nemmeno se assolveremo a pieno il nostro compito ma di sicuro sapremo mettercela tutta ».

Maddalena Tulanti

Sulle due navi della «Tirrenia» e negli alberghi

Già alloggiati in 2000 ma ci sono ancora tantissimi senzatetto

Il Comune ha presentato a Zamberletti una lista di 48 edifici pubblici da requisire - L'amministrazione potrà riparare i palazzi lievemente colpiti

Sono già 2.200 le persone sistemate in alloggi provvisori: seicento nelle due navi messe a disposizione dalla « Tirrenia » e le altre in numerosi alberghi della città e del litorale flegreo. E' una cifra consistente, ma siamo ancora al di sotto delle esigenze Si calcola infatti che i senzatetto saranno non meno di 40-50.000. Uno dei problemi principali, per il momento, è di liberare le circa 550 strutture pubbliche occupate in questi giorni dai sinistrati.

400 persone, ad esempio, si sono sistemate nella casa dello studente in via del Pino, altre 252 nel mercato ortofrutticolo, altre 600 nella sede dell'INADEL di piazza Carlo De Marco...

Come far fronte a questa gravissima emergenza? E' stata questa la principale domanda a cui si è risposto, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a palazzo S. Giacomo.

Il Comune — ha detto Maurizio Valenzi — ha già consegnato al commissario Zamberletti un elenco di 48 strutture pubbliche da requisire. Si attende al più presto una risposta. In serata si è appreso che per il momento l'autorizzazione Zamberletti l'avrebbe data solo per tre strutture. La conferma si avrà oggi stesso, nel corso di un altro incontro con i giornalisti (riunioni di questo tipo si terranno quotidianamente fin quando perdurerà l'attuale stato di cose).

Contemporaneamente — come diciamo anche qui a fianco — si è dato impulso alle perizie tecniche per accertare in quali palazzi non c'è pericolo di crollo.

Ieri sera, inoltre, la giunta comunale ha approvato un altro importante provvedimento.

In caso di palazzi lievemente danneggiati ma comunque inagibili il Comune potrà intervenire con proprie squadre che saranno messe a disposizione di tutte le venti circoscrizioni. Prima, insomma, si faranno le verifiche e poi si interverrà per recuperare gli stabili. Anche questo provvedimento è stato già autorizzato dal commissario Zamberletti.

Ma anche qui risolvere il problema non sarà semplice. Finora, infatti, ci sono state più di 10.000 richieste di verifiche a stabili lesionati. Di queste 4.000 sono state già soddisfatte. Il risultato, per il momento, è che il 15% del patrimonio edilizio è in gravi condizioni e quindi inabitabile.

Al lavoro, comunque, ci sono 40 squadre ed altre saranno formate in questi giorni. Ai sopralluoghi collaborano anche professionisti volontariamente offertisi.

Per i disagi è morta ieri una bimba di sette mesi

Il dramma continua a colpire migliaia di persone

La piccola dormiva da quattro notti in auto - Ieri incidenti tra polizia e manifestanti che volevano ricoverarsi nell'androne di un palazzo a via Chiaia - Numerosi momenti di tensione in tutta la città

E' arrivata al nuovo Loreto quando era già morta. A portarla, dopo una disperata corsa in macchina, è stata la nonna. Immacolata Annunziata, una bambina di sette mesi, era ormai alla sua terza notte in macchina. E' morta, quasi certamente, per soffocamento. Una morte assurda, incomprensibile. Probabilmente ad ucciderla sono state le coperte, gli indumenti di lana, che servivano per coprirla dal freddo durante la notte (come scriviamo in altra parte del giornale). « Fate presto, fate qualcosa — ha gridato disperata Carmela Riccio, la nonna della piccola Immacolata — la bambina si è sentita male ». Erano le 7,10 di ieri mattina. La piccola Immacolata aveva trascorso la terza notte in auto insieme ai suoi genitori, Giuseppe e Giuseppina Furgiero. Erano in auto, vicino alle auto di altri parenti, fuori alla casa dei genitori in via Vesuvio 19, una strada nei pressi della zona industriale. Forse la casa di Giuseppe Annunziata, in via Sedil Capuano 45, era lesionata. O, forse, c'era ancora la paura di altre scosse. Si sono stretti tutti vicino, per farsi caldo. In auto, trasformata, come tutte le auto durante questi allucinanti giorni, in una casa di fortuna, la piccola Immacolata era avvolta tra le coperte.

A turno, i suoi parenti, la tenevano tra le braccia. La stringevano fra indumenti di lana e plaid, per proteggerla dal freddo e dall'umido della notte. L'apprensione, la paura che la piccola Immacolata, che a soli sette mesi stava vivendo l'esperienza terribile delle notti passate all'addiaccio, del freddo, della sua casa forse lesionata e inabitabile, spingevano tutti i suoi parenti a riempirla di cure e di attenzioni. Tutti si affannavano a proteggere la bambina. Tutti erano intorno alla piccola Immacolata, una bella bimba dai capelli ricci e biondi.

« Non so come è successo — racconta fra le lacrime uno zio della piccola, che rifiuta di dirci il suo nome — eravamo lì, che la stringevamo tra le braccia, quando all'improvviso è stata male ».

Una morte assurda, incomprensibile, che segna drammaticamente, questi giorni passati per strada, il dramma dei senza tetto, delle case lesionate, della ricerca, spesso infruttuosa, di un posto sicuro e caldo dove trascorrere la notte.

E' il dramma di migliaia di famiglie, che sono ancora negli edifici occupati, negli accampamenti improvvisati o nelle auto. Una situazione che spesso esplode con forme anche violente.

Alcuni senza tetto, in la Marina, hanno fermato un pullman di linea dell'Atan e ci hanno passato la notte dentro.

Un altro episodio sconcertante, si è verificato alla riviera di Chiaia. Un gruppo di circa cento terremotati, stava manifestando davanti al palazzo di proprietà del marchese Battiloro. La palazzina, che si trova al numero 168, ha cinque piani. Molti suoi appartamenti sono sfitti. I senza tetto dimostravano per entrare nell' androne del palazzo, per passarvi la notte al riparo. Ci sono stati incidenti nel corso dei quali tre manifestanti sono stati fermati (e rilasciati solo in serata). Davanti al dramma che si vive in questi giorni, davanti all'emergenza alla quale tutte le forze cittadine (nessuna esclusa) sono chiamate a rispondere con responsabilità, le forze dell'ordine dovrebbero evitare momenti di tensione di questo genere.

Si rafforza la mobilitazione dei giovani comunisti

Queste le cose da portare nei centri di raccolta

La mobilitazione dei giovani comunisti napoletani per assicurare i soccorsi ai terremotati dell'Irpinia del Salernitano e del Potentino e per assistere i napoletani ancora costretti a restare sulle piazze all'addiaccio continua e si rafforza.

Si sta innanzitutto operando per allargare quanto più possibile a tutti i movimenti giovanili il comitato di soccorso.

Si sta lavorando per organizzare assistenza immediata ai bambini napoletani nelle diverse piazze della città e per organizzare anche forme di animazione teatrale.

L'impegno centrale è comunque quello di rendere quanto più duraturo, finalizzato e stabile è possibile l'aiuto ai terremotati delle zone interne.

In tutta Napoli, com'è noto la FGCI ha organizzato una trentina di appositi centri di raccolta di materiale di prima necessità.

In particolare — sostiene un comunicato della Federazione Giovanile Comunista — gli sforzi di questi centri di raccolta devono indirizzarsi nel reperimento del seguente materiale: mascherine, teloni di plastica (tipo serra) antibiotici, sedativi per la tosse, balsamici, antifebbrili, disinfettanti, detersivi, dentifricio, saponi, spazzolini, assorbenti, pannolini per bambini, biberon, tettarelle, guanti di gomma e da lavoro, piatti, bicchieri, posate di plastica e non, biancheria intima, cappotti, eskimo, impermeabili, coperte, sacchi a pelo.

Si chiede in particolare il contributo da parte di chi ha specifiche competenze nel campo dell'assistenza e dei servizi, nonché nelle mansioni organizzative relative a questi particolari settori d'intervento. Anche per le zone più colpite della provincia di Napoli continuano ad essere inviati mezzi di soccorso.

Proprio ieri dal quartiere Stella sono partiti due camion carichi di viveri, vettovaglie, vestiario e altri generi di prima necessità.

Terremotati ospitati sul traghetto « Città di Nuoro » ancorato nel porto di Napoli

Appello CGIL-CISL-UIL per la ripresa delle attività nelle scuole

I giovani comunisti chiedono al rettore la rapida riapertura dell'università

La federazione giovanile comunista chiede al rettore che l'attività universitaria sia riavviata al più presto. In riferimento alle notizie — per ora informali — sulla inagibilità di alcuni istituti (farmacia Mezzocannone 8 — con la mensa centrale —, scuola di restauro e biblioteca centralizzata) e la necessità di ulteriori verifiche per la maggior parte degli istituti la Fgci sollecita il rettore che le perizie affidate a qualificati esperti dell'ateneo, siano completate al più presto; che i lavori nelle sedi dichiarate inagibili siano affidati e svolti con urgenza; che l'attività didattica dove possibile cominci già lunedì prossimo primo dicembre; che la già dichiarata disponibilità di molti docenti, équipes e istituti di collaborare con le popolazioni terremotate sia messa in grado di esplicarsi effettivamente da parte delle istituzioni e dello stesso Zamberletti.

Proprio stasera alle 18 in federazione è prevista una riunione della Fgci sui problemi dell'edilizia scolastica e del funzionamento delle scuole a Napoli e provincia. Un appello per la rapida ripresa dell'attività scolastica è stato lanciato anche dalla segreteria regionale unitaria Cgil-Cisl-Uil scuola che chiede la rapida verifica dell'agibilità negli istituti.

Cresce la solidarietà con i terremotati di organizzazioni sociali e democratiche

Le coop hanno già inviato un'intera cucina da campo

La struttura proviene da Palermo - Sarà in grado di fornire 6 mila pasti al giorno - La Lega ha stabilito le linee di intervento straordinario - Appelli alla collaborazione e al soccorso lanciato da ogni parte

Tra le associazioni e gli organismi che maggiormente si stanno prodigando in questi giorni per il reclutamento e l'invio di energie e mezzi nelle zone terremotate si è particolarmente impegnata la Lega nazionale delle cooperative e mutue. Già protagonista nella vicenda dei soccorsi alle popolazioni del Friuli nel 1976, la Lega delle coop ha tenuto martedì mattina a Napoli una riunione nazionale in cui sono state messe a punto le linee di intervento straordinario, organizzati in breve tempo con tutte le altre sedi regionali italiane.

In proposito si è svolto un incontro con il « Centro di coordinamento » diretto dal commissario straordinario on. Zamberletti per ridefinire meglio e più organicamente le linee dell'azione generale. Per proprio conto però il comitato regionale campano ha già assunto il coordinamento di tutti gli aiuti destinati alla nostra Regione, servendosi di due centri operativi insediati a Salerno ed Avellino.

Nelle ultime 48 ore sono stati inviati carichi di viveri, macchinari e medicinali nei comuni di Scisciano, Buccino, Montoro Superiore ed Inferiore, Ricignano, San Gregorio, Conza, Senerchia, Baronessi, Santomenna, Atripalda ed Eboli.

Inoltre la Lega ha messo a disposizione del comune di Napoli 50 tecnici fra architetti ed ingegneri, destinati alla verifica dell'abitabilità degli stabili lesionati, ed un gruppo di sanitari pronti a prestare la loro opera di soccorso.

Nella giornata di oggi la Lega fornirà, in accordo con l'ufficio distribuzione facente capo all'on. Zamberletti centoquaranta chilogrammi di latte a lunga conservazione, 1700 lampade da campo, 1100 stufe da tenda e 10 camion carichi di viveri, medicinali e servizi sanitari. Ma la notizia più importante della giornata è senz'altro il sicuro arrivo entro le 6,30 di stamattina di un convoglio di 20 autocarri, che a bordo del postale, trasporteranno da Palermo un'intera cucina da campo in grado di sopperire al fabbisogno intero della piccola città.

Si tratta infatti di una struttura semovente messa a disposizione dal comitato regionale siciliano della lega, completa di tutte le attrezzature (acqua, generatori elettrici, gas, tende frigoriferi ed altro) con personale autosufficiente, in grado di fornire quotidianamente 6.000 pasti, ripartiti nell'intero arco della giornata. E' una vera e propria città mobile capace di ospitare al suo interno tutti i lavoratori (anche essi provenienti dalla Sicilia) ed un fornito ambulatorio comprendente attrezzature mediche e relativo personale sanitario, destinato a prime cure di pronto soccorso.

Al momento in cui scriviamo non conosciamo ancora la destinazione di tale struttura, che data l'importanza del servizio offerto, verrà sicuramente destinata in accordo con le altre... ad uno dei centri maggiormente colpiti dal sisma. Infine altre due segnalazioni.

La prima riguarda la coop CMC (muratori e cantieristi) di Ravenna, che impegnata in alcune costruzioni lungo la Piana di Maratea, ha deciso il proprio trasferimento nelle zone disastrate per avviare un primo piano di ricostruzione. L'altra notizia riguarda invece la coop ECO Sud che in collaborazione con l'istituto di igiene della facoltà di Scienze di Napoli, offre il proprio servizio di analisi del grado di potabilità delle acque nei centri terremotati. Ricordiamo che tale analisi è già stata effettuata per conto dell'assessorato alla Sanità del Comune di Napoli con l'accertamento della totale potabilità dell'acqua nell'intera area del capoluogo campano.

La CNA regionale inoltre chiama le imprese artigiane al ripristino delle attività per contribuire all'opera di soccorso ai terremotati. La federazione napoletana del PSI ha deciso una sottoscrizione fra dirigenti, amministratori, iscritti e simpatizzanti del partito. Democrazia Proletaria sporgerà denuncia contro i responsabili dei ritardi nei soccorsi per omissione di soccorso e omicidio colposo plurimo. La Confcoltivatori di Napoli ha inviato derrate alimentari nel Salernitano.

Anche l'API della Campania ha aperto una sottoscrizione per i terremotati. La federazione napoletana Cgil, Cisl, Uil, sollecita tutti i lavoratori per la rapida e concreta ripresa dei servizi essenziali e dell'attività produttiva.

La proposta di un incontro urgente a tutte le forze di sinistra, a sindacati, al sindaco Valenzi, per definire alcune misure urgenti per la situazione edilizia a Napoli è avanzata dal PDUP. Tali misure — si sostiene in un documento — andranno richieste al governo nell'ambito del provvedimento legislativo che verrà preso in Parlamento nei prossimi giorni. La Confesercenti provinciale di Napoli fa appello alla sensibilità dei negozianti perchè concorrano ad aiutare le popolazioni colpite.

Provenivano con alcuni tecnici dalla Svizzera

Venti cani antivalanga sono arrivati troppo tardi

Erano addestrati a individuare sepolti vivi - Nessuno li ha aiutati a raggiungere le zone terremotate - Le altre disfunzioni

Sono arrivati tardi. Eppure erano partiti in tempo. Quando venti specialisti del soccorso svizzero con venti cani antivalanga, particolarmente addestrati all'individuazione di sepolti vivi, sono giunti ieri mattina nella piazza di Santomenna non c'era più niente da fare. Di sepolti vivi non ce n'erano più. Gli specialisti svizzeri che erano partiti dal Canton Ticino fin da lunedì mattina, alle prime drammatiche notizie, non hanno potuto fare altro che individuare cadaveri. « Sarebbero bastate 24 ore di anticipo — hanno detto i soccorritori — e si sarebbero salvate centinaia di vite umane. Invece, quando siamo arrivati all'aeroporto di Capodichino non abbiamo trovato gli elicotteri richiesti. Siamo dovuti arrivare qui in treno perdendo molte ore. Due giorni di ritardo che sono stati fatali per tanta gente ».

Nell'andarsene ieri pomeriggio erano amareggiati. Così come lo erano i componenti di una autocolonna di quattro automezzi zeppi di materiale indispensabile che, proveniente da Firenze, ha girato a vuoto per due giorni per le zone terremotate. Nessuno sapeva dire dove dovessero recarsi. Intanto la Regione Lombardia ha deciso di inviare sulle zone colpite un noto igienista, il professor Fara e la sua équipe in modo che con il loro intervento riescano ad allontanare, per quanto possibile, il pericolo ormai imminente di epidemie.

Tutte le notizie utili per l'emergenza in città e nella regione

Alfasud e Aeritalia: oggi si riprende la produzione

Da oggi riprende la produzione in tutti i reparti dell'Alfasud. L'azienda informa che sarà regolarmente assicurato il pagamento degli stipendi. L'attività riprende anche all'Aeritalia di Pomigliano, ma solo nei seguenti reparti: collaudo di meccanica; capannone W (compreso collaudo, segretari di reparto ecc.); attrezzeria; plastica; sala tracciati.

NUOVI CENTRI OPERATIVI

Il comitato interpolitico che ha sede in prefettura ha istituito nuovi centri operativi in molti centri colpiti dal sisma. Ecco l'elenco: Avellino (presso l'istituto industriale), Serino (Caserma Carabinieri telefono 594246), Ariano Irpino (Caserma Carabinieri, tel. 441008), S. Angelo dei Lombardi (presso i Carabinieri), Lioni (campo sportivo), Materdomini (piazzale della Basilicata), Mirabella Eclano (istituto delle suore telefono 447114), Frigento (belvedere), Salza Irpina (caserma Carabinieri), Balvano, Pescopagano. Sono invece in via di costituzione altri centri a Rionero, Oliveto Citra, S. Gregorio Magno, Laviano e Nocera Inferiore.

NOTIZIE SULLE IMPRESE ARTIGIANE

Tutti coloro che vogliono avere notizie sulle misure di assistenza agli artigiani della Campania e della Basilicata possono far riferimento al centro operativo istitutito dal comitato regionale della CNA, tel. 081/200761.

OGGI CONVEGNO SUI FENOMENI SISMICI

« Fenomeni sismici, sicurezza e controllo degli effetti ». E' il tema di un convegno, che si terrà oggi e domani al circolo della stampa.

CONDOTTE MEDICHE

La condotta medica di Fuorigrotta è attualmente inagibile. Gli abitanti di questo quartiere devono dunque servirsi di quelle di Bagnoli (via Nuova Bagnoli 480, telefono 7604484) e Soccavo (piazza Giovanni XXIII, telefono 7672640).

La condotta di S. Lorenzo-Vicaria è invece operante presso l'ospedale S. Maria della Pace, in via Tribunali (telefono 454729).

ACCERTAMENTI AGLI STABILI IACP

L'Istituto case popolari comunica che sono in corso accertamenti agli stabili lesionati

DANNI ALLE AZIENDE AGRICOLE

L'assessorato regionale alla Agricoltura sta provvedendo, attraverso tecnici degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e dell'ente di sviluppo, ad accertare l'entità dei danni subiti dalle aziende agricole, al fine di provvedere

CONSIGLI DI QUARTIERE

Pubblichiamo qui si seguito l'elenco completo dei numeri telefonici e degli indirizzi di tutti i venti Consigli di quartiere della città. Da ieri, infatti, è qui che bisogna far riferimento

San Lorenzo, Vicaria: *via Santa Maria di Costantinopoli 84; tel. 291945.*

Fuorigrotta: *via Cariteo 51; tel. 616321/624758.*

San Giovanni a Teduccio: *via Pacichelli 4; tel. 7528822.*

Chiaiano: *via Napoli 40; tel. 7406420.*

Montecalvario, Avvocata, San Giuseppe, Porto: *via San Matteo 21; tel. 421840 - Rampe San Giovanni Maggiore 12; tel. 206813.*

Ponticelli: *piazza De Iorio; tel. 7564467.*

Stella San Carlo: *piazza Carlo III; tel. 298960.*

Mercato, Pendino: *via Forcella 61; tel. 206586/287740.*

Soccavo: *piazza Giovanni XXIII; tel. 7283180.*

Chiaia, San Ferdinando, Posillipo: *piazza Santa Caterina a Chiaia; tel. 406736.*

Barra: *corso Sirena 305; tel. 7520246/7524777.*

Arenella: *via Giacinto Gigante 242; tel. 243415.*

Bagnoli: *via Enea 20; telefono 760448.*

Poggioreale: *via Poggioreale 82; tel. 7594930.*

Secondigliano: *piazza L. di Nocera; tel. 7541834.*

Pianura: *piazza Municipio; tel. 7264240.*

Vomero: *via Morghen 10; tel. 361741.*

Piscinola, Marianella: *piazza Municipio; tel. 7406370.*

Miano: *via Lazio 85; telefono 7541025/7548542.*

San Pietro a Patierno: *piazza Guarino 3; tel. 7382451.*

UN CENTRO DI RACCOLTA DELL'UDI

L'UDI regionale campana ha istituito presso la sua sede del Vomero, a via De Mura (presso SUNIA), un centro di raccolta delle disponibilità di educatori e personale specializzato volontario per assistenza all'infanzia ad Avellino. Numeri di telefono sono 248.800 dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 20.

L'intervento del compagno Bassolino ieri in consiglio regionale

«Ciò che è accaduto in quelle zone grida vendetta: il mancato soccorso ha provocato una strage»

Gravi responsabilità del governo per la morte dei sepolti vivi - La giunta non ha fatto nulla Intanto spunta fuori dalla Regione un finanziamento di 250 miliardi per i terremotati di diciotto anni fa

Duecentocinquanta miliardi destinati ai sinistrati del sisma del '62 in Irpinia e nel Sannio sono tuttora «congelati» alla Regione.

Dopo diciotto anni non sono stati ancora spesi. Ancora qualche giorno e andranno perduti definitivamente. Entro il prossimo 5 dicembre (tra una settimana cioè) o la giunta regionale sarà in grado di indicare come spenderli, o questi soldi — secondo la legge — non saranno più utilizzabili. In queste ore drammatiche in cui gli scampati al terremoto di domenica sera stanno lottando per la sopravvivenza, la «scoperta» di questi miliardi destinati ai baraccati del '62 suona come una beffa amara.

Che il 5 dicembre scadono i termini se ne è «ricordato» l'assessore regionale ai lavori pubblici Filippo Caria e lo ha comunicato ieri al consiglio regionale. Le scosse di questi giorni gli hanno, evidentemente, ravvivato la memoria e così una pratica lasciata dormire chissà per quanto tempo in un cassetto è rispuntata fuori.

Uno scandalo che si aggiunge allo scandaloso comportamento della giunta nei confronti dei terremotati di oggi. Cosa ha fatto la giunta regionale della Campania nelle ore cruciali dopo il terremoto, quando si potevano ancora salvare centinaia di sepolti vivi? Poco, molto poco, o quasi nulla.

Ieri nell'aula di S. Maria La Nova dove il consiglio regionale, su richiesta del gruppo comunista, si è riunito per discutere la situazione in Campania, sono state pronunciate accuse durissime contro gli uomini della giunta.

«Se non ci fossero ancora i morti sotto le macerie vi direi: andatevene! Ma c'è ancora tanto da fare e c'è bisogno di tutto, anche della vostra nullità».

E' un atto d'accusa durissimo, implacabile, pronunciato dal compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI e membro della Direzione nazionale (di cui scriviamo anche in un'altra pagina del giornale).

Nelle ore del caos e della confusione, quando in assenza dei soccorsi della «protezione civile» si sono mossi soltanto i gruppi di volontari, la Regione avrebbe potuto svolgere una funzione primaria di coordinamento.

Ma non ha fatto neppure questo. Si è limitata, come ha detto il presidente della giunta, il dc De Feo, leggendo una burocratica relazione quasi si trattasse di un argomento di ordinaria amministrazione, a mettersi in contatto con i centri di coordinamento delle prefetture, ovverosia con i centri che hanno bloccato i soccorsi.

Per quel che le competeva non è andata oltre all'ordinaria amministrazione (revisione degli acquedotti, di ospedali e strade), incapace di dar vita ad una mobilitazione straordinaria come il dramma dell'Irpinia e del Salernitano richiede.

In campo sanitario sono arrivati più aiuti dal Piemonte e dalle altre regioni settentrionali che dalla stessa Campania. Neppure il terremoto è riuscito a scuotere la giunta regionale. E' una triste costatazione.

«Quello che ho visto girando per tre giorni nell'Irpinia distrutta grida vendetta — ha detto Bassolino —. Ho visto decine di cadaveri con i segni della morte per asfissia. Come è possibile che nelle zone dell'epicentro del terremoto i soccorsi non siano arrivati né il lunedì né il martedì?».

L'Irpinia in questo secolo ha già conosciuto i terremoti del 1910, del '30 e del '62. La scossa di domenica ha fatto crollare i palazzi già lesionati diciotto anni fa e i palazzoni recenti della speculazione. A S. Angelo dei Lombardi si è sbriciolato anche l'ospedale costruito dopo trent'anni di lotte democratiche. E' crollato, insomma, sul crollato. Ancora una volta paga la parte più povera e debole del Mezzogiorno, le zone interne.

Ma al terremoto si è aggiunto il genocidio provocato dal ritardo dei soccorsi. «Il prefetto di Avellino è stato rimosso — ha detto Bassolino — ma quando verrà destituito quello di Salerno che è altrettanto incapace?».

Il segretario regionale del PCI ha anche affermato che i comunisti denunceranno i prefetti e tutti i responsabili del mancato soccorso ai sepolti vivi.

Intanto già si pone il problema della ricostruzione delle zone terremotate. Ma come e chi le dovrà ricostruire questo governo e questa giunta regionale che non sono stati in grado di assicurare neppure i primi aiuti?

«Il terremoto — ha concluso Bassolino — ha rappresentato una svolta per ognuno di noi. Noi comunisti continueremo a lottare per assicurare al paese la rinascita politica e morale di cui ha bisogno».

Come hanno reagito gli uomini della giunta alle accuse del PCI? L'assessore Caria (PSDI), quello dei 250 miliardi tenuti nel cassetto, ha replicato con un puntiglioso elenco di ditte private contattate dalla Regione per rimuovere le macerie nei centri disastrati. Ma fino all'altro ieri nessuno li aveva visti al lavoro.

Ferdinando Clemente, segretario regionale della DC, è arrivato al punto di accusare Pertini di essere nemico delle istituzioni: «Lo stato d'animo che monta in queste ore, ha detto, arrivando fin'anche al massimo vertice dello stato, rischia di assestare il colpo definitivo alle istituzioni repubblicane». Ma quanto siano ipocrite queste parole lo ha dimostrato un altro democristiano. Con un intervento imprevisto e clamoroso, l'ex assessore Michele Pinto ha detto di «non sentirsi rappresentato dall'intervento del collega Clemente». Pinto, con una spietata analisi, ha criticato l'operato della giunta verso i terremotati sottolineando che ora bisogna garantire una corretta ricostruzione di quelle zone. Un caso di coscienza, dunque, che ha creato imbarazzo tra i dc.

Lo stesso Pinto ha proposto che la somma di 48 miliardi previsti per i terremotati venisse inserita nel bilancio di quest'anno e non in quello del 1981. La giunta lo ha invitato a ritardare questa proposta e l'ex assessore l'ha fatto. Ma è stata ripresa dal consigliere comunista Di Maio e messa ai voti: è passata così con una sola astensione. Per utilizzare subito i 48 miliardi la giunta dovrà ora provvedere entro la fine del mese ad una variazione di bilancio. Il consiglio è stato pertanto riconvocato per domani mattina. Nel dibattito sono inoltre intervenuti il compagno Morra («dopo il terremoto c'è chi vuole cancellare definitivamente i "presepi dell'Appennino", ma quelle zone invece vanno salvate»), il socialista Ritorto (che ha letto un breve programma per gli interventi antisismici in Campania), Cortese Ardias (PLI), Correale (PSDI), Acocella (PSI), Mazzone e Mele (MSI), Iervolino (DP).

Luigi Vicinanza

Ieri alle 2 del pomeriggio i morti nel capoluogo superando ogni pessimistica previsione erano arrivati a sessantuno

Il PCI irpino invita cittadini e terremotati a respingere le discriminazioni

La federazione Irpina del PCI ha diffuso il seguente comunicato:

«Giungono dalla città e da varie parti della provincia segnalazioni secondo le quali non soltanto si verificano episodi gravissimi di sciacallaggio, ma anche parzialità ed odiose discriminazioni nella distribuzione dei soccorsi che arrivano attraverso i canali governativi. Risulta, ad esempio, che due assessori dc del comune di Avellino hanno violentemente litigato tra di loro per la spartizione di un carico di medicinali che, evidentemente, ognuno di essi voleva distribuire a proprio piacimento.

La federazione del PCI invita i terremotati, i cittadini tutti, a respingere con fermezza il comportamento di simili individui e a denunciarli pubblicamente».

Avellino: pochi i mezzi, soccorsi ancora lenti La tensione ha raggiunto punte altissime

Le tende sono insufficienti e ieri, investite da uno scroscio d'acqua, sono state sul punto di cadere Proteste al centro operativo di un gruppo di donne con i bambini - Si lamentano anche i vigili del fuoco - Scarsi i sussidi messi a disposizione da esercito e CC - Gli interventi sono frammentari

AVELLINO — La tensione cresce ora dopo ora. La gente è esasperata e l'acquazzone abbattutosi ieri sulla città per quasi tutta la giornata non ha certo raffreddato le ire. Anzi. Investiti da una valanga d'acqua le tende sono state sul punto di cedere e gran parte della gente — in primo luogo quelli che ancora non hanno nemmeno una tenda — ha cercato rifugio nei portoni e sotto gli alberi. Poi, dopo l'acqua, le proteste. La caserma «Berardi», che funge ormai da due giorni da quartier generale delle operazioni di soccorso dei terremotati, è stata letteralmente invasa da gente, soprattutto donne con bambini, che chiedevano un riparo, del cibo, delle coperte. Ci sono stati momenti di grande tensione. Alla fine, in qualche modo, i funzionari ed i dirigenti operativi sono riusciti a calmare gli animi. Ma non si sa quanto potrà durare ancora, se continua ad andar avanti così.

Ieri il comitato unitario composto da partiti, sindacati e rappresentanti della Regione e della provincia di Avellino ha avuto la sua prima giornata di operazione. Non è che si sia stati in grado di fare molto. Ciò è dovuto alla scarsezza di informazioni che a questo comitato sono state fatte pervenire dal centro operativo, che è sempre più nel caos. Ad ogni modo qualcosa pure lo si è riusciti a smistare verso i comuni più bisognosi di interventi. Nel grande cortile della Caserma «Berardi», invece, continuano ad aggirarsi spaesati volontari venuti da ogni parte d'Italia e che nessuno è capace di indirizzare in alcun luogo.

E, intanto, non è finita. Si continua a scavare ad Avellino e nei comuni della provincia? Il numero dei morti raggiunge ormai cifre vertiginose, cifre che vanno al di là di ogni più pessimistica previsione. E' un dramma, un vero e proprio dramma. Nel capoluogo, dove pure sembrava non si dovesse registrare un gran numero di morti, la cifra di ieri alle 14 aveva raggiunto e superato il tetto delle 60 vittime: 61 per la precisione.

Di fronte a ciò, le operazioni di soccorso non sembrano far registrare quella spinta in avanti ormai assolutamente indispensabile. Dall'esercito e dai carabinieri sono stati forniti alcuni dati non certo confortanti: si pensi, per esempio che le roulottes trasportate dall'esercito nei comuni terremotati sono una ad Ariano, tre a Lioni, una a Sanmango, una a Sant'Angelo, una a Mirabella, una a Frigento, quindici a Conza, sette a Serino, due a Caerano, due a Calitri, due a Guardie dei Lombardi, sette ad Avellino ed una a Paronisi. Con le fotoelettriche si è ancora peggio, se possibile: ce ne sono una a Lioni, una a Morra e tre a Sant'Angelo. Proprio a Morra, ieri, è arrivato da Livorno anche un gruppo di «parà»: un centinaio di uomini.

Si è ben lontani insomma da quell'efficienza che la drammaticità della situazione richiederebbe. Gli interventi continuano ad essere lenti e frammentari. Non è un caso quindi, se tra gli stessi uomini — volontari e non — impegnati nelle opere di soccorso, serpeggia un malumore sempre più esplicito.

Federico Geremicca

NELLE FOTO: Immagini della piana del Sele.

Tra le macerie di S. Mango il «tesoro del santo patrono»?

SANMANGO SUL CALORE. Tra le macerie della chiesa patronale sarebbe stato ritrovato il famoso tesoro di San Teodoro. San Teodoro è il patrono di Sanmango e, venti-trent'anni fa, gli venne eretta una nuova chiesa nel luogo che il Santo stesso avrebbe indicato ad alcuni fedeli apparendo loro in sogno.

Ora anche la chiesa è distrutta, ma tra le rovine sarebbe apparsa la famosa cassa del tesoro: tanto pesante — si dice — che ieri sera non si è riusciti a tirarla sù. Ci dovrebbero riprovare oggi.

Caos e confusione negli aiuti anche nei centri del Napoletano

Castellammare non riesce a prendere il superfluo che arriva a Gragnano

Anche nelle zone meno colpite dal terremoto, la vita purtroppo dipende ancora molto dagli eventi. E' legata all'imprevedibile.

La pioggia di ieri, poi, ha aggiunto il suo. Quelli che i bisogni hanno spinto a rientrare nelle case, non hanno vinto la paura. Anzi, l'acqua caduta l'ha resa più angosciosa. Ora c'è anche il timore delle infiltrazioni, di crolli nei fabbricati lesionati.

Così, più per necessità che per l'aiuto che ricevono, cercano di riprendersi Castellammare, Gragnano, Casola, Piano di Sorrento, Torre del Greco, che non sono tra i centri più disastrati ma che pure piangono i loro morti, i feriti, le distruzioni; che vivono le paure, la fuga dalle case, il bisogno impellente di tutto ancora a quattro giorni dal terremoto.

5 i morti a Casola, 2 a Gragnano, 3 a Piano di Sorrento, uno a Torre del Greco, tre a Frattamaggiore, 15 a Castellammare. Qui all'ospedale San Leonardo ci sono ancora 50 feriti delle centinaia ricoverati nei giorni scorsi.

Il 70% degli edifici sono più o meno seriamente dissestati. 10.000 il numero dei senza tetto che ci hanno dato al comune.

Ieri mattina a Castellammare la tempesta di vento aveva strappato tende e divelto baracche nella Villa e sul lungomare. Alle 14,30 sono arrivati trenta carri merci delle ferrovie e parcheggiati sui binari dell'Italcantieri lungo la villa. E' il primo soccorso giunto con un ritardo appena tollerabile, perché un centinaio di famiglie erano già dall'alba sotto la pioggia. Pochi avevano preso il coraggio a due mani per avventurarsi nelle case a prendere ombrelli e indumenti.

Nelle zone più colpite non torna nessuno a dormire.

«Non lo nego, anche io trascorro le notti in auto, benché la mia casa non sembra abbia subito danni» ci diceva l'assessore ai lavori pubblici di Castellammare, Salvatore Vitiello: sono le necessità che spingono a entrare negli edifici senza sapere nulla delle loro condizioni.

Quando ci siamo avvicinati ai carri ferroviari, la gente è subito venuta fuori. Tutti volevano raccontare la propria vicenda personale, le condizioni di disagio e di sofferenza in cui si trovano la famiglia Supio, quelle di Catello Passero, di Mario Iaccarino, tutta gente del vecchio centro storico, operai, ambulanti di via de Turris, di Santa Maria dell'Orto, di Vico Tedesco. Ci parlano degli aiuti che non arrivano

A Gragnano abbiamo incontrato due giovani volontari che andavano a Castellammare. Da loro erano arrivati viveri precotti, latte ed altri generi in quantità esorbitante, interi camion superflui, e sapevano che a Castellammare tutto ciò scarseggia.

Li abbiamo seguiti fino al Comune.

Hanno chiesto del comitato di coordinamento dei soccorsi, ma non c'è. Sono passati dall'ufficiale sanitario che li ha mandati dal vicesindaco, poi dall'assessore. Calogero che era andato via, suscitando le imprecazioni degli impiegati. Infine hanno potuto parlare con l'assessore Vitiello. Era passata qualche ora, ma non si è riusciti a sapere attraverso quale struttura una parte degli viveri in più di Gragnano potesse essere dirottata. Per oggi, comunque, non se ne farà nulla.

Abbiamo assistito alla discussione coi due giovani che se ne vanno delusi. Non si può evitare di parlarne. Il nostro breve colloquio si conclude con l'assessore che firma un mare di carte e ammette: «Che vuole, non ci siamo neppure riuniti per organizzarci. Siamo partiti per una terapia d'urto».

Poi si accorge della nota stonata e si sfoga: «Succede anche che riescano a dirottare a Gragnano più di quanto ci sia bisogno e che noi non siamo in grado di avere neppure l'indispensabile».

F. De Arcangelis

Ad Aversa sono oltre 900 le persone senzatetto

Nel Casertano è stata una sferzata che ha distrutto la metà delle case

Il Comune di Arienzo lamenta anche 2 vittime oltre a 800 senza casa - Tensioni a Maddaloni - Le manovre degli imprenditori edili contro le requisizioni

CASERTA — In provincia di Caserta, più velocemente che altrove — anche perché qui il sisma ha prodotto fortunatamente poche vittime (13) — stanno venendo drammaticamente alla luce la questione di un patrimonio edilizio fortemente compromesso dalla sferzata del terremoto. Con tutti i problemi che ne conseguono: migliaia di case lesionate, i senzatetto che crescono di ora in ora, donne, bambini e anziani che pagano duramente i pesanti disagi; incapacità del potere pubblico a dare risposte adeguate e tempestive; tentativi di speculazioni.

Un po' tutta la provincia lamenta queste ferite. Ovviamente, con maggiore acutezza, nei comuni con un patrimonio edilizio antico e nei centri storici fatiscenti delle città medio-grandi. Ad Aversa i senzatetto assommano a circa 900 ed il centro storico, normanno, lamenta il più del suo patrimonio inagibile; nello stesso stato si trovano numerosi edifici pubblici a cominciare dall'ospedale psichiatrico e da alcuni reparti del locale ospedale civile.

In gravissime condizioni versa il Comune di Arienzo un centro situato nella zona est della provincia e dove ci sino state due vittime per crollo. Su 3 mila abitanti o giù di lì, circa 800 sono senza casa; il 50% degli alloggi risulta inagibile, così pure la quasi totalità degli edifici pubblici. In condizioni più o meno analoghe si trova la maggioranza di comuni di quella zona: S. Felice a Cancello, S. Maria a Vico, Cervino.

A Maddaloni la tensione, durante la giornata, ha raggiunto vette elevate: centinaia di cittadini si sono asserragliati sotto il comune chiedendo un alloggio sicuro.

Qui il comune per la casa nel passato aveva creato ampi movimenti di protesta; comunque è inagibile il 25% dell'edilizia privata e il 50 di quella pubblica, mentre 600 sono i senzatetto.

Il tentativo di requisire determinati alloggi per fare fronte alle richieste più pressanti si è infranto contro la manovra degli imprenditori edili che hanno mandato contro il comune che aveva già versato delle somme per l'acquisizione degli appartamenti. A Caserta si contano circa 200 persone la cui casa è stata dichiarata inagibile e la percentuale degli edifici danneggiati raggiunge vette del 20%. Anche la reggia Vanvitelliana presenta lesioni preoccupanti. In comune la giunta ha cercato di giustificare la soluzione senz'altro inadeguata fornita ai senzatetto che sono tutti alloggiati in un capannone decrepito dell'ex consorzio canapa.

Tutti questi dati rappresentano un primo e approssimativo bilancio. Difatti sono il frutto delle indagini compiute dal genio civile, mancano in molti comuni quelli degli uffici tecnici comunali.

Sempre più grave la situazione nell'intera valle del Salernitano

Nell'Irno arrivano le tende ma non i mezzi per piantarle

A Lancusi ne sono giunte finora un centinaio per quattromila senzatetto - Ai pompieri mancano scale e gru, necessarie per verificare lo stato degli edifici

SALERNO — Se a Montoro e a Solofra la situazione è drammatica, nella valle dell'Irno, entro i confini della provincia di Salerno, a Baronissi, a Lancusi, a Penta, a Fisciano, cumuli di macerie e senzatetto sono i risultati del terremoto che ha devastato Campania e Basilicata. Lancusi, per esempio, è sventrata ed il 40% delle abitazioni è praticamente irrecuperabile.

I morti ci sono stati e i feriti lo stesso. A Baronissi i senzatetto sono 6 mila (2 mila in più di Lancusi e di Penta, un'altra frazione di Fisciano), 30 o 40 case sono crollate, 90 o 100 sono praticamente da demolire, 400 circa hanno subito lesioni. Ma a Mercato S. Severino c'è anche di peggio: il 40% delle case sono ridotte ad un ammasso di macerie. 200 abitazioni sono lesionate e da demolire, 500 sono pericolanti e, al momento, non possono essere abitate.

Come si vede le percentuali che riguardano le distruzioni causate dal terremoto sono agghiaccianti. E i senzatetto rimangono in mezzo alla strada, di tende ne arrivano pochissime, ed intanto piove. C'è un caso, quello di Lancusi, che può far riflettere: 100 tende non possono bastare per 4000 senzatetto, è logico; i soldati che sono stati inviati a piantarle nella terra squarciata dal terremoto, però, non hanno nemmeno l'attrezzatura necessaria per eseguire questi lavori.

A Lancusi piove e i soldati sono costretti a lasciare le tende al loro posto, inutilizzate, perchè non hanno nemmeno di che coprirsi. In tutta la valle dell'Irno i palazzi a più piani sono numerosi e tantissimi sono anche quelli lasciati dal terremoto in condizioni precarie: ai pompieri, quelli spediti a Penta, a Lancusi, a Baronissi con il contagocce, mancano perfino delle scale e delle gru necessarie per verificare le lesioni e la stabilità dei palazzi. L'altro ieri a Penta sono state estratte vive dalle macerie ancora altre persone: anche qui i ritardi sono costati la vita a tanta gente sepolta dalle macerie e la notte i lavori — è assurdo — si devono fermare in tutta la valle dell'Irno. Non c'è un mezzo, un gruppo elettrogeno, altri sistemi, per illuminare di notte le macerie. Per le strade la gente aspetta i soccorsi che arrivano a rilento o, addirittura, come succede soprattutto a Lancusi, non arrivano nemmeno. C'è bisogno di coperte e di tende dunque nella valle dell'Irno ma servono anche tecnici, ingegneri, architetti, gente che, insomma, sia in grado di verificare lo stato in cui si trovano abitazioni ed edifici pubblici. Già, perchè il terremoto nella valle dell'Irno ha colpito con durezza estrema anche le scuole — non escluse quelle nuove — e l'ospedale di Mercato S. Severino.

Fabrizio Feo